

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

EDIZIONE NON DEFINITIVA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

681° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali (*)	<i>Pag.</i> 16
3 ^a - Affari esteri	» 49
4 ^a - Difesa	» 52
5 ^a - Bilancio (*)	» 55
6 ^a - Finanze e tesoro	» 60
7 ^a - Istruzione	» 66
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 73
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 75
10 ^a - Industria	» 83
11 ^a - Lavoro	» 86
12 ^a - Igiene e sanità	» 88
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	» 98

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 10 ^a (Industria)	<i>Pag.</i> 9
2 ^a (Giustizia) e Speciale infanzia (*)	
6 ^a (Finanze e tesoro) e 10 ^a (Industria)	» 13

Commissione straordinaria

Diritti umani	<i>Pag.</i> 104
-------------------------	-----------------

(*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni (Notturne) 1^a (Affari costituzionali), 5^a (Bilancio) e 2^a (Giustizia) e Speciale infanzia, riunite, verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 681^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 18 gennaio 2006.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno; Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari *Pag.* 5

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi *Pag.* 108

Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o simile » 114

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . . » 116

Inchiesta sul ciclo rifiuti e connesse attività illecite . . . » 135

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale *Pag.* 136

Sottocommissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali - Pareri Pag. 225

4^a - Difesa - Pareri » 226

5^a - Bilancio - Pareri » 227

CONVOCAZIONI Pag. 240

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

95ª Seduta

Presidenza del Presidente
CREMA

La seduta inizia alle ore 15.

*AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 313 DEL CODICE
PENALE*

Esame del seguente documento:

(Doc. IV, n. 10) Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dei signori Antonio Santacroce e Andrea Leanza per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative)

Il PRESIDENTE comunica che in data 10 gennaio 2006 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il Doc. IV, n. 10, concernente la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dei signori Antonio Santacroce e Andrea Leanza per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative).

Si apre quindi la discussione nel corso della quale prendono la parola i senatori MANZIONE, SCARABOSIO, CONSOLO, BATTAGLIA Antonio e CHIUSOLI.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti dei signori Antonio Santacroce e Andrea Leanza.

La Giunta approva all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica il senatore Crema di redigere la relazione per l'Assemblea.

*IMMUNITÀ PARLAMENTARI***Esame dei seguenti documenti:**

(Doc. IV-ter, n. 15) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Achille Occhetto, in relazione al procedimento civile n. 8998/05 R.G. pendente nei suoi confronti presso il Tribunale Ordinario di Roma - I sezione civile

Il PRESIDENTE comunica che in data 10 gennaio 2006 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il *Doc. IV-ter*, n. 15, concernente la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, relativa al senatore Achille Occhetto con riferimento al procedimento civile n. 8998/05 R.G. pendente nei suoi confronti presso il Tribunale Ordinario di Roma - I sezione civile. Tale procedimento deriva dal fatto che il 15 gennaio 2005 il professor Giampiero Catone ha citato per danni dinanzi al Tribunale civile di Roma il senatore Achille Occhetto, per affermazioni asseritamente lesive del patrimonio morale e professionale dell'attore, di cui si sarebbe messa strumentalmente in discussione la reputazione dinanzi ad una enorme platea di spettatori.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore OCCHETTO, al quale rivolge una domanda il senatore CONSOLO.

Congedato il senatore Occhetto si apre quindi la discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori CASTAGNETTI, CONSOLO, PIROVANO e BATTAGLIA Antonio.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Occhetto, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva a maggioranza la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica il senatore Castagnetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

(Doc. IV-ter, n. 16) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Calogero Sodano, in relazione al procedimento civile n. 126/04 R.G. pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Agrigento - Sezione civile

Il PRESIDENTE comunica che in data 10 gennaio 2006 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parla-

mentari il *Doc. IV-ter*, n. 16, concernente la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, relativa al senatore Calogero Sodano con riferimento al procedimento civile n. 126/04 R.G. pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Agrigento - Sezione civile. Tale procedimento deriva dal fatto che l'avvocato Arnaldo Faro il 20 gennaio 2004 citava per danni il senatore Calogero Sodano, lamentando che nel corso di un'intervista televisiva sull'emittente locale *TeleAkras* il predetto senatore aveva leso la sua immagine personale e professionale.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore SODANO Calogero, al quale pone una domanda il senatore CASTAGNETTI.

Congedato il senatore Sodano, si svolge un intervento del senatore BATTAGLIA Antonio.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Calogero Sodano, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva a maggioranza la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica il senatore Pirovano di redigere la relazione per l'Assemblea.

Seguito delle comunicazioni del Presidente in ordine alle intercettazioni telefoniche indirette di conversazioni intercorse tra il senatore Cossiga e il professor Savona

Il PRESIDENTE comunica che in esito alla richiesta di documentazione avanzata dalla Giunta nella seduta del 14 dicembre scorso, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Monza, dottor Pizzi, ha trasmesso copia del verbale dell'unico interrogatorio reso dal professor Paolo Savona il 30 giugno 2005 nell'ambito delle indagini preliminari in corso presso quella procura (procedimento penale n. 4514/04 R.G.N.R.).

Da una sua prima disamina, non emerge alcun riferimento ad intercettazioni telefoniche che coinvolgano il senatore Cossiga: verso la fine dell'interrogatorio, c'è un riferimento a contatti con personalità politiche o istituzionali, per lo più in conversazioni riferite da terze persone, ma non si legge alcuna contestazione da parte del pubblico ministero Mapelli volta a smentire i dinieghi opposti dal prof. Savona con la produzione dei contenuti di intercettazione telefoniche indirette dei Senatori.

Pertanto, l'affermazione di Cossiga secondo cui tali intercettazioni - la cui sussistenza era stata ammessa dal procuratore Pizzi nella prima let-

tera al Presidente del Senato, del 23 novembre 2005 - sarebbero state utilizzate, non è suffragata da atti formali; spetterà alla denuncia penale preannunciata dal senatore Cossiga di dimostrare, eventualmente, che un tale utilizzo sia stato comunque effettuato al di fuori della verbalizzazione, nel corso di colloqui del pubblico ministero con i difensori del professor Savona.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale intervengono i senatori SCARABOSIO, ZICCONI, CONSOLO, CASTAGNETTI, MANZONI, il presidente CREMA, i senatori MARITATI (cui replicano brevemente i senatori CONSOLO e ZICCONI) e FALCIER.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI 2^a e 10^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****10^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

4^a Seduta*Presidenza del Presidente della 10^a Commissione*

PONTONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Cota.**La seduta inizia alle ore 8,40.**IN SEDE REFERENTE***(3647) SEMERARO ed altri. – Modifica al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, in materia di assicurazioni**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 12 gennaio.

Il senatore MUGNAI (AN) ribadisce il proprio orientamento favorevole sul disegno di legge in titolo. Precisa, in replica ad alcune affermazioni del rappresentante del Governo, che il parere formulato dalla Commissione sullo schema di decreto legislativo relativo al codice delle assicurazioni suggeriva l'introduzione dell'indennizzo diretto, ma sottolineava la necessità che ciò avvenisse nell'ambito di una riforma complessiva del sistema dei risarcimenti. Non rinnega affatto tale parere, ma osserva che il testo del decreto legislativo e soprattutto la successiva proposta di regolamento attuativo non appaiono soddisfacenti. Basta guardare all'esperienza concreta per rendersi conto di come il diritto alla difesa sia essenziale per i cittadini che debbano ottenere un risarcimento dalle assicurazioni. Nella proposta di regolamento, a parte le spese medico-legali, non viene presa in considerazione la utilizzazione di altre figure professionali che siano in grado di assistere il cittadino. Ci si affida esclusivamente alla proposta proveniente dalle assicurazioni, dimenticando, peraltro, che non sono gli

agenti, che hanno normalmente un buon rapporto con i loro clienti, ma gli uffici di liquidazione a gestire la fase del risarcimento.

Fa presente, inoltre, che all'articolo 3 dello schema di regolamento si prevede l'azione diretta nei confronti del proprio assicuratore per un comportamento di un soggetto terzo e ciò senza introdurre una forma di liti-sconsorzio necessario. Si chiede se siano stati valutati i problemi che potranno derivare da una simile impostazione specialmente con riferimento al caso delle lesioni personali. Un ulteriore problema riguarda l'indennizzo in forma specifica, che comprime la libertà di scelta dei cittadini e rischia di far riemergere i problemi che erano stati risolti dalla legge collegata alla manovra finanziaria per il 2002 sulle cosiddette carrozzerie convenzionate.

Ricorda, infine, che la Corte di cassazione ha ribadito anche in recentissime sentenze che il diritto alla difesa deve essere riconosciuto in qualunque fase, anche stragiudiziale. È essenziale quindi non privare i cittadini di questa forma di tutela anche con riferimento alla materia assicurativa.

Il senatore ZANCAN (*Verdi-Un*), nell'associarsi alle considerazioni svolte dal senatore Mugnai, pone in rilievo come il soggetto danneggiato risulti essere senz'altro la parte più debole nel rapporto contrattuale che lo lega alla compagnia assicuratrice e che, per tale ragione, abbisogna di maggiore tutela.

Non si può poi prescindere dalle circostanze specifiche di sinistro automobilistico in cui può versare un cittadino che utilizza l'autovettura quale strumento di lavoro e per il quale la riparazione soddisfacente del danno materiale diventa essenziale per le sue condizioni di vita o in cui si trova colui che subisce un danno biologico per il cui accertamento non può essere certamente sufficiente la perizia del medico legale dell'assicurazione che dovrà liquidarlo.

In buona sostanza, l'istituto dell'indennizzo diretto, come delineato nel codice delle assicurazioni private di cui al decreto legislativo n. 209 del 2005, seppure finalizzato ad assicurare maggiore celerità ed efficienza nel risarcimento del danno, rischia di finire per danneggiare il consumatore nel momento in cui lo priva della necessaria tutela giuridica per resistere in contraddittorio con le compagnie assicuratrici.

Anche il senatore LEGNINI (*DS-U*) dichiara di condividere la *ratio* ispiratrice del disegno di legge in titolo in quanto volto a superare l'attuale configurazione del meccanismo dell'indennizzo diretto sotto il duplice profilo dell'impossibilità di fatto di vedere garantita l'assistenza difensiva e del risarcimento in forma specifica del danno.

A tal fine, ritiene in particolare necessario evitare che l'assicurato/danneggiato si trovi da solo dinnanzi alla Compagnia assicuratrice a sostenere le sue ragioni, mentre rischia di assestare un serio colpo alla libera concorrenza delle attività artigianali connesse ai sinistri automobilistici l'introduzione del risarcimento in forma specifica del danno. Non può poi essere sot-

tovalutato il rischio di una moltiplicazione del contenzioso, nel caso di insoddisfazione del risarcimento, che potrà determinarsi e che potrà compromettere la riduzione dei costi che il codice si propone di perseguire.

Si tratta conclusivamente di individuare il punto di equilibrio tra la giusta esigenza di tutela dei cittadini e quella di semplificazione delle procedure risarcitorie pervenendo ad una posizione mediana per la quale, a fronte di una eliminazione dell'indennizzo diretto per il caso di lesioni personali ed in forma specifica, questo verrebbe mantenuto solo per i danni materiali della autovettura, eventualmente prevedendo un tetto di spesa entro il quale si potrebbe ottenere una pronta liquidazione.

Il senatore MACONI (*DS-U*) ricorda che la proposta concernente l'indennizzo diretto è stata inserita nei pareri delle Commissioni parlamentari competenti dopo un'ampia discussione e che su di essa vi è stata un'ampia condivisione. L'obiettivo era evidentemente quello di assicurare una maggiore trasparenza ed efficienza ai servizi assicurativi, anche nel tentativo di spezzare quella spirale negativa che si basa sulla lievitazione dei costi e sul conseguente incremento delle tariffe. In tale situazione vi è sicuramente una responsabilità delle compagnie, che non sempre rispettano i principi della concorrenza, come sanzionato in passato anche dall'Antitrust, ma vi sono problemi di carattere più generale che riguardano la gestione dei servizi e che indubbiamente devono essere affrontati.

Ritiene che, peraltro, le osservazioni avanzate nei precedenti interventi e che sono state alla base della presentazione del disegno di legge in esame, siano certamente pertinenti e meritevoli di approfondimento. È dell'avviso, tuttavia, che esse non debbano condurre ad eliminare un principio di trasparenza come comunque sembra essere quello su cui si basa l'indennizzo diretto. Occorrerebbe quindi operare affinché possano essere individuate le soluzioni idonee a realizzare un soddisfacente funzionamento di tale significativa innovazione.

Interviene quindi il senatore TIRELLI (*LP*) a giudizio del quale le pur legittime esigenze degli avvocati non dovrebbero interferire nel procedimento legislativo, tenuto conto che l'assicurato/danneggiato si trova in una posizione di debolezza nei confronti della compagnia già ora e non certo per effetto del decreto legislativo n. 209 del 2005.

Ciò premesso, la sua valutazione sulla utilità dell'introduzione dell'indennizzo diretto è di piena condivisione; si tratta certamente di individuare i migliori strumenti attuativi che ne assicurino una tempestiva ed efficace operatività, ma non è accettabile la sua dichiarazione.

A tale proposito potrebbero essere presi nella dovuta considerazione i suggerimenti proposti dal senatore Legnini circa una delimitazione dell'ambito entro il quale rendere operante l'istituto anche allo scopo di contenere pretese liquidatorie eccessive.

Auspica conclusivamente una piena e rapida attuazione del principio dell'indennizzo diretto anche al fine di fornire al mercato certi e definiti punti di riferimento che non potranno non operare anche in funzione di calmierazione dei costi.

Il sottosegretario COTA dichiara la sua contrarietà al disegno di legge in esame. Ritiene che l'indennizzo diretto sia un punto qualificante del nuovo codice delle assicurazioni e che esso sia stato introdotto con il consenso convinto della maggioranza e del Governo testimoniato dai pareri parlamentari e dalle deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Ritiene che si debba evitare di portare avanti gli interessi, pur legittimi, di una singola categoria di cittadini e che occorra viceversa guardare agli interessi generali, che in questo caso sono rappresentati dalle esigenze di trasparenza ed efficienza nei servizi assicurativi. Concorde pertanto con quanto rilevato nell'ultimo intervento dal senatore Tirelli e anche in parte dal senatore Maconi e conferma la disponibilità del Governo ad intervenire sullo schema di regolamento in via di definizione dopo aver compiuto gli opportuni approfondimenti anche con le categorie interessate. Ricorda peraltro il parere favorevole del Consiglio di Stato e le osservazioni che vi sono contenute sul tema della maggiore tutela dei cittadini. A suo avviso, il sistema del risarcimento in forma specifica può dare risultati positivi nel campo delle riparazioni dei veicoli, contribuendo ad impedire la lievitazione dei costi.

Il senatore MUGNAI (AN) precisa di non aver mai voluto mettere in discussione il sistema dell'indennizzo diretto e di aver già confermato la piena coerenza del parere espresso dalla Commissione. Esclude inoltre ogni condizionamento derivante dalla tutela di interessi corporativi, mentre ribadisce gli argomenti esposti nel precedente intervento relativamente alla esigenza di garantire la difesa dei cittadini, che non possono non essere visti che come la parte debole del rapporto contrattuale con le compagnie di assicurazione. Il problema è quindi quello di come viene attuato il principio dell'indennizzo diretto: a suo parere, le norme contenute nel decreto legislativo e soprattutto nello schema di regolamento appaiono insoddisfacenti, proprio in relazione alla necessità di tutelare il diritto alla difesa.

Intervenendo nuovamente, il senatore ZANCAN (*Verdi-Un*) rileva come l'attuale normativa non consideri come dovrebbe il caso di lesioni personali conseguenti a sinistri che, da irrilevanti, nel tempo possono assumere aspetti di gravità invalidante. Se interesse della assicurazione è liquidare immediatamente il danno, occorre comunque garantire la dovuta tutela al danneggiato in un arco di tempo che consenta un adeguato apprezzamento delle conseguenze del sinistro.

Il sottosegretario COTA dichiara di essere favorevole ad un maggior approfondimento relativamente alla disciplina del sistema di risarcimento delle lesioni personali.

Il presidente PONTONE propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 14 di giovedì 19 gennaio.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE**6^a (Finanze e tesoro)****10^a (Industria, commercio e turismo)**

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

34^a Seduta*Presidenza del Presidente della 10^a Commissione*

PONTONE

*La seduta inizia alle ore 16,15.**IN SEDE REFERENTE*

(3731) Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 2006, n. 6, recante differimento dell'efficacia di talune disposizioni della legge 28 dicembre 2005, n. 262, sulla tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, nonché finanziamento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas

(Esame e rinvio)

Il relatore per la 6^a Commissione, senatore EUFEMI (*UDC*), sottolinea come l'articolo 1 del decreto-legge differisce l'efficacia di talune disposizioni previste dalla legge di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari (n. 262 del 2005) in materia di obbligazioni bancarie, di prodotti finanziari e assicurativi nonché di obbligo del prospetto per le sollecitazioni all'investimento: in tal modo, il Governo ha inteso tener conto di alcune problematiche di carattere applicativo sollevate da enti destinatari delle disposizioni in parola, e consentire quindi l'adempimento degli obblighi connessi in un lasso temporale maggiore.

In riferimento all'articolo 8, relativo alla concessione di credito in favore di azionisti e obbligazioni degli esponenti bancari, l'applicazione del comma 2 è differito a decorrere dal sessantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto.

Con il comma 2 dell'articolo 8 della legge sul risparmio la procedura di approvazione all'unanimità del Consiglio di amministrazione della banca per le operazioni in cui i componenti degli organi sociali hanno un conflitto di interessi è stata estesa anche alle obbligazioni intercorrenti con società controllate da soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo; poiché quindi il numero di soggetti collegati

ai componenti degli organi sociali della banca si è ampliato, è stato disposto un periodo transitorio al fine di consentire l'identificazione di tutti i soggetti interessati.

Lo stesso rinvio della decorrenza per l'applicazione delle norme è disposto per l'articolo 11, comma 2, lettere *b*) e *c*) e articolo 11, comma 3.

Nel dettaglio il comma 2, lettera *b*) estende l'obbligo di prospetto ai prodotti bancari ed assicurativi: è opportuno prevedere un periodo transitorio che consenta sia alle imprese che all'autorità di vigilanza di utilizzare un tempo maggiore per l'applicazione di tale norma; per quanto riguarda la lettera *c*), che disciplina la circolazione in Italia dei prodotti finanziari emessi all'estero, volta a subordinare l'esenzione di responsabilità degli intermediari nei confronti degli acquirenti non investitori professionali alla consegna di un idoneo documento informativo, valgono le stesse considerazioni di opportunità che rendono necessario un ulteriore rinvio di 60 giorni. Da ultimo, relativamente al comma 3, che attribuisce, per quanto riguarda i prodotti bancari e assicurativi finanziari, poteri di vigilanza alla CONSOB, il differimento di 60 giorni è necessario al fine di consentire una precisa identificazione dei prodotti assicurativi finanziari da sottoporre alla nuova disciplina. Infine è disposto lo stesso differimento per il comma 2 dell'articolo 25, che reca disposizioni in materia di competenza sulla trasparenza delle condizioni contrattuali di banche, intermediari finanziari, assicurazioni e fondi pensione. Anche in questo caso, occorre maggior tempo per individuare i prodotti assicurativi sui quali ISVAP e CONSOB esercitano, d'intesa, le competenze in materia di trasparenza.

Osserva infine che avrebbe preferito interloquire con il rappresentante del Governo al fine di valutare la possibilità che le disposizioni recate dall'articolo 1 potessero essere inserite nel decreto-legge n. 273 del 2005 per garantirne un più sollecito esame.

Il relatore per la 10^a Commissione, senatore TUNIS (*UDC*), per quanto concerne più direttamente la competenza della Commissione Industria sottolinea che, al fine di garantire alle imprese un congruo periodo per la predisposizione dei relativi documenti, all'articolo 1 viene prorogata al sessantesimo giorno successivo all'entrata in vigore del decreto l'applicazione dell'articolo 11, comma 2, lettera *b*) della legge n. 262, relativo all'obbligo di prospetto informativo per i prodotti bancari ed assicurativi.

Lo stesso termine viene poi fissato per l'entrata in vigore del comma 3 dello stesso articolo 11, con il quale sono state estese ai prodotti bancari ed assicurativi finanziari alcune disposizioni del testo unico n. 58 del 1998 relative ai rapporti con la clientela e sono stati attribuiti in materia poteri alla Consob. L'applicazione di tale norma, in particolare, si è scontrata con la difficoltà di identificare tempestivamente e in maniera condivisa la categoria dei prodotti assicurativi finanziari.

La medesima difficoltà ha infine suggerito di prorogare l'applicazione dell'articolo 25, comma 2, con il quale alcune competenze in mate-

ria di prodotti assicurativi sono state attribuito all'Isvap, d'intesa con la Consob.

L'articolo 2 del decreto-legge in esame contiene invece norme per il finanziamento dell'Autorità dell'energia elettrica ed il gas. La legge finanziaria per il 2006, nel riordinare il sistema di finanziamento delle Autorità prevedendo sistemi autonomi di reperimento delle risorse, ha infatti soppresso le previgenti disposizioni in materia. Come è evidenziato nella Relazione che accompagna il decreto, «per mero errore materiale non è stato valutato che l'Autorità per l'energia elettrica è l'unica a non essere destinataria di una norma primaria che ne disciplini il finanziamento» e ciò ha comportato l'assenza di fondi per il 2006.

In questa sede pertanto si colma tale lacuna, ripristinando in riferimento a tale Authority la normativa soppressa. Si dispone pertanto che l'entità della contribuzione a carico dei soggetti che operano nel settore dell'energia elettrica e del gas resti fissata in una misura non superiore all'uno per mille dei ricavi dell'ultimo bilancio approvato prima dell'entrata in vigore della legge. Per le variazioni della misura della contribuzione necessarie alla copertura dei costi di funzionamento adottate in futuro dall'Autorità, il limite dell'uno per mille andrà calcolato sui ricavi risultanti dal bilancio relativo all'ultimo esercizio immediatamente precedente la variazione stessa.

Su proposta del presidente PONTONE, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti viene fissata per le ore 20 di oggi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

590^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Costa e per l'interno D'Alì e Mantovano.

La seduta inizia alle ore 14,50.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente PASTORE comunica che la Sottocommissione per i pareri è convocata immediatamente per rendere un parere urgente alla 6^a Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 14,55 è ripresa alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(3731) Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 2006, n. 6, recante differimento dell'efficacia di talune disposizioni della legge 28 dicembre 2005, n. 262, sulla tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, nonché finanziamento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas

(Parere alle Commissioni 6^a e 10^a, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il presidente PASTORE (FI), relatore, illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 6 del 2006, volto a differire i termini di efficacia a decorrere dai quali devono ritenersi applicabili talune disposizioni della legge concernente la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, recentemente approvata, nonché ad assicurare i necessari finanziamenti all'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore VILLONE (*DS-U*) esprime perplessità sui presupposti costituzionali del decreto-legge in esame, che suscita ilarità sia perché modifica una legge approvata dal Parlamento solo quindici giorni fa, sia perché provvede a finanziare l'Autorità per l'energia elettrica e il gas che nella disattenzione del legislatore era rimasta senza risorse.

Preannuncia, pertanto, un voto contrario sul parere proposto dal relatore.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore.

(3731) Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 2006, n. 6, recante differimento dell'efficacia di talune disposizioni della legge 28 dicembre 2005, n. 262, sulla tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, nonché finanziamento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas

(Parere alle Commissioni 6^a e 10^a riunite. Esame. Parere favorevole)

Il presidente PASTORE (*FI*), relatore, dopo aver richiamato le considerazioni svolte in sede di esame dei presupposti costituzionali, illustra il contenuto normativo del decreto-legge n. 6 del 2006. In particolare, l'articolo 1 differisce l'efficacia di alcune disposizioni della legge per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, in materia di obbligazioni bancarie, di prodotti finanziari e assicurativi, nonché di obbligo del prospetto per le sollecitazioni all'investimento, in modo da consentire ai destinatari di tali adempimenti un più agevole adeguamento alla nuova normativa. L'articolo 2 è volto a garantire la necessaria funzionalità dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas: infatti, a seguito dell'approvazione della legge finanziaria per il 2006, che ha completamente riordinato il sistema di finanziamento delle autorità, per errore del legislatore, quella Autorità è rimasta priva di qualsiasi finanziamento per il 2006.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole del relatore.

IN SEDE REFERENTE

(3716) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, recante misure urgenti per garantire la sicurezza ed i finanziamenti per le prossime Olimpiadi invernali, nonché la funzionalità dell'Amministrazione dell'interno. Disposizioni per favorire il recupero di tossicodipendenti recidivi.

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 17 gennaio.

Si prosegue nella votazione degli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto di quella stessa seduta e nuovamente pubblicati in allegato al presente resoconto, già illustrati, sui quali il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso il rispettivo parere.

L'emendamento 1.0.2, fatto proprio del senatore VILLONE (*DS-U*) in assenza dei proponenti, viene posto in votazione ed è respinto; anche l'emendamento 1.0.4 è posto in votazione e respinto, mentre l'emendamento 2.1 risulta accolto.

Il relatore BOSCETTO (*FI*) presenta e illustra una nuova formulazione dell'emendamento 2.0.1 (2.0.1 testo 2), che con il parere favorevole del rappresentante del Governo viene posto in votazione ed è accolto.

È quindi respinto l'emendamento 3.1, mentre l'emendamento 3.2 risulta accolto. Il presidente PASTORE (*FI*) sottoscrive l'emendamento 3.3 e, accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, lo ritira.

Il sottosegretario MANTOVANO invita a ritirare l'emendamento 3.0.1 (testo 2), riservandosi di considerare ancora la materia in occasione della discussione in Assemblea.

In assenza del proponente, il presidente PASTORE (*FI*) fa proprio l'emendamento 3.0.1 (testo 2) e lo ritira.

È poi accolto l'emendamento 4.1.

Il sottosegretario MANTOVANO conferma il parere favorevole del Governo sull'emendamento 4.0.1, in base al quale le disponibilità del fondo cosiddetto «anti-racket» (disciplinato dall'articolo 51 della legge 28 dicembre 2001, n. 488) possono essere destinate annualmente al fondo per la prevenzione dell'usura, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

L'emendamento 4.0.1 è posto in votazione ed è accolto.

Il relatore BOSCETTO (*FI*) dà conto di una nuova formulazione dell'emendamento 4.0.2 (4.0.2 testo 3), che viene posto in votazione con il parere favorevole del rappresentante del Governo, previa dichiarazione di astensione del senatore VILLONE (*DS-U*), e che risulta accolto.

L'emendamento 5.1, posto in votazione, è accolto.

Intervenendo sull'emendamento 5.0.1, il sottosegretario MANTOVANO ribadisce che il Governo non è contrario a prevedere una maggiore severità nella lotta alla contraffazione; tuttavia si rimette alla Commissione per la definizione della misura minima della pena pecuniaria.

Il relatore BOSCETTO (*FI*) dichiara che sarebbe opportuno individuare una misura inferiore della sanzione pecuniaria minima; esprime comunque parere favorevole sull'emendamento.

L'emendamento 5.0.1 viene, quindi, posto in votazione ed è accolto.

Con separate votazioni sono poi respinti gli emendamenti 5.0.2, 5.0.3, 5.0.4, 5.0.5, 5.0.6, 5.0.7, fatti propri dal senatore PETRINI (*Mar-DL-U*) in assenza dei proponenti, e 5.0.8. Infine, il presidente PASTORE (*FI*) ritira l'emendamento 5.0.9.

La Commissione conferisce quindi al relatore Boschetto il mandato a riferire all'Assemblea per l'approvazione del disegno in titolo, con le modifiche accolte, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Inoltre, considerato che per la necessità di concludere l'esame non è stato possibile attendere il parere della Commissione bilancio, incarica lo stesso relatore di adeguare, integrare ovvero ritirare le proposte emendative e anche di formulare altri emendamenti in conformità alle indicazioni che potrebbero essere proposte da quella Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(3718) Conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio domiciliare del voto per taluni elettori, per la rilevazione informatizzata dello scrutinio e per l'ammissione ai seggi di osservatori OSCE, in occasione delle prossime elezioni politiche

(3145) GIARETTA ed altri. - Disposizioni per garantire il voto domiciliare agli elettori affetti da gravi patologie e dipendenti da apparecchiature elettromedicali

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 17 gennaio.

Prosegue l'esame degli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 3718, assunto a base dell'esame, pubblicati in allegato al resoconto di quella stessa seduta.

Il presidente PASTORE (*FI*), in sostituzione del relatore designato, senatore Malan, si rimette al Governo su tutti gli emendamenti in esame.

Il senatore D'ALÌ dichiara la disponibilità del Governo di accogliere l'ordine del giorno 0/3718/1/1^a, che tuttavia fa riferimento a un adempimento già previsto dalla legge.

Si esprime contrariamente sull'emendamento 1.2, osservando che il principio previsto dal decreto-legge, di consentire il voto presso l'abitazione per coloro che dipendono da strumentazioni elettromedicali, non può essere esteso a tutti gli elettori affetti da gravi infermità, secondo la

definizione della legge n. 104 del 1992, perché ciò determinerebbe notevoli difficoltà e ritardi nelle procedure elettorali.

Esprime un parere favorevole sull'emendamento 2.1, mentre sull'emendamento 2.2 si pronuncia in senso contrario. In proposito, sottolinea che la procedura sperimentale di scrutinio elettronico affianca e non si sovrappone allo spoglio tradizionale: l'ipotesi di una verifica in caso di discordanza dei risultati comporterebbe, a suo avviso, notevoli ritardi.

Si pronuncia contrariamente anche sull'emendamento 3.0.1, nonché sull'emendamento 3.0.2, in riferimento al quale precisa che se, come appare probabile, lo scioglimento delle Camere sarà disposto il 29 gennaio, si tratterà di uno scioglimento che anticipa la fine della legislatura di oltre centoventi giorni, un caso per il quale la legge vigente già prevede la riduzione alla metà del numero di sottoscrizioni necessarie per la presentazione delle liste.

Esprime, quindi, parere contrario sui successivi emendamenti dal 3.0.3 al 3.0.9. Invita il relatore a ritirare l'emendamento 3.0.10, il cui contenuto è integralmente recepito dal disegno di legge n. 3729 approvato dalla Camera dei deputati e ora assegnato alla Commissione, in sede referente, recante disposizioni in materia di diritto di voto dei cittadini temporaneamente all'estero. Esprime un parere contrario anche sull'emendamento 3.0.11.

Invita a ritirare gli emendamenti 3.0.12 (testo 2), pubblicato in allegato al presente resoconto, e 3.0.13, nonché gli emendamenti identici 3.0.16, 3.0.17, 3.0.18, 3.0.19.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.0.14 invita i proponenti a riformularlo, in modo che la lettera *b*) abbia il tenore di una novella all'articolo 13, comma primo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1967. Su tale lettera *b*) e sulla successiva lettera *c*) esprime un parere favorevole, mentre si pronuncia contrariamente sulla lettera *a*).

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore TURRONI (*Verdi-Un*), il quale auspica che le informazioni elettorali inviate ai cittadini italiani all'estero siano scritte nella lingua del Paese in cui essi risiedono e accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'ordine del giorno 0/3718/1/1^a viene posto in votazione ed è approvato.

L'emendamento 1.2, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore VILLONE (*DS-U*), è respinto.

Il relatore MALAN (*FI*) riformula l'emendamento 2.1 (2.1 testo 2), pubblicato in allegato al presente resoconto, sopprimendo il suo terzo capoverso.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, l'emendamento 2.1 (testo 2) è posto in votazione e viene accolto.

Il presidente PASTORE ritiene che il contenuto dell'emendamento 2.2 possa essere trasferito in un ordine del giorno nel quale si precisi

che al presidente del seggio elettorale non è impedita l'ordinaria verifica delle operazioni di spoglio.

Il senatore VILLONE (*DS-U*) obietta che l'intento della norma di cui all'articolo 2, comma 4, è proprio di impedire qualsivoglia verifica da parte del presidente del seggio in caso di difformità fra i risultati dello spoglio tradizionale e quelli dello scrutinio elettronico sperimentale.

Il senatore PETRINI (*Mar-DL-U*) richiama l'attenzione sulla formulazione dell'articolo 2, comma 4. Essa dispone che la conformità degli esiti viene constatata «A conclusione delle operazioni di spoglio delle schede». Ciò significa, a suo avviso, che il presidente può verificare le operazioni di spoglio delle schede, ma se lo scrutinio tradizionale è difforme rispetto alla rilevazione informatizzata, non può effettuare ulteriori controlli e deve senz'altro provvedere agli adempimenti previsti dalla legge, tenendo conto dei risultati riportati sulle tabelle di scrutinio cartacee.

Il senatore MALAN (*FI*), infine, ritira l'emendamento 2.2, riservandosi di presentarlo nuovamente per la discussione in Assemblea. Ritira anche gli emendamenti 3.0.10 e 3.0.11, accogliendo l'invito del rappresentante del Governo.

Il senatore PASTORE (*FI*) in assenza del proponente fa proprio l'emendamento 3.0.12 (testo 2) e lo ritira, riservandosi di presentarlo nuovamente in occasione della discussione in Assemblea. Ritira anche l'emendamento 3.0.16

Il senatore TURRONI (*Verdi-Un*) ritira l'emendamento 3.0.13.

Il senatore VILLONE (*DS-U*), accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, presenta una nuova formulazione dell'emendamento 3.0.14 (3.0.14 testo 2), pubblicata in allegato al presente resoconto, sulla quale il rappresentante del Governo si esprime in senso favorevole.

Il senatore MAFFIOLI (*UDC*), accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, ritira l'emendamento 3.0.18.

Il senatore MARINI (*Misto-Rnp*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 3.0.1 e si dice sorpreso della contrarietà del Governo su una norma che consentirebbe di superare la disparità di trattamento fra le forze politiche rappresentate in Parlamento: infatti, quelle che decidessero di modificare il simbolo di lista sarebbero tenute alla raccolta delle sottoscrizioni. A suo giudizio, ciò penalizza in particolare le forze politiche minori.

Il senatore PETRINI (*Mar-DL-U*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 3.0.1. La richiesta di un certo numero di sottoscrizioni serve a dimostrare che vi è un livello minimo di consenso, impedendo la presentazione di liste elettorali di disturbo prive del necessario supporto. Non è comprensibile, invece, la richiesta di sottoscrizioni per le formazioni politiche già rappresentate in Parlamento che si presentino alla consultazione elettorale con un nuovo simbolo. A suo avviso, si potrebbe prevedere che le sottoscrizioni non sono richieste se la forza politica ritira il vecchio emblema, sostituendolo con un nuovo contrassegno.

Il senatore VILLONE (*DS-U*) condivide le argomentazioni svolte dal senatore Petrini: la richiesta di sottoscrizione anche per le forze già rappresentate in Parlamento che si presentino con un nuovo simbolo di lista, a suo avviso, contraddice lo spirito della norma, che prescrive questo adempimento al fine di dimostrare il godimento di un minimo consenso elettorale. Il mantenimento della richiesta di sottoscrizione per le liste che modificano il simbolo rappresenta, a suo giudizio, anche un ostacolo alla capacità evolutiva del sistema politico.

Il senatore DEL PENNINO (*Misto-PRI*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 3.0.1. L'adempimento richiesto alle forze politiche rappresentate in Parlamento che decidano di presentarsi alle elezioni con un nuovo contrassegno, a suo avviso, determina una disparità di trattamento anche perché non è consentito il deposito del simbolo prima della presentazione delle liste elettorali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3716**al testo del decreto-legge****Art. 1.****1.1**

BARELLI, FIRRARELLO, CARRARA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. All'articolo 5-*quater* del decreto-legge 10 settembre 2004, n. 238, convertito in legge 5 novembre 2004, n. 263, le parole: "15 maggio 2006", sono sostituite dalle seguenti: "15 maggio 2007"».

1.0.1

SALERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.***(Assunzione di personale del Corpo forestale dello Stato)*

1. In relazione alle esigenze relative alle attività di controllo del territorio rurale e montano e per il rafforzamento della sorveglianza degli obiettivi sensibili, nonché per il concorso alle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, è autorizzata l'ulteriore assunzione di 194 idonei al concorso pubblico per 500 allievi agenti del Corpo forestale dello Stato svolto in attuazione dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 marzo 2004, n. 77. L'assunzione delle 194 unità è effettuata in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, entro il limite di spesa di 2,42 milioni di euro per l'anno 2006 e di 6,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede, quanto a 2,42 milioni di euro per l'anno 2006 e a 6,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della medesima legge n. 311 del 2004.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 1 ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, ovvero delle misure correttive da assumere, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i*-*quater*), della medesima legge. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima della data di entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al presente comma, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative».

1.0.2

MUZIO, MARINO, COLETTI, MURINEDDU, FLAMMIA, VICINI, PAGLIARULO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Assunzione di personale del Corpo forestale dello Stato)

1. In relazione alle esigenze relative alle attività di controllo del territorio rurale e montano e per il rafforzamento della sorveglianza degli obiettivi sensibili, nonché per il concorso alle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, è autorizzata l'ulteriore assunzione di 194 idonei al concorso pubblico per 500 allievi agenti del Corpo forestale dello Stato svolto in attuazione dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 marzo 2004, n. 77. L'assunzione delle 194 unità è effettuata in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, entro il limite di spesa di 2,42 milioni di euro per l'anno 2006 e di 6,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede, quanto a 2,42 milioni di euro per l'anno 2006 e a 6,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della medesima legge n. 311 del 2004.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 1 ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, ovvero delle misure correttive da assumere, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i*-*quater*), della medesima legge. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima della data di entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al presente comma,

sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative».

1.0.3

EUFEMI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Assunzione di personale del Corpo forestale dello Stato)

1. In relazione alle esigenze relative alle attività di controllo del territorio rurale e montano e per il rafforzamento della sorveglianza degli obiettivi sensibili, nonché per il concorso alle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, è autorizzata l'ulteriore assunzione di 194 idonei al concorso pubblico per 500 allievi agenti del Corpo forestale dello Stato svolto in attuazione dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 marzo 2004, n. 77. L'assunzione delle 194 unità è effettuata in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, entro il limite di spesa di 2,42 milioni di euro per l'anno 2006 e di 6,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede, quanto a 2,42 milioni di euro per l'anno 2006 e a 6,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della medesima legge n. 311 del 2004.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 1 ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, ovvero delle misure correttive da assumere, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera i-quater), della medesima legge. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima della data di entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al presente comma, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative».

1.0.5

PICCIONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Assunzione di personale del Corpo forestale dello Stato)

1. In relazione alle esigenze relative alle attività di controllo del territorio rurale e montano e per il rafforzamento della sorveglianza degli obiettivi sensibili, nonché per il concorso alle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, è autorizzata l'ulteriore assunzione di 194 idonei al concorso pubblico per 500 allievi agenti del Corpo forestale dello Stato svolto in attuazione dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 marzo 2004, n. 77. L'assunzione delle 194 unità è effettuata in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, entro il limite di spesa di 2,42 milioni di euro per l'anno 2006 e di 6,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede, quanto a 2,42 milioni di euro per l'anno 2006 e a 6,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della medesima legge n. 311 del 2004.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 1 ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, ovvero delle misure correttive da assumere, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i*-quater), della medesima legge. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima della data di entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al presente comma, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative».

1.0.4

PERUZZOTTI, STIFFONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Nomina delle Guardie particolari giurate)

1. È istituito, presso il Ministero dell'interno, l'albo nazionale, delle Guardie particolari giurate, di seguito denominato "albo".

2. L'albo è suddiviso in due sezioni:

la prima sezione contiene l'elenco degli aspiranti Guardie particolari giurate, in possesso dei seguenti requisiti:

- a) cittadinanza italiana o di uno stato membro dell'Unione europea;
- b) maggiore età;
- c) adempimento degli obblighi scolastici ed il possesso dei requisiti professionali, stabiliti con decreto del Ministro dell'interno;
- d) idoneità psico-fisica e attitudinale al porto delle armi;
- e) assenza di condanne a pena detentiva per delitti non colposi e di misure di prevenzione, anche patrimoniali o interdittive, fatti salvi gli effetti della riabilitazione;
- f) tenuta di una condotta idonea a dimostrare l'attitudine e l'affidabilità a esercitare i compiti di Guardia particolare giurata;

la seconda sezione dell'albo contiene l'elenco delle Guardie particolari giurate, in possesso del decreto di nomina del Ministro dell'interno.

3. Le modalità di istituzione dell'albo, nonché le norme relative all'iscrizione e alla cancellazione dello stesso sono emanate entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'interno, sentite le associazioni di categoria.

4. In conformità con la normativa vigente in materia, la nomina delle Guardie particolari giurate dev'essere approvata dal Prefetto della provincia in cui ha sede la persona fisica o giuridica o l'unità operativa dell'istituto di vigilanza o di sicurezza o ente pubblico che richiede la nomina tra gli aspiranti iscritti all'albo, di cui al comma 2 del presente articolo. Essa è valida a tempo indeterminato fino a revoca, dopo l'assunzione da parte dell'istituto richiedente, che provvede all'iscrizione al Servizio sanitario nazionale ed ai Servizi assicurativi ed antinfortunistici prescritti, e può essere rinnovata.

5. Le Guardie particolari giurate autorizzate a svolgere tale attività ai sensi delle disposizioni vigenti in un altro Stato membro dell'Unione europea, prima dell'approvazione sono tenute ad esibire l'autorizzazione, in corso di validità, rilasciata da quello Stato.

6. La Guardia particolare giurata è autorizzata a svolgere attività di sorveglianza e sicurezza pubblica, nonché di ausilio alla pubblica sicurezza.

7. Se la Guardia particolare giurata presta servizio presso enti privati o istituti di vigilanza e sicurezza, riveste la qualifica di incaricato di pubblico servizio. Qualora presti servizio presso enti pubblici, o sia comandata o richiesta dall'autorità di pubblica sicurezza, la Guardia particolare giurata riveste la qualifica di ausiliario di pubblica sicurezza.

8. La Guardia particolare giurata è ammessa alle rispettive funzioni solo dopo la prestazione del giuramento, ai sensi della legge 23 dicembre 1946, n. 478, dinanzi al questore della provincia in cui ha sede la persona fisica o giuridica o l'unità operativa dell'Istituto di vigilanza o l'ente pubblico, nonché previo un adeguato iter formativo.

9. Ai fini di coordinare ambiti professionali volti a garantire la sicurezza e l'ordine pubblico, le regioni possono promuovere corsi di qualificazione e di aggiornamento presso gli enti accreditati, programmando le relative attività di concerto con il Ministro dell'interno e le associazioni di categorie operanti nei territori interessati».

Art. 2.

2.1

BOSCETTO, *relatore*

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Per l'espletamento dei compiti d'Istituto connessi all'attuazione della normativa in materia di immigrazione e asilo, anche per i profili attinenti alla prevenzione e al contrasto dell'immigrazione clandestina, e, in via prioritaria, al funzionamento degli uffici immigrazione delle Questure e degli sportelli unici per l'immigrazione delle Prefetture – Uffici territoriali del Governo, nonché degli altri compiti attribuiti al Ministero dell'interno, sono autorizzati nel triennio 2006-2008 nell'ambito dei ruoli del personale dell'amministrazione civile dell'Interno:

a) per 48 unità della carriera prefettizia l'assunzione utilizzando la graduatoria del concorso indetto con decreto ministeriale 18 dicembre 2002 e per 3 unità la procedura di riammissione prevista dall'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1957, n. 3;

b) per 30 unità di dirigenti di seconda fascia dell'area 1 l'incremento della dotazione organica;

c) per 250 unità nei profili dell'area funzionale C l'incremento delle relative dotazioni organiche;

d) per 700 unità nei profili dell'area funzionale B la copertura delle vacanze di organico mediante le procedure di mobilità previste dalla normativa vigente.

1-ter. L'onere aggiuntivo derivante dall'attuazione del comma 1-bis è pari a 3.764.000,00 euro per il 2006, a 9.525.000,00 euro per il 2007 ed a 13.752.000,00 euro a decorrere dal 2008.

1-quater. Sono stati fatti salvi gli effetti derivanti dall'applicazione, a decorrere dall'anno 2006, dell'articolo 1-quinquies, comma 3, del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 2005, n. 89, e dall'applicazione dell'articolo 13-ter del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 2005, n. 168.

1-quinquies. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1-ter e 1-quater si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 151, della legge 24 dicembre 2003, n. 350».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente:

«(Misure urgenti per la funzionalità dell'amministrazione civile dell'Interno)».

2.0.1

BOSCETTO, *relatore*

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Provvedimenti amministrativi per il contrasto dell'immigrazione clandestina)

1. Per evitare soluzioni di continuità nel concreto svolgimento delle attività connesse con il contrasto dell'immigrazione clandestina, i contratti stipulati con la Società Obiettivo Lavoro per l'impiego di personale a tempo determinato, adibito ai relativi compiti amministrativi, continuano a produrre i loro effetti fino alla data del 31 dicembre 2006, secondo le modalità e le condizioni nello stesso indicate e in deroga a quanto previsto dall'art. 1, comma 187 della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

2. Dall'attuazione del comma 1 non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

2.0.1 (testo 2)BOSCHETTO, *relatore*

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Provvedimenti amministrativi per il contrasto dell'immigrazione clandestina)

1. Per evitare soluzioni di continuità nel concreto svolgimento delle attività connesse con il contrasto dell'immigrazione clandestina, i contratti stipulati con la Società Obiettivo Lavoro per l'impiego di personale a tempo determinato, adibito ai relativi compiti amministrativi, continuano a produrre i loro effetti fino alla data del 31 dicembre 2006, secondo le modalità e le condizioni nello stesso indicate.

2. Dall'attuazione del comma 1 non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

Art. 3.**3.1**

EUFEMI

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. Per fronteggiare le urgenti esigenze del servizio antincendio aeroportuale derivanti dalla riclassificazione dello scalo di Cuneo Levaldigi anche in relazione alle Olimpiadi invernali di Torino, la dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è incrementata di cinquanta unità appartenenti al ruolo dei vigili del fuoco.

1-ter. In relazione alle esigenze di cui al comma 1, il Ministero dell'interno è autorizzato, in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, a bandire un concorso straordinario, per colloquio e prova tecnico-attitudinale, a venticinque posti nella qualifica di vigile del fuoco, riservato al personale della società che attualmente assicura il servizio antincendio presso lo scalo aeroportuale di Cuneo Levaldigi, in possesso dell'abilitazione di cui all'articolo 3 della legge 23 dicembre 1980, n. 930 e dei requisiti fissati dalla normativa vigente per l'accesso alla qualifica di vigile del fuoco con esclusione di quello relativo ai limiti di età.

1-quater. In attesa dell'espletamento del concorso di cui al comma 2 e al fine di assicurare la continuità del servizio antincendio aeroportuale nello scalo di Torino-Cuneo Levaldigi, il Ministero dell'interno è autorizzato ad assumere a tempo determinato, tra il personale indicato nel mede-

simo comma 2, venticinque unità di personale appartenente alla qualifica di vigile del fuoco. Le predette assunzioni decorrono dalla data in cui il Corpo nazionale dei vigili del fuoco assumerà la gestione diretta del predetto servizio.

1-quinquies. Alla copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 1.835.000 euro per l'anno 2006, a 1.700.000 euro per l'anno 2007 e a 1.700.000 euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

3.2

IL GOVERNO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1-bis, comma 2, della legge 9 ottobre 2000, n. 285, sono soppresse le parole: "né alcun altro finanziamento, sovvenzione o contributo pubblico"».

3.3

MANFREDI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'utilizzo dei fondi previsti per la realizzazione delle opere di cui all'articolo 1, comma 241, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è consentito anche per gli interventi iniziati in data successiva all'evento olimpico».

3.0.1

BARELLI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Misure in favore delle Associazioni sportive dilettantistiche)

1. All'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 18-*bis* è sostituito dal seguente:

«18-*bis*. Il CONI con propria deliberazione disciplina il divieto per gli amministratori di ricoprire cariche sociali in altre società e associazioni sportive dilettantistiche nell'ambito della medesima disciplina»;

b) dopo il comma 18-*bis*, è aggiunto il seguente:

«18-*ter*. Alle Federazioni sportive, alle discipline associate ed agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI si applica quanto previsto dall'articolo 61, comma 3, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 226, e successive modificazioni, e dall'articolo 67, comma 1, lettera *m*), secondo periodo, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni».

3.0.1 (testo 2)

BARELLI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Misure in favore delle Associazioni sportive dilettantistiche)

1. All'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 18-*bis* è sostituito dal seguente:

«18-*bis*. Il CONI con propria deliberazione disciplina il divieto per gli amministratori di ricoprire cariche sociali in altre società e associazioni sportive dilettantistiche nell'ambito della medesima disciplina»;

b) dopo il comma 18-*bis*, è aggiunto il seguente:

«18-*ter*. Alle Federazioni sportive, alle discipline associate ed agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI si applica quanto previsto dall'articolo 61, comma 3, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 226, e successive modificazioni, e dall'articolo 67, comma 1, lettera *m*), secondo periodo, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni».

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma precedente pari ad un milione di euro a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando

l'accantonamento relativo al Ministero della salute. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio

Art. 4.

4.1

BOSCETTO, *relatore*

Al comma 1, in fine, sostituire la parola: «soppresso» con la seguente: «abrogato».

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «alcool dipendenti» con la seguente: «alcooldipendenti» e dopo le parole: «struttura autorizzata» sostituire la parola: «e» con le seguenti: «, nei casi in cui».

4.0.1

BOSCETTO, *relatore*

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Finanziamento del Fondo per la prevenzione dell'usura)

1. Le disponibilità del Fondo unificato di cui all'articolo 51 della legge 28 dicembre 2001, n. 488, possono essere annualmente destinate per il finanziamento del fondo per la prevenzione dell'usura, di cui all'articolo 15, comma 1, della legge 7 marzo 1996, n. 108, e successive modificazioni. A tal riguardo, si provvede con decreto del Ministro dell'interno, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

4.0.2BOSCHETTO, *relatore*

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modificazioni al decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, recante "Misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale")

1. Al decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 2, le parole: "di cui al comma 2", sono sostituite dalle seguenti: "di cui al comma 1";

b) all'articolo 10, comma 3, le parole: "All'articolo 495, quarto comma, n. 2, del codice penale" sono sostituite dalle seguenti: "All'articolo 495, terzo comma, n. 2, del codice penale";

c) dopo l'articolo 10, è inserito il seguente: «Art. 10-bis. *(Disposizioni concernenti i segni distintivi ed altri materiali in uso ai Corpi di polizia)* – 1. Dopo l'articolo 497-bis del codice penale, è inserito il seguente: "Art. 497-ter. – *(Possesso di segni distintivi contraffatti)*. – Le pene di cui all'articolo 497-bis, si applicano anche, rispettivamente:

a) a chiunque è trovato in possesso, senza averne titolo, di segni distintivi, contrassegni o documenti di identificazione in uso ai Corpi di polizia, ovvero, al di fuori di circostanze chiaramente giustificative, quali la rappresentazione scenica o il gioco lecito, di oggetti o documenti che ne simulano la funzione;

b) a chiunque illecitamente fabbrica o comunque forma gli oggetti e i documenti indicati nella lettera precedente, ovvero li detiene senza giustificato motivo".

2. Al primo comma dell'articolo 498 del codice penale, le parole: "Chiunque abusivamente porta la divisa o i segni distintivi" sono sostituite dalle seguenti: "Chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 497-ter, abusivamente porta la divisa o i segni distintivi".

3. All'articolo 28 del regio decreto 18 giugno 1981, n. 773, recante il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "sono proibite la raccolta e la detenzione" sono sostituite dalle seguenti: "sono proibite la fabbricazione, la raccolta, la detenzione e la vendita";

b) il secondo comma è sostituito dal seguente:

"La licenza è altresì necessaria per l'importazione e l'esportazione delle armi diverse dalle armi comuni da sparo non comprese nei materiali

di armamento, nonchè per la fabbricazione, la raccolta, la detenzione e la vendita dei materiali specificamente destinati all'impiego dei Corpi armati o di polizia, quali i giubbotti antiproiettile e strumenti di autodifesa, nonchè delle tessere di riconoscimento e degli altri contrassegni di identificazione degli ufficiali e degli agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, fatte salve le produzioni dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato";

c) al quarto comma, le parole: "con l'arresto da un mese a tre anni e con l'ammenda da lire duecentomila a lire ottocentomila" sono sostituite dalle seguenti: "con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da euro cinquecento ad euro tremila".

"4. Agli agenti di pubblica sicurezza di cui al presente articolo è consentito l'uso di un segnale distintivo, di un dispositivo supplementare di segnalazione visiva a luce lampeggiante, definiti con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro delle infrastrutture e trasporti, per gli impieghi previsti dall'articolo 177 del nuovo codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, quando ne sussistono le condizioni".

5. Le disposizioni di cui al precedente comma 4 si applicano a decorrere dal 15° giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del decreto ivi previsto.

d) all'articolo 14, comma 3, capoverso, le parole: "con la notificazione della proposta" sono sostituite dalle seguenti: "con la notificazione del provvedimento di applicazione della misura della sorveglianza speciale"».

4.0.2 (testo 2)

BOSCETTO, *relatore*

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modificazioni al decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, recante «Misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale»)

1. Al decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 2, le parole: "di cui al comma 2", sono sostituite dalle seguenti: "di cui al comma 1";

b) all'articolo 10, comma 3, le parole: "All'articolo 495, quarto comma, n. 2, del codice penale" sono sostituite dalle seguenti: "All'articolo 495, terzo comma, n. 2, del codice penale";

c) dopo l'articolo 10, è inserito il seguente: "Art. 10-bis. (*Disposizioni concernenti i segni distintivi ed altri materiali in uso ai Corpi di polizia*) – 1. Dopo l'articolo 497-bis del codice penale, è inserito il seguente: "Art. 497-ter. – (*Possesso di segni distintivi contraffatti*). – Le pene di cui all'articolo 497-bis, si applicano anche, rispettivamente:

a) a chiunque è trovato in possesso illecitamente di segni distintivi, contrassegni o documenti di identificazione in uso ai Corpi di polizia, ovvero di oggetti o documenti che ne simulano la funzione;

b) a chiunque illecitamente fabbrica o comunque forma gli oggetti e i documenti indicati nella lettera precedente, ovvero li detiene senza giustificato motivo".

2. Al primo comma dell'articolo 498 del codice penale, le parole: "Chiunque abusivamente porta la divisa o i segni distintivi" sono sostituite dalle seguenti: "Chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 497-ter, abusivamente porta la divisa o i segni distintivi".

3. All'articolo 28 del regio decreto 18 giugno 1981, n. 773, recante il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "sono proibite la raccolta e la detenzione" sono sostituite dalle seguenti: "sono proibite la fabbricazione, la raccolta, la detenzione e la vendita";

b) il secondo comma è sostituito dal seguente:

"La licenza è altresì necessaria per l'importazione e l'esportazione delle armi diverse dalle armi comuni da sparo non comprese nei materiali di armamento, nonché per la fabbricazione, la raccolta, la detenzione e la vendita dei materiali specificamente destinati all'impiego dei Corpi armati o di polizia, quali i giubbotti antiproiettile e strumenti di autodifesa, nonché delle tessere di riconoscimento e degli altri contrassegni di identificazione degli ufficiali e degli agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, fatte salve le produzioni dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato";

c) al quarto comma, le parole: "con l'arresto da un mese a tre anni e con l'ammenda da lire duecentomila a lire ottocentomila" sono sostituite dalle seguenti: "con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da euro cinquecento ad euro tremila".

"4. Agli agenti di pubblica sicurezza di cui al presente articolo è consentito l'uso di un segnale distintivo, di un dispositivo supplementare di segnalazione visiva a luce lampeggiante, definiti con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro delle infrastrutture e trasporti, per gli impieghi previsti dall'articolo 177 del nuovo codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, quando ne sussistono le condizioni".

5. Le disposizioni di cui al precedente comma 4 si applicano a decorrere dal 15° giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del decreto ivi previsto.

d) all'articolo 14, comma 3, capoverso, le parole: "con la notificazione della proposta" sono sostituite dalle seguenti: "con la notificazione del provvedimento di applicazione della misura della sorveglianza speciale"».

4.0.2 (testo 3)

BOSCETTO, *relatore*

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modificazioni al decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, recante "Misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale")

1. Al decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 2, le parole: "di cui al comma 2", sono sostituite dalle seguenti: "di cui al comma 1";

b) all'articolo 10, comma 3, le parole: "All'articolo 495, quarto comma, n. 2, del codice penale" sono sostituite dalle seguenti: "All'articolo 495, terzo comma, n. 2, del codice penale";

c) dopo l'articolo 10, è inserito il seguente: "Art. 10-bis. *(Disposizioni concernenti i segni distintivi ed altri materiali in uso ai Corpi di polizia)* – 1. Dopo l'articolo 497-bis del codice penale, è inserito il seguente: «Art. 497-ter. – *(Possesso di segni distintivi contraffatti)*. – Le pene di cui all'articolo 497-bis, si applicano anche, rispettivamente:

a) a chiunque illecitamente detiene segni distintivi, contrassegni o documenti di identificazione in uso ai Corpi di polizia, ovvero oggetti o documenti che ne simulano la funzione;

b) a chiunque illecitamente fabbrica o comunque forma gli oggetti e i documenti indicati nella lettera precedente, ovvero illecitamente ne fa uso.".

2. Al primo comma dell'articolo 498 del codice penale, le parole: "Chiunque abusivamente porta la divisa o i segni distintivi" sono sostituite dalle seguenti: "Chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 497-ter, abusivamente porta la divisa o i segni distintivi".

3. All'articolo 28 del regio decreto 18 giugno 1981, n. 773, recante il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "sono proibite la raccolta e la detenzione" sono sostituite dalle seguenti: "sono proibite la fabbricazione, la raccolta, la detenzione e la vendita";

b) il secondo comma è sostituito dal seguente:

"La licenza è altresì necessaria per l'importazione e l'esportazione delle armi da fuoco diverse dalle armi comuni da sparo non comprese nei materiali di armamento, nonché per la fabbricazione, l'importazione e l'esportazione, la raccolta, la detenzione e la vendita degli strumenti di autodifesa specificamente destinati all'armamento dei Corpi armati o di polizia, nonché per la fabbricazione e la detenzione delle tessere di riconoscimento e degli altri contrassegni di identificazione degli ufficiali e degli agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, fatte salve le produzioni dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato";

c) al quarto comma, le parole: "con l'arresto da un mese a tre anni e con l'ammenda da lire duecentomila a lire ottocentomila" sono sostituite dalle seguenti: "con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da euro cinquecento ad euro tremila".

4. All'articolo 5-*bis* del decreto legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 2 luglio 2002, n. 133, il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Agli agenti di pubblica sicurezza di cui al presente articolo è consentito l'uso di un segnale distintivo, di un dispositivo supplementare di segnalazione visiva a luce lampeggiante, definiti con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro delle infrastrutture e trasporti, per gli impieghi previsti dall'articolo 177 del nuovo codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, quando ne sussistono le condizioni".

5. Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano a decorrere dal quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana della legge di conversione del presente decreto-legge. Per coloro che già esercitano le attività di cui al medesimo comma, la licenza, se non prevista dalle disposizioni precedentemente in vigore, deve essere richiesta entro i sessanta giorni successivi.

6. Le disposizioni di cui al comma 4 si applicano a decorrere dal 15° giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del decreto ivi previsto.

d) all'articolo 14, comma 3, capoverso, le parole: "con la notificazione della proposta il questore può imporre all'interessato in divieto di cui all'articolo 4, quarto comma, della legge 27 dicembre 1956, n. 1423;" sono sostituite dalle seguenti: "il questore può imporre all'interes-

sato sottoposto alla misura della sorveglianza speciale il divieto di cui all'articolo 4, quarto comma, della legge 27 dicembre 1956, n. 1423;"

Art. 5.

5.1

BOSCETTO, *relatore*

Al comma 1, dopo le parole: «articolo 5, comma 4, del», inserire le seguenti: «regolamento di cui al».

5.0.1

VALDITARA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Lotta alla contraffazione)

1. All'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 14 maggio 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, come modificato dall'articolo 2, comma 4-*bis*, lettera *a*), del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, al primo periodo, le parole "da 100 euro", sono sostituite dalle seguenti: "da 500 euro"».

5.0.2

CASTELLANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

*(Interventi in favore delle zone terremotate
delle regioni Marche e Umbria)*

1. Al comma 100, quarto periodo, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, le parole: "articolo 5" sono sostituite dalla seguente: "articolo 15"».

5.0.3

GIARETTA, BEDIN

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art 5-bis.

(Incarichi di presidenza)

1. All'articolo 1-*sexies*, comma 1, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito dalla legge 31 marzo 2005, n. 43 dopo le parole "già conferiti" sono inserite le seguenti: "entro l'anno scolastico 2005-2006, in base alle attuali graduatorie a incarichi di presidenza negli istituti superiori riformulate in ambito regionale"».

5.0.4

SOLIANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art 5-bis.

1. All'articolo 2, comma 7-*bis*, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito con legge 4 giugno 2004, n.143, dopo le parole «con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione» sono aggiunte le seguenti: "del 15 giugno 1999, n. 153, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* – 4^o serie speciale

– n. 57 del 20 luglio 1999, del 7 febbraio 2000, n. 33, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* – 4° serie speciale – n. 25 del 28 marzo 2000 e del"».

5.0.5

DANIELI Franco

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art 5-bis.

(Differimento decorrenza contributi ai quotidiani italiani all'estero)

1. La decorrenza prevista dal comma 456 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è differita allo gennaio 2006 per i contributi previsti dal secondo periodo, del comma 2-ter, dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990 n. 250 e successive modificazioni ed integrazioni».

5.0.6

DANIELI Franco

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art 5-bis.

1. Il comma 187 dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 è sostituito dal seguente:

"187. Il comma 30, secondo periodo, dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, si interpreta nel senso che le cooperative di giornalisti costituite entro il 31 dicembre 1998 e che da tale data editano una testata registrata alla cancelleria del tribunale come agenzia di stampa quotidiana, percepiscono i contributi previsti dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni, qualunque siano le modalità di trasmissione."».

5.0.7

MANZIONE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Riconoscimento retroattivo del periodo di formazione agli specializzandi medici ammessi alle scuole negli anni dal 1983 al 1991)

1. Ai medici ammessi presso le università alle scuole di specializzazione in medicina dall'anno accademico 1982-1983 all'anno accademico 1990-1991, che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano presentato domanda dinanzi agli organi giudiziari per il riconoscimento economico retro attivo del periodo di formazione, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca corrisponde per tutta la durata del corso, a titolo forfettario, una borsa di studio annua onnicomprensiva di importo pari a settemila euro. Non si dà luogo al pagamento di interessi legali e di importi per rivalutazione monetaria.

2. Il diritto alla corresponsione della borsa di studio di cui al comma 1 è subordinato all'accertamento da parte del Ministero della Salute o del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca delle seguenti condizioni:

a) frequenza di un corso di specializzazione in base alla normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, e successive modificazioni, per l'intera durata legale del corso di formazione;

b) impegno di servizio a tempo pieno o ridotto, attestato dal direttore della scuola di specializzazione o da relativa autocertificazione secondo la normativa vigente in materia.

3. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della salute, sono determinati il termine entro il quale, a pena di decadenza, deve essere trasmessa l'istanza di corresponsione delle borse di studio previste dal presente articolo, le modalità di inoltro, di sottoscrizione e di autocertificazione secondo la normativa vigente in materia, nonché l'effettuazione di controlli a campione non inferiori al 10 per cento delle istanze presentate. Lo stesso decreto individua le modalità di riscossione degli importi annualmente dovuti ai sensi del comma 3, prevedendo altresì che l'inoltro delle domande e i pagamenti degli importi possano essere effettuati attraverso le associazioni rappresentative dei soggetti beneficiari. I giudizi in corso alla data di entrata in vigore della presente legge si intendono abbandonati con compensazione delle spese. Ai fini dell'applicazione della presente legge, non valgono le istanze di corresponsione delle borse di studio presentate ai sensi di precedenti disposizioni normative.

4. Il 50 per cento degli importi dovuti per i crediti riconosciuti ai sensi del presente articolo è corrisposto nel triennio 2006-2008, secondo le modalità individuate dal decreto di cui al comma 3. La restante parte degli importi è corrisposta, a decorrere dall'anno 2009, nella forma di crediti d'imposta riconosciuti ai soggetti beneficiari fino a concorrenza del credito residuo, per non oltre cinque periodi d'imposta successivi, ovvero scaglionata in dieci anni presso la Cassa Previdenziale ENP AM e Quota Fissa B. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanarsi entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le modalità di riconoscimento del credito d'imposta di cui al presente comma.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 10 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2006, 2007 e 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2006-2008 nell'unità previsionale di base di parte corrente, denominata "Fondo speciale", dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri per gli anni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

5.0.8

VERALDI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art.5-bis.

(Personale in servizio presso l'Ente Nazionale Aviazione Civile)

1. Al fine di migliorare il livello di sicurezza del trasporto aereo, il personale con contratto a tempo determinato assunto a seguito di selezione pubblica, in servizio presso l'Ente Nazionale Aviazione Civile alla data del 31 dicembre 2005, è inquadrato nei ruoli dell'ENAC.

2. Gli oneri finanziari derivanti dall'applicazione del precedente comma sono coperti con risorse proprie dell'Ente di cui all'art. 7 del decreto legislativo 250/97, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato».

5.0.9

PASTORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Tra i servizi a domanda individuale di cui agli articoli 172, comma 1, lettera *e*) e 243, comma 2; lettera *a*) del testo unico con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 sono compresi quelli inerenti i collegamenti con le centrali operative della Polizia locale degli impianti di allarme collocati presso abitazioni private ed attività produttive e dei servizi».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3718**al testo del decreto-legge****Art. 2.****2.1**

MALAN, *relatore*

Al comma 3, dopo le parole: «30 marzo 1957, n. 361,» inserire le seguenti: «e successive modificazioni».

Al comma 7, ovunque ricorra, sostituire il simbolo: «€» con la parola: «euro».

Al comma 7, lettera a), sostituire le parole: «sui fondi di cui all'articolo 2, comma 1» con le seguenti: «sui fondi di cui all'articolo 1, comma 1».

Al comma 7, lettera e), sostituire le parole da: «mediante riduzione» fino alla fine della lettera con le seguenti: «mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

2.1 (testo 2)

MALAN, *relatore*

Al comma 3, dopo le parole: «30 marzo 1957, n. 361,» inserire le seguenti: «e successive modificazioni».

Al comma 7, ovunque ricorra, sostituire il simbolo: «€» con la parola: «euro».

Al comma 7, lettera e), sostituire le parole da: «mediante riduzione» fino alla fine della lettera con le seguenti: «mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze

per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

Art. 3.

3.0.12

FALCIER

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifiche all'articolo 6 della legge 8 marzo 1989, n. 95)

1. Al comma 1 dell'articolo 6 della legge 8 marzo 1989, n. 95, e successive modificazioni, le lettere, *a)*, *b)* e *c)*, sono sostituite dalle seguenti:

a) alla nomina degli scrutatori, per ogni sezione elettorale del comune, scegliendoli tra gli iscritti nelle liste elettorali del comune stesso, in numero pari a quello occorrente;

b) alla formazione di una graduatoria di ulteriori nominativi, compresi nell'albo degli scrutatori, per sostituire gli scrutatori nominati a norma della lettera *a)* in caso di eventuale impedimento; qualora la successione degli scrutatori nella graduatoria non sia determinata all'unanimità dai componenti la Commissione elettorale, alla formazione della graduatoria si procede tramite sorteggio.

2. Al comma 2 dell'articolo 6 della legge 8 marzo 1989, n. 95, e successive modificazioni, le parole "*e c)*" sono soppresse».

3.0.12 (testo 2)

FALCIER

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Il termine per l'iscrizione all'albo degli scrutatori e dei presidenti di sezione elettorale è prorogato fino a cinque giorni dopo la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

3.0.14

BASSANINI, VITALI, VILLONE

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***Art. 3-bis.**

1. All'articolo 10, della legge 21 dicembre 2005, n. 270, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, capoverso articolo 4-*bis*, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Nei Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti la Commissione elettorale può delegare e revocare le funzioni di Ufficiale elettorale al segretario comunale o a un funzionario del comune.

Negli stessi Enti, in fase di prima attuazione della suddetta disposizione e in alternativa alla nomina della Commissione Elettorale, il Consiglio comunale può attribuire al Sindaco tutte le funzioni di Ufficiale elettorale. Il Sindaco può delegare, con facoltà di revoca, tutte le funzioni di Ufficiale elettorale al segretario comunale o a un funzionario del comune. Ogni delegazione di funzioni di Ufficiale elettorale deve essere approvata dal prefetto»;

b) dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. Per l'elezione dei componenti effettivi della commissione elettorale comunale ciascun consigliere scrive nella propria scheda un solo nome e sono proclamati eletti coloro che hanno raccolto il maggior numero di voti purché non inferiore a due nei comuni il cui consiglio è composto da un numero di consiglieri non superiore a 16, non inferiore a tre nei comuni con i consigli composti da 20 a 50 consiglieri, a quattro negli altri comuni. A parità di voti è eletto il più anziano di età».

c) il comma 3 è sostituito con il seguente:

«3. Il termine per l'elezione della commissione elettorale comunale da parte dei consigli dei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, stabilito dall'articolo 10, terzo comma, della legge 21 dicembre 2005, n. 270, è differito al 15 febbraio 2006. La relativa deliberazione è immediatamente esecutiva».

3.0.14 (testo 2)

BASSANINI, VITALI, VILLONE

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***Art. 3-bis.**

1. All'articolo 13 del D.P.R. 20 marzo 1967, n. 223, il primo comma è sostituito dal seguente:

«Per l'elezione dei componenti della commissione elettorale comunale ciascun consigliere scrive nella propria scheda un solo nome e sono proclamati eletti coloro che hanno raccolto il maggior numero di voti purché non inferiore a due nei comuni il cui consiglio è composto da un numero di consiglieri non superiore a 16, non inferiore a tre nei comuni con i consigli composti da 20 a 50 consiglieri, a quattro negli altri comuni. A parità di voti è eletto il più anziano di età».

2. All'articolo 10, della legge 21 dicembre 2005, n. 270, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il termine per l'elezione della commissione elettorale comunale da parte dei consigli dei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, stabilito dall'articolo 10, terzo comma, della legge 21 dicembre 2005, n. 270, è differito al 15 febbraio 2006. La relativa deliberazione è immediatamente esecutiva».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCLEDÌ 18 GENNAIO 2006

269^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PROVERA

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bettamio.**La seduta inizia alle ore 16,05.**IN SEDE REFERENTE*

(3670) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Roma il 24 febbraio 2005*

(Esame e rinvio)

Prende la parola il presidente relatore PROVERA (LP), rilevando che l'Accordo con il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan, analogamente ad altri già conclusi da parte italiana nel medesimo settore, ha lo scopo di assicurare il pieno rispetto della legislazione doganale e di realizzare, attraverso una reciproca assistenza e cooperazione, per il tramite delle rispettive Amministrazioni doganali, una efficace azione di prevenzione, accertamento e repressione delle violazioni a tale normativa.

Passando ad esaminare il contenuto dell'Accordo, osserva come esso si componga di ventiquattro articoli, un preambolo ed un allegato.

Dopo aver individuato le definizioni necessarie per una puntuale applicazione dell'Accordo ed il campo di applicazione dello stesso (articoli 1 e 2), vengono disciplinati i casi di scambio di informazioni e documenti tra le Amministrazioni doganali dei due Paesi, allo scopo di verificare la legittimità delle operazioni di importazione ed esportazione e di garantire, in particolare, il rispetto della normativa in materia di contraffazione e proprietà intellettuale (articoli da 3 a 6).

L'articolo 7 contempla i casi di assistenza tecnica che le due Amministrazioni possono fornirsi reciprocamente mentre l'articolo 8 prevede

impegni reciproci ad esercitare una speciale sorveglianza da esercitare in determinate circostanze.

L'articolo 9 detta le indicazioni in ordine al ricorso alla consegna controllata mentre gli articoli 10 e 11 prevedono, rispettivamente, la lotta al riciclaggio di denaro e la disciplina sul recupero di crediti.

Proseguendo nell'illustrazione dell'Accordo, il relatore precisa che gli articoli da 12 a 14 disciplinano le formalità da seguire per la richiesta delle informazioni e documenti nonché le regole da seguire in merito al loro utilizzo e diffusione garantendo comunque che lo scambio di dati personali avvenga nel rispetto di un livello di protezione giuridica minimo (articolo 18).

Ciascuna Amministrazione doganale ha la possibilità di richiedere all'altra l'avvio di indagini su operazioni doganali considerate in contrasto con la legislazione doganale della Parte richiedente, prevedendo altresì che quest'ultima possa inviare funzionari della propria Amministrazione doganale affinché assistano a tali indagini e depongano in qualità di esperti o testimoni (articoli da 15 a 17).

L'articolo 19 disciplina i casi in cui l'assistenza può essere rifiutata, differita o sottoposta a condizioni mentre l'articolo 20 fissa i criteri di ripartizione delle spese derivanti dall'esecuzione dell'Accordo.

Gli articoli dal 21 al 24, infine, oltre a prevedere l'istituzione di una Commissione mista per la risoluzione di eventuali controversie, definiscono l'ambito territoriale di applicazione dell'Accordo, le modalità da seguire per modificare o integrare l'Accordo nonché l'entrata in vigore, la durata e la denuncia dello stesso.

In base ai rilievi svolti, conclude auspicando la pronta approvazione del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3649) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 gennaio 2006.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, la Commissione, previa verifica del numero legale, conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BUDIN (*DS-U*) sollecita la convocazione delle commissioni riunite Affari costituzionali e Affari esteri per esaminare il disegno di legge n. 2545 recante «Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle

lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992». Provvedimento da tempo approvato dall'altro ramo del parlamento che prevede la ratifica di un importante strumento, peraltro già in parte attuato.

Il presidente PROVERA assicura che prenderà contatti con la presidenza della Commissione Affari costituzionali per potere dare seguito a tale richiesta, compatibilmente con i molteplici impegni che gravano sulle Commissioni, segnatamente la prima, in questa fase finale della legislatura.

Il PRESIDENTE avverte che il Ministro della Difesa Martino ha dato la sua disponibilità, domani alle ore 14, a riferire sul piano di permanenza del contingente militare italiano in Iraq alle Commissioni Difesa e Affari esteri del Senato in seduta congiunta con le omologhe Commissioni dell'altro ramo del Parlamento. Propone pertanto di richiedere al Presidente del Senato lo svolgimento di tale seduta presso la Sala del Mappamondo della Camera dei deputati.

La Commissione unanime conviene.

La seduta termina alle ore 16,25.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

202^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CONTESTABILE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Costa.**La seduta inizia alle ore 15,05.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario COSTA, rispondendo all'interrogazione n. 3-02381 della senatrice Stanisci, rileva che la rimodulazione dell'area tecnico-industriale della Difesa ha comportato la ristrutturazione degli arsenali e dei centri tecnici, con conseguente razionalizzazione dei compiti relativi. I provvedimenti normativi emanati in materia di riordino della struttura della Difesa, infatti, mirano tra l'altro ad incrementare la produttività e l'economicità di gestione, attraverso lo snellimento organizzativo e burocratico e il conseguente adeguamento degli organici dei tre arsenali operativi (La Spezia, Taranto – con sezione staccata a Brindisi – e Augusta), collocati alle dipendenze dell'ispettorato logistico di Forza armata. In particolare, per ciascuno di essi è stato emanato un decreto interministeriale, che, oltre a fissarne l'organizzazione e la rispettiva dotazione di personale, ne ha definito anche la missione, focalizzata principalmente sul mantenimento in efficienza delle unità navali della Marina.

In questo quadro, l'Arsenale militare di Brindisi è stato trasformato in sezione staccata di supporto diretto di quello di Taranto e trasferito all'area tecnico-operativa, allo scopo di rafforzarne l'importanza e di non ridimensionarlo in termini di struttura e di personale. Quanto all'Arsenale della Marina militare di Taranto, sono al momento in corso azioni volte ad ammodernarne e a potenziarne gli impianti tecnici. Con riferimento alla presunta esclusione della sezione staccata di supporto diretto di Brindisi dall'elenco degli enti periferici territoriali i cui titolari ricoprono la

funzione di «datore di lavoro» ai fini previdenziali, come previsto dal decreto legislativo n. 626 del 1994, precisa che il capo della sezione staccata di supporto diretto di Brindisi svolge le funzioni di dirigente, mentre le funzioni di datore di lavoro sono svolte dal direttore di Marinarsen Taranto, quale titolare dell'Ente. Dopo aver segnalato che, alla luce dell'attuale congiuntura economica, si è operata una costante ricerca delle soluzioni di massima economicità per il mantenimento di una condizione operativa ottimale dello strumento navale, il sottosegretario Costa ribadisce infine che il Ministero della difesa annette grande importanza al recupero di efficienza e produttività degli arsenali, che considera non solo strutture indispensabili di supporto alle forze navali, ma anche rilevanti realtà sociali ed economiche da salvaguardare.

La senatrice STANISCI (*DS-U*) si dichiara per il momento soddisfatta della risposta del Sottosegretario, che le pare offrire elementi idonei a superare la situazione di forte preoccupazione che si riscontra nell'area brindisina a causa del graduale ridimensionamento della struttura dell'arsenale riscontrato negli ultimi anni. Nell'auspicare che la situazione sia invece quella testé illustrata dal Sottosegretario, segnala comunque che non sempre l'ottimizzazione della produttività e dell'efficienza si sposa con l'obiettivo della massima economicità.

IN SEDE REFERENTE

(3476) Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierio ed altri; Pisicchio; Rivolta

(1100) CUTRUFO. – Concessione di una promozione a titolo onorifico per gli ufficiali e per i sottufficiali delle Forze armate in ausiliaria

(3340) LONGHI. – Attribuzione di promozioni a titolo onorifico in favore del personale militare in congedo in possesso di particolari requisiti

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente relatore CONTESTABILE (*FI*) avverte che la Commissione bilancio non è stata in grado di esprimere il proprio parere sul disegno di legge n. 3476 – scelto come testo base – e sui relativi emendamenti, a quanto gli è stato riferito, in attesa che il Governo si pronunci sull'argomento. Ciò rende necessario ancora una volta rinviare il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Prende atto la Commissione.

Il senatore NIEDDU (*DS-U*) stigmatizza l'atteggiamento reticente del Governo, che non pare in grado di assumersi la responsabilità di sostenere la propria posizione politica – peraltro ben nota –, ostantiva nei confronti

del disegno di legge n. 3476, e preferisce dunque ricorrere ad un vero e proprio ostruzionismo istituzionale.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente CONTESTABILE informa che in data odierna è stata avanzata al Presidente del Senato, anche a nome del Presidente della terza Commissione permanente – affari esteri, una richiesta affinché le Commissioni difesa e affari esteri del Senato possano svolgere domani, 19 gennaio 2006, alle ore 14, presso la sala del Mappamondo della Camera dei deputati, una seduta congiunta con le omologhe Commissioni dell'altro ramo del Parlamento per ascoltare il ministro Martino sul piano di permanenza del contingente militare italiano in Iraq.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il presidente CONTESTABILE avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani, 19 gennaio 2006, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,25.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

816^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Ricevuto e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(3716) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, recante misure urgenti per garantire la sicurezza ed i finanziamenti per le prossime Olimpiadi invernali, nonché la funzionalità dell'Amministrazione dell'interno. Disposizioni per favorire il recupero di tossicodipendenti recidivi

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GRILLOTTI (AN), illustrando il provvedimento in titolo, segnala, per quanto di competenza, l'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto-legge in conversione, che prevede l'assunzione, a decorrere dal 1° gennaio 2006, fino a 1.115 agenti ausiliari trattenuti della Polizia di Stato, nell'ambito del contingente di 1.500 unità già autorizzato dall'articolo 1, comma 246, della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria 2006). Al riguardo, come rilevato anche dal Servizio del bilancio, atteso che la norma costituisce un limite massimo di spesa, ritiene che sarebbero anzitutto utili elementi di chiarificazione in ordine alla sua compatibilità con la tipologia di onere coperto, che sembra configurare il riconoscimento di diritti soggettivi, ciò anche tenendo conto della clausola di salvaguardia indicata al comma 5. In particolare, al fine di verificare il rispetto del suddetto limite di spesa, fa presente che occorre acquisire conferma che, come previsto dalla norma, il numero degli agenti ausiliari da assumere (e quindi il relativo onere) sia effettivamente modulabile: in tal caso, la clausola di salvaguardia di cui al comma 5 risulterebbe ultronea e dovrebbe essere conseguentemente soppressa. Viceversa, ove fosse confermato che si tratta di

diritti soggettivi, ritiene che occorrerebbe valutare l'opportunità di riformulare la disposizione in termini di previsione di spesa.

Per i profili di quantificazione, al fine di verificarne la congruità, come indicato dal Servizio del bilancio, oltre al parametro del costo annuale (31.100 euro) della posizione di agente semplice, a partire dal 1° gennaio 2006, riportato nella relazione tecnica, segnala che sarebbe utile acquisire anche la stima degli effetti finanziari conseguenti alle prevedibili progressioni per anzianità, a «ruolo aperto», del contingente dei 1.115 agenti assunti, ai gradi successivi (agente scelto, assistente e assistente capo), nonché acquisire espressa conferma che la trasformazione del rapporto da agente ausiliario ad agente permanente in nulla vari gli oneri di personale relativi alle voci accessorie (quali equipaggiamento, accasermamento o mensa)

Per quanto concerne gli aspetti di copertura finanziaria, oltre alle osservazioni già richiamate circa la configurazione degli oneri come previsione ovvero tetto di spesa, segnala che il comma 5 contiene una clausola di salvaguardia di tipo incongruo (rinvio al meccanismo di monitoraggio e contestuale comunicazione alle Camere dei temporanei provvedimenti di attingimento al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine). Il Servizio del bilancio ribadisce infatti che, da un punto di vista normativo, la clausola di salvaguardia non può che essere definita come una previsione nella stessa legge sostanziale di un meccanismo normativo che, *ex ante*, consenta nel tempo di compensare efficacemente eventuali esuberi degli oneri rispetto alle coperture, quando ciò dovesse accadere. Il mero rinvio al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, invece, configura una forma surrettizia di copertura *ex post* degli eventuali scostamenti, che non appare congrua in quanto il riferimento al suddetto fondo non è riconducibile tra le fonti di copertura indicate da una specifica legge.

L'articolo 2 del decreto-legge in conversione differisce dal 1° gennaio 2007 al 1° gennaio 2009 la decorrenza dei nuovi requisiti previsti dal comma 5 del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, per le promozioni a vice prefetto per il personale della carriera prefettizia, limitatamente all'aliquota in servizio alla data di entrata in vigore del medesimo decreto, così da consentire a tutti i soggetti interessati l'effettiva maturazione dei necessari requisiti. Al riguardo, poiché ciò determina un ampliamento della platea dei candidati, come segnalato dal Servizio del bilancio, ritiene che occorra acquisire conferma che la valutazione per l'avanzamento alla qualifica di viceprefetto dei citati funzionari operi, dal 2009, comunque nei soli limiti dei posti annualmente disponibili, come peraltro previsto – per i funzionari di nuova nomina – dall'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo n. 139 del 2000. Risulterebbero altresì utili indicazioni circa l'entità della platea dei funzionari (in servizio al maggio 2000) interessati dal regime «transitorio» per l'avanzamento a viceprefetto.

Per quanto concerne l'articolo 3, rileva che esso sostituisce il comma 13 dell'articolo 11-*quinquiesdecies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203 (convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n.

248), prevedendo l'istituzione di un'apposita lotteria istantanea da parte del Ministero dell'economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato i cui utili (nel limite massimo di 30 milioni di euro) affluiscono direttamente all'amministrazione stessa per finanziare attività di promozione dei Giochi olimpici invernali «Torino 2006». Poiché la norma originaria prevedeva solo l'istituzione di una lotteria genericamente «dedicata» alla suddetta manifestazione, mentre la relazione tecnica del citato decreto-legge n. 203 del 2005 non quantificava un maggior gettito ad essa relativo e pertanto non ne destinava neanche le risorse rivenienti, segnala che appare opportuno chiarire se alla predetta norma fossero stati o meno associati effetti finanziari già scontati nel bilancio a legislazione vigente. Inoltre, ritiene che occorre comunque acquisire idonei elementi di quantificazione in merito agli utili attesi dall'istituzione della nuova lotteria. Infine, fa presente che occorre verificare la compatibilità della disposizione in esame con il principio di unità del bilancio di cui all'articolo 5, comma 4, della legge n. 468 del 1978 (che vieta l'assegnazione di proventi per spese o erogazioni speciali), valutando l'opportunità di riformulare la disposizione prevedendo che gli utili della lotteria siano versati all'entrata del bilancio dello Stato e successivamente riassegnati all'Amministrazione autonoma dei monopoli per la finalità ivi indicata.

Circa l'articolo 5 del provvedimento in esame, che stanziava ulteriori 4 milioni di euro, per l'anno 2006, per l'aggiornamento degli schedari consolari ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104, rileva che la copertura è individuata a carico dell'accantonamento di parte corrente del fondo speciale 2006-2008, di competenza del Ministero degli affari esteri. Al riguardo il Servizio del bilancio, posto che si tratta di un limite massimo di spesa, riscontra l'esigenza di acquisire ulteriori elementi circa i criteri adottati nella quantificazione degli oneri, onde verificarne la congruità. Per quanto concerne la copertura, il Relatore osserva inoltre che occorre acquisire conferma che sullo stanziamento richiamato residuino risorse sufficienti a garantire la copertura degli oneri derivanti da obblighi o accordi internazionali.

Il presidente AZZOLLINI, stanti i concomitanti lavori dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

817^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Ricevuto e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 17.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nelle scorse settimane è emersa la proposta di svolgere l'audizione, in materia di gestione del debito pubblico, del professor Guarino e dei rappresentanti della Corte dei conti. Al riguardo rileva che tali audizioni potrebbero avere luogo nel quadro dell'indagine conoscitiva sugli effetti e le tecniche di controllo dei flussi di finanza pubblica in ordine all'andamento del debito, con particolare riferimento alla componente non statale.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente e gli conferisce mandato ad adottare le opportune iniziative per svolgere le suddette procedure informative.

Il PRESIDENTE ricorda inoltre che nella precedente seduta il sottosegretario Maria Teresa Armosino ha presentato una nota di chiarimenti in relazione all'atto del Governo n. 577, recante attuazione della direttiva 2003/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2003, relativa alla segnalazione di taluni eventi nel settore dell'aviazione civile ed invita pertanto il relatore a sottoporre uno schema di parere alla Sottocommissione nelle prossime sedute.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(3716) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, recante misure urgenti per garantire la sicurezza ed i finanziamenti per le prossime Olimpiadi invernali, nonché la funzionalità dell'Amministrazione dell'interno. Disposizioni per favorire il recupero di tossicodipendenti recidivi.

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Su proposta del sottosegretario di Stato Maria Teresa ARMOSINO, che si riserva di presentare una nota di chiarimenti sul provvedimento in titolo, la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA NOTTURNA DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione e la Sottocommissione per i pareri sono ulteriormente convocate oggi, mercoledì 18 gennaio 2006, rispettivamente alle ore 20 e alle ore 20,05, per l'esame di provvedimenti urgenti iscritti all'ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

312^a Seduta*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Contento.*

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Ricognizione dei principi fondamentali in materia di casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale, enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale» (n. 579)

(Seguito dell'esame e rinvio. Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 5 giugno 2003, n. 131)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene in discussione generale il senatore CASTELLANI (*Mar-DL-U*), il quale chiede chiarimenti al relatore ed al rappresentante del Governo circa la portata delle disposizioni recate dal provvedimento in relazione alle casse di risparmio, nonché una valutazione della competenza esclusiva assegnata alla Banca d'Italia per la vigilanza in tema di rispetto della stabilità del sistema sulle operazioni di fusione, di aggregazione ovvero di apertura di nuovi sportelli da parte delle banche regionali. Per quanto riguarda tale ultimo profilo, infatti, a suo parere, andrebbe valutata l'opportunità di coordinare le disposizioni in commento con la nuova disciplina dettata dalla legge di tutela del risparmio e dei mercati finanziari in merito alle competenze dell'Antitrust.

Il relatore GIRFATTI (*FI*) si riserva di approfondire le tematiche poste dal senatore Castellani, ancorché non rilevi l'emergere di una qualche contraddittorietà rispetto alle competenze della Banca d'Italia.

Il sottosegretario CONTENTO, pur riservandosi di fornire ulteriori elementi in sede di replica, ritiene che non sia in discussione il profilo di competenza della Banca d'Italia per quanto riguarda la vigilanza e la stabilità del sistema. Inoltre, in riferimento all'apertura di nuove succursali da parte delle banche regionali, ritiene necessaria l'autorizzazione dell'Istituto di vigilanza, pur nel mutato contesto delle competenze delle regioni.

Il senatore CASTELLANI (*Mar-DL-U*) specifica che i chiarimenti richiesti sono motivati dal fatto che la modifica del Titolo V della Costituzione pone numerose questioni di coordinamento proprio in riferimento alle competenze delle regioni; a tale proposito cita il parere contrario espresso dalla Conferenza Stato Regioni.

Il presidente PEDRIZZI nel rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta invita il relatore ed il rappresentante del Governo a tener conto delle richieste del senatore Castellani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(2768-2786-3139-3292-3316-B) *Nuove disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Giaretta ed altri; Pedrizzi e Palombo; Manzione ed altri; Giaretta e Montagnino; Rigoni ed altri e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BALBONI (*AN*), il quale osserva che il disegno di legge è stato modificato dalla Camera dei deputati al fine di superare le difficoltà insorte per la utilizzazione delle risorse previste dalla norma di copertura finanziaria, secondo il testo approvato dal Senato.

Da un punto di vista sostanziale, il disegno di legge in discussione non ha più il significato di una norma a regime volta a prevedere in via definitiva l'assegno sostitutivo; viceversa, facendo un rinvio alla riforma organica della disciplina dell'assegno sostitutivo stesso, limita agli anni 2006-2007 la corresponsione dell'indennità stessa. Va tenuto presente che i periodi 2006 e 2007 corrispondono agli esercizi per i quali al momento esiste la copertura finanziaria ai sensi della legge n. 311 del 2004.

Il relatore specifica inoltre che la misura dell'indennità non è mutata, che i soggetti beneficiari dell'assegno sostitutivo sono gli stessi e che comunque la Camera dei deputati ha ritenuto opportuno non modificare la clausola di salvaguardia degli effetti finanziari.

In termini formali, rileva poi che il disegno di legge non modifica più la disposizione del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra né abroga la legge n. 288 del 2002.

Conclusivamente ritiene che il provvedimento, pur ridimensionato nella sua portata, possa comunque incontrare il favore di tutti i gruppi parlamentari.

Si apre la discussione.

Il senatore BRUNALE (*DS-U*) condivide la perplessità da ultimo sottolineata dal relatore, ricordando come l'unanimità dei consensi era stata espressa in prima lettura su un disegno di legge maggiormente incisivo rispetto alle aspettative dei soggetti interessati. Tuttavia, nell'auspicare una nuova misura nella prossima legislatura, preannuncia la condivisione della propria parte politica del disegno di legge in discussione.

Il senatore CANTONI (*FI*) preannuncia il sostegno dei senatori di Forza Italia sul disegno di legge, sottolineando la doverosa attenzione del Parlamento per la categoria dei grandi invalidi di guerra.

Il senatore EUFEMI (*UDC*), pur esprimendo rammarico per la rimodulazione dell'arco temporale di vigenza delle disposizioni in commento, preannuncia il favore della propria parte politica sul disegno di legge.

Con interventi di analogo apprezzamento per il disegno di legge in discussione intervengono poi, a nome delle rispettive parti politiche, il senatore SALERNO (*AN*) e il senatore CORRADO (*LP*).

Il senatore CASTELLANI (*Mar-DL-U*), dopo aver richiamato le ragioni che motivarono il pieno apprezzamento della propria parte politica sul disegno di legge, come approvato in prima lettura, illustra gli ordini del giorno n. 1 e n. 2, pubblicati in allegato al resoconto della seduta, finalizzati a impegnare il Governo a tener conto delle necessità future della categoria dei grandi invalidi di guerra, in considerazione della mutata portata del disegno di legge.

I senatori BRUNALE (*DS-U*), SALERNO (*AN*), EUFEMI (*UDC*), CANTONI (*FI*) e CORRADO (*LP*), con l'assenso del senatore CASTELLANI (*Mar-DL-U*), aggiungono la firma agli ordini del giorno testè illustrati.

Dopo che il senatore BALBONI (*AN*) ha espresso parere favorevole sui due ordini del giorno, il sottosegretario CONTENTO, ricordato l'analogo orientamento espresso in sede di esame del disegno di legge alla Camera dei deputati, accoglie i due ordini del giorno.

Preso atto dell'orientamento del rappresentante del Governo di accoglimento degli ordini del giorno, i presentatori non insistono per la votazione degli stessi.

Il presidente PEDRIZZI rileva con soddisfazione l'unanimità dei consensi e ricorda l'impegno profuso da tutti i Commissari nel corso della legislatura, al fine di dare risposte concrete e definitive alle esigenze dei grandi invalidi di guerra.

Prende atto che non ci sono richieste di presentazione di emendamenti e comunica che la 1^a e la 4^a Commissione hanno già espresso il loro parere favorevole.

Avverte quindi che la Commissione procederà alla votazione degli articoli e del disegno di legge nel suo complesso, previo il parere della 5^a Commissione permanente nella prossima seduta.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

ORDINI DEL GIORNO**AL DISEGNO DI LEGGE N. 2768-2786-3139-3292-3316-B****0/2768-2786-3139-3292-3316-B/1/6^a**

MANZIONE, CASTELLANI

La 6^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante nuove disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare,

considerato che è stato soppresso il servizio militare obbligatorio e che quindi le procedure previste dal comma 4 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 288 sono parzialmente superate non essendo più possibile fare richiesta di un accompagnatore militare;

impegna il Governo:

a semplificare le procedure di liquidazione dell'assegno prevedendo che dopo il diniego alla domanda per l'assegnazione dell'accompagnatore del servizio civile gli enti preposti procedano direttamente con l'accreditamento mensile dell'assegno agli aventi diritto.

0/2768-2786-3139-3292-3316-B/2/6^a

MANZIONE, CASTELLANI

La 6^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante nuove disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare,

premesso che con l'articolo 1 viene previsto un aumento dell'assegno sostitutivo limitato agli anni 2006 e 2007;

considerato che sarà necessario intervenire con un nuovo provvedimento per definire la disciplina a regime di questa materia;

ritenuto che le risorse finanziarie che affluiscono nel fondo per la concessione di un assegno sostitutivo ai grandi invalidi di guerra o per servizio di cui alla legge 27 dicembre 2002, n. 288, si riveleranno superiori ai trattamenti che verranno complessivamente concessi ai beneficiari;

impegna il Governo:

a valutare con tempestività le iniziative normative volte ad introdurre una disciplina definitiva delle provvidenze economiche riconosciute ai grandi invalidi di guerra o per servizio, in primo luogo adeguando i trattamenti alle risorse finanziarie disponibili, in secondo luogo predisponendo adeguate risorse per gli anni 2008 e successivi e, infine, prevedendo meccanismi di adeguamento dell'assegno all'aumento dell'inflazione.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

461^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali
Pescante.*

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(3717) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, recante definizione e proroga di termini, nonché conseguenti disposizioni urgenti

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE - era stata svolta la relazione introduttiva ed era stato avviato il dibattito. Avverte indi che riassumerà egli stesso funzioni di relatore, attesa l'impossibilità del relatore designato, senatore Bevilacqua, a partecipare all'odierna seduta.

Nella discussione generale ha indi la parola il senatore TESSITORE (DS-U), il quale stigmatizza anzitutto che il ricorso a numerose proroghe di termini sottende evidentemente una situazione di difficoltà. Infatti, osserva, occorre prendere atto che i termini precedentemente previsti (dalle disposizioni di legge) erano inadeguati, o non si è stati in grado di rispettarli.

Ciò premesso, egli non sottace un giudizio favorevole nei confronti del differimento di taluni termini, come ad esempio quello recato all'articolo 3, con riferimento alle procedure di razionalizzazione recate nel decreto legislativo n. 419 del 1999, che del resto si pone in linea con la proroga riconosciuta lo scorso anno a seguito dell'accoglimento di una sua proposta emendativa.

Con riferimento al più generale processo di trasformazione e soppressione degli enti pubblici, pur non negando le esigenze di razionalizzazione, egli coglie peraltro l'occasione per ribadire la propria contrarietà alla disposizione secondo cui entro un determinato termine devono essere individuati gli enti ritenuti indispensabili, scaduto il quale, ancorché senza alcuna motivazione, i restanti enti vengono soppressi.

Si tratta infatti di norma eccessivamente generale, se non addirittura generica, oltre che inconsapevole, tanto da rischiare di coinvolgere anche l'Accademia dei Lincei e l'Unione accademica nazionale. Al riguardo, rammenta che proprio nel corso di una procedura informativa presso la Commissione istruzione, il rappresentante del Governo riconobbe l'utilità di quest'ultima, preannunciando sin d'allora l'intenzione di procedere ad un'ulteriore proroga dei termini.

Fra le norme del decreto-legge in esame a suo avviso condivisibili, il senatore richiama poi l'articolo 7, che differisce il termine entro cui l'università «Carlo Bo» di Urbino è tenuta a definire il piano programmatico per il risanamento economico dell'Ateneo.

Inoltre, giudica altrettanto opportuna, nella situazione contingente, la proroga sino al 31 dicembre 2006 della vigenza delle norme secondo cui gli incrementi retributivi per docenti e ricercatori universitari non sono computati ai fini della determinazione del limite contemplato dall'articolo 51, comma 4, della legge n. 449 del 1997.

Il senatore esprime invece la propria contrarietà nei confronti dei contenuti dell'articolo 14 in materia di ARCUS S.p.A., che – nonostante le enunciazioni programmatiche del Governo – evidenzia consistenti difficoltà nell'avvio della propria attività.

Deplora indi la proroga dell'attuale CNSU sino al 30 aprile 2007, paventando il rischio di una perdita di rappresentatività del settore studentesco.

Conclude indi esprimendo l'auspicio che nel parere che la Commissione si appresta a votare sia fatta esplicita menzione delle criticità testé evidenziate, che del resto non sottendono pregiudizi ideologici.

In un breve intervento, il presidente relatore ASCIUTTI (*FI*), con riferimento ai timori del senatore Tessitore in merito al destino degli enti oggetto di procedure di razionalizzazione, invita a considerare anche l'articolo 29 del decreto-legge in esame, che differisce sino al 31 dicembre 2006 il termine entro il quale essi devono essere dichiarati indispensabili, onde evitarne la soppressione.

Il senatore MODICA (*DS-U*) sottolinea anzitutto che il provvedimento in titolo, nel prorogare i termini entro cui dovevano essere adempiute numerose disposizioni legislative, rappresenta il segnale del fallimento degli intendimenti del Governo.

Con particolare riferimento alla proroga relativa all'adozione del Piano programmatico per il risanamento finanziario dell'università di Urbino, egli lamenta che essa è dovuta evidentemente a lentezze burocrati-

che e alla difficoltà dell'Ateneo ad individuare soluzioni alla crisi economica.

Si tratta di una scelta non condivisibile, tanto più alla luce del rilevante stanziamento a favore dell'università recato dal decreto-legge n. 115 del 2005 e della circostanza che, in questo modo, importanti risorse destinate al settore universitario non verranno utilizzate, finendo con l'accrescere i residui.

Giudica poi singolari le motivazioni richiamate nella relazione governativa per detta proroga, che operano un generico rinvio a difficoltà nell'avvio del lavoro di predisposizione del Piano per la concomitanza della pausa estiva.

Relativamente alla proroga di un ulteriore anno della vigenza delle disposizioni in materia di assunzioni di personale universitario, secondo le quali gli incrementi stipendiali non sono considerati ai fini della determinazione del limite, pari al 90 per cento dei trasferimenti statali sul Fondo per il finanziamento ordinario, superato il quale non è possibile procedere alle assunzioni, egli paventa il rischio che ciò possa determinare un effetto negativo nei confronti dei bilanci degli atenei.

Quanto all'articolo 9, egli stigmatizza che esso autorizzi l'INDIRE ad assumere personale a tempo determinato per la realizzazione del programma Socrates sino al 30 giugno 2006 e non – come del resto è previsto persino nella relazione governativa – sino alla conclusione del programma stesso, prevista per il 31 dicembre 2006. Al riguardo, chiede al Presidente relatore di inserire una specifica osservazione in tal senso nel parere che la Commissione è chiamata ad esprimere.

Con riguardo alla proroga dell'attuale CNSU, egli deplora che in questo modo l'organo è destinato a perdere nel tempo la rappresentatività del mondo studentesco.

Il senatore si sofferma indi sull'articolo 19, che proroga di due anni il termine previsto nella «legge Gasparri» sul sistema radio televisivo entro il quale deve essere completata la conversione del sistema televisivo dal segnale analogico a quello digitale, che testimonia quanto il raggiungimento di tale obiettivo sia ancora molto distante.

Giudica poi interessante la possibilità, contemplata nel medesimo articolo, che le aree del Paese possano procedere a detta conversione secondo velocità differenziate. Al riguardo, si pone – egli prosegue – un problema relativo alla differente capacità di accesso all'informazione, in ordine al quale occorrerebbe una specifica attenzione.

Giudica invece favorevolmente i contenuti recati all'articolo 35, peraltro già sollecitati dalla propria parte politica in sede di approvazione del disegno di legge sui professori universitari, che fa salvi i concorsi già banditi fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo delegato.

Al riguardo giudicherebbe tuttavia opportuno che nel parere si facesse riferimento all'esigenza di integrare la disposizione prevedendo una corrispondente proroga della validità delle idoneità già conseguite.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) stigmatizza l'ulteriore differimento all'anno scolastico 2006-2007 della disposizione che consente in via sperimentale l'anticipo delle iscrizioni al primo anno della scuola dell'infanzia, secondo criteri di gradualità e sulla base delle disponibilità di posti e di risorse da parte del comune.

Al riguardo, coglie l'occasione per deplorare il ricorso improprio da parte del ministro Moratti allo strumento della sperimentazione nelle scuole, a differenza di quanto è avvenuto in passato, quando esso è stato correttamente utilizzato per valutare iniziative innovative prima della loro messa a regime, come ad esempio nel caso degli ordinamenti didattici degli istituti tecnici.

In questo caso, il ricorso alla sperimentazione, imposta in via tassativa con legge, risponde invece alla necessità di far fronte ai limiti recati nella legge di riforma n. 53 del 2003 ed in particolare alla mancata predisposizione di idonee risorse nonché di opportune innovazioni didattiche.

La scelta di procedere all'anticipo dell'iscrizione alla scuola d'infanzia, motivata a suo avviso da ragioni di consenso e basata su elementi di improvvisazione, ha determinato così un rilevante incremento delle richieste di anticipi, cui non si riesce a far fronte.

Poiché nessun altro senatore chiede di intervenire nel dibattito, il presidente relatore ASCIUTTI (*FI*) dispone una breve sospensione della seduta, onde poter redigere uno schema di parere che tenga conto di talune delle considerazioni emerse nel corso della discussione generale.

La seduta, sospesa alle ore 15,55, è ripresa alle ore 16,05.

Il presidente relatore ASCIUTTI (*FI*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto. Dopo aver accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, pone indi ai voti tale schema di parere, che risulta accolto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario PESCANTE risponde all'interrogazione n. 3-02369 del senatore Pizzinato sulla Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi – Sportass, sottolineando anzitutto la delicatezza della situazione. Ricorda infatti che la Sportass era nata sotto i migliori auspici nell'ordinamento sportivo italiano, quale primo esperimento mondiale di assicurazione il cui premio era mantenuto estremamente basso da costanti interventi di fine anno da parte del CONI che, in tal modo, incentivava l'assicurazione da parte delle federazioni e delle associazioni sportive. Nel tempo, l'assicurazione si è tuttavia allargata a taluni ambiti di attività, come ad esempio la caccia, che registrano una maggiore incidenza di in-

fortuni e addirittura di decessi. Il *deficit* della Sportass è pertanto divenuto sempre più pesante, sì da risultare insostenibile anche per il CONI.

Il Ministero per i beni e le attività culturali, benché coinvolto solo marginalmente nella vicenda, in quanto responsabile della vigilanza sul CONI, si è peraltro attivato per risolvere la questione.

Successivamente, in Parlamento è stata avanzata la proposta dell'obbligo di assicurazione presso la Sportass per tutti i tesserati sportivi, sì da riportare senz'altro in pareggio il bilancio della Cassa. Tale misura non ha tuttavia incontrato il favore del Legislatore, anche perché si poneva in contrasto con i principi della libera concorrenza. Il Ministero ha pertanto nominato un commissario, attualmente incaricato di redigere un rigoroso piano finanziario di risanamento.

Quanto alle prospettive future, esse si basano, da un lato, sull'eventualità che molte federazioni che, a causa delle difficoltà di funzionamento della Sportass, hanno contratto obblighi assicurativi con altri istituti, rientrino nel sistema; dall'altro, che si riesca a stipulare un'intesa con un istituto di credito affinché conceda un mutuo per far fronte agli impegni più urgenti. A tale ultimo riguardo, il Sottosegretario dà conto di contatti in atto con alcuni istituti di credito, che si augura diano esito positivo entro le prossime settimane. Ritiene infatti che entro il mese di febbraio, anche sulla base della relazione del commissario, il Ministero, d'intesa con l'autorità di Governo competente, debba sciogliere le riserve in ordine al futuro dell'Istituto.

Per il momento, egli non può che confermare che, qualora sia raggiunta l'intesa con un istituto di credito, la Sportass farà sicuramente fronte alle obbligazioni correnti e alle pratiche assicurative. Per le prospettive future, egli si riserva di fornire un'informativa più completa all'esito delle summenzionate verifiche.

Il senatore PIZZINATO (*DS-U*) ringrazia il sottosegretario Pescante per la tempestività della risposta. Si dichiara tuttavia insoddisfatto nel merito, in quanto la situazione degli sportivi è davvero insostenibile atteso che la Cassa non fa fronte ai propri impegni.

Pur prendendo atto con soddisfazione che un'intesa con un istituto di credito potrebbe risolvere nelle prossime settimane i casi più urgenti, osserva infatti che il crescente numero di sportivi in Italia, soprattutto dilettanti, impone di elaborare una strategia più organica. Al riguardo, avanza la proposta, eventualmente da discutere nella prossima legislatura, di aggregare l'assicurazione degli sportivi all'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni, il cui ambito di applicazione è stato già esteso nel corso della legislatura al lavoro domestico.

Il PRESIDENTE dichiara indi concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che, non essendo pervenuti i pareri della Commissione bilancio sui restanti provvedimenti all'ordine del giorno, la seduta già convocata per domani alle ore 15 non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DISEGNO DI LEGGE N. 3717**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

1. all'articolo 9, appare necessario estendere la proroga ivi prevista sino al 31 dicembre prossimo, ovvero sino alla conclusione del Programma Socrates;
2. all'articolo 35, appare opportuno integrare la proroga ivi prevista con la proroga, per un periodo corrispondente, della validità delle idoneità già conseguite.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 18 GENNAIO 2006

529^a Seduta*Presidenza del Presidente***GRILLO***La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE REFERENTE*

(3688) ZAPPACOSTA. – *Istituzione dell'autorità portuale di Pescara e d'Abruzzo*
(Esame e rinvio)

Il presidente GRILLO (*FI*), relatore, illustra il disegno di legge in titolo che mira a modificare l'articolo 6 della legge n. 84 del 1994 introducendo una nuova autorità portuale denominata «Autorità portuale di Pescara e d'Abruzzo» comprendente nella propria circoscrizione territoriale i porti di Giulianova, Ortona e Vasto. Si sofferma quindi sull'impatto economico-finanziario che scaturirebbe dall'istituzione di tale nuova autorità portuale analizzando i dati relativi alla movimentazione delle merci effettuata dal porto di Pescara nell'anno 2003. Conclude infine ricordando che il senatore Zappacosta, primo firmatario del disegno di legge, ha chiesto l'incardinamento del provvedimento, ancorché a fine legislatura, perché esso nasce dalla sensibilità sul tema manifestata dal sottosegretario Nino Sospiri, scomparso recentemente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(826) PASQUINI ed altri. – *Delega al Governo per la determinazione dei principi e criteri di riconoscimento delle associazioni di amatori di veicoli storici e modifiche al codice della strada*

(2363) FABRIS e DENTAMARO. – *Nuove norme in materia di autocaravan e modificazioni al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni*

(2575) MAGNALBÒ ed altri. – *Disposizioni concernenti i veicoli di interesse storico*

(2963) CAMBER. – *Modifica dell'articolo 60, comma 4, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, in materia di veicoli di interesse storico o collezionistico*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 1° dicembre 2005.

Il RELATORE, senatore PEDRAZZINI (*LP*), ricorda che si era conclusa l'illustrazione degli emendamenti con l'espressione del suo parere; fa tuttavia presente di aver elaborato una serie di ulteriori emendamenti al testo unificato elaborato dal Comitato ristretto (pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 26 maggio 2005) che, prima di illustrare formalmente per la pubblicazione e per la votazione, riterrebbe opportuno sottoporre ai membri del Comitato ristretto medesimo. Chiede pertanto che l'esame del provvedimento sia rinviato alla prossima settimana al fine di poter riunire la sede informale.

Poiché non vi sono obiezioni, il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCLEDÌ 18 GENNAIO 2006

363^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali Delfino.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE REFERENTE

(3723) Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 gennaio scorso.

Interviene in discussione generale il senatore AZZOLLINI (FI), preannunciando la presentazione di un emendamento all'articolo 1 del decreto-legge in esame, contenente disposizioni di riordino complessivo del sistema dei contributi previdenziali in agricoltura, nonché norme di regolarizzazione dei contributi pregressi. Poiché tuttavia – prosegue l'oratore – la predisposizione di tale emendamento richiede un'analisi tecnico-finanziaria assai complessa, nonché un ulteriore, indispensabile approfondimento sul piano politico, chiede di valutare l'opportunità di un breve differimento del termine per la presentazione degli emendamenti, al fine di poter effettuare gli approfondimenti necessari.

Il senatore PIATTI (DS-U), ribadite preliminarmente le perplessità già espresse per la mancata presenza di un rappresentante del Governo alla seduta di ieri, nel corso della quale, tra l'altro, i rappresentanti di due Gruppi di maggioranza hanno formulato considerazioni assai critiche nei confronti dell'impostazione complessiva del decreto-legge in esame, si sofferma quindi sulle singole disposizioni del provvedimento, che ritiene

largamente insufficienti, tanto più se confrontate con le precedenti dichiarazioni rese dal ministro Alemanno.

Nell'esprimere apprezzamento per l'impegno dimostrato dal senatore Azzollini al fine di risolvere l'annosa questione dei contributi previdenziali in agricoltura, stigmatizza la situazione in cui versano le forze politiche di maggioranza, che appaiono fortemente divise in ordine a numerose soluzioni prospettate nel decreto-legge, anche in considerazione della differente rilevanza che le varie questioni da affrontare dal provvedimento assumono in varie aree del territorio nazionale. Ritiene infatti che ben difficilmente gli esponenti del Gruppo della Lega Nord potranno votare favorevolmente una proposta di regolamentazione dei contributi pregressi, senza il contestuale inserimento delle modifiche normative auspiccate dal senatore Agoni in discussione generale.

Dichiara poi di condividere pienamente le considerazioni svolte dalla senatrice De Petris, sia in ordine al problema del mancato stanziamento di adeguati fondi di cofinanziamento nazionale per il settore bieticolo-saccarifero, sia per quanto concerne l'estensione del regime dell'IVA agricola anche al comparto della pesca.

Nel ribadire le proprie considerazioni critiche sul decreto-legge nel suo complesso, caratterizzato da misure a suo avviso inadeguate, auspica che nel corso dell'esame possano essere inserite le opportune modifiche, quanto meno per risolvere il problema dei contributi previdenziali in agricoltura.

Interviene per una precisazione il senatore AGONI (*LP*) il quale, richiamate analiticamente le considerazioni già svolte nella seduta di ieri, chiede chiarimenti al rappresentante del Governo in ordine alla forte contraddizione che sussiste tra i dati provenienti dall'Istituto zooprofilattico di Teramo circa l'attuale consistenza del patrimonio nazionale dei bovini da latte e i dati contenuti nella documentazione consegnata dal Governo in occasione dell'esame, presso la Camera dei deputati, della risoluzione n. 7-00719 sull'applicazione della normativa comunitaria e nazionale in materia di quote latte (cui ha fatto riferimento ieri nel suo intervento). Sottolinea altresì l'esigenza di adottare misure atte a garantire l'identificazione dell'origine dei prodotti, al fine di evitare pratiche fraudolente, a suo avviso sempre più frequenti in campo agroalimentare (quali l'utilizzo di latte in polvere per la produzione di formaggi freschi ovvero l'utilizzo di cosce di maiale provenienti dall'estero per la produzione di prosciutti). Con riguardo poi alle considerazioni testé formulate dal senatore Piatti, precisa che la posizione del suo Gruppo non è volta ad ottenere l'inserimento di disposizioni di interesse dell'agricoltura settentrionale, quanto al perseguimento dell'obiettivo della trasparenza e veridicità dei dati, al fine di tutelare i produttori che hanno dichiarato fedelmente i quantitativi di latte prodotti.

Il senatore PICCIONI (*FI*), nel richiamare preliminarmente il lavoro svolto dall'Esecutivo nel corso della legislatura, che ha prodotto, a suo av-

viso, ottimi risultati, nonostante le ripetute crisi e situazioni emergenziali che si sono susseguite, si sofferma sul decreto-legge in esame, che ritiene costituisca un'importante occasione per varare misure da lungo tempo attese dagli operatori del settore. Con particolare riguardo al settore previdenziale agricolo, auspica l'adozione di interventi più incisivi per raggiungere gli obiettivi prospettati e più volte preannunciati dallo stesso ministro Alemanno.

Si sofferma quindi in particolare sull'articolo 2 del decreto-legge esprimendo apprezzamento per l'istituzione di un apposito Comitato interministeriale per fronteggiare la grave crisi in atto nel settore bieticolo-saccarifero, che ritiene potrà svolgere un ruolo importante nel restituire un quadro di certezze a molte aziende in difficoltà, ad esempio nell'area piemontese.

Nel ricordare come la politica del ministro Alemanno sia stata incentrata essenzialmente sulla tutela e la valorizzazione delle produzioni di qualità, esprime apprezzamento per le disposizioni in materia di contrasto alle frodi alimentari, auspicando un ulteriore ampliamento degli organici del Corpo forestale dello Stato e dell'Ispettorato centrale repressione frodi.

Nel rilevare l'opportunità di prevedere ulteriori risorse a favore del comparto della pesca, auspica, infine, che nel corso dell'esame si raggiunga un ampio spirito di collaborazione tra tutte le forze politiche, al fine di convertire in legge un provvedimento fortemente richiesto dagli operatori del settore.

Il presidente RONCONI, in considerazione della richiesta formulata dal senatore Azzollini, propone di differire il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 15 di oggi.

Convieni la Commissione ed il seguito dell'esame viene rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente RONCONI avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata alle ore 14,30 è posticipata alle ore 15. Conseguentemente, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per la programmazione dei lavori, avrà luogo al termine della seduta convocata alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

364^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali Delfino.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(3723) Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente RONCONI informa che nella seduta antimeridiana di oggi è stata decisa la calendarizzazione dell'inizio della discussione generale del decreto-legge n. 2 del 2006 (A.S. 3723) nel corso della seduta dell'Assemblea prevista domani, giovedì 19 gennaio, alle ore 9,30.

Informa altresì che è pervenuta da parte di numerosi Senatori la richiesta di un ulteriore differimento del termine per la presentazione degli emendamenti. Propone pertanto di differire ulteriormente tale termine alle ore 20 di oggi.

La Commissione conviene.

Nessun altro chiedendo di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Interviene in sede di replica il relatore RUVOLO (*UDC*) il quale, richiamate le considerazioni svolte nel corso del dibattito in ordine al problema del riordino dei contributi previdenziali in agricoltura, nonché alle questioni concernenti i settori bieticolo-saccarifero e della pesca, si rimette al rappresentante del Governo per gli opportuni chiarimenti.

Il sottosegretario DELFINO, pur ritenendo che il decreto-legge in esame costituisca probabilmente l'ultima occasione per poter offrire rispo-

ste definitive ad alcuni problemi che da tempo interessano il settore primario, ritiene tuttavia ingenerose le critiche espresse nel corso del dibattito in ordine all'operato complessivo del Governo nel corso della legislatura.

Con particolare riguardo al decreto-legge in esame, dichiara il pieno impegno dell'Esecutivo al fine di definire, nel corso dell'*iter* di conversione, le principali questioni emerse nel corso del dibattito, testé richiamate dal relatore. Informa altresì di aver incontrato recentemente il ministro Alemanno, che ha manifestato piena disponibilità in tal senso, purché ciò avvenga nel pieno rispetto della normativa comunitaria. Al riguardo, precisa che, attualmente, i ministri delle politiche agricole e forestali e dell'economia e delle finanze stanno valutando le possibili soluzioni da adottare per risolvere i problemi più volte richiamati.

Con particolare riguardo alle tematiche concernenti le quote latte (oggetto anche di esame presso la competente Commissione della Camera dei deputati), dichiara disponibilità a verifiche, anche in ambito parlamentare, in relazione alle questioni sollevate dal senatore Agoni in ordine alla consistenza del patrimonio nazionale bovino da latte. Tuttavia, anche al fine di non appesantire i contenuti del provvedimento, ritiene che le possibili soluzioni normative vadano approfondite in altra sede, nel corso dell'esame di altri provvedimenti ora *in itinere*.

Il senatore AGONI (*LP*) prende atto della disponibilità manifestata dal rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(3717) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, recante definizione e proroga di termini, nonché conseguenti disposizioni urgenti

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente relatore RONCONI (*UDC*), rilevato che il presente decreto-legge ha ad oggetto la proroga di termini previsti da disposizioni legislative in vari settori, in relazione sia ad adempimenti da parte della pubblica amministrazione, sia ad esigenze di ordine sociale ed organizzativo, precisa che gli aspetti di competenza della Commissione sono richiamati da alcune disposizioni, con particolare riferimento agli articoli 1, 26, 27 e 30 del provvedimento.

L'articolo 1 dispone in merito alla definizione transattiva delle controversie per opere pubbliche di competenza dell'ex-Agensud. Trattasi delle controversie insorte con le imprese esecutrici dei lavori relativi ai progetti speciali ex-Agensud, di competenza del Ministero delle infrastrutture e trasporti e del Ministero delle politiche agricole e forestali, subentrati nei rapporti riferiti al soppresso intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Ricorda che il termine per la presentazione delle istanze, originariamente stabilito al 30 giugno del 2002, è stato successivamente prorogato al 31 dicembre 2004, e da ultimo al 31 dicembre 2005 dal decreto-legge n. 266 del 2004, articolo 13. La disposizione in esame proroga ulteriormente al 31 dicembre 2006 tale termine, in considerazione dell'interesse che riveste per l'Amministrazione delle politiche agricole e forestali nella delicata attività di definizione transattiva, con riferimento al notevole contenzioso pregresso e ai risultati finora conseguiti.

Al comma 2 è prevista la presentazione al Parlamento, da parte del Ministro delle politiche agricole e forestali, di una dettagliata relazione sulla gestione delle attività connesse alla definizione delle controversie in oggetto.

L'articolo 26 stabilisce la proroga al 31 dicembre 2007 della durata del Fondo di rotazione per la meccanizzazione in agricoltura il quale, istituito con la legge n. 910 del 1966, è stato prorogato al 31 dicembre 2005 dall'articolo 1 del decreto-legge n. 236 del 2002. Rileva in proposito come il Fondo in questione risulti ancora attivo, in considerazione del fatto che ad esso devono ancora fluire rientri di rate di mutui accessi dai beneficiari per l'acquisto di macchine agricole con il contributo del Fondo stesso. La proroga disposta appare pertanto caratterizzata da un effetto meramente tecnico-contabile, senza oneri per lo Stato.

L'articolo 27 detta disposizioni relativamente ai consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa, in ordine ai quali viene previsto sia un meccanismo di rinnovo degli organi della liquidazione, sia una verifica dell'attitudine dei consorzi stessi a proseguire nell'esercizio provvisorio dell'impresa. A suo avviso, appare fondamentale, per ambedue gli aspetti citati, la previsione del coinvolgimento del Ministro delle politiche agricole e forestali e del Ministro delle attività produttive.

In considerazione dell'esigenza di una rapida verifica dei consorzi agrari secondo quanto delineato, la disposizione in esame prevede l'istituzione di una apposita Commissione di valutazione, composta da membri della pubblica amministrazione, con la funzione di fornire alle due Amministrazioni coinvolte una valutazione sull'attività dei consorzi in questione, al fine di una decisione sull'opportunità o meno di una loro prosecuzione nell'attività provvisoria d'impresa.

L'articolo 30 dispone in materia di credito d'imposta per i giovani in agricoltura, previsto dall'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo n. 99 del 2004 il quale, nel testo modificato dal decreto-legge n. 266 del 2004, per l'avvio della citata misura fissava il termine del 31 dicembre 2004. Tale termine trae origine dalla necessità della valutazione, in sede comunitaria, sulla compatibilità della misura in esame con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di stato agricoli. Essendo ormai prossima la conclusione di tale trattativa, la disposizione in esame dispone lo slittamento al 2006 dell'avvio del credito di imposta in oggetto, stabilendo al contempo che il decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali che determina le modalità di applicazione venga emanato entro trenta

giorni dalla decisione della Commissione europea del regime di aiuti in discussione.

Propone infine sin d'ora di esprimere un parere favorevole sul decreto-legge in esame.

Si apre il dibattito.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi-Un*) ritiene che con il decreto-legge in esame il Governo abbia perso un'importante occasione per poter affrontare in modo più organico una serie di questioni che da tempo interessano il comparto primario, optando per l'ennesima volta per un mero intervento di proroga dei termini. In particolare, esprime le più vive perplessità in ordine alle disposizioni concernenti l'autorizzazione all'esercizio di attività di impresa in favore dei consorzi agrari posti in liquidazione coatta amministrativa, preannunciando pertanto la presentazione di un emendamento soppressivo.

A suo avviso, sarebbe stato inoltre opportuno prevedere ulteriori interventi in tema di ammortizzatori sociali nel comparto primario, oltre che in relazione al più volte richiamato problema della previdenza in agricoltura: sotto questo profilo – prosegue la senatrice De Petris – sarebbe stato preferibile prevedere già nel decreto-legge in esame alcune disposizioni atte a scongiurare gli effetti deleteri che l'attuale mancata risoluzione del pregresso contributivo sta determinando.

Lamenta altresì la mancata risoluzione delle questioni connesse ai consorzi di garanzia fidi in agricoltura, per i quali sarebbe stato opportuno differire alcune scadenze previste all'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2004, precisando, al riguardo, di aver presentato un'apposita proposta emendativa.

Dopo aver fortemente stigmatizzato la mancata risoluzione di ulteriori questioni di primaria importanza, anche in materia di sfratti abitativi, preannuncia, infine, un convinto voto contrario.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente relatore RONCONI dichiara chiuso il dibattito, rinunciando ad intervenire in sede di replica.

Il sottosegretario DELFINO auspica una rapida conclusione dell'esame in sede consultiva.

Il senatore BASILE (*Mar-DL-U*) preannuncia un voto contrario in quanto, a suo avviso, il decreto-legge in esame non ha tenuto conto di numerose situazioni di emergenza, per le quali sarebbe stato opportuno prevedere alcune disposizioni di proroga di termini.

Si associa infine alle considerazioni critiche espresse dalla senatrice De Petris in ordine alla mancata risoluzione del problema degli sfratti abitativi.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente RONCONI, verificata la presenza del prescritto numero legale per deliberare, pone in votazione il conferimento del mandato a trasmettere un parere favorevole.

La Commissione conferisce mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 15,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

294^a Seduta*Presidenza del Presidente***PONTONE***La seduta inizia alle ore 15,50.**IN SEDE REFERENTE*

(3463) Norme per la riconoscibilità e la tutela dei prodotti italiani, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Contento; Paola Mariani; Rotundo ed altri; Scaltritti; Raisi ed altri; Gianfranco Conte ed altri; Didoné e Polledri

(405) MAGNALBÒ. – *Istituzione del marchio Made in Italy per la tutela della qualità delle calzature italiane*

(1404) STANISCI. – *Istituzione del marchio «made in Italy» per la tutela della qualità dei prodotti del settore tessile e dell'abbigliamento, delle cravatte e delle calzature italiane*

(1595) GUERZONI. – *Istituzione del marchio «Made in Italy» per i capi del tessile e dell'abbigliamento prodotti interamente in Italia*

(1646) BASTIANONI. – *Istituzione del marchio «Made in Italy» per la tutela della qualità dei prodotti italiani*

(1736) CURTO. – *Istituzione del marchio «Made in Italy» per la tutela della qualità dei prodotti italiani*

(2698) GRECO ed altri. – *Istituzione del marchio «Made in Italy» per la tutela della qualità delle calzature e dei prodotti di pelletteria, del tessile, dell'abbigliamento, del mobile imbottito, nonché delega al Governo in materia di normativa di incentivazione*

(3278) MAGNALBÒ. – *Norme in materia di etichettatura delle calzature e dei prodotti tessili*

– e petizioni nn. 735 e 1023 ad essi attinenti

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente PONTONE, dopo aver dato conto del parere reso in data odierna dalla 14^a Commissione e aver ricordato che nella precedente seduta si era già proceduto alle dichiarazioni di voto, pone in votazione il mandato al relatore sui testi in titolo.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 3463, con la modifica accolta, proponendo l'assorbimento dei restanti disegni di legge in titolo e delle petizioni ad esso attinenti e autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(3717) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, recante definizione e proroga di termini, nonché conseguenti disposizioni urgenti

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore BASTIANONI (*Mar-DL-U*) propone di inserire nel parere una specifica osservazione nella quale si richieda la proroga della durata delle convenzioni stipulate tra l'Artigiancassa e le amministrazioni statali e regionali per la gestione degli interventi di agevolazione a favore dell'artigianato. Ciò al fine di evitare una discontinuità di gestione nella erogazione dei finanziamenti.

La relatrice D'IPPOLITO (*FI*) illustra quindi una proposta di parere, precisando che in essa era stato già inserita l'osservazione proposta anche dal senatore Bastianoni.

Previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, la Commissione approva infine la proposta di parere con osservazioni presentata dalla relatrice.

La seduta termina alle ore 16,10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3717

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime per quanto di competenza parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– sarebbe necessario prorogare al 2006 il trasferimento alle Regioni delle risorse già stanziato per la copertura degli oneri connessi all'esercizio delle funzioni ad esse conferite dallo Stato ai sensi delle norme sul federalismo amministrativo, che riguardano in gran parte la materia degli incentivi alle imprese. La sospensione del trasferimento di tali risorse, oltre ad incidere negativamente sulla continuità dei flussi finanziari necessari per accompagnare l'attuale fase di ripresa degli investimenti da parte delle imprese, avrebbe inoltre ripercussioni negative in ordine al cofinanziamento dei programmi comunitari di sostegno alle imprese che operano nelle aree del meridione;

– appare opportuno, per evitare ricadute negative sulle tariffe, confermare quanto previsto dall'articolo 23 in materia di energia con riferimento al regime di affidamenti e concessioni;

– in attesa della piena attuazione delle norme sul decentramento amministrativo, al fine di evitare che si determinino situazioni di gravi difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese artigiane, sembra opportuno prevedere la possibilità di prorogare la durata delle convenzioni stipulate tra l'Artigianocassa e le Amministrazioni statali e regionali per la gestione degli interventi di agevolazione a favore dell'artigianato;

– al fine di risolvere l'attuale situazione di incertezza normativa, sarebbe infine utile valutare la congruità dei termini attualmente previsti per il riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici, verificando al contempo l'opportunità di integrare la normativa di riferimento.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

361^a Seduta

Presidenza del Presidente

ZANOLETTI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente ZANOLETTI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per lo svolgimento delle audizioni previste nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili: audizione del sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali Viespoli

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente ZANOLETTI, dopo aver ringraziato il Sottosegretario per la sollecitudine con cui ha accolto l'invito della Commissione, gli dà la parola.

Il sottosegretario VIESPOLI riferisce quindi sui temi della procedura informativa in titolo.

Intervengono quindi i senatori BATTAFARANO (*DS-U*), TREU (*Mar-DL-U*) e MONTAGNINO (*Mar-DL-U*), ponendo alcuni quesiti al Sottosegretario.

Il sottosegretario VIESPOLI risponde alle domande rivoltegli, riservandosi di inviare una memoria contenente dati e cifre relativi alla materia oggetto dell'indagine.

Il PRESIDENTE ringrazia quindi il Sottosegretario e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 GENNAIO

Il presidente ZANOLETTI avverte che, in accoglimento della richiesta rivoltagli da senatori appartenente ad alcuni Gruppi politici, la seduta già convocata per domani, giovedì 19 gennaio, alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

308^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro della salute Francesco Storace, accompagnato dal dottor Pierguido Cavallina, portavoce del Ministro e dal dottor Donato Greco, direttore della Prevenzione Sanitaria del Ministero della salute, e il consigliere Sebastiano Ardita, magistrato della Corte d'Appello, direttore generale di detenuti e del trattamento amministrativo del Dipartimento Amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia. Intervengono i sottosegretari di Stato per la salute Alberti Casellati e Cursi.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOMASSINI avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per lo svolgimento dell'audizione.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato dell'assistenza psichiatrica in Italia e sull'attuazione dei progetti obiettivo per la tutela della salute mentale: audizione del Ministro della salute e di un rappresentante del Ministero della giustizia

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente TOMASSINI introduce l'audizione.

Ha quindi la parola il ministro STORACE, il quale svolge la propria relazione.

Segue l'intervento del dottor ARDITA.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

IN SEDE REFERENTE

(2852) *Disciplina del settore erboristico*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Massidda ed altri; Valpiana; Serena; Piscitello; Battaglia ed altri; Nan; Moroni; Dorina Bianchi, Migliori

(53) *RIPAMONTI ed altri. - Regolamentazione del settore erboristico*

(348) *BETTONI BRANDANI ed altri. - Regolamentazione del settore erboristico*

(1124) *TOMASSINI. - Regolamentazione del settore dei prodotti vegetali per uso medicinale*

(1312) *CUTRUFO. - Regolamentazione del settore erboristico*

(3274) *ROLLANDIN. - Disciplina del settore erboristico*

- e petizione n. 283 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 16 novembre 2005.

Il PRESIDENTE annuncia la presentazione, da parte del Governo, dell'emendamento 15.1000.

Il relatore ULIVI (AN) si esprime quindi in senso favorevole rispetto all'emendamento 15.1000. Annuncia inoltre il ritiro dell'emendamento 21.100.

Dopo aver accertato l'assenza, da parte delle diverse componenti politiche, della volontà di presentare subemendamenti, il presidente TOMASSINI avverte che porrà in votazione gli emendamenti presentati dal relatore e dal Governo, che, ricorda, sono riferiti al testo del disegno di legge n. 2852 come già emendato dalla Commissione nel corso dell'esame.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva, con successive, distinte votazioni e con il parere favorevole del sottosegretario CURSI, gli emendamenti 5.100, 5.200, 6.100, 9.100, 11.100, 11.200 e 13.100.

Con il parere favorevole del relatore ULIVI (AN) viene quindi approvato l'emendamento 15.1000. La Commissione accoglie inoltre, con il parere favorevole del Governo, l'emendamento 15.100.

Prendendo atto dell'orientamento favorevole espresso da diverse componenti politiche circa il trasferimento degli atti in titolo alla sede deliberante, il presidente TOMASSINI propone di presentare una richiesta in tal senso alla Presidenza del Senato, dopo aver acquisito il consenso dei Gruppi al momento non rappresentati.

Convieni unanime la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/74/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 settembre 2003, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali» (n. 582)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Esame e rinvio)

La relatrice BIANCONI (FI) specifica che la direttiva 2003/74/CE è finalizzata al raggiungimento del livello prescelto di protezione comunitaria contro i rischi derivanti dal consumo di carni contenenti residui di ormoni somministrati al fine di stimolarne la crescita degli animali macellati. Essa modifica la direttiva 96/22/CE, con la quale è stato introdotto il divieto di somministrare agli animali le cui carni fossero destinate al consumo umano i seguenti ormoni: estradiolo-17-beta, testosterone, progesterone, acetato di trenbolone, zeranol e acetato di melengestrolone, stanti gli effetti endocrini, sullo sviluppo, immunologici, neurobiologici, immunotossici, genotossici e cancerogeni che l'assunzione di dosi eccessive di residui di tali sostanze e dei relativi metaboliti, avrebbero potuto indurre sul consumatore.

Rileva inoltre che le modifiche recate alla disciplina del 1996 incidono sugli articoli 2, 3, 4, 5, 7 ed 8 del decreto legislativo n. 336 del 1999, con il quale è stata attuata la direttiva 96/22/CE; tale circostanza ha indotto il Governo a privilegiare – ai fini dell'attuazione delle norme in oggetto – la predisposizione di uno schema di decreto legislativo di esso interamente sostitutivo.

Passa poi all'articolo 1, che individua il campo di applicazione del decreto e le definizioni ivi adottate, mentre l'articolo 2 vieta l'immissione sul mercato di tireostatici, stilbeni, derivati dello stilbene e loro sali ed esteri ai fini della loro somministrazione a tutte le specie animali. Vieta altresì l'immissione sul mercato di estradiolo-17-beta e suoi derivati sotto forma di esteri, nonché delle sostanze beta-agoniste ai fini della loro somministrazione ad animali destinati al consumo umano. A sua volta, l'arti-

colo 3 vieta la somministrazione ad animali d'azienda e d'acquacoltura delle suddette sostanze, nonché di quelle ad azione estrogena, androgena e gestagena; la detenzione in azienda di animali con esse trattati, nonché di medicinali contenenti tali sostanze; l'immissione sul mercato di animali ai quali esse siano state somministrate, oltre che la trasformazione delle relative carni.

Osserva che gli articoli 4 e 5 disciplinano le deroghe ai divieti di somministrazione di cui al precedente articolo 3, stabilendo al contempo le modalità di effettuazione dei trattamenti ammessi. In particolare, l'articolo 4 autorizza la somministrazione di medicinali veterinari contenenti le suddette sostanze a fini terapeutici, mentre l'articolo 5 ne autorizza l'utilizzo a scopo zootecnico, limitando tuttavia al 14 ottobre 2006 l'autorizzazione alla somministrazione di medicinali contenenti estradiolo-17-beta e derivati per l'induzione dell'estro in bovini, equini, ovini e caprini d'azienda.

Passando all'articolo 6, nota che esso vieta l'autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali veterinari destinati ad animali d'azienda, contenenti sostanze ad attività ormonale, mentre l'articolo 7 disciplina le modalità di immissione sul mercato degli animali trattati ai sensi degli articoli 4 e 5, nonché quelle di movimentazione degli equidi trattati, estendendo le disposizioni vigenti per i trattamenti autorizzati agli animali d'azienda cui sia stato somministrato estradiolo-17-beta anteriormente al 14 ottobre 2004. L'articolo 8 limita invece la detenzione delle sostanze vietate alle imprese che le producono, acquistano e commercializzano, ed obbliga tali imprese alla conservazione di un registro su cui annotare quantità prodotte, acquistate, cedute ed utilizzate, nonché i soggetti ai quali siano state cedute.

La relatrice illustra quindi gli articoli 9, 10, 11 e 12: il primo dispone in ordine all'applicabilità delle disposizioni in materia di mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri, il secondo vieta l'importazione da paesi terzi di animali (carne e prodotti), trattati con sostanze ormoniche; il terzo statuisce in ordine alle modalità di ricerca dei residui e delle sostanze vietate ed il quarto affida al Ministero della salute il coordinamento dell'esecuzione di tale attività di ricerca.

Quanto all'articolo 13 rileva che esso dispone in ordine all'aggiornamento del piano per la ricerca dei residui, mentre l'articolo 14 individua le responsabilità del titolare d'azienda e del responsabile dello stabilimento di macellazione e prima trasformazione di prodotti di origine animale; con l'articolo 15 è invece disciplinata la registrazione del trattamento terapeutico eseguito in azienda, da effettuarsi a cura del veterinario e dell'allevatore.

Prosegue mettendo in evidenza che gli articoli da 16 a 18 definiscono le modalità di effettuazione dei controlli ufficiali e che l'articolo 19 individua i compiti del Laboratorio Nazionale di Riferimento per i residui, mentre l'articolo 20 stabilisce le modalità per il prelievo e l'analisi dei campioni ufficiali.

Quanto agli articoli da 21 a 26, osserva che essi fissano le misure da adottarsi: qualora i campioni prelevati diano risultati positivi, in caso di constatazione di trattamenti illeciti; qualora si riscontri il superamento dei limiti massimi di residui; qualora l'analisi di campioni ufficiali rivelino trattamenti illeciti ovvero il superamento dei limiti massimi di residui in animali o prodotti di origine animale spediti verso un altro Stato membro o provenienti da un paese terzo; qualora vi sia la conferma di trattamenti illeciti; qualora il veterinario ufficiale dello stabilimento di macellazione sospetti trattamenti illeciti ovvero il mancato rispetto del tempo di sospensione negli animali presentati alla macellazione.

Sottolinea poi che l'articolo 27 introduce l'obbligo di cooperazione alle attività di controllo per il proprietario degli animali, nonché per il proprietario dello stabilimento di macellazione, il suo responsabile ed il personale ivi addetto. L'articolo 28, inoltre, definisce in capo al Ministero della salute l'obbligo di informare la Commissione europea circa i risultati dei controlli di residui effettuati su animali e prodotti provenienti da paesi terzi; altresì, l'articolo 29 delega il Ministro all'adozione di uno o più decreti per la definizione di materie connesse al controllo dei residui, mentre l'articolo 30 attribuisce gli oneri economici dei controlli per la ricerca dei residui e per l'applicazione delle misure da adottarsi in caso di infrazione. Inoltre, l'articolo 31 definisce la procedura di contenzioso che il Ministero può attivare qualora ritenga che i controlli per la ricerca dei residui non siano stati correttamente eseguiti in altro Stato membro.

Illustra quindi l'articolo 32, che stabilisce le sanzioni da applicare in caso di violazione delle norme recate dal provvedimento, e l'articolo 33, che fissa i casi di esclusione dalla concessione degli aiuti comunitari, nonché di sospensione o revoca delle autorizzazioni e dei riconoscimenti ufficiali.

Nota poi che l'articolo 35 abroga il decreto legislativo n. 336 del 1999 e la legge n. 4 del 1961, recante il divieto all'impiego di estrogeni come fattori di crescita o neutralizzazione sessuale negli animali le cui carni e prodotti siano destinati all'alimentazione umana. Infine, gli articoli 34 e 36 recano, rispettivamente, la consueta clausola di cedevolezza e quella d'invarianza finanziaria.

In riferimento agli allegati, la relatrice specifica che: l'allegato I elenca le sostanze ad effetto anabolizzante e non autorizzate, nonché i medicinali veterinari e gli agenti contaminanti; l'allegato II individua le categorie di residui o sostanze da ricercare; l'allegato III descrive la strategia di campionamento; l'allegato IV ne definisce livelli e frequenza, mentre l'allegato V individua i laboratori di riferimento per la ricerca dei residui, specificandone compiti e condizioni di attività.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito e conclusione dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'endometriosi come malattia sociale. Approvazione del documento conclusivo

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 30 novembre 2005.

Il presidente TOMASSINI pone in votazione la proposta di documento conclusivo sull'indagine conoscitiva in titolo presentata dalla relatrice Bianconi (pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 30 novembre 2005).

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 15,55.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2852**Art. 5.****5.100**

IL RELATORE

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «d'intesa con il Ministro delle politiche agricole e forestali» con le seguenti: «di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

5.200

IL RELATORE

Al comma 3, dopo le parole: «istruzione, dell'università e della ricerca», inserire le seguenti: «e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

Art. 6.**6.100**

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca», inserire le seguenti: «e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

Art. 9.**9.100**

IL RELATORE

Al comma 3, dopo le parole: «politiche agricole e forestali», inserire le seguenti: «e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

Art. 11.**11.100**

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «31 marzo 1998, n. 114,», inserire le seguenti: «e dalle leggi e dai regolamenti approvati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano».

11.200

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «istruzione, dell'università e della ricerca», inserire le seguenti: «e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

Art. 13.**13.100**

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «d'intesa con il Ministro delle politiche agricole e forestali», con le seguenti: «di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

Art. 15.**15.100**

IL RELATORE

Al comma 3, sostituire le parole da: «e disciplinato con decreto di natura» fino alla fine del periodo con le seguenti: «è istituito o riconosciuto entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge dalle regioni o dalle province autonome di Trento e Bolzano, secondo programmi elaborati d'intesa con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro della salute».

15.1000

IL GOVERNO

Al comma 2, dopo le parole: «scienze agrarie», inserire le seguenti: «, o del diploma universitario in tecniche erboristiche».

Art. 21.**21.100**

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 21. - (Sanzioni) – 1. Spetta alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano determinare le sanzioni amministrative applicabili, salvo che il fatto costituisca reato:

a) nel caso di svolgimento dell'attività di lavorazione, trasformazioni e confezionamento delle piante, delle loro parti, dei derivati, delle droghe e degli altri prodotti naturali al fine di realizzare prodotti erboristici confezionati senza autorizzazione del Ministero della salute e senza comunicare al Ministero della salute le modificazioni dei dati di cui all'articolo 5, comma 2, della presente legge;

b) nel caso di confezionamento, detenzione per la vendita o vendita di prodotti erboristici che non riportino nelle confezioni le indicazioni elencate nell'articolo 8 della presente legge o che non rispettino le norme in materia di etichettatura di cui all'articolo 9 della presente legge;

c) nel caso di violazione degli articoli 7 e 10 della presente legge.

2. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque, in violazione dell'articolo 14 della presente legge, effettui la pubblicità dei prodotti erboristici inducendo in errore l'acquirente sulle caratteristiche e sulle proprietà del prodotto, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 309,87 a 7.746,85 euro e con la confisca e la distruzione del prodotto».

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

MERCLEDÌ 18 GENNAIO 2006

129^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GRECO

*Interviene il ministro per le politiche comunitarie La Malfa.**La seduta inizia alle ore 8,35.**IN SEDE REFERENTE***(3509-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2005**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GRECO dà conto dei pareri trasmessi dalle Commissioni consultate e rende noto che non sono stati presentati emendamenti, né ordini del giorno.

Constatato che non vi sono richieste di intervento in discussione generale, dichiara chiusa tale fase procedurale.

Il relatore CHIRILLI (*FI*) rinuncia a svolgere la propria replica.

Il ministro LA MALFA, premesso il proprio personale rammarico per il fatto che il Senato è chiamato a pronunciarsi nuovamente sul provvedimento in esame in considerazione delle modifiche, comunque non di particolare entità, introdotte dalla Camera dei deputati, sottolinea che con riferimento alla produzione del cioccolato, si è registrata una trasversalità da parte di tutte le forze politiche, ciò che ha dato poi forza alla tematica in oggetto. Ritiene che le motivazioni espresse dai parlamentari e che hanno portato alla soppressione dell'articolo 20 possono essere senz'altro comprese e in fondo possono essere considerate anche valide. Tuttavia, non può essere sottaciuta la preoccupazione del Governo in ordine al necessario rispetto delle norme comunitarie, anche quando sembra possano

contrastare con interessi di carattere nazionale, e pertanto non raccolgono un generale consenso. A tal fine, auspica fortemente che in futuro il Governo – quale esso sia – possa incidere con maggiore efficacia sul processo normativo comunitario. A suo avviso il problema risiede principalmente proprio nella debolezza dell'Italia nella fase della negoziazione, per la difesa di interessi e di esigenze diffuse sul territorio, a fronte di una particolare generosità sul versante della vocazione europeistica del Paese. Coglie quindi l'occasione per rendere noto che per sopperire alle carenze di coordinamento fra le amministrazioni che sono state registrate nella gestione degli affari comunitari, verrà prossimamente insediato il Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari europei (CIACE), istituito dall'articolo 2 della legge 4 febbraio 2005, n. 11. Tale organismo si avvale di un Comitato tecnico di cui fanno parte Direttori generali o alti funzionari con qualificata specializzazione in materia, designati da ognuna delle amministrazioni del Governo: la stabilità di questo organismo dovrà garantire una cura coordinata e quindi efficace degli affari europei fra le amministrazioni pubbliche, ciascuna delle quali a sua volta, dovrebbe dotarsi, anche a livello locale, di un responsabile competente per gli affari comunitari. In diverse occasioni infatti ha potuto constatare la mancanza di incisività, da parte di settori produttivi e delle organizzazioni economico-sociali, sul processo di formazione delle decisioni degli organismi comunitari. Quanto poi alle procedure di infrazione, ricorda la particolare onerosità delle sanzioni irrogate, dato che la recente decisione della Corte di Giustizia ha reso proporzionale l'entità della multa in relazione alla durata dell'infrazione. Conclude la propria replica auspicando la definitiva approvazione del provvedimento in esame.

Il PRESIDENTE, ricordato che ai sensi dell'art. 104 del Regolamento l'esame del provvedimento in titolo è limitato alle sole modifiche apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale, avverte che, non essendo stati presentati emendamenti, si passerà alla votazione sul conferimento del mandato al relatore.

I senatori BASILE (*Mar-DL-U*), GIRFATTI (*FI*) e Calogero SODANO (*UDC*) dichiarano voto favorevole a nome dei rispettivi Gruppi.

Il senatore BUDIN (*DS-U*) , rilevato che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento non stravolgono il testo, ribadisce comunque le perplessità di fondo già manifestate dalla propria parte politica. Dichiarando quindi un voto di astensione.

La senatrice DONATI (*Verdi-Un*) esprime apprezzamento per la soppressione degli articoli 20 e 28 del testo in esame. L'imperetto recepimento della direttiva comunitaria di cui all'articolo 28 ne giustifica la soppressione; diversamente, con riguardo all'articolo 20, esiste una procedura di infrazione che ha indotto il Governo a provvedere con l'abrogazione degli articoli del decreto legislativo del 2003 sotto accusa e tuttavia ritiene

senz'altro apprezzabili le ragioni di merito che hanno portato alla soppressione anche di questo articolo. Formula quindi l'auspicio che il Governo si attivi per modificare la normativa comunitaria in materia di etichettatura del cioccolato, in modo da poter tutelare efficacemente i produttori dell'industria dolciaria italiana. Conferma quindi il proprio giudizio negativo sulla legge comunitaria, in considerazione della scarsa sensibilità dimostrata per le questioni ambientali nonché per la normativa sulle materie esplodenti di cui all'articolo 9.

Il ministro LA MALFA interviene brevemente per precisare, con riferimento alla questione della produzione del cioccolato sottesa al soppresso articolo 20, che la procedura di infrazione in corso ha tempi notevolmente più brevi rispetto a quelli che caratterizzano l'iter di modifica di una direttiva comunitaria.

Accertata quindi la presenza del numero legale, la Commissione conferisce al relatore Chirilli il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole sul disegno di legge 3509-B, autorizzandolo a chiedere la relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(3463) Norme per la riconoscibilità e la tutela dei prodotti italiani

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte contrario, in parte non ostativo condizionato)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 gennaio 2006.

Il presidente relatore GRECO (FI) illustra una proposta di parere predisposta sulla base delle indicazioni e anche delle preoccupazioni emerse nel corso del dibattito precedentemente svolto, che portano a concludere l'esame con una pronuncia di tenore in parte contrario ed in parte non ostativo, condizionato però all'introduzione di modifiche tali che armonizzino l'articolato con la normativa comunitaria.

Invita quindi il Ministro a offrire alla Commissione chiarimenti sui motivi per i quali il Governo non ha ancora provveduto ad emanare il Regolamento attuativo dell'articolo 4, comma 61, della legge finanziaria 2004 (n. 350 del 1003).

Il ministro LA MALFA esprime innanzitutto apprezzamento per il tenore del parere testé illustrato dal Presidente, che coglie esattamente tutti i nodi problematici della tematica sul cosiddetto *made in Italy*. Senza entrare nel merito del provvedimento in esame, ricorda che il Commissario Mandelson ha corrisposto all'impegno assunto di presentare una proposta di Regolamento sull'introduzione dell'obbligo di indicazione del paese d'origine sull'etichettatura di taluni prodotti importati da paesi terzi. Questo elemento di grande novità consente di affrontare la questione del *made*

in Italy con criteri che sono però diversi da quelli che caratterizzano l'iniziativa legislativa parlamentare. Auspica pertanto che l'*iter* del provvedimento in esame prosegua lungo le coordinate tracciate molto opportunamente da questa Commissione.

Il senatore COVIELLO (*Mar-DL-U*), premesso che dichiara di condividere senz'altro il parere proposto dal Presidente relatore, ed espresso ampio apprezzamento per l'intervento del Ministro a sostegno dell'orientamento della Commissione, ribadisce tuttavia la persistente mancanza del Regolamento previsto dalla finanziaria 2004.

Accertata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere in parte contrario e in parte non ostativo condizionato sul provvedimento in titolo, nel testo presentato dal Presidente relatore, e che è pubblicato in allegato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per oggi, mercoledì 18 gennaio, alle ore 15,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,25.

**PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
E APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3463**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

condivisa l'esigenza di tutelare sia la grande industria del design italiano, sia le piccole e medie imprese del «*made in Italy*» che producono in Italia, a fronte del crescente afflusso di prodotti a basso prezzo provenienti dall'estero;

preso atto della valutazione della Commissione europea, espressa nel parere circostanziato emesso il 24 ottobre 2005 ai sensi della direttiva 98/34/CE sulla procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche, secondo cui un marchio nazionale che attesti la localizzazione sul territorio italiano di tutti i processi di fabbricazione di un prodotto non è compatibile con il principio di libera circolazione delle merci nel mercato interno di cui all'articolo 28 del Trattato istitutivo della Comunità europea, né con gli articoli 22-26 del Codice doganale comunitario (regolamento (CEE) n. 2913/92 del 12 ottobre 1992) che identificano il Paese d'origine come quel «Paese in cui è avvenuta l'ultima trasformazione o lavorazione sostanziale, economicamente giustificata ed effettuata in un'impresa attrezzata a tale scopo, che si sia conclusa con la fabbricazione di un prodotto nuovo od abbia rappresentato una fase importante del processo di fabbricazione»;

considerato che la legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004), prevede all'articolo 4, comma 61, la possibilità di disporre una «regolamentazione dell'indicazione di origine o l'istituzione di un apposito marchio a tutela delle merci integralmente prodotte sul territorio italiano o assimilate ai sensi della normativa europea in materia di origine», e che il comma 63 del medesimo articolo 4 dispone che «le modalità di regolamentazione delle indicazioni di origine e di istituzione ed uso del marchio di cui al comma 61» sono definite con un apposito regolamento, che ad oggi non risulta essere stato emanato;

ricordata la sentenza della Corte di Cassazione n. 34103, del 19 aprile 2005, secondo cui l'etichettatura «*made in Italy*», apposta su un prodotto non realizzato in Italia ai sensi della normativa europea sull'origine (luogo di ultima sostanziale lavorazione), configura il reato di cui all'articolo 517 del codice penale sulla vendita di prodotti industriali con segni idonei a trarre in inganno il compratore, in quanto il consumatore «potrebbe essere indotto ad acquistare un prodotto proprio solo in quanto fabbricato (o non fabbricato) in un determinato luogo geografico [...] e ciò

in base alle più svariate considerazioni soggettive, non necessariamente atinenti alla qualità del prodotto stesso»;

considerata la proposta di regolamento comunitario relativo all'introduzione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine sull'etichettatura di taluni prodotti importati da Paesi terzi (COM(2005) 661 def.), finalizzata a porre rimedio alla posizione di svantaggio della Comunità europea rispetto ai suoi *partner* commerciali come Canada, Cina, Giappone e Stati Uniti, i quali già impongono l'obbligo di un marchio di origine sulle loro importazioni;

ritenuto che tale proposta di regolamento rappresenta un importante passo in avanti, in relazione alla necessità di assicurare una corretta informazione ai consumatori, i quali attribuiscono un importante valore commerciale all'informazione sull'origine geografica di un prodotto, e di tutelare la competitività dell'industria comunitaria, ma che essa risolve solo in parte l'esigenza di tutela delle piccole e medie imprese italiane che producono in Italia, e che a tal fine potrebbe essere ipotizzabile la previsione di un'indicazione di qualità della produzione riferita anche agli aspetti sociali e ambientali ma non anche al luogo geografico di origine;

preso atto degli ulteriori rilievi sollevati dalla Commissione europea nel citato parere circostanziato del 24 ottobre 2005, inerenti le disposizioni del disegno di legge relative alla carta d'identità dei prodotti «*made in Italy*» (articolo 10), alle campagne di promozione del marchio (articolo 11), all'obbligo di etichettatura d'origine dei prodotti realizzati in Paesi extracomunitari (articolo 7), all'etichettatura delle calzature e dei dispositivi di protezione individuale (articolo 8),

formula, per quanto di competenza, parere in parte contrario relativamente alle disposizioni sul marchio «100 per cento Italia» ed in parte non ostativo sulle restanti disposizioni (in particolare gli articoli 7, 8, 10 e 11), a condizione che esse siano armonizzate con la direttiva 2000/13/CE sull'etichettature dei prodotti alimentari (attuata con il decreto legislativo 23 giugno 2003, n. 181), con la direttiva 94/11/CE sull'etichettatura dei materiali delle calzature (attuata con il decreto ministeriale 11 aprile 1996) e con la direttiva 89/686/CEE sui dispositivi di protezione individuale (attuata con il decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 475).

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

87^a Seduta

Presidenza del Presidente
PIANETTA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Livia Pomodoro, presidente del Tribunale dei minori di Milano.

La seduta inizia alle ore 14,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani vigenti nella realtà internazionale: audizione della dottoressa Livia Pomodoro, presidente del Tribunale dei Minori di Milano

In apertura di seduta il presidente PIANETTA ringrazia la dottoressa Pomodoro, presidente del Tribunale dei Minori di Milano, per essere intervenuta alla odierna audizione ed aver così voluto dare il contributo della sua ricca esperienza ai lavori della Commissione.

La dottoressa POMODORO, nel ringraziare la Commissione per l'opportunità offerta, sottolinea come in Italia non vi sia tanto un problema di normative quanto di monitoraggio delle situazioni di violazione e di disagio. Il malessere dei minori e dei giovani in generale riflette infatti in larga parte il malessere della società nel suo insieme e sconta l'incapacità degli adulti a tenere vivo un insieme di valori indispensabile per la crescita e la formazione di bambini e adolescenti. Molte le violazioni ai diritti dei minori perpetrate in Italia: si va dalle violenze domestiche allo sfruttamento a scopi economici dei propri figli, alle violenze *intra* familiari, alla compravendita dei bambini, di cui anche recentemente hanno dolorosamente parlato le cronache. In questa sede, molto brevemente per ra-

gioni di tempo, è necessario ricordare un'altra, grave violenza a danno dei minori che riguarda i cosiddetti minori non accompagnati, vale a dire minori sfruttati per finalità illecite. Si tratta in gran parte, ma non solo, di minori giunti clandestinamente nel nostro paese a scopo di sfruttamento economico. Una quantificazione del fenomeno è estremamente complessa sia per i minori italiani sia, a maggior ragione, per i minori stranieri. Sarebbe importante giungere a tratteggiare organicamente le modalità del traffico individuandone nello specifico le rotte e stabilendone i numeri. In questo quadro la cooperazione fra Autorità di diversi paesi è indispensabile. Sarebbe stato senz'altro utile, ed è motivo di rammarico il non esservi riusciti, la ratificazione in questa legislatura della Convenzione di Palermo e i dei due relativi Protocolli. La cooperazione fra diversi paesi in questa delicatissima materia deve avvenire sulla base di linee guida condivise e l'Italia in questo era all'avanguardia se si pensa che nel 1989 a Pechino il nostro paese ricevette molti elogi per il suo nuovo codice di procedura penale per i minori. Quelle norme contenevano quasi tutto quanto fu stabilito a Pechino, passato poi alla storia come «Regole di Pechino».

Il presidente PIANETTA ringrazia la dottoressa Pomodoro per l'esaudività e la completezza, pur nella necessaria brevità, del suo intervento. Sottolinea come sarebbe effettivamente importante attivare un capillare monitoraggio delle violazioni sui minori compiute in Italia.

Il senatore BASILE (*Mar-DL-U*) ringrazia a sua volta la dottoressa Pomodoro per il suo intervento chiedendo notizie in merito alle violenze domestiche. Chiede inoltre un approfondimento sul problema delle adozioni internazionali e domanda, infine, quale possa essere in questo contesto il contributo che può venire dal Senato, malgrado la legislatura volga ormai al termine.

Il senatore FORLANI (*UDC*) chiede alla dottoressa Pomodoro un parere su quanto in questi anni si è detto a proposito dei Tribunali dei Minori. Chiede inoltre se Ella non ritenga inopportuno procedere all'allontanamento coattivo dei minori dalle famiglie quando queste si trovano in stato di bisogno e se non si dovrebbe piuttosto procedere attuando politiche di sostegno alle famiglie.

La dottoressa POMODORO sottolinea come tutti i problemi di violenza sui minori nascano da una profonda crisi della famiglia e della società nel suo insieme che impedisce agli adulti di educare i giovani secondo solidi principi. In questo senso occorrerebbe rieducare gli adulti a svolgere compiutamente le funzioni educative connesse con la genitorialità. Quanto alle adozioni internazionali esse superano numericamente di gran lunga le adozioni di bimbi italiani. Presso il Tribunale dei Minori di Milano il numero di adozioni all'anno oscilla più o meno tra i 120 e i 150 casi ed il Tribunale è sempre attento a rispettare quanto stabilito

nei primi articoli dalla Convenzione sull'infanzia, vale a dire che il minore ha diritto a crescere nella propria famiglia di origine. Si tratta spesso di bambini con problemi di maltrattamenti in famiglia o con altri problemi dello stesso tipo, o addirittura di bambini portatori di *handicap* rifiutati dalle famiglie. La confusione fra adozione, che è un istituto di solidarietà, e procreazione – confusione che fa la stessa recente legge sulla procreazione – rende assai problematica l'adozione di bambini con problemi, in quanto appunto i genitori ritengono l'adozione in qualche misura sostitutiva della procreazione. Quanto al ruolo dei Tribunali dei Minori sarebbe auspicabile, nella prossima legislatura, giungere ad immaginare Tribunali delle persone e delle famiglie per una circoscrizione territorialmente più piccola degli attuali distretti, facendola coincidere – è una ipotesi – con il territorio della provincia. Andrebbe naturalmente salvaguardata la professionalità degli operatori dei Tribunali dei Minori il cui contributo al buon funzionamento della struttura è insostituibile. Resta comunque il rammarico per il fatto che la legge n. 149 del 2001 non sia ancora entrata del tutto in vigore.

La senatrice BONFIETTI (*DS-U*), nel ringraziare nuovamente la dottoressa Pomodoro per la sua esposizione, chiede maggiori lumi in ordine al fenomeno dei minori abbandonati che si trovano per strada, spesso costretti all'accattonaggio o illecitamente ad altre attività. Chiede in particolare nel merito se esistano statistiche su questo fenomeno e se la presenza numericamente più consistente in alcune città sia da mettere in relazione alle politiche di accoglienza degli enti locali.

Il senatore IOVENE (*DS-U*) chiede se vi sia ancora necessità di un lavoro sul territorio che coinvolga associazioni, enti locali e autorità di giustizia, come previsto dalla legge n. 285, e se l'entrata in vigore della legge sull'immigrazione non abbia aggravato la condizione delle famiglie immigrate nel nostro paese, costrette ad un'innaturale separazione.

La dottoressa POMODORO sottolinea l'importanza di una continua, feconda collaborazione sul territorio con il mondo delle associazioni e con gli enti locali, fermo restando il ruolo specifico dei tribunali. Va detto che il fenomeno del nomadismo è in larga parte mutato e le comunità cosiddette nomadi sono ormai sostanzialmente stanziali. L'accoglienza da parte degli enti locali incide naturalmente sul vasto e drammatico fenomeno dei minori non accompagnati, ma stilare una classifica è praticamente impossibile.

Il presidente PIANETTA ringrazia la dottoressa Pomodoro per quanto ha voluto oggi dire alla Commissione e si augura che possa tornare nella prossima legislatura se, come è da auspicare, verrà nuovamente istituita una Commissione per i diritti umani. I lavori della Commissione si concluderanno la prossima settimana con la presentazione nella Sala dei Presidenti della relazione finale sulla sua attività nella XIV legislatura. L'oc-

casione è dunque propizia per rivolgere un ringraziamento sincero a tutti i colleghi, che con il loro lavoro e la loro presenza hanno voluto dare sostanza all'impegno della Commissione contribuendo alla riuscita di questa nuova esperienza parlamentare, ed agli uffici del Senato.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

235^a Seduta

Presidenza del Presidente
GENTILONI SILVERI

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente, deputato GENTILONI SILVERI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito dell'esame di un provvedimento in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché Tribune elettorali per le elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica previste per i giorni 9 e 10 aprile 2006

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 17 gennaio 2006.

Il deputato CAPARINI chiede al presidente Gentiloni di fornire alcuni chiarimenti in merito al testo, in particolare per quanto riguarda l'articolo 2, comma 1, lettera d), che inibisce la presenza di uomini politici con la trattazione di argomenti politici in tutte le trasmissioni che non abbiano natura di informazione o comunicazione politica.

In proposito egli si domanda se la formulazione sia sufficiente a chiarire la posizione di trasmissioni fino ad oggi considerate al limite tra l'informazione e l'intrattenimento, come «Che tempo che fa», condotta da Fabio Fazio.

Egli ritiene altresì che sarebbe opportuno specificare ulteriormente le norme di cui all'articolo 5 che disciplinano le modalità di svolgimento

dell'informazione durante il periodo elettorale, in particolare con un riferimento al criterio della completezza.

L'oratore si sofferma poi sulle disposizioni di cui all'articolo 10.

Egli condivide l'opportunità di garantire adeguatamente le modalità con cui si dovranno svolgere i confronti fra i capi delle coalizioni concorrenti, tuttavia riterrebbe consigliabile non imporre alla Testata Tribune e Servizi parlamentari l'effettuazione di tale trasmissione, ma limitarsi a stabilire delle regole per lo svolgimento dei dibattiti stessi qualora siano trasmessi da programmi di approfondimento informativo. Infatti una disciplina di carattere obbligatorio determinerebbe la necessità di effettuare i cosiddetti confronti anche con capi di coalizioni estemporanee tra forze politiche piccolissime e prive di un reale seguito elettorale, e non vi è dubbio che sarebbe quanto mai inopportuno imporre alla RAI di mandare in prima serata e su RAIUNO siffatte trasmissioni di scarsissimo interesse.

Il deputato Caparini chiede infine chiarimenti in ordine all'articolo 11, sottolineando l'inopportunità di assegnare alla Testata Tribune e Servizi parlamentari il compito esclusivo di garantire l'informazione per l'estero incidendo sull'autonomia editoriale di Rai International e di RAIUNO.

Il senatore LABELLARTE si sofferma in primo luogo sulle disposizioni recate dall'articolo 3 nella parte in cui disciplinano le trasmissioni elettorali nella fase intercorrente tra la convocazione dei comizi elettorali e la presentazione delle candidature, osservando come i criteri adottati per l'identificazione delle forze politiche ammesse fanno riferimento ad elementi, ad esempio l'elezione con proprio simbolo dei deputati al Parlamento Europeo, che non tengono conto delle evoluzioni conosciute dal sistema dei soggetti politici negli ultimi anni.

Anche i criteri che stabiliscono l'ordine di successione delle conferenze-stampa dei responsabili nazionali di lista, di cui all'articolo 9, andrebbero resi più semplici e conformi alla realtà della geografia politica nazionale.

Il senatore Labellarte segnala poi l'esigenza di valutare la possibilità di inserire nel regolamento una prescrizione nei confronti della RAI diretta a dare la massima informazione in ordine alle agevolazioni previste dalla legge per l'espressione del voto da parte di cittadini infermi o diversamente abili.

Il senatore IERVOLINO esprime la preoccupazione che un eccesso di comunicazione politica nel corso di una lunga campagna elettorale, come quello che sarebbe determinato da un'eventuale proliferazione del numero delle conferenze-dibattito previste dall'articolo 10 – il testo infatti già prevede tribune politiche e conferenze-stampa dei rappresentanti nazionali di lista che si aggiungono alle trasmissioni organizzate da programmi di approfondimento informativo – potrebbe determinare un rifiuto da parte degli ascoltatori, con il paradossale effetto di diminuire la penetrazione e l'efficacia della campagna elettorale radiotelevisiva.

Pertanto egli ritiene che sarebbe opportuno prevedere unicamente la possibilità di una tribuna elettorale speciale alla fine della campagna con un confronto diretto tra i capi delle coalizioni.

Il deputato GAMBÀ, dopo aver preannunciato la presentazione di emendamenti di carattere formale all'articolo 3, si sofferma sull'articolo 8, comma 1, nella parte in cui si stabilisce che le tribune elettorali siano organizzate nella formula del confronto tra tre o quattro partecipanti; si tratta certamente di una formulazione che riprende quella dei precedenti regolamenti, tuttavia egli ritiene che sarebbe più opportuno indicare un numero fisso di partecipanti, e in particolare osserva come una formula con quattro partecipanti, evidentemente in rappresentanza di liste appartenenti a due coalizioni contrapposte, favorirebbe il contraddittorio.

Per quanto riguarda l'articolo 10, l'oratore ritiene che sia auspicabile un maggior equilibrio tra la parità di condizioni tra tutti i partecipanti alla competizione elettorale e l'esigenza di dare visibilità alla competizione tra coalizioni contrapposte da cui la legge elettorale fa discendere l'attribuzione del premio di maggioranza; pertanto egli invita la Commissione a riflettere sulla possibilità di disciplinare le conferenze-dibattito non necessariamente come confronti tra capi delle coalizioni ma come confronti tra le coalizioni, lasciando così la libertà a ciascuna coalizione di indicare di volta in volta il nome del soggetto partecipante.

Il deputato Gamba si sofferma infine sull'articolo 11, in riferimento al quale condivide le perplessità del deputato Caparini circa l'opportunità di attribuire per intero la responsabilità dell'informazione politica alla Testata delle Tribune e Servizi parlamentari, e ritiene invece che sarebbe giusto e corretto valorizzare in questa circostanza la specifica professionalità di Rai International, cioè della struttura vocata a realizzare la programmazione diretta ai connazionali residenti all'estero.

Il senatore D'ANDREA esprime vivo apprezzamento per la proposta formulata dal relatore, che appare equilibrata e conforme tanto ai principi della legge n. 28 del 2000, quanto alle specificità del sistema elettorale italiano così come si configura dopo la riforma introdotta con la legge n. 370 del 2005.

Egli si sofferma in particolare sull'articolo 10, in ordine al quale sono state formulate delle perplessità da taluni colleghi della maggioranza.

In proposito egli comprende che all'interno del centro-destra vi sono tre partiti che non intendono rinunciare alla possibilità di rivendicare, sulla base dei risultati elettorali, la guida del governo in caso di vittoria della loro coalizione.

Tuttavia non si può ignorare che la riforma elettorale che lo stesso centro-destra ha approvato attribuisce un premio di maggioranza in base al fatto che taluni partiti abbiano sottoscritto un programma comune e indicato il nome di un capo della coalizione.

Il senatore D'Andrea condivide quindi le osservazioni del collega Labbarte in ordine alla necessità di assicurare la massima informazione non

solo in materia di agevolazioni attribuite dalla legge agli elettori infermi o disabili, ma anche sulle stesse novità determinate dalla riforma della legge elettorale – a suo parere molto meno note all’opinione pubblica di quanto si creda, anche per la brevità dell’intervallo intercorrente tra la riforma e la sua prima applicazione – e sulle novità dell’espressione del voto come quelle relative al voto elettronico.

Il deputato CARRA si associa alle espressioni di apprezzamento del collega D’Andrea, osservando che la conferenza-dibattito tra i capi delle coalizioni introdotta con l’articolo 10 rappresenta una novità in parte certamente mutuata dal modello americano, ma anche diversa, e forse più simile al modello tedesco, in particolare per il ruolo attribuito ai giornalisti intervistatori.

Egli ritiene peraltro che sia utile riflettere su alcuni miglioramenti di carattere tecnico che potrebbero contribuire a rendere più agile il *format*; in particolare egli ritiene televisivamente troppo lungo il tempo di cinque minuti previsto per la dichiarazione introduttiva, mentre un aumento dei giornalisti intervistatori da quattro a sei potrebbe conferire maggior ritmo alla trasmissione.

Il deputato GIULIETTI svolge una breve integrazione all’intervento di ieri esprimendo in primo luogo vivo apprezzamento per il testo proposto dal Presidente e in particolare per l’articolo 10, rispetto al quale egli suggerisce unicamente di dare carattere tematico alle conferenze dibattito, non diversamente da quanto avviene tra i confronti dei candidati alla Presidenza degli Stati Uniti, in modo da consentire ai telespettatori un’informazione realmente completa ed approfondita sulle proposte politiche in campo.

Egli osserva peraltro come al di là di ciò che stabilisce il regolamento vi sia già oggi un grave problema di imparzialità ed equità della comunicazione, determinato dalla bulimia mediatica del Presidente del Consiglio, che a suo parere contribuisce anche a spiegare le perplessità di molti tra i suoi *partners* della maggioranza circa l’opportunità dell’articolo 10 del testo proposto dal relatore.

In proposito egli ritiene che sarebbe necessario un forte richiamo alle regole, dal momento che se si può consentire al Presidente del Consiglio di intervenire con una telefonata in diretta ieri a «Ballarò» – e certamente egli ritiene che abbia fatto bene il conduttore a dargli voce, perché per qualunque giornalista una telefonata in diretta del Presidente del Consiglio è una notizia che non può essere non data – di intervenire la mattina dopo alla trasmissione «Uno mattina», peraltro non nella parte abitualmente dedicata all’informazione, e subito dopo ai microfoni del canale di servizio Isoradio, tutto ciò preannunciando un suo intervento al TG1, ebbene allora va chiarito a quali condizioni anche gli altri soggetti politici, della maggioranza o dell’opposizione, possano esercitare lo stesso diritto di intervento.

Il relatore, presidente GENTILONI SILVERI, intervenendo in sede di replica, fornisce in primo luogo un chiarimento sulla questione, più volte sollevata in questi giorni del termine da cui decorre l'applicazione del regolamento e la vigenza della *par condicio* elettorale.

Questo termine non è stabilito dalla Commissione e non è indicato dal regolamento, in quanto è la stessa legge n. 28 del 2000 ad indicarlo nella data del decreto di convocazione dei comizi elettorali, che appunto dà inizio alla campagna elettorale.

Tale data, indipendentemente dalla contestualità della pubblicazione, può non coincidere con quella del decreto di scioglimento delle Camere; tuttavia va considerato che in cinquanta anni di prassi repubblicana i due decreti sono stati sempre emanati lo stesso giorno o con un giorno di differenza, con una sola eccezione nel 1979 quando l'intervallo fu di otto giorni.

Il relatore si sofferma poi in primo luogo sulla questione, sollevata dal deputato Caparini, dell'ambito di applicazione dell'articolo 2, comma 1, lettera d).

In realtà il regolamento, in coerenza con i precedenti e con la legge 28 del 2000 stabilisce che tanto la comunicazione – sotto forma delle trasmissioni di cui agli articoli 3, 8, 9 e 10 – quanto l'informazione politica non possano avere luogo se non in spazi che siano garantiti dalla responsabilità di un direttore di testata giornalistica registrata ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge n. 223 del 1990.

Tali sono evidentemente, per loro natura, le trasmissioni realizzate dalla Testata delle Tribune e Servizi parlamentari, i notiziari televisivi e radiofonici e le rubriche dei telegiornali e del giornale radio, quale ad esempio «DOPOTG1» o «Primo Piano».

Per quanto riguarda le trasmissioni di rete che abbiano contenuto informativo, è la RAI che decide, comunicandolo alla Commissione quali ricondurre per il periodo della campagna elettorale alla responsabilità di una Testata giornalistica, e solo in questo caso, nel periodo considerato, tali trasmissioni potranno ospitare esponenti politici e trattare argomenti rilevanti ai fini del dibattito elettorale, con le modalità e i limiti stabiliti dall'articolo 5.

Per quanto riguarda l'articolo 10, il relatore ritiene che potranno essere prese utilmente in considerazione proposte dirette a migliorare l'interesse di tali trasmissioni ed anche a consentire, sulla base di accordi interni alle coalizioni la partecipazione a taluni confronti anche di soggetti diversi del capo della coalizione.

Tuttavia egli ritiene opportuno conservare una norma che regoli, eliminando di fatto la figura del conduttore e sostituendola con quella di un arbitro della parità di tempo e di condizioni, una formula che intende rappresentare, su quel lato maggioritario che comunque residua nel nostro sistema elettorale grazie all'istituto del premio di coalizione, quella stessa area di comunicazione politica istituzionale che è garantita per quanto riguarda la parte proporzionale del sistema elettorale dalle tribune di cui all'articolo 8 e dalle conferenze-stampa di cui all'articolo 9.

Queste considerazioni valgono anche con riferimento alla perplessità che i colleghi Caparini e Gambia hanno manifestato in ordine al ruolo attribuito alla Testata delle Tribune e Servizi parlamentari dall'articolo 11 relativo alla campagna elettorale riferita alla circoscrizione estero.

Deve essere chiaro che l'articolo 11 non impedisce in alcun modo a Rai International e a RAIUNO di fare informazione politica diretta agli elettori italiani all'estero, e anzi al comma 2 impone un obbligo specifico di svolgere questo genere di informazione, richiamando anche per questo tipo di trasmissioni il rispetto dei principi di cui all'articolo 5.

Alle Tribune e Servizi parlamentari si chiede unicamente di organizzare, in conformità al loro ruolo istituzionale e allo stesso modo di quanto fanno in base agli articoli 8, 9 e 10, una specifica tribuna elettorale, con lo stesso carattere di formalità e di istituzionalità di quelle di cui all'articolo 8, dedicata alle liste presentate nelle ripartizioni della circoscrizione estero.

Il presidente Gentiloni Silveri dichiara quindi chiusa la discussione generale e fissa il termine della presentazione degli emendamenti alle ore 15 di lunedì 23 gennaio 2006.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

87^a Seduta

Presidenza del Presidente
Roberto CENTARO

La seduta inizia alle ore 20,38.

Seguito dell'esame e votazione della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera h), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 10 gennaio 2006 si è conclusa la discussione generale e si è svolta la replica del relatore. Avverte che si passerà alla votazione finale della relazione.

Intervengono in dichiarazione di voto i senatori ZANCAN, PERUZ-ZOTTI, CIRAMI e BOBBIO e i deputati RUSSO SPENA, CEREMIGNA, SINISI, LUMIA e PALMA.

Il senatore BRUTTI, a nome del prescritto numero di commissari, chiede la votazione nominale.

L'onorevole LUMIA deposita la relazione di minoranza e chiede vi che sia allegato il testo degli interventi in discussione generale dei rappresentanti dell'opposizione.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza della maggioranza dei componenti della Commissione, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento interno, pone ai voti la relazione conclusiva, che risulta approvata.

Deliberazione sui criteri di pubblicità di atti e documenti formati o acquisiti dalla Commissione

Il PRESIDENTE pone in votazione i criteri di pubblicità di atti e documenti formati o acquisiti dalla Commissione, già approvati all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza.

I criteri di pubblicità sono approvati all'unanimità.

Sull'ordine dei lavori

Il senatore FLORINO sollecita lo svolgimento di una missione a Salerno per svolgere indagini sulla vicenda che ha visto coinvolto un consigliere comunale di quella città.

Il senatore NOVI chiede l'acquisizione degli atti relativi all'inchiesta anzidetta.

Il PRESIDENTE assicura che procederà all'acquisizione degli atti richiesti dal senatore Novi e che investirà l'Ufficio di Presidenza della richiesta avanzata dal senatore Florino.

La seduta termina alle ore 22,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

Presidenza del Presidente
Francesco Maria AMORUSO

La seduta inizia alle ore 13,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, prima di passare all'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno dell'odierna seduta, ritiene opportuno esprimere la propria soddisfazione per l'attività svolta dalla Commissione nel corso della XIV legislatura e quindi ringraziare sia tutti i componenti la Commissione per l'impegno profuso, sia gli uffici della Camera, che hanno contribuito al buon andamento dei lavori.

Fa inoltre presente di aver predisposto, in collaborazione con la società di consulenza della Commissione «Bayn & Company», un «Rapporto sul sistema previdenziale pubblico e privato: situazione attuale e prospettive future», che sintetizza l'attività svolta dalla Commissione nel corso degli ultimi due anni della XIV legislatura e che sarà oggetto di pubblicazione.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'efficienza organizzativa e finanziaria del sistema previdenziale pubblico e privato

Esame del documento conclusivo

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Illustra quindi lo schema di documento conclusivo in titolo, rilevando come lo stesso evidenzi in particolare le diverse problematiche emerse nel corso delle audizioni nonché le posizioni di volta in volta espresse dai soggetti auditi.

La bozza di documento conclusivo affronta, nel primo capitolo, le problematiche e prospettive connesse all'eventuale riforma del sistema duale di *governance* degli enti previdenziali pubblici e, nel secondo, la questione della sostenibilità finanziaria nel medio-lungo periodo delle casse privatizzate.

Ricorda quindi che l'esame del documento conclusivo dovrà terminare necessariamente entro il 4 febbraio prossimo, scadendo il relativo termine, già prorogato, in quella data.

Dà quindi la parola ai colleghi che intendano intervenire per proporre eventuali modifiche o integrazioni allo schema in esame, ovvero per dichiarazione di voto.

Intervengono, per formulare osservazioni ed integrazioni, i senatori Antonio PIZZINATO (*DS-U*) e a più riprese, Tiziano TREU (*MAR-DL-U*), i deputati Lino DUILIO (*MARGH-U*) a più riprese, e Nino LO PRESTI (*AN*).

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, replica ai quesiti posti, accogliendo in parte i rilievi formulati. Illustra quindi le proposte di modifica e di integrazione suggerite dai membri della Commissione, riformulando conseguentemente la proposta di documento conclusivo, per quanto concerne in particolare le considerazioni finali.

Il senatore Valerio CARRARA (*FI*), nel ringraziare il Presidente, i colleghi e gli uffici per il lavoro svolto, dichiara il voto favorevole del suo gruppo sullo schema di documento conclusivo in esame.

Il deputato Lino DUILIO (*MARGH-U*) dichiara il proprio voto favorevole sul documento in esame.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di documento conclusivo, come riformulata.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di documento conclusivo, come riformulata (*vedi allegato*).

La seduta termina alle ore 14.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,10.

ALLEGATO 1

**DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA
SULLA EFFICIENZA ORGANIZZATIVA E FINANZIARIA DEL
SISTEMA PREVIDENZIALE PUBBLICO E PRIVATO APPRO-
VATO DALLA COMMISSIONE**

INDICE

Obiettivo dell' indagine

IL SISTEMA DUALE

Il sistema duale negli enti previdenziali: aspetti generali ed esigenza di un approfondimento

Un bilancio sul sistema duale: le ipotesi di riforma e le prospettive di miglioramento

LA SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA DEL SISTEMA PREVIDENZIALE PRIVATO

Considerazioni conclusive

Obiettivo dell'indagine

La Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ha deliberato, nella seduta del 14 giugno 2005, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'efficienza organizzativa e finanziaria del sistema previdenziale pubblico e privato avente una duplice finalità: da un lato, approfondire il sistema di gestione e funzionamento degli enti pubblici, effettuando una verifica sul cosiddetto modello o sistema duale, che prevede la separazione tra compiti propriamente gestionali (spettanti ai consigli di amministrazione) e funzioni di indirizzo e vigilanza (di competenza dei Comitati di indirizzo e vigilanza – CIV); dall'altro, verificare nel medio-lungo periodo la sostenibilità finanziaria delle Casse privatizzate al fine di valutarne l'equilibrio delle singole gestioni.

Relativamente al primo aspetto la Commissione ha proceduto ad una verifica circa il corretto funzionamento di tale modello organizzativo previsto dal decreto legislativo n. 479 del 30 giugno 1994 ed ha valutato altresì l'opportunità di un suo eventuale ripensamento, essendosi ravvisata da più parti quale elemento di criticità la mancanza di una corretta distinzione tra funzione di indirizzo generale e vigilanza e funzione di gestione. Viceversa, una univoca definizione delle due funzioni, che ne consenta una netta distinzione, varrebbe a colmare quello che attualmente risulta essere ritenuto un vuoto normativo, ovviando sul piano funzionale al rischio di sovrapposizioni e conflitti tra organi.

Relativamente al secondo aspetto, la Commissione ha ritenuto opportuno approfondire talune preoccupazioni legate alla sostenibilità economico-finanziaria degli enti privatizzati nel medio-lungo periodo, verificando, da un lato, la necessità di procedere a misure correttive che tengano conto delle peculiarità dei singoli enti, e dall'altro, effettuando un monitoraggio sull'andamento temporale del rapporto tra iscritti e pensionati per talune categorie professionali anche in relazione all'evoluzione del mercato del lavoro.

Per meglio illustrare i risultati emersi nel corso dell'indagine si è ritenuto opportuno distinguere all'interno della struttura del presente documento i due ambiti di approfondimento. Lo stesso si articolerà quindi nelle seguenti due parti:

il sistema duale;

la sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale privato.

IL SISTEMA DUALE.

a) Il sistema duale negli enti previdenziali: aspetti generali ed esigenza di un approfondimento.

In ambito previdenziale la distinzione tra organi di indirizzo generale e organi di gestione è stata prospettata dall'articolo 1, commi 32 e 33, lettera b), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, «Interventi correttivi di finanza pubblica», tra i principi e criteri direttivi della delega per la riforma degli enti pubblici di previdenza e assistenza.

In virtù di tale nuovo disegno normativo – la cui concreta attuazione ha avuto luogo con l'articolo 3 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, «Attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di riordino e soppressione di enti pubblici di previdenza e assistenza» – si è avuta per gli Enti previdenziali pubblici la nascita di un modello di *governance* fondato sulla netta separazione tra le funzioni di indirizzo e vigilanza e quelle di gestione – secondo appunto il cosiddetto «sistema duale» – con l'attribuzione delle prime al Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) e delle seconde al Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale. In tale nuovo assetto completano il quadro di vertice le figure del Presidente dell'ente e il Collegio dei revisori dei conti, cui sono affidati, rispettivamente, funzioni di rappresentanza legale dell'ente e funzioni di controllo e verifica contabile.

In particolare al Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, che ha costituito un elemento organizzativo nuovo rispetto alla tradizionale struttura degli Enti previdenziali, viene rimessa, secondo quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 479 del 1994, l'individuazione delle linee di indirizzo generale dell'ente e, in questo ambito, «prefigura gli obiettivi strategici pluriennali» approvando i bilanci preventivi e consuntivi ed i piani di investimento – la cui predisposizione è di competenza del Consiglio di Amministrazione – con compiti, altresì, di vigilanza sulla loro attuazione. Nella sua composizione il CIV è espressione di tutte le categorie sociali ed economiche interessate nei singoli segmenti della previdenza, essendo composto pariteticamente da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Muovendo da alcune risultanze già emerse nel corso dell'indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa – svolta dalla Commissione dal febbraio 2002 al giugno 2003 – in cui erano stati evidenziati alcuni limiti nel funzionamento dell'attuale sistema, e che avevano avviato una riflessione sulla possibilità di introdurre interventi correttivi che, pur tendenti a mantenere l'attuale assetto organizzativo, potessero conseguire l'obiettivo di un miglior coordinamento tra i due organi – consiglio di amministrazione e CIV – la Commissione ha quindi ritenuto opportuno procedere ad un ulteriore approfondimento della questione attraverso lo svol-

gimento di una serie di audizioni dei cui principali profili problematici emersi si intende dare conto nelle pagine che seguono.

b) *Un bilancio sul sistema duale: le ipotesi di riforma e le prospettive di miglioramento.*

I profili più strettamente giuridici relativi al modello duale sono stati affrontati nel corso dell'audizione – svoltasi il 27 luglio 2005 – del prof. Pasquale Sandulli, ordinario di diritto del lavoro presso la Facoltà di economia e commercio dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza», a giudizio del quale il dualismo presente nella struttura degli enti previdenziali pubblici può essere indicato come il risultato della convergenza di «due linee di scelta politica»: quella del principio di partecipazione delle parti sociali alla gestione e all'amministrazione degli enti – che trova la sua principale espressione nell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione – e quella del criterio della separazione delle funzioni di indirizzo e di gestione, di cui alla legge n. 421 del 1992, «*Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale*», nonché alla serie di provvedimenti attuativi, a partire dal decreto legislativo n. 29 del 1993.

Dovendosi considerare i punti sopra espressi «sufficientemente stabili e fermi», è stata ritenuta difficile una scelta che prefiguri un superamento dell'attuale sistema, ritenendosi invece di porre la questione in termini di evoluzione e perfezionamento dello stesso, anche con riferimento alla circostanza che la «logica dualistica» presiede ormai anche il nuovo assetto del diritto societario.

Relativamente alle problematiche emergenti dall'assetto attuale, l'opinione espressa dal prof. Sandulli è come sul piano organizzativo queste riguardino le modalità di composizione degli organi.

In particolare, per quanto concerne il Consiglio di amministrazione, di nomina governativa, un problema evidenziato riguarda l'individuazione dei requisiti di professionalità necessari alla nomina, ritenendosi che gli stessi siano insufficientemente delineati nel decreto legislativo n. 479 del 1994. Tale decreto prevede infatti all'articolo 3, comma 5, che i «componenti del consiglio sono scelti tra persone dotate di riconosciuta competenza e professionalità e di indiscussa moralità ed indipendenza». A tale riguardo è stato osservato come il criterio della professionalità ivi previsto, esaurendosi in una sorta di autocertificazione, comprovata da apposito curriculum da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale venga «troppo sbrigativamente delineato», lasciandosi in tal modo ampi margini ad una valutazione discrezionale del Governo.

Per quanto riguarda il Consiglio di indirizzo e vigilanza, l'attuale articolazione, che prevede una ripartizione della composizione, metà riservata a soggetti designati dalle confederazioni maggiormente rappresentative e metà al criterio della ulteriore spartizione fra rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi, viene ritenuta suscettibile di una

riconsiderazione, potendosi pensare nella composizione dello stesso ad una sorta di geometria variabile che, volta per volta, attraverso opportune procedure di consultazione fra le parti sociali determini delle modificazioni nella composizione «capaci di adeguarsi alle variazioni della struttura della società civile».

Relativamente ai profili delle competenze è stato considerato in particolare in termini problematici il riparto di competenze nella messa a punto del bilancio preventivo e consuntivo; risulta in effetti noto come – ancorchè nel decreto legislativo si parli in termini testuali di approvazione da parte del CIV e di predisposizione da parte del Consiglio di amministrazione – nella realtà dei fatti si rende necessario individuare una linea di separazione del potenziale conflitto tra i due organi.

Il contributo interpretativo offerto dal prof. Sandulli parte con il distinguere la fase dell'approvazione del bilancio consuntivo da quella di approvazione del bilancio preventivo, ed ha evidenziato come nella fase del consuntivo – ove non può che operare la vigilanza, mentre la funzione di indirizzo è ormai esaurita perchè per definizione essa si applica a scelte riferite al futuro – poichè non è plausibile immaginare che il CIV debba analizzare il consuntivo nelle singole poste per verificare la regolarità degli atti amministrativi (essendo lo stesso compito specifico del Collegio sindacale), solo in presenza di uno scostamento significativo (prescindendo dalla componente variabile determinata dall'intervento del legislatore o dell'azione governativa) dell'azione del Consiglio di amministrazione rispetto alle linee generali fissate dal CIV si potrebbe ipotizzare una mancata approvazione del consuntivo, circostanza che assumerebbe in tal caso «una rilevanza propriamente politica»; mentre l'approvazione del Bilancio consuntivo, in presenza delle ipotesi di correttezza della registrazione amministrativa e di congruità del consuntivo rispetto all'indirizzo originario, assume sostanzialmente il carattere di atto dovuto.

Totalmente diverso è il ragionamento con riferimento al bilancio preventivo, ove la competenza del CIV, che in questo caso è prevalentemente una competenza di indirizzo, può ben interferire sull'azione del Consiglio di amministrazione e quindi, nel caso di eventuale contrasto con le ipotesi di indirizzo generale formulate, si potrebbe pervenire ad un'ipotesi di reiezione del bilancio preventivo, potendosi determinare una crisi funzionale dell'ente che, a giudizio del prof. Sandulli, non escluderebbe un'ipotesi di commissariamento.

Un ulteriore punto di attenzione messo in evidenza nel corso della citata audizione dal prof. Sandulli riguarda la facoltà riconosciuta ad entrambi gli organi di emanare regolamenti interni, circostanza ritenuta suscettibile di creare, in mancanza di un adeguato coordinamento, ulteriori ipotesi di sovrapposizioni funzionali.

Il punto di vista delle associazioni sindacali è stato espresso nel corso dell'audizione – svoltasi il 27 settembre 2005 – dei segretari confederali di CGIL, CISL, UIL e del vice segretario confederale della UGL. È stata rilevata una certa convergenza di opinioni circa quelle che sono ritenute le criticità attualmente presenti nell'assetto duale, pur essendosi sottolineato

come qualunque riflessione volta a modificarne il quadro attuale debba partire dall'esigenza di confermare l'importanza del ruolo delle parti sociali, con riferimento non solo alle rappresentanze dei lavoratori e dei pensionati ma anche alle rappresentanze del sistema delle imprese.

Si è altresì sottolineato come nell'andamento delle relazioni interne tra i vari organi degli enti abbiano influito anche alcuni fattori esterni che sono stati giudicati lesivi della possibilità di esercitare in autonomia la *mission* assegnata agli stessi; il riferimento è rivolto in particolare al rapporto tra gli enti medesimi e i ministeri vigilanti, soprattutto ove il ruolo di controllo esercitato dai ministeri abbia una manifestazione *ex ante* rispetto alle decisioni assunte dagli enti, diventando motivo di forte ingerenza sull'autonomia degli enti stessi. In tal senso è stato sostenuto come ciò, oltre a determinare problemi rispetto all'uso delle risorse e all'assunzione di decisioni, con lesione dell'autonomia istituzionalmente riconosciuta agli stessi, possa comportare anche una profonda alterazione del sistema duale, vanificando – o quanto meno tendendo a farlo – le disposizioni di indirizzo e vigilanza emanate dai CIV, ma allo stesso tempo depotenziando il ruolo di altri organi, come il Consiglio di Amministrazione.

È stato inoltre ritenuto che, in riferimento alla funzionalità interna dei Consigli di Indirizzo e Vigilanza, una criticità da evidenziare – oltre a quella nota con gli organi gestionali – riguardi un difetto di relazione con i livelli territoriali, non rispondendo questi ultimi al sistema duale, in quanto, essendo stati istituiti con la legge n. 88 del 1989 e non essendo stati coinvolti nei successivi provvedimenti legislativi di riforma citati, non sembrano avere un preciso ruolo rispetto alle funzioni svolte dai CIV a livello nazionale.

Per converso è stato invece ritenuto che la presenza delle parti sociali ad ogni livello territoriale, ai fini di un efficiente funzionamento del sistema, dovrebbe avere un filo conduttore incentrato su un ruolo di indirizzo e vigilanza; da ciò consegue che esso pertanto dovrebbe estendersi anche alle relazioni di tipo territoriale.

Analoga convergenza di opinioni si è registrata da parte dei Presidenti dei CIV dell'INPS, INPDAP, INAIL, IPOST, IPSEMA e ENPALS, avendo gli stessi espresso un giudizio in termini di «validità di fondo» dell'attuale sistema duale (pur in presenza di talune criticità), così come risulta dalla documentazione fatta pervenire alla Commissione su richiesta della stessa – di cui è stata resa comunicazione nella seduta del 15 dicembre 2005 – ed i cui contenuti essenziali hanno avuto una ulteriore illustrazione nel corso dell'audizione svolta il 5 ottobre 2005. In particolare la validità del modello duale viene ritenuta tale soprattutto perchè ribadisce «la coesistenzialità del ruolo svolto dalle parti sociali». Non si è mancato tuttavia di evidenziare elementi di criticità la cui soluzione – secondo quanto affermato – «non può che essere affidata al legislatore».

Sotto tale aspetto un primo punto critico viene visto nell'affievolimento dell'autonomia funzionale degli enti previdenziali di fronte alla funzione vigilante dei ministeri del lavoro e delle politiche sociali e del-

l'economia e delle finanze. Tale affievolimento – considerato causa di un vuoto normativo, posto che il nodo dell'autonomia non sarebbe stato affrontato dal decreto legislativo n. 479 del 1994 – si sarebbe verificato – come sostenuto – sul piano propriamente gestionale a causa di un intervento amministrativo del Ministero del lavoro e del Ministero dell'economia e delle finanze nella formazione delle scelte gestionali e nei processi organizzativi degli enti. È stato in altri termini ribadito quanto già sostenuto dalle organizzazioni sindacali, essendosi voluto contestare uno stravolgimento della funzione vigilante assegnata legislativamente ai ministeri e che – ritenuta legittima quando viene esercitata come controllo sugli atti in relazione all'osservanza dei disposti legislativi – quando si impenni di fatto su interventi *ex ante* invece che *ex post* (gli esempi riportati riguardano il controllo preventivo dei contenuti delle circolari amministrative da parte del Ministero del lavoro o la nomina di una Commissione mista Ministero/INAIL sugli investimenti dell'Istituto), andrebbe ad incidere profondamente sul principio di autonomia degli Enti.

Un secondo punto critico evidenziato concerne quello che è stato definito «un problema di esigibilità delle linee di indirizzo del CIV», con particolare riferimento al potere deliberativo in materia di bilanci, circostanza che richiederebbe di rendere più preciso il rapporto con gli organi di gestione. In difetto di ciò è stato evidenziato come, in caso di parere negativo del CIV rispetto a quello del Consiglio di Amministrazione, il potere di vigilanza del Ministero del lavoro si trasformi, nei fatti, in potere «arbitrale» – così come riportato nel documento consegnato alla Commissione e come ribadito dal Presidente dell'INPS, Franco Lotito, nel corso del suo intervento – andando ad inficiare la portata della disposizione normativa che invece attribuisce al CIV il potere di approvare in via definitiva i documenti di bilancio. In virtù di ciò si riterrebbe opportuno riconoscere ai Ministeri vigilanti una facoltà di intervento correttivo esclusivamente nel caso di inadempienze legislative presenti nei bilanci stessi.

Nella logica del sistema duale è stata inoltre evidenziata una «asimmetria» tra il carattere monistico dell'organo di indirizzo e vigilanza ed il carattere plurimo degli organi propriamente di gestione, proponendosi al riguardo una semplificazione del sistema stesso attraverso la riduzione a due soli organi: il CIV e un organo di gestione.

Precedentemente all'audizione dei Presidenti dei CIV la Commissione aveva avuto modo di acquisire anche il parere della Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità (CIDA) i cui rappresentanti – auditi nel corso della seduta del 28 settembre 2005 – pur ritenendo necessario il mantenimento di una distinzione tra la funzione di indirizzo con la partecipazione delle parti sociali e la funzione di gestione, hanno tenuto a rilevare come – dal loro punto di vista – nella realtà tra i due organi si realizzi un intreccio di compiti di indirizzo, pianificazione, regolazione interna che finisce col comprimere la funzione di gestione, che spetta propriamente ai dirigenti. È stato in particolare lamentato, anche a causa di carenze normative, uno «sdoppiamento della funzione di indirizzo», presentandosi da parte dei ministeri vigilanti una rilevante attività di dire-

zione politica, che si sostanzia – come sostenuto – non solo in sede di iniziativa legislativa, ma anche in interventi sul patrimonio, finanziario ed immobiliare, nel controllo preventivo delle circolari, nella nomina del CdA e conseguentemente nell'orientamento delle funzioni di questo. In virtù di ciò l'indicazione fornita dalla CIDA riguarda la necessità di riunificare la funzione di indirizzo (definita nella situazione attuale a «schema obliquo», secondo l'espressione utilizzata dal Presidente della CIDA-Funzione pubblica Antonio Zucaro), raccordando l'intervento politico dei ministeri, ritenuto ineliminabile per la complessità politica, le dimensioni finanziarie e la delicatezza sociale del sistema previdenziale, con la necessità che le parti sociali, dirette rappresentanti dei contribuenti e degli utenti del sistema medesimo, contribuiscano sostanzialmente ad indirizzare le attività degli enti.

Opinioni variamente articolate sono emerse nel corso dell'audizione dei Presidenti degli enti previdenziali pubblici, svoltasi il 26 ottobre 2005. A giudizio del Presidente dell'INPDAP, Marco Staderini, le sovrapposizioni attualmente presenti tra le funzioni di indirizzo e vigilanza, da una parte, e di gestione dall'altra, risiedono anche nel numero eccessivo degli organi di vertice, rappresentati dalle figure del presidente, del consiglio di amministrazione, del direttore generale e dal CIV.

È stato in particolare evidenziato come la figura del presidente, che svolge una funzione di rappresentanza dell'istituto senza avere la capacità di indirizzo, risulti una «figura ibrida», che fa da cuscinetto tra l'organo di indirizzo e quello di gestione. Per tale ragione l'ipotesi di semplificazione del sistema proposta potrebbe consistere nel mantenimento dei due organi: CIV e consiglio di amministrazione, ma rendendo il secondo molto più simile a quello di una società per azioni con la presenza di un presidente del consiglio di amministrazione (che non corrisponde al ruolo attualmente svolto dal presidente dell'ente previdenziale) e un consiglio che affiderebbe a un suo componente la responsabilità di gestione tipica del direttore generale o amministratore delegato di una S.p.A.. In questo modo l'intero consiglio, per il tramite di un amministratore delegato, avrebbe la gestione dell'istituto, mentre il CIV continuerebbe a svolgere una funzione di indirizzo e di valutazione dei risultati. Per una funzione di raccordo più stringente di quella attuale il presidente del CIV potrebbe far parte o addirittura presiedere il consiglio di amministrazione; in tal modo, le attività di indirizzo e di valutazione troverebbero un rapporto con l'organo di gestione per il tramite della figura del presidente.

In una prospettiva di superamento del sistema duale la soluzione proposta dal Presidente dell'IPSEMA, Antonio Parlato, prevede la costituzione di un consiglio di amministrazione di nove componenti (otto consiglieri, più il presidente), rappresentativo anche delle parti sociali, prevedendosi altresì che tra gli otto consiglieri cinque vadano a costituire l'assemblea, mentre due affiancherebbero l'amministratore delegato con compiti di vice e con precise deleghe.

L'auspicio per un superamento del sistema duale – considerato funzionante «per caso» – con la conseguente riduzione dei passaggi decisio-

nali è stato espresso anche da parte del Presidente dell'INPS, Gian Paolo Sassi, anche sulla base del fatto che – secondo il parere espresso – la mancata definizione delle competenze e la sovrapposizione delle funzioni danno luogo a quella che viene definita una «inevitabile invadenza» da parte dei ministeri vigilanti. È stata peraltro rimarcata anche da parte del Presidente dell'INPS l'esigenza di preservare – sostenendosi la necessità di presenza forte ed assunzione di rilievo – la rappresentanza delle parti sociali all'interno degli enti, per le quali d'altra parte, nel sistema attuale, se ne è voluta evidenziare l'esclusione nel «governo diretto della tecnostruttura».

Relativamente alle funzioni del CIV, si è evidenziata da parte del Presidente dell'INAIL, Vincenzo Mungari, l'assenza di una previsione normativa che consenta poteri autoritativi e di intervento nei confronti dell'organo di gestione in caso di mancato rispetto degli indirizzi dettati. Da ciò consegue che, nell'attuale situazione, «solo per la via di una intesa e di una condivisione delle azioni e degli obiettivi con gli altri organi, e segnatamente con il consiglio di amministrazione, si possa dare effettività alle deliberazioni del CIV». Da tale premessa discende anche per il Presidente Mungari la preferenza per l'opzione di una semplificazione organizzativa dell'attuale sistema, che nella finalità di «coinvolgere responsabilmente le parti sociali nella gestione e nell'amministrazione dell'ente» possa prevedere, secondo l'ipotesi formulata, l'esistenza di un consiglio di amministrazione, articolato in due organi derivati: un comitato esecutivo e un amministratore delegato che opererebbero sulla base di apposite deleghe statutariamente fissate, ab origine, da parte del consiglio di amministrazione.

Una valutazione positiva sul funzionamento del modello duale è stata riportata dal Presidente dell'IPOST, Giovanni Ialongo, anche in virtù della specifica peculiarità dell'ente in questione (peculiarità ricordata e condivisa in precedente audizione anche dal Presidente del CIV dell'IPOST, Angelo Agricola), che vede – secondo quanto stabilito dal decreto ministeriale n. 523 del 18 dicembre 1997 – la presenza del Presidente dell'Istituto all'interno del CIV in qualità di componente; circostanza da cui – secondo quanto ritenuto – conseguirebbe una maggiore efficienza nel funzionamento del sistema.

Il punto di vista del Governo è stato espresso attraverso l'audizione, svoltasi il 16 novembre 2005, del sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Alberto Brambilla. In termini generali, le problematiche poste dal sottosegretario Brambilla con riferimento all'universo previdenziale pubblico hanno riguardato la constatazione di una certa carenza nell'organizzazione amministrativa degli enti pubblici previdenziali per ciò che concerne la dislocazione logistica e territoriale, anche con riferimento alla mancata attuazione del cosiddetto sportello unico previdenziale. Anche relativamente alla pianificazione interna è stata lamentata una eccessiva complessità dell'organizzazione; in tal senso un riferimento specifico è stato fatto al numero eccessivo – quantificabile nell'ordine di oltre venti unità – di direzioni generali presenti nell'INPS. È stato infatti ritenuto dallo stesso come con troppe direzioni generali il sistema venga reso in-

gestibile, laddove in base ad un processo di divisionalizzazione l'INPS dovrebbe avere non più di cinque divisioni, ovvero quella delle entrate, quella delle uscite, quella del bilancio, quella dei casellari e quella della pianificazione delle risorse umane. Anche relativamente al sistema duale sono stati colti da parte del sottosegretario Brambilla elementi di scarsa efficienza che ne dovrebbero suggerire – come affermato – una rimodulazione. In tal senso il suggerimento proposto è quello di un CIV unificato, che raccolga e operi tra tutti gli enti con il vantaggio di poter favorire in una prospettiva di medio termine l'unificazione delle sedi, dei programmi informatici, delle sinergie, nonché l'armonizzazione delle regole.

LA SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA DEL SISTEMA PREVIDENZIALE PRIVATO

L'approfondimento del problema della sostenibilità finanziaria di medio-lungo periodo delle casse *ex lege* 509/94 è stato condotto dalla Commissione attraverso l'audizione di:

esperti della materia, come il prof. Massimo Angrisani, ordinario di matematica finanziaria presso la facoltà di Economia e commercio dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza»;

associazioni dei giovani professionisti, soggetti più direttamente interessati al futuro della previdenza delle Casse privatizzate;

i responsabili delle Casse che hanno riferito sulla salute degli enti gestiti e sui risultati attesi delle riforme poste in essere.

Prima di illustrare le principali evidenze emerse nel corso dell'indagine conoscitiva, si ritiene opportuno contestualizzare la problematica, circoscrivendo correttamente l'ambito di analisi alle sole casse privatizzate con il decreto legislativo n. 509 del 1994. Le casse, infatti, istituite con il decreto legislativo n. 103 del 1996 e, come tali nate già private, rispetto alle Casse privatizzate presentano una situazione opposta: sono infatti, diversamente da queste ultime, caratterizzate da una sostenibilità finanziaria a cui si contrappone, però, un problema di adeguatezza delle prestazioni erogate.

In ordine alle casse *ex* decreto legislativo n. 509 del 1994, già dalla prima relazione a conclusione dei lavori della Commissione (cfr. Doc. XVI-*bis* n.3), si è precisato come i dati, sia pur confortanti, commentati nell'analisi dei singoli bilanci degli enti non dovessero distrarre dall'attenzione sulla sostenibilità di medio-lungo periodo. Con questo si intendeva sottolineare che, se indubbiamente i principali indici di sostenibilità, quali i rapporti iscritti/ pensionati ed entrate contributive/pensioni, soprattutto se confrontati con il comparto pubblico, risultavano positivi era altrettanto vero che, per molte Casse, gli stessi presentavano un preoccupante *trend* decrescente.

Tali dati, tra l'altro, devono essere letti tenendo debitamente in considerazione che trattasi prevalentemente di Casse la cui gestione è a ripartizione: alle pensioni correnti si fa fronte in larga misura con i contributi

correnti. Questo significa che esse devono assicurare all'iscritto – che non vede accantonati, come nel sistema a capitalizzazione, i suoi contributi per la sua prestazione, essendo questi utilizzati, in buona parte, per pagare le pensioni correnti – il pagamento della sua pensione, quando sarà il suo turno, in un'ottica di sostanziale stabilità, nel corso del tempo, del rapporto tra contributi e prestazioni, in virtù dell'equità intergenerazionale.

I sistemi previdenziali a ripartizione si fondano, infatti, su un «patto tacito tra generazioni». Il problema è capire se tale patto sia un'utopia o una realtà. Per molte Casse, infatti, già nel medio periodo i contributi versati non basteranno ad erogare le pensioni e le spese inizieranno ad erodere il patrimonio fino all'azzeramento dello stesso.

È proprio questo l'interrogativo cui si è cercato di dare una risposta nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione e di cui, di seguito, si riportano le principali evidenze emerse dall'audizione degli esperti della materia.

Il prof. Angrisani, nel suo intervento, dopo aver chiarito i termini della questione, ha evidenziato come il principio dell'equità tra le generazioni, sulla cui base si fondano i sistemi a ripartizione, sia stato in generale poco rispettato dalle Casse.

Da una parte, vi sono state Casse che, a fronte di un significativo incremento della propria platea di assicurati e, quindi, nell'immediato, di una forte crescita delle entrate contributive, hanno ritenuto di poter «elargire» prestazioni di importi significativi. Rientrano in questa categoria a titolo esemplificativo la Cassa Forense, la Cassa Ingegneri e Architetti, che hanno entrambe superato ampiamente i 100 mila iscritti (partendo dieci anni prima da un numero pari alla metà), ma anche la Cassa commercialisti e quella dei veterinari, anche se queste ultime con ordini di grandezza inferiori (nel caso della cassa commercialisti 40 mila iscritti e veterinari 22 mila).

Dall'altra, vi sono Casse che hanno visto progressivamente ridurre il numero dei loro iscritti. Eloquenti il caso della Cassa Ragionieri rispetto alla Cassa Commercialisti, come quello della Cassa Geometri rispetto alla Cassa Ingegneri ed Architetti.

È chiaro come per queste Casse è ancora più evidente il problema di garantire nel medio periodo il pagamento delle pensioni correnti con i contributi correnti, proprio per un rapporto iscritti/pensionati che fa registrare un *trend* decrescente.

Il contesto sopra illustrato, ad avviso del prof. Angrisani, è sintomatico dell'inadeguatezza degli attuali sistemi di controllo previsti dalla legge. Scarsamente significativi sono, infatti, sia il controllo con un orizzonte temporale a 15 anni per valutare lo stato di salute delle Casse, sia il controllo relativo alla riserva legale, cioè le 5 annualità di prestazioni accantonate. Con particolare riferimento alla riserva, si evidenzia tra l'altro che, quando è stata istituita, la stessa faceva riferimento a 5 annualità di prestazioni in essere; poi, evidentemente per ragioni contingenti, queste 5 annualità sono state riportate addirittura alle prestazioni esistenti all'epoca

della privatizzazione, e, in presenza di tale requisito, l'equilibrio della gestione risulta garantito.

L'inadeguatezza degli attuali controlli appare in modo evidente dall'analisi dei bilanci tecnici attuariali che per molte Casse, pur superando tutti gli attuali controlli, evidenziano un'erosione del patrimonio nel medio periodo.

Alle osservazioni formulate dal prof. Angrisani si sono aggiunte le preoccupazioni manifestate dai giovani professionisti, che hanno evidenziato le difficoltà che avranno le casse a pagare loro una pensione adeguata. I giovani dovranno, con i loro contributi, garantire al tempo stesso la «solidarietà» ai professionisti in pensione e creare un montante per garantirsi la propria pensione. È una situazione paradossale in cui i giovani devono provvedere, in parte, alle loro future pensioni e, per altra parte, a colmare quel debito attuariale e latente che il sistema retributivo ha creato.

Tale consapevolezza è emersa chiaramente nel corso dell'audizione del presidente dell'Unione nazionale giovani ragionieri commercialisti, Massimo Lusuriello, il quale ha riferito in ordine alla riforma epocale che ha interessato la Cassa dei ragionieri con il passaggio da un sistema di previdenza basato sulla ripartizione retributiva ad uno fondato sulla ripartizione contributiva.

La necessità di tale riforma appare evidente ove si consideri un semplice dato: nel 1992 le uscite per prestazioni corrispondevano a circa il 19 per cento dei contributi incassati; nel 2003 le uscite per pensioni hanno eroso il 62 per cento delle entrate.

A fronte della riforma i giovani professionisti richiedono però alle Casse un maggior controllo degli investimenti nel settore mobiliare, che non devono assolutamente mettere a rischio il patrimonio necessario al pagamento delle pensioni nonché una maggiore attenzione ai costi di gestione. La sostenibilità, come la Commissione ha avuto modo di evidenziare anche nel corso delle audizioni con i responsabili degli Enti, non consiste solamente nel gestire al meglio i contributi e le prestazioni, ma anche nel gestire bene l'ente, sia in termini di contenimento delle spese, sia di efficacia nella gestione del patrimonio.

Anche il presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti, Marco Piemonte, nel corso dell'audizione, ha sottolineato come la riforma adottata dalla Cassa commercialisti sia molto gravosa per i giovani professionisti che, ora, devono considerare due aspetti fondamentali: conoscere il livello dei redditi disponibili e capire se sia necessario ricorrere alla previdenza complementare.

Considerato quindi che i giovani devono contribuire anche per ripianare il «debito» latente lasciato in eredità dal precedente sistema, disporranno necessariamente di una pensione esigua che dovrà essere opportunamente integrata per potersi assicurare una vecchiaia dignitosa.

In linea con la generale preoccupazione espressa dai colleghi professionisti è risultato l'intervento del vicepresidente dell'Associazione italiana giovani avvocati, Sergio Russo, il quale ha esposto alla Commissione i principali dati del bilancio tecnico attuariale della Cassa Forense,

che evidenziano già nel 2027 un saldo tecnico negativo, vale a dire che il sistema a ripartizione non riuscirà più ad autoalimentarsi. Nel 2037, poi, il patrimonio si esaurirà e non ci sarà nemmeno la possibilità di far riferimento ad esso per erogare le pensioni. Proprio alla luce di tale prospettiva, i giovani avvocati sono in attesa di una riforma strutturale.

Sul versante dei responsabili delle Casse, sono stati sentiti i rappresentanti dell'Associazione degli enti previdenziali privati (AdEPP), della Fondazione Enasarco e dell'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA). Tutti gli auditi hanno espresso ampia consapevolezza circa l'entità del problema anche se il Presidente dell'AdEPP ha tenuto a precisare che «tutte le proiezioni attuariali sono superiori ai 15 anni previsti dalla legge, e che alcune casse hanno avviato riforme incisive che hanno consentito loro di estendere lo spettro delle rispettive proiezioni attuariali a 30, 40, o addirittura 50 anni».

La trattazione del tema della sostenibilità delle Casse è stata, inoltre, l'occasione per richiamare l'attenzione su alcuni temi particolarmente cari all'AdEPP quali: quello della doppia tassazione, in ordine al quale è stato suggerito di parificare la tassazione delle casse professionali a quella dei fondi pensione, pari all'11,5; nonché il tema della totalizzazione, sul quale attualmente è all'esame del Governo, su iniziativa del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del sottosegretario delegato, la valutazione delle modalità per contenerne la ricaduta negativa sui conti della Casse.

È stata, altresì, sottolineata da più parti la necessità di sviluppare il pilastro della previdenza complementare. Sul punto è stata avanzata la proposta di mettere un'aliquota della contribuzione obbligatoria in un sistema a capitalizzazione che può confluire nella previdenza complementare (*opting out*). Ciò consentirebbe di avviare opportunamente il sistema della contribuzione obbligatoria che altrimenti rischia di non decollare.

Considerazioni conclusive.

Dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione è emerso, innanzitutto, come, relativamente al sistema duale, la normativa regolante l'attuale modello organizzativo degli enti previdenziali pubblici non tracci, a livello di organi di indirizzo e vigilanza, da un lato, e di gestione, dall'altro, un confine ben delineato delle rispettive funzioni. Si evidenzia quindi l'opportunità di addivenire ad un miglior coordinamento tra i due organi anche attraverso mirati interventi legislativi al fine di limitare al massimo – se non eliminare – le sovrapposizioni e conflitti interorganici, attualmente esistenti.

Nella direzione di una semplificazione del sistema, del conseguimento di una maggiore efficienza dell'azione amministrativa, nonché di una riduzione dei costi di funzionamento degli enti, sembrano muoversi anche le proposte tendenti a ridurre il numero eccessivo sia degli organi di gestione, attualmente rappresentati dal presidente, dal consiglio d'amministrazione e dal direttore generale, sia degli organismi territoriali (per esempio nel 2004 con riferimento all'INPS i componenti di tali orga-

nismi hanno raggiunto la cifra di 5.918 unità per una spesa complessiva di 17,2 milioni di euro). Quindi, anche nell'ottica di una riorganizzazione logistica, territoriale e telematica degli enti, sarebbe opportuno considerare l'esigenza di accorpamento delle sedi, così come più volte emerso nei dibattiti in Commissione, anche al fine di un miglioramento dei servizi offerti agli utenti.

A tale riguardo si ricorda, in particolare, come anche da parte dei Presidenti degli enti non siano mancate critiche all'attuale modello gestionale, che determinerebbe una configurazione «ibrida» del ruolo del presidente dell'istituto (secondo la già riportata espressione utilizzata dal Presidente dell'INPDAP Marco Staderini), nonché una eccessiva condivisione di competenze tra direttore generale e consiglio di amministrazione, tale da dilatare eccessivamente i tempi di passaggio dalla fase decisionale a quella propriamente esecutiva.

In sede di conclusioni, quindi, sulla base di quanto emerso nel corso dell'indagine si intendono fornire al Governo e al legislatore spunti di riflessione nonché raccomandare un ulteriore approfondimento per dare soluzione all'esigenza, più volte evidenziata, se non di una *reductio ad unum*, di una semplificazione anche degli organi coinvolti nella fase gestionale.

Relativamente ai Consigli di indirizzo e vigilanza (CIV), sembrerebbe opportuno avviare una riflessione sulla riduzione del numero dei componenti (pari a ventiquattro per INPS, INPDAP e INAIL), essendo lo stesso considerato eccessivo.

Si sottolinea inoltre l'utilità di individuare meccanismi che prevedano l'obbligo per l'organo di amministrazione (C.d.a.) di motivare l'eventuale mancato rispetto delle delibere del CIV, e che consentano interventi specifici nei confronti dell'organo di gestione in caso di mancato rispetto degli indirizzi dettati.

Ai fini di una razionalizzazione del sistema dei controlli, e prendendo atto delle esigenze manifestate al riguardo, si evidenzia la necessità di precisare opportunamente il sistema dei poteri di vigilanza ministeriale, limitando gli stessi alla verifica circa la legittimità e la coerenza dell'attività degli enti con gli indirizzi politici generali relativi al settore previdenziale, ed evitando quelli che sono stati considerati controlli *ex ante* sulle linee strategiche, di indirizzo e di utilizzazione delle risorse, per ciò stesso lesivi dell'autonomia istituzionalmente riconosciuta agli enti stessi.

Va peraltro evidenziato come una limitazione di quella che è stata definita «invadenza» dei ministeri vada anche nella direzione di una valorizzazione della dirigenza interna.

Occorre infine sottolineare quella che è risultata essere una indicazione condivisa unanimemente sia dalla Commissione sia dai soggetti auditi, ovvero come qualunque ipotesi di modifica si intenda intraprendere per una rimodulazione in senso migliorativo dell'attuale sistema duale di *governance* degli enti previdenziali pubblici dovrà preservare il ruolo – sia esso configurato in termini di indirizzo e controllo o di gestione – e la rappresentanza delle parti sociali, essendo gli stessi i principali deten-

tori degli interessi dei lavoratori e dei pensionati e quindi – con riferimento all’universo previdenziale – dei contribuenti e fruitori delle prestazioni. Si ricorda infatti come, nell’ambito delle ipotesi che sono state formulate circa il possibile superamento del sistema duale, la presenza delle parti sociali sia sempre prevista anche nell’ipotesi di istituzione di un unico organo collegiale.

In relazione agli elementi emersi in tema di sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale privato, la Commissione ritiene che la questione debba essere affrontata in modo organico, anche considerando tutta una serie di altri aspetti, come quelli richiamati nel relativo capitolo, che, anche se «corollari», possono impattare sulla sostenibilità finanziaria delle Casse.

Probabilmente, pur nel rispetto «doveroso» della natura privata delle Casse, sarebbe auspicabile un intervento politico sul tema, finalizzato ad indicare linee guida di riforma che non possono prescindere dalla necessità di cambiamento del sistema previdenziale dal retributivo al contributivo. In ogni caso, quello che emerge chiaramente è la necessità di rivedere l’attuale sistema dei controlli che risulta del tutto inefficace nella misura in cui Casse la cui sostenibilità finanziaria non è garantita nel medio periodo (come dimostrano i bilanci attuariale) passano senza problemi gli attuali controlli.

È questo il dato più preoccupante cui prontamente occorre dare una risposta. Questo significa estendere ad almeno 40 anni l’arco temporale di controllo per valutare lo stato di salute delle Casse nonché rivedere il controllo relativo alla riserva legale, cioè le 5 annualità di prestazioni accantonate.

L’importanza di «controlli di lungo periodo» non deve però distrarre dalla necessità di un attento monitoraggio sull’attività gestionale degli enti, anno per anno. In tal senso l’attività di controllo sui bilanci dei singoli enti svolta dalla Commissione appare essenziale. Come da più parti è stato sottolineato, è infatti fondamentale che i responsabili degli enti siano sottoposti a controlli adeguati sia relativamente alle singole politiche di investimento – che devono essere effettuate nella consapevolezza che trattasi di somme destinate al pagamento delle pensioni – sia relativamente all’efficienza della loro gestione.

Con particolare riferimento alle politiche di investimento:

per quanto riguarda il settore mobiliare, si segnala che l’attuale sistema dei controlli previsti dalla legge per la previdenza obbligatoria riconosce totale autonomia alle Casse nella scelta delle loro politiche di investimento. Sul punto, facendo riferimento a quanto già previsto per la previdenza complementare, si potrebbe definire un *asset allocation* di massima, indicando dei limiti per categoria/tipologia di investimento nonché istituire un’apposita autorità amministrativa, sul modello COVIP, altamente specializzata e tecnica cui attribuire la funzione di garantire ed assicurare la trasparenza e la correttezza nella gestione e nell’amministrazione del patrimonio mobiliare degli enti. In tal caso andranno chiara-

mente individuate le procedure e gli strumenti di raccordo, anche permanente, con eventuale modificazione o nuova costituzione di forme di cooperazione strutturali e funzionali, che consentano la collaborazione e l'azione coordinata tra i diversi soggetti deputati al controllo;

in ordine al patrimonio immobiliare, si conferma la validità di tale tipo di investimento che, peraltro, come più volte sottolineato dalla Commissione, deve essere gestito in modo «attivo», all'interno di un processo dinamico di costante valutazione del portafoglio finalizzato a cogliere le opportunità di mercato e a disinvestire gli immobili cui è associata una bassa redditività. Le Casse devono, in altri termini, garantire la «qualità» e la «redditività» dei propri immobili, adottando modalità di gestione in cui le tradizionali fasi di acquisizione, gestione e dismissione interagiscano tra loro, secondo un processo dinamico di complessiva valorizzazione del patrimonio.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,45 alle ore 13,50.

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 13,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito dell'esame della proposta di relazione territoriale sulla Campania
(Esame e rinvio)

Paolo RUSSO, *presidente*, riferisce che non sono pervenute osservazioni e proposte di modifica alla proposta di relazione territoriale sulla Campania, di cui è relatore. Ravvisa l'opportunità, sulla base di richieste avanzate in tal senso da componenti della Commissione, di riaprire il termine di scadenza delle proposte emendative al testo in esame. Comunica quindi che osservazioni e proposte di modifica potranno essere presentate entro le ore 18 di martedì prossimo, 20 gennaio; la prossima settimana proseguirà l'esame del testo.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 13,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale,
nonché sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16
dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

32ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CARELLA

La seduta inizia alle ore 15,05.

Esame dello schema della relazione conclusiva dell'inchiesta sulle problematiche sottese al fenomeno del comparaggio

(Esame e rinvio)

Il presidente CARELLA, in qualità di relatore, riferisce sullo schema della relazione conclusiva sull'inchiesta sottesa al fenomeno del comparaggio, avente ad oggetto una ricostruzione delle vicende che hanno visto l'interessamento anche dell'Autorità giudiziaria, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. La Commissione d'inchiesta, anche tenuto conto del lavoro svolto in questa legislatura dalla Commissione Igiene e Sanità su tali problematiche, ha messo in evidenza come uno degli aspetti sui quali intervenire urgentemente è dato dalla revisione del decreto legislativo n. 541 del 1992, recante attuazione della direttiva 92/28/CEE concernente la pubblicità dei medicinali di uso umano. Infatti, gli esiti delle audizioni e degli approfondimenti svolti in questi anni dalla Commissione hanno messo in evidenza la necessità di riformare quella che costituisce la normativa quadro in tema di informazione scientifica.

Infine, la riflessione che si è aperta intorno al cosiddetto fenomeno del comparaggio manifesta tutta la sua rilevanza dal momento che si tratta di un fenomeno che può mettere a rischio il rapporto fiduciario tra personale medico, cittadini e Servizio sanitario nazionale nel suo complesso.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

Esame dello schema della relazione conclusiva sull'attività della Commissione

(Esame e rinvio)

Il presidente CARELLA, in qualità di relatore, illustra lo schema di relazione conclusiva sull'attività della Commissione che, nella parte iniziale, si sofferma sulla composizione, sulle ragioni istitutive, sulle finalità, i poteri e le attività della stessa Commissione, mettendo in risalto che, nel corso della propria attività, tale organo parlamentare ha approfondito alcuni settori di inchiesta specifici, con l'approvazione delle relazioni finali. Si tratta, in particolare, oltre alle inchieste sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 ed il 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno, delle inchieste sul sistema integrato di emergenza-urgenza del Servizio sanitario nazionale, sulle problematiche relative al contrasto della *blue tongue* e sulle problematiche sottese al fenomeno del comparaggio.

Inoltre, è stata siglata una convenzione con l'Università degli Studi di L'Aquila per lo svolgimento di una attività di ricerca statistica e campionamento su particolari ambiti, oggetto di specifici *report*: emergenza-urgenza; unità sanitarie locali; distretti sanitari; strutture ospedaliere; piani sanitari regionali.

Il documento in esame si concentra poi sulle maggiori problematiche rilevate nelle regioni dove delegazioni della Commissione d'inchiesta hanno effettuato sopralluoghi. Per una precisa scelta operata dai membri della Commissione, nonché a causa di esigenze di tipo temporale, tali sopralluoghi si sono concentrati nelle regioni dell'Italia meridionale – Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia – e in una regione dell'Italia settentrionale, la Valle d'Aosta. Lo schema di relazione conclusiva in titolo analizza gli esiti di questa complessa attività ispettiva compiuta dalla Commissione, ponendo l'accento sui problemi legati alla situazione delle strutture, al rapporto tra sanità pubblica e sanità privata, alla spesa farmaceutica ed al quadro finanziario di aziende e regioni, al sistema di emergenza-urgenza, alla migrazione sanitaria e alle questioni legate alla prevenzione ed alla sicurezza. L'analisi e le valutazioni effettuate nelle regioni richiamate sono poi completate con l'indicazione degli investimenti e dello stato di attuazione degli interventi in tema di edilizia sanitaria, previsti ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988.

In riferimento ai profili di analisi, l'impressione complessiva che si desume dal confronto interregionale sembra testimoniare che le problematiche rilevate in alcune realtà territoriali sono da attribuirsi non tanto ad una carenza o ad una limitatezza delle risorse finanziarie, quanto piuttosto ad una incapacità organizzativa ed attuativa rispetto agli obiettivi programmatici concordati a livello nazionale e poi ulteriormente definiti a livello regionale. Sotto questo profilo, si può affermare che – nonostante i ritardi accumulati sul versante della programmazione sanitaria in alcune regioni – le differenze riscontrate nelle diverse aree territoriali sembrano determinate non tanto da una palese difformità e/o inadeguatezza nei profili di normazione e programmazione regionali, quanto piuttosto dall'inca-

pacità di alcune regioni di adottare gli adempimenti necessari per l'attuazione dei suddetti obiettivi ovvero di verificarne il compiuto rispetto.

In particolare, i sopralluoghi svolti dalla Commissione nell'Italia del Sud hanno permesso di verificare a che punto sono le regioni meridionali nel grado di offerta e nella qualità dei servizi sanitari.

Il quadro di fondo che emerge, seppure all'interno di una certa diversità tra le varie regioni e tra diverse aziende nella stessa regione, è la sostanziale inadeguatezza ed arretratezza della rete assistenziale che conferma quanti e quali siano i divari territoriali nell'accesso alle cure e le fortissime differenze tra le regioni meridionali e l'altra parte del Paese.

Questo quadro viene confermato da un dato molto significativo, definito dagli economisti e dagli esperti di materia sanitaria «mobilità sanitaria» e che i cittadini ben conoscono come i «viaggi della speranza» verso le altre regioni, perché nella propria mancano le strutture e i mezzi che garantiscono le cure.

La problematica della mobilità sanitaria presenta senza dubbio una notevole varietà di cause, a volte contrastanti, che tuttavia complessivamente esprimono un bisogno di salute da parte del cittadino.

Il ricovero di cittadini delle regioni meridionali in altre regioni rappresenta un grave problema per l'intera collettività meridionale in quanto, da un lato, esprime il bisogno di salute che non trova risposte adeguate nella regione di residenza e, dall'altro, causa un notevole impoverimento di risorse economiche per i sistemi sanitari meridionali e per l'intera economia del Mezzogiorno d'Italia.

Nel 2003 la mobilità sanitaria è costata alle regioni visitate circa 800 milioni di euro (Campania 246 milioni di euro, Puglia 84 milioni di euro, Basilicata 56 milioni di euro, Calabria 166 milioni di euro, Sicilia 202 milioni di euro, Molise 13 milioni di euro).

Nell'ottica di un sistema sanitario in grado di garantire su tutto il territorio nazionale uguali livelli di assistenza appare necessario, in attesa di colmare le evidenti carenze che oggi si registrano, concordare e coordinare la provvisoria copertura da parte delle regioni più sviluppate per le prestazioni di alta complessità e specialità e al tempo stesso individuare interventi finalizzati al recupero di tutte quelle componenti di bassa complessità della mobilità passiva che possono trovare una adeguata risposta nelle regioni di residenza.

Tale problema, da un lato, dipende dalla carenza e dalla mancanza al Sud di strutture ad alta specialità e di oncologia, ma, dall'altro, dalle diffuse situazioni di inefficienza e dalla bassa qualità dei servizi che sono state riscontrate nel corso dei sopralluoghi eseguiti.

Dalla lettura delle schede riepilogative delle regioni visitate il dato che emerge e che le accomuna è il diffuso riscontro di carenze strutturali che riguardano l'offerta del sistema ospedaliero erogata da strutture obsolete, inadeguate, nelle quali, in molti casi non sono garantiti gli standard di sicurezza e le elementari condizioni igienico-sanitarie. A questa situazione, ampiamente diffusa nelle province meridionali, non si sottraggono molti capoluoghi di provincia e neanche le grandi strutture ospedaliere

di riferimento delle grandi città meridionali come Napoli, Palermo e Bari. Emblematiche sono le condizioni riscontrate al Policlinico di Bari, al Policlinico di Palermo, al Cardarelli di Napoli, a Catanzaro o quelle di Vibo Valentia che hanno costretto la Commissione a chiedere, tramite l'intervento dei NAS, la chiusura di alcuni reparti.

Le considerazioni maturate nel corso dei sopralluoghi svolti nelle regioni Puglia, Calabria, Sicilia e Campania introducono un argomento, strettamente correlato a quello della qualità della rete assistenziale: l'implementazione dei programmi di edilizia sanitaria. E' infatti significativo rilevare come le realtà regionali ove si registrano maggiori ritardi nel raggiungimento degli obiettivi di adeguamento della rete ospedaliera siano anche quelle ove maggiori inerzie ed inefficienze continuano a perpetuarsi relativamente all'utilizzo dei fondi di edilizia sanitaria. Il riferimento è, evidentemente, all'utilizzo delle risorse stanziare nell'ambito del programma straordinario di investimenti in edilizia e in tecnologie sanitarie di cui alla legge finanziaria 11 marzo 1988, n. 67, in relazione al quale continuano a registrarsi, da un lato, l'inerzia di alcune regioni nell'impiego dei finanziamenti disponibili e, dall'altro lato, diffusi ritardi nella concreta attuazione delle opere che hanno conseguito l'autorizzazione. Tali problematiche sono state riscontrate dalla Commissione soprattutto nel corso dei sopralluoghi nella regione Campania, ove persistono consistenti ritardi nell'attuazione degli interventi finanziati ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988. In particolare, le risorse messe a disposizione della Regione con l'accordo di programma sottoscritto nel dicembre 2000, pari a circa 1.110 milioni di euro, sono state destinate alla realizzazione di 175 interventi, di cui solo 25 sono stati ammessi a finanziamento, in quanto cantierabili, per un importo pari al 26 per cento delle risorse assegnate. Seppure con toni meno accentuati, alla stessa data, si registrano ritardi anche nelle altre regioni: la Regione Puglia ha realizzato il 41 per cento degli interventi ammessi a finanziamento, la Regione Sicilia ha realizzato il 57 per cento, la Regione Calabria il 61 per cento. Ancora più critica appare la situazione per alcune regioni, anche perché il dato è fortemente indicativo della capacità di programmazione, se si confrontano le risorse complessivamente assegnate con quelle formalmente impegnate: la Regione Calabria ha impegnato solo il 14 per cento delle risorse disponibili, mentre la Regione Puglia il 29 per cento.

Un ulteriore problema che la Commissione ha riscontrato in alcune realtà territoriali in merito al tema dell'edilizia sanitaria è quello delle cosiddette «cattedrali nel deserto», ovvero degli ospedali incompiuti che vengono abbandonati prima della conclusione dei lavori e degli ospedali appena completati che rientrano nei piani di ridimensionamento o necessitano di impegnativi interventi di adeguamento alle nuove norme per l'accreditamento: il caso più clamoroso è stato individuato nel corso dell'ispezione presso l'ospedale di montagna di Oppido Mamertina, nella piana di Gioia Tauro in Calabria, i cui lavori sono stati iniziati più di venti anni fa e che già mostra segni di cedimento nelle strutture portanti. All'interno della struttura è stata addirittura realizzata una sala operatoria, che tuttavia

non potrà mai essere utilizzata, anche perché i locali adiacenti si trovano allo stato grezzo dei lavori.

Sempre relativamente alla assistenza ospedaliera, la Commissione di inchiesta ha rilevato in alcune regioni una persistente inerzia o inefficienza nel raggiungimento degli standard di ristrutturazione della rete ospedaliera al fine di riequilibrare l'offerta di posti letto per acuti e per la riabilitazione e lungodegenza: così, ad esempio, in Basilicata si impone il problema della riconversione dei presidi sanitari che, organizzati in ben 5 Asl in un territorio dal numero di abitanti assolutamente esiguo, necessitano di essere complessivamente ripensati alla luce delle nuove esigenze del territorio. Analogamente, in Puglia, a fronte di una rete di assistenza territoriale assolutamente carente, permangono, in alcune aree, duplicazioni degli ospedali, spesso motivate da ragioni storiche, mentre in altre aree si registra un congestionamento delle strutture ospedaliere.

Sempre nell'ambito dell'assistenza ospedaliera, la Commissione ha peraltro rilevato come in alcune realtà regionali persista un rapporto tra ospedalità pubblica e privata assolutamente sproporzionato rispetto alla media: tale rilievo sembra caratterizzare, in primo luogo, realtà come la Calabria e la Sicilia, ove la Commissione ha constatato una presenza di posti letto privati nettamente più elevato di quello della media delle altre Regioni. In Calabria, ad esempio, si è rilevata la presenza sul territorio di circa 2.500 posti letto gestiti da cliniche private, che rappresentano circa un terzo del numero complessivo di posti letto della Regione; è peraltro importante evidenziare come tale presenza predominante del settore privato rispetto a quello pubblico abbia spesso ostacolato o comunque complicato il processo di riconversione della rete assistenziale.

Analoghe problematiche si sono ravvisate anche in Sicilia, ove fino ad ora la sanità privata ha svolto un ruolo di supplenza rispetto ai deficit presenti nella sanità pubblica. Nella consapevolezza che tale sovradimensionamento del settore privato rispetto a quello pubblico solleva problemi sia in termini economici che in termini di ristrutturazione della rete, l'amministrazione regionale ha annunciato alla Commissione l'intenzione di ridurre in futuro le convenzioni con le cliniche private, soprattutto nel settore della diagnostica sperimentale, che è quello ove si registrano maggiori accreditamenti privati.

In merito al ruolo della sanità privata nella rete assistenziale, si evincono problemi diffusi anche nella Regione Campania, non tanto nel rapporto tra posti letto privati e pubblici, quanto piuttosto negli stessi requisiti e condizioni di accreditamento. Nel corso dei suoi sopralluoghi, la Commissione ha infatti rilevato come in Campania permanga un elevato numero di strutture in regime provvisorio di accreditamento, pari a 350 studi privati e circa 1.200 posti letto in cliniche private; è importante evidenziare che tali strutture in regime di accreditamento provvisorio sfuggono di regola ai controlli regionali, per cui nessuna garanzia è offerta agli utenti in termini di appropriatezza delle strutture e di qualità delle prestazioni. Tale problema degli accreditamenti provvisori si inserisce, d'altronde, nelle più generali anomalie che ancora oggi caratterizzano il si-

stema sanitario campano, dove numerosi sono gli ospedali privi di decreto di agibilità e dove nessuna struttura pubblica ha una vera e propria autorizzazione sanitaria, in palese violazione sia del decreto legislativo n. 229 del 1999 che della normativa regionale che subordina le strutture pubbliche e private al medesimo processo di autorizzazione per la verifica della sussistenza dei requisiti minimi strutturali e funzionali.

Alla presenza nelle regioni meridionali di un sistema tendenzialmente ospedalocentrico, con vaste sacche di inappropriata e di inadeguatezza, si contrappongono i bassissimi indici di attività delle prestazioni di assistenza territoriale e livelli di spesa nettamente superiori alla media nazionale relativamente alla medicina di base e alla farmaceutica.

Dal confronto dei dati nazionali è agevole evidenziare come le oscillazioni che si sono rilevate nella spesa per la medicina di base siano determinate prevalentemente dal diverso costo del servizio di guardia medica registratosi nelle singole realtà territoriali e che, soprattutto nelle regioni dell'Italia meridionale, sembra mantenersi su livelli nettamente superiori alla media nazionale. Tali percentuali di costo più elevate sono legate direttamente alla non omogenea distribuzione delle guardie mediche in rapporto alla popolazione (misurata come tasso di guardie mediche ogni 1.000 abitanti), che raggiunge in alcune regioni meridionali rapporti assolutamente sproporzionati rispetto alla media nazionale (7,8 in Basilicata e 6,6 in Molise a fronte dell'1,1 del Piemonte e dell'1,7 di Lombardia, Veneto e Liguria).

Viceversa i valori molto bassi che si registrano in alcune regioni meridionali nella spesa media pro-capite per l'emergenza ed urgenza sembrano determinati dalla tendenza di queste regioni a svolgere prevalentemente nei servizi di pronto-soccorso ospedalieri l'attività di emergenza, con conseguente incremento del rischio di inefficienza ed accesso improprio al servizio.

Tale constatazione sembra trovare un'indiretta conferma in alcuni dei rilievi che sono stati elaborati dalla Commissione nel corso dei suoi sopralluoghi: così, ad esempio, in molte delle strutture della Regione Puglia – che sono state sede di ispezione da parte della Commissione – si è ravvisato un vero e proprio sovraccaricamento del pronto soccorso, ove si registrano percentuali molto elevate di accessi impropri, mentre per altra parte permane una diffusa inadeguatezza delle stesse strutture allo svolgimento di tale attività. Anche nella Regione Sicilia si sono ravvisati cospicui problemi nel sistema di emergenza-urgenza che, a fronte della consistente onerosità del servizio, si presenta carente sia di personale che di auto medicalizzate, con conseguente insoddisfazione degli utenti per il servizio fornito e relativo incremento dei codici bianchi negli accessi al pronto soccorso.

Uno dei livelli di assistenza in cui, nel macro-ambito dell'assistenza distrettuale, si registra una maggiore variabilità regionale è quello legato all'assistenza farmaceutica, ove le differenze nei dati di spesa sono il frutto, da un lato, delle eterogenee scelte compiute nel settore dalle Regioni a seguito dell'accordo Stato-Regioni dell'8 agosto 2001 (che,

come noto, ha attribuito alle Regioni ampi margini di manovra in ordine alle politiche di compartecipazione alla spesa farmaceutica e ai meccanismi di distribuzione diretta) e, dall'altro lato, ai diversi orientamenti degli stessi utenti del servizio in ordine al ricorso al farmaco come alternativa al ricovero.

In linea generale, si deve registrare ancora una volta una sostanziale incapacità delle regioni meridionali a contenere la spesa farmaceutica territoriale entro il tetto programmato del 13 per cento fissato dal decreto legge n. 347 del 2001; né, peraltro, si può negare che l'entità degli sfondamenti registrati rispetto al valore percentuale programmato (la spesa farmaceutica territoriale raggiunge infatti livelli del 17,3 per cento in Puglia, del 17,26 per cento in Sicilia e del 16,99 per cento in Calabria) testimonia una sostanziale incapacità delle regioni meno virtuose ad adottare efficaci politiche di contenimento dei costi e di razionalizzazione degli sprechi.

In conclusione, il «viaggio» della Commissione nelle regioni meridionali, unitamente ai dati emersi dall'attività di ricerca statistica e di campionamento sul Sistema sanitario nazionale, svolta in collaborazione con l'Università degli Studi di L'Aquila, rileva, in un quadro di diffusa disomogeneità regionale in ordine al rispetto dei principali standard qualitativi, quantitativi e di attività, una situazione nelle regioni meridionali che sembra essere determinata dai perduranti ritardi che sono stati maturati sul versante della programmazione sanitaria e della sua implementazione attraverso interventi di ristrutturazione della rete ospedaliera e di riorganizzazione del sistema di prestazioni territoriali. Nella consapevolezza che le risorse nel settore sanitario sono essenziali e che il nuovo concetto di federalismo fiscale obbligherà tutte le regioni ad erogare servizi in funzione delle proprie risorse economiche non può essere ignorato un dato di fondo: la dimostrazione che nella realtà meridionale i finanziamenti raramente si sono tradotti in una offerta legata ai bisogni, anzi essi hanno influenzato l'andamento stesso della spesa e le fortissime differenze tra questo territorio e la restante parte del Paese.

Per ovviare a tali disomogeneità diffuse, nonché alle anomalie di sistema che sono state rilevate nel corso dei sopralluoghi svolti, è indubbiamente auspicabile la valorizzazione dell'attività concertativa e di «accompagnamento» a livello nazionale e interregionale, affinché sia favorito il confronto attivo tra le diverse realtà territoriali e sia promossa la predisposizione di comuni strategie di intervento, elaborate anche sulla scorta di esperienze positive. Accanto agli strumenti di cooperazione orizzontale e verticale, è peraltro auspicabile che continui e si intensifichi anche l'attività di monitoraggio e controllo sull'andamento dei diversi sistemi sanitari regionali, perché solo attraverso la condivisione di dati ed informazioni si potrà attivare un dialogo comune su quei profili organizzativi e di attività dei sistemi sanitari regionali che, per l'impegno di risorse richiesto e l'impatto sulla tutela del diritto alla salute costituzionalmente garantito, richiedono omogeneità di risultati, pur nella fisiologica ed auspicabile differenziazione delle strategie di intervento.

In conclusione, esprime l'auspicio che tale documento – sul quale è stato fatto un complesso lavoro di sintesi, grazie al contributo di tutti i Commissari, degli uffici di Segreteria della Commissione, del Nucleo di Polizia Giudiziaria – possa essere utile a risolvere le problematiche segnalate, allo scopo di migliorare i risultati e le prestazioni del Servizio sanitario nazionale.

Si apre quindi la discussione.

La senatrice BETTONI BRANDANI, nel complimentarsi con il presidente Carella per il lavoro con cui è stato capace di sintetizzare la miriade di dati ed informazioni raccolti nel corso dell'attività della Commissione, rileva che, come ebbe modo di sottolineare durante l'inchiesta sull'emergenza-urgenza del Servizio sanitario nazionale, risulti preoccupante la condizione del cosiddetto servizio 118. Non a caso, nella relazione conclusiva di quell'inchiesta si sottolineò l'importanza del ruolo dell'agenzia dei servizi sanitari regionali, nell'obiettivo di migliorare la qualità delle risposte del sistema.

Peraltro, le conclusioni di quella inchiesta hanno fatto perno su dati in gran parte retrospettivi, inviati dalle singole ASL, dati che, secondo quanto emerso nello schema di relazione conclusiva illustrato dal relatore, appaiono peggiorati. Anche per tale ragione, ribadisce che qualsiasi monitoraggio in merito alla qualità ed ai costi del sistema di emergenza-urgenza del Servizio sanitario nazionale deve compiersi precisando a priori i parametri con cui vanno impostate le analisi.

Il senatore ROLLANDIN esprime il proprio apprezzamento per la relazione illustrata dal presidente Carella che ha avuto altresì l'indubbio merito di impostare i sopralluoghi della Commissione in modo tale che gli stessi potessero fornire utili elementi conoscitivi. L'esito delle attività svolte dalla Commissione pone in risalto un primo aspetto rilevante: la presenza di delegazioni della Commissione sul territorio ha prodotto di per sé una serie di conseguenze positive poiché ha attivato le regioni interessate, le aziende e le singole strutture. Tuttavia, proprio il lavoro compiuto durante tale attività ispettiva esterna dimostra l'esigenza di dare seguito alle indicazioni operative emerse nel corso dei sopralluoghi, al fine di verificare se da parte delle Regioni e delle ASL sono osservati determinati criteri valutativi in ordine agli investimenti, all'occupazione del personale e alla qualità dei servizi offerti.

Anche alla luce di tali considerazioni, si impone l'esigenza di individuare uno strumento che consenta di monitorare l'osservanza dei rilievi e delle indicazioni effettuate nel corso di questo lavoro, anche nell'ottica di un necessario adeguamento della normativa interna e comunitaria. Agendo in questa direzione, il mosaico del Servizio sanitario nazionale risulterà senz'altro più armonico, e con meno disparità tra le varie regioni.

Il senatore Giovanni BATTAGLIA, associandosi alle parole di apprezzamento rivolte nei confronti del Presidente Carella, osserva che se ci fossero state le condizioni politiche e temporali sarebbe stato più che opportuno un supplemento di indagini in merito alle gravi problematiche che, ancora di recente, stanno investendo la Regione Sicilia dove appare peraltro evidente il perverso intreccio tra criminalità organizzata e mondo economico che ha invaso anche il sistema sanitario.

Nel merito, condivide i contenuti dello schema di relazione conclusiva, evidenziando che nella parte concernente il rapporto tra sanità pubblica e sanità privata, con riferimento all'Asl Ragusa/7, occorre precisare che in tale area vi è una sola casa di cura privata.

Il senatore LIGUORI, dopo aver rivolto il proprio ringraziamento ed apprezzamento al Presidente Carella, esprime un giudizio favorevole sul documento in esame, all'interno del quale, a suo avviso, occorrerebbe apportare alcune limitate correzioni. In particolare, andrebbe chiarito che il riferimento all'ospedale di Sarno deve intendersi al costruendo ospedale, mentre andrebbe evidenziato, nell'ambito dei problemi della migrazione sanitaria, che è vero che molti cittadini del salernitano ricorrono alle strutture della Basilicata, ma è altrettanto vero il fenomeno inverso che vede cittadini lucani rivolgersi alle strutture della zona meridionale della provincia di Salerno.

Il senatore ROTONDO, dopo essersi complimentato con il Presidente Carella per le analisi e le valutazioni fornite, ritiene che l'attività svolta dalla Commissione sia stata in grado di far emergere le peculiarità e le problematiche delle diverse realtà regionali. In particolare, i risultati dei sopralluoghi dimostrano la necessità di migliorare complessivamente la qualità dell'offerta della sanità pubblica. Nel giudicare in modo positivo il documento in esame, rileva che potrebbe essere utile fornire qualche indicazione in merito a quanto è emerso nella audizione del 4 maggio 2004, nella quale sono stati ascoltati amministratori e rappresentanti di associazioni per l'acquisizione di elementi conoscitivi sulla situazione sanitaria in Sicilia.

Il senatore FASOLINO si associa alle parole di apprezzamento rivolte dai senatori finora intervenuti nei confronti del relatore che ha dimostrato una notevole capacità di sintesi ed una estrema accuratezza nell'indicazione dei rilievi e delle problematiche emerse durante l'attività della Commissione. Nel complesso, la Commissione, attraverso lo schema di relazione conclusiva in argomento, sottopone all'attenzione del Governo nazionale e delle Regioni, conclusioni assai significative sullo stato attuale del Servizio sanitario nazionale. Tuttavia, non può non esprimere qualche preoccupazione in ordine al possibile impatto che talune affermazioni contenute nello schema di relazione conclusiva potrebbero avere in alcune regioni dell'Italia meridionale. Si riferisce, in modo particolare, alla regione Campania nei confronti della quale sono stati giustamente rimarcate le di-

sfunzioni e le carenze presenti nella rete assistenziale territoriale, oltre alle distorsioni provocate da un'impostazione ospedalocentrica. E' evidente che i rilievi e le segnalazioni della Commissione potranno avere seguito concreto solo se saranno accompagnate da un'attività di adeguamento da parte delle autorità locali preposte.

Inoltre, un ulteriore dato significativo, riportato nello schema di relazione conclusiva, attiene al fenomeno del cosiddetto turismo sanitario, la cui causa risiede nell'assenza di poli di eccellenza nell'Italia meridionale dove si è, invece, preferito puntare su di una politica volta alla difesa dei piccoli ospedali.

Infine, sarebbe utile che all'interno della relazione conclusiva si sottolineasse la necessità che la quota del 5 per cento del complesso dei fondi destinati alle Regioni sia effettivamente utilizzata per finalità legate alla prevenzione, senza essere più adoperata per altre finalità.

Il presidente CARELLA, dopo avere precisato che molto spesso in seguito ai sopralluoghi effettuati dalla Commissione si sono effettuate ulteriori verifiche ed ispezioni da parte dei NAS e di organi tecnici locali, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,05.

33ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
CARELLA

La seduta inizia alle ore 20,35.

Esame dello schema della relazione conclusiva dell'inchiesta sulle problematiche sottese al fenomeno del comparaggio

(Seguito dell'esame ed approvazione)

Riprende l'esame dello schema della relazione conclusiva in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana.

Il presidente CARELLA dichiara aperta la discussione.

Il senatore TREDESE suggerisce al relatore di apportare alcune modifiche allo schema della relazione conclusiva, precisando, in particolare, che gli informatori scientifici del farmaco operano in mancanza di una adeguata e moderna normativa che ne regoli specificamente l'attività.

Il presidente CARELLA, poiché nessun altro senatore chiede di intervenire, dichiara chiusa la discussione e dichiara di recepire il suggerimento avanzato dal senatore Tredese.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema della relazione conclusiva dell'inchiesta sulle problematiche sottese al fenomeno del comparaggio, pubblicato in allegato al resoconto della seduta.

Esame dello schema della relazione conclusiva sull'attività della Commissione

(Seguito dell'esame ed approvazione)

Riprende l'esame dello schema della relazione conclusiva in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana, nella quale è stata aperta la discussione.

Il senatore TATÒ ed il senatore LIGUORI ritengono opportuno che, nella parte relativa alle conclusioni, vi sia una più chiara formulazione in merito alle strutture che operano in regime provvisorio di accreditamento, con particolare riguardo alla regione Campania.

Il senatore ULIVI esprime alcune riserve in merito a taluni profili della spesa farmaceutica, con riferimento all'Asl Napoli/5.

Il senatore SANZARELLO ritiene utile che nello schema di relazione conclusiva vengano apportate alcune modifiche. In primo luogo, non appare opportuno dedicare una particolare attenzione ai problemi della migrazione sanitaria soltanto per una delle regioni che sono state oggetto di sopralluogo, mentre, relativamente agli esiti del sopralluogo presso la Asl Palermo/6 occorrerebbe limitarsi ad indicare che la delegazione della Commissione ha audito il Procuratore della Repubblica di Palermo, in merito ad un'inchiesta. Infine, nel quadro relativo al rapporto tra sanità pubblica e sanità privata, per la regione Sicilia, appare utile sottolineare che uno dei profili maggiormente delicati attiene ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in merito al numero elevato di convenzioni con cliniche private.

Il senatore CARRARA, dopo aver espresso la propria adesione ai rilievi e ai suggerimenti avanzati dal senatore Sanzarello, coglie l'occasione per esprimere il proprio ringraziamento ed apprezzamento nei confronti del Presidente Carella e del personale degli Uffici della Segreteria della Commissione.

La senatrice BOLDI ringrazia il Presidente Carella per l'equilibrio con cui ha condotto i lavori della Commissione ed esprime altresì il proprio apprezzamento per la relazione conclusiva da lui predisposta, nella

convinzione che tale documento risulterà assai prezioso per affrontare le problematiche del Servizio sanitario nazionale.

E' quindi chiusa la discussione.

Il presidente CARELLA, in qualità di relatore, recepisce i suggerimenti, le proposte ed i rilievi che sono stati avanzati dai senatori intervenuti nel corso delle sedute odierne.

Previa verifica del prescritto numero legale per deliberare, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del Regolamento interno, la Commissione approva la relazione conclusiva sull'attività della Commissione, pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

Regime di pubblicità degli atti acquisiti dalla Commissione

Il presidente CARELLA ricorda che, nel corso dei suoi lavori, la Commissione ha apposto un particolare regime di pubblicità limitata, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento interno, ad alcuni passaggi contenuti nei resoconti stenografici di specifiche audizioni. In particolare, passaggi in seduta segreta sono stati disposti durante l'audizione, avvenuta il 28 maggio 2003, del dottor Guido Papalia, Procuratore della Repubblica di Verona, nell'ambito dell'inchiesta sulle problematiche sottese al fenomeno del comparaggio e durante le audizioni, avvenute, rispettivamente, il 3 dicembre 2003 e il 28 gennaio 2004, del dottor Agostino Macrì, Direttore del Dipartimento di sanità alimentare ed animale dell'Istituto superiore di sanità, e del professor Vincenzo Caporale, Direttore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise «G. Caporale», sentiti entrambi nell'ambito dell'inchiesta sulle problematiche afferenti il contrasto della febbre catarrale degli ovini (*blue tongue*).

I dottori Papalia, Macrì e Caporale, informati per le vie brevi degli uffici della Commissione, hanno espresso il consenso alla desecretazione dei passaggi in seduta segreta contenuti nei resoconti stenografici delle loro rispettive audizioni, essendo venute meno le esigenze di carattere istruttorio che avevano giustificato l'adozione di un limitato regime di pubblicità.

Per le stesse motivazioni, il dottor Russo, Procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Salerno, ha espresso altresì il consenso alla desecretazione dei seguenti atti, raccolti durante l'inchiesta sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno:

atti depositati dai magistrati della Procura della Repubblica di Salerno in sede di audizione del 16.10.2002;

documentazione consegnata dal dottor Russo e dalla dottoressa Polito in sede di sopralluogo presso la SIR di San Gregorio Magno il 9 di-

cembre 2002. Documentazione esaminata ai fini dell'espletamento dell'incarico conferito dai P.M. Allegati: n. 1 - 95;

relazione di consulenza tecnica e consulenza tecnica - Consegnata il 10 dicembre 2002 a Salerno;

copia dell'ordinanza con la quale il GIP presso il tribunale di Salerno ha disposta la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti degli indagati e bozza della richiesta di misura cautelare.

Inoltre, il Comando Generale della Guardia di Finanza, III Reparto Operazioni, ha inviato una nota nella quale si rappresenta che non sussistono controindicazioni alla pubblicazione del passaggio in seduta segreta, contenuto nel resoconto stenografico dell'audizione, avvenuta il 5 marzo 2003, del Generale Suppa, appartenente al Comando Generale della Guardia di Finanza, sentito nell'ambito dell'inchiesta sulle problematiche sottese al fenomeno del comparaggio, ed alla desecretazione di un documento, consegnato nella stessa data, avente ad oggetto verifiche fiscali svolte nei confronti di aziende di grandi dimensioni, operanti nel settore farmaceutico.

Tuttavia, nella stessa nota si rappresenta l'esigenza che, a causa di attività di indagine tuttora in corso, il regime di pubblicità limitato permanga sulle parti del menzionato resoconto stenografico e del citato documento, riferite ad una particolare azienda operante nel settore farmaceutico.

Il PRESIDENTE propone pertanto di deliberare la pubblicazione dei passaggi in seduta segreta, contenuti nei resoconti stenografici delle audizioni menzionate, nonché la desecretazione degli atti citati, relativi all'inchiesta sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno.

Propone, altresì, di deliberare la pubblicazione del passaggio in seduta segreta, contenuto nel resoconto stenografico dell'audizione del Generale Suppa e la desecretazione del documento avente ad oggetto verifiche fiscali svolte nei confronti di aziende di grandi dimensioni, operanti nel settore farmaceutico, ad eccezione delle parti di tali atti in cui si fa riferimento all'azienda indicata dalla nota inviata dal Comando Generale della Guardia di Finanza.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE comunica altresì che il limitato regime di pubblicità, adottato ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento interno, secondo quanto appreso dai diretti interessati, contattati per le vie brevi dagli uffici della Commissione, resta confermato per il resoconto stenografico dell'audizione, avvenuta il 18 maggio 2005, dei dottori Maurizio Romanelli ed Eugenio Fusco, sostituti Procuratori della Repubblica presso il tribunale di Milano, entrambi sentiti nell'ambito dell'inchiesta sulle problematiche sottese al fenomeno del comparaggio, come pure per la documentazione

fornita dagli stessi magistrati nel corso della suddetta seduta. Lo stesso regime di pubblicità limitata permane anche su alcuni passaggi in seduta segreta, presenti nel resoconto stenografico dell'audizione, avvenuta il 26 novembre 2003, del dottor Romano Marabelli, Direttore generale della Sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e della nutrizione del Ministero della salute, sentito nell'ambito dell'inchiesta sulle problematiche afferenti il contrasto della febbre catarrale degli ovini (*blue tongue*).

La Commissione prende atto.

Infine, su proposta del Presidente, la Commissione delibera di versare, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del Regolamento interno, tutta la documentazione acquisita dalla Commissione, nell'archivi storico del Senato della Repubblica.

La seduta termina alle ore 21.

Relazione conclusiva dell' inchiesta sulle problematiche sottese al fenomeno del comparaggio

Intorno alla politica del farmaco, con particolare riferimento alla determinazione del prezzo e alle caratteristiche della spesa farmaceutica, nel corso della legislatura si sono a più riprese dedicate le attenzioni del Parlamento, con varie iniziative legislative, ma anche del Governo che, inizialmente, aveva concentrato una notevole pressione sia di riduzione della spesa, sia di revisione legislativa.

La stessa Commissione di inchiesta aveva previsto un apposito gruppo di lavoro per approfondire le questioni ancora attuali e le dinamiche proprie della politica del farmaco. Gli eventi successivi hanno poi imposto l'apertura di una inchiesta, anche in conseguenza delle innumerevoli azioni svolte della magistratura, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, la cui attività investigativa è riassunta in apposite tabelle di seguito riportate, ricavate dai dati loro forniti alla nostra Commissione.

In particolare per le «farma-truffe» i dati relativi forniti dall'Arma dei Carabinieri risalgono già al 1993; la cronaca giunge fino ad oggi e, solo per citare gli ultimi episodi in ordine di tempo denunciati in Puglia dai NAS, lo scorso 18 aprile 2005, si sono evidenziati danni per 20 milioni di euro a quel Sistema sanitario regionale. Una maxi truffa che industrie farmaceutiche nazionali e multinazionali hanno compiuto tra il 2002 e il 2004 e che ammonta a quasi l'1% del totale della spesa farmaceutica della regione per quegli anni. Questo solo per un'unica inchiesta, ma ve ne sono state altre che coinvolgono case farmaceutiche, medici, informatori scientifici, farmacisti.

Nel corso dei lavori della Commissione, dedicati al fenomeno del «comparaggio», si sono aperti altri capitoli, quali quello dedicato al caso «Regione Toscana – Pfizer Italia» dove sono apparsi evidenti i tentativi della multinazionale di screditare l'efficacia delle politiche sanitarie della regione, mettendo in atto un «creativo» quanto perverso meccanismo di indagine campione, effettuata e presentata in un evento pubblico dal professor Renato Mannheimer su commissione attraverso la società Archimedia. Il sondaggio si basava sull'indice di gradimento delle politiche sanitarie regionali, appositamente confezionato per poter avallare le proprie strategie di *marketing* e per «sostenere» la tenuta o l'incremento della propria spesa farmaceutica. I resoconti della Commissione sono stati successivamente trasmessi alla competente autorità giudiziaria.

La Commissione si è pure interessata alla recentissima vicenda che ha coinvolto il Professor Girolamo Sirchia, ex Ministro della salute, ed emersa nel settembre 2004 con una inchiesta da parte della procura di Mi-

lano per presunte tangenti pagate da alcune aziende mediche al fine di essere favorite nella vendita di apparecchiature in ambito ospedaliero.

L'inchiesta riguardava il primario dell'ospedale Niguarda di Milano, Francesco Mercuriali (morto suicida) e l'allora ministro Girolamo Sirchia, con il coinvolgimento delle società Haemonetics, Immucor, Ortho e Tersana.

La Commissione ha voluto ascoltare in audizione – in alcuni passaggi segreta – i dottori Maurizio Romanelli ed Eugenio Fusco, sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Milano e in audizione pubblica il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova, dottor Francesco Pinto.

Da qui l'esigenza di avviare una inchiesta sulle problematiche connesse al fenomeno che definisce col termine «comparaggio» quei comportamenti aberranti che coinvolgono: «Il medico o il veterinario che ricevono, per sé o per altri, denaro o altra utilità ovvero ne accettino la promessa, allo scopo di agevolare, con prescrizioni mediche o in qualsiasi altro modo, la diffusione di specialità medicinali o di ogni altro prodotto a uso farmaceutico, ...» secondo la definizione del Regio decreto del 27 luglio 1934 n. 1265.

Questa definizione del «comparaggio» è, purtroppo, attualissima e non vi sono a tutt'oggi, neppure attraverso il vocabolario, altre possibilità per definire tale fenomeno.

Con la presente relazione, s'intendono approfondire possibilmente tutte le questioni ad esso collegate, e sollevare anche molti dubbi e timori.

Preoccupa in particolare il fatto che, soprattutto per le dimensioni assunte dal fenomeno alla luce delle tante inchieste avviate dalla magistratura in un crescendo preoccupante in questi ultimi anni, il «comparaggio» rappresenta per la Commissione un serio pericolo capace di incrinare il rapporto di fiducia del cittadino nei confronti di tanti medici, non coinvolti, delle strutture pubbliche e, più complessivamente, dell'intero Servizio Sanitario Nazionale. Oggi il Servizio Sanitario Nazionale, unitamente ai Servizi Sanitari Regionali, faticano a tenere sotto controllo o a contenere la spesa farmaceutica, i cui costi, compresi quelli del «comparaggio», incidono pesantemente sul totale della spesa sanitaria. Tale situazione – che è nota, come peraltro verificato nel corso delle visite nelle varie regioni effettuate dalla Commissione – costituisce un grave fattore limitante per il finanziamento e per la maggiore diffusione dei servizi sanitari distrettuali sul territorio.

Forse la risposta ad una domanda, in ordine alla determinazione del prezzo del farmaco, potrebbe dare una spiegazione plausibile dell'incremento vertiginoso delle persone denunciate negli ultimi due anni per questo tipo di reato, e spiegare il perché delle difficoltà incontrate dal Governo nel tentativo di contenerne la spesa. In particolare sarebbe interessante spiegare i fattori che incidono sulla reale percentuale da attribuire alla promozione del farmaco. Probabilmente si deve analizzare questo tema per comprendere il motivo per cui poi si verificano certi fenomeni, che in molti casi sono leciti, ma in altri non lo sono. L'interesse della

Commissione si è concentrato proprio sugli aspetti illeciti, allo scopo di comprendere come intervenire per archiviare il fenomeno.

Se si salvaguarda il principio per cui l'informazione scientifica è una attività lecita e necessaria e che quello di informare con motivate giustificazioni scientifiche gli operatori sanitari, in merito alla caratteristiche e alle modalità di utilizzo dei farmaci, in particolare delle nuove molecole, è compito che implica l'assunzione di una rilevante responsabilità nei confronti del sistema sanitario e dei cittadini, non si comprende allora come sia possibile che gli informatori scientifici del farmaco, primo anello della catena, operino ancora in mancanza di una adeguata e moderna normativa che ne regoli specificamente l'attività. In alcuni casi, questo comporta che essi siano privi di qualsiasi garanzia di stabilità del loro rapporto di lavoro e concede alle industrie farmaceutiche la facoltà di beneficiare di una completa discrezionalità sia per quanto riguarda i trattamenti di ordine economico e commerciale, sia sulle proprie strategie di comunicazione tecnico-scientifiche. La mancanza di un'adeguata regolamentazione potrebbe determinare a monte una serie di problemi sia per gli informatori scientifici, sia per gli operatori sanitari e i cittadini. In questo modo, si determina soprattutto una tendenza alla trasformazione della loro attività da professione tecnico-scientifica informativa e di supporto agli operatori sanitari, a vera e propria attività di indirizzo esclusivamente promozionale e commerciale. In questa attività, gli informatori sono spesso costretti a derogare dalla necessità di mettere in evidenza, accanto ai vantaggi, anche le possibili limitazioni dell'uso del farmaco, dovendo obbedire alla sola e assoluta necessità di aumentare comunque le vendite.

Con queste considerazioni si apre uno spazio per una riflessione sempre attuale che concerne l'informazione scientifica di carattere pubblico che controbilancia un'informazione, pur legittima, di carattere privato. Ovviamente la pubblicità consentita sui farmaci ad uso umano resta ad esclusivo carico delle aziende farmaceutiche.

Appare evidente che l'informazione scientifica del farmaco richiede un ammodernamento dell'impianto complessivo della legge quadro organica, ossia il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, in considerazione, da un lato, che le frontiere aperte dalle nuove tecniche di comunicazione dovute ai sistemi informatici e l'uso di internet propongono strumenti sempre più aggiornati ed efficaci; e dall'altro, per tentare di risolvere un annoso problema, quello che si trascina con la mancata e necessaria distinzione tra «informazione scientifica» dalla «pubblicità consentita» del farmaco, attività altrettanto legittima e da regolamentare.

Sulle pratiche di informatizzazione del sistema prescrizione/vendita del farmaco, i dati che vengono acquisiti dal Ministero della salute e dalle singole regioni, evidenziano un disequilibrio nella spesa farmaceutica che è direttamente proporzionale al consumo. Di conseguenza, vi sono regioni come la Sicilia con una spesa farmaceutica che grava per oltre il 20 per cento sulla spesa totale ed il Trentino-Alto Adige, dove invece la spesa farmaceutica è proporzionalmente di gran lunga inferiore. Se i dati trasmessi e rilevati in maniera così efficiente, mensilmente, evidenziano que-

sto disequilibrio nel consumo, occorre interrogarsi sulle possibilità che vi sia una «patologia» del consumo che faccia riferimento ad ambiti territoriali precisi. Siccome i dati provengono dalle farmacie, e quindi si può risalire alle ASL di competenza e addirittura alle città (le farmacie – come è noto – sono ubicate sulla base di un piano regionale), è lecito pensare che l'anomalia di certi consumi dovrebbe risultare talmente evidente e partire da questi dati per poter determinare un controllo mirato.

Oggi i sistemi informatici sono talmente precisi e dettagliati da fornire dati che possono essere scomposti e ricomposti e che sono, in tempo reale, in grado di indicare le aree geografiche nelle quali si verificano consumi fuori *range*, a condizione che non vi siano precise controindicazioni di tipo epidemiologico. Per ogni ricetta sono riportati la diagnosi, l'età del paziente e il medico prescrittore; diventa, quindi, estremamente facile, per un ufficio dell'ASL preposto al controllo di questi aspetti, comprendere, con l'ausilio degli stessi strumenti informatici di cui è dotato, dove ci sono le anomalie e poter intervenire rapidamente. Paradossalmente, però, vi sono ancora delle ASL sprovviste di lettore ottico, utile non solo per i farmaci, ma anche per le prestazioni diagnostiche.

La necessità, quindi, di stabilire nuove norme per l'informazione scientifica del farmaco deve rispondere comunque alle esigenze di come contrastare efficacemente il fenomeno sotteso con la pratica del «comparaggio» e di concorrere alla diminuzione della spesa farmaceutica prevenendo, magari, un diverso meccanismo di prescrizione del principio attivo.

Tra questi obiettivi bisognerà anche definire i nuovi compiti già previsti per le informazioni di natura farmaco-economica per conseguire, utilizzando lo stesso lavoro dell'informatore scientifico del farmaco che può concorrere all'obiettivo, il contenimento e la qualificazione della spesa farmaceutica.

Questi compiti sono svolti principalmente dal Servizio sanitario nazionale per propria missione, ma anche dalle aziende farmaceutiche titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio delle specialità medicinali, generici compresi.

Una seconda questione, che è stata e rimane al centro del dibattito, riguarda l'organizzazione dei convegni e dei congressi, e quindi la preoccupazione che tali eventi possano avere una connotazione di tipo turistico piuttosto che strettamente scientifica.

Anche considerando i soli eventi accreditati, il sistema dell'ECM (Educazione Medica Continua) sta diventando un enorme *business*; infatti, l'aggiornamento del medico e degli operatori sanitari non viene gestito nella maniera più attenta da parte del Ministero della salute e delle regioni (chiaramente le responsabilità si modificano e non sono solo centralizzate) e rappresenta, inoltre, un costo legato non solo al dovere di frequentare i convegni, ma anche al fatto che spesso per potervi partecipare non viene svolta l'attività professionale da parte del medico interessato.

Per queste ed altre ragioni si pone con forza una più attenta modifica del decreto legislativo n. 541 del 1992, che, in recepimento della direttiva

92/28/CEE, reca attualmente la disciplina fondamentale in materia di pubblicità dei medicinali per uso umano.

Di sicuro vantaggio per le aziende ASL e per le aziende ospedaliere, potrebbe essere rendere legittimo e trasparente il finanziamento delle attività di ricerca e di quelle formative da svolgere con il contributo delle aziende interessate che potrebbero dedicare ampia parte della loro attività di ricerca di nuove molecole e di sperimentazione nell'applicazione umana del farmaco, del suo uso corretto, come ricaduta sulla popolazione interessata e sui propri obiettivi epidemiologici, migliorando gli stessi contenuti dell'aggiornamento professionale degli operatori sanitari. Questo lancerebbe alle case farmaceutiche un sfida sul piano della qualità e trasferirebbe il tema della concorrenza dal piano dei *gadget* a quello della ricerca e della cura della salute umana.

GUARDIA DI FINANZA
RILEVAZIONE STATISTICA SUL FENOMENO DEL COMPARAGGIO
ANNI 2002 - 2004

DENUNCIE PER IPOTESI DI COMPARAGGIO		CASE FARMACEUTICHE	FARMACIE	PERSONE INDAGATE			
				informatori scientifici	medici generici	medici specialisti	farmacisti
ANNO	NUMERO						
2002	434	2		79	354	1	
2003	2649			54	2561	34	
2004	4				4		
TOTALE	3087	2		133	2919	35	

ARMA DEI CARABINIERI
RILEVAZIONE STATISTICA SUL FENOMENO DEL COMPARAGGIO
ANNI 2003 - marzo 2004

PERSONE ARRESTATE PER IPOTESI DI COMPARAGGIO		CASA FARMACEUTICHE SEQUESTRATE	FARMACIE SEQUESTRATE	PERSONE INDAGATE			
				informatori scientifici	medici generici	titolari depositi e case farmaceutiche	farmacisti
ANNO	NUMERO						
2003	44	1	11	24	3	4	13
2004	6			4	1		1
TOTALE	50	1	11	28	4	4	14

ARMA DEI CARABINIERI
RILEVAZIONE STATISTICA SUL FENOMENO DEL COMPARAGGIO
ANNI 2003 - marzo 2004

DENUNCIE PER IPOTESI DI COMPARAGGIO		CASE FARMACEUTICHE SEQUESTRATE	FARMACIE SEQUESTRATE	PERSONE INDAGATE			
				informatori scientifici	medici generici	titolari depositi e case farmaceutiche	farmacisti
ANNO	NUMERO						
2003	170			107	28	3	32
2004	141			65	42	3	31
TOTALE	311			172	70	6	63

POLIZIA DI STATO							
RILEVAZIONE STATISTICA SUL FENOMENO DEL COMPARAGGIO							
ANNI 2003 - marzo 2004							
DENUNCIE PER IPOTESI DI COMPARAGGIO		CASE FARMACEUTICHE SEQUESTRATE	FARMACIE SEQUESTRATE	PERSONE INDAGATE			
ANNO	NUMERO			informatori scientifici	medici generici	titolari depositi e case farmaceutiche	farmacisti
1992							
1993	1			2	1		
1994	2	1			4	1	3
1995	2		1		2		2
1996	5		3	1	2	1	3
1997	1		1		1		1
1998							
1999	1	10	4	1	1		4
2000	2	1	10	1		4	
2001	10	11	9	2	4	9	9
2002	5	10	9	2	3	2	7
2003	4	3	23	109	26	3	32
2004	1	2	1	4	1		1
TOTALE	34	38	61	122	45	20	62

RELAZIONE CONCLUSIVA SULL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE

COMPOSIZIONE, RAGIONI ISTITUTIVE, FINALITÀ, POTERI ED ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Il Senato della Repubblica con deliberazione dell'8 maggio 2002, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e dell'articolo 162 del Regolamento del Senato, ha istituito la Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale, nonché sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 ed il 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno.

In ottemperanza all'articolo 5 della deliberazione, il Presidente del Senato ha nominato il senatore Francesco CARELLA a presiedere la Commissione e a farne parte i senatori Emanuela BAIIO DOSSI, Giovanni BATTAGLIA, Monica BETTONI BRANDANI, Laura BIANCONI, Rossana BOLDI, Leonzio BOREA, Valerio CARRARA, Fiorello CORTIANA, Carmine COZZOLINO, Corrado DANZI, Vincenzo DE MASI, Gaetano FASOLINO, Ettore LIGUORI, Aleandro LONGHI, Liborio OGNIBENE, Antonio ROTONDO, Rocco SALINI, Francesco SALZANO, Sebastiano SANZARELLO e Filomeno Biagio TATÒ.

Nel corso della legislatura, tale composizione ha seguito i seguenti mutamenti:

in data 24 febbraio 2003 il senatore Giuseppe SEMERARO è stato chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta in sostituzione del senatore Vincenzo DEMASI, dimissionario; in data 22 luglio 2004 il senatore Roberto ULIVI è stato chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta in sostituzione del senatore Giuseppe SEMERARO, dimissionario; in data 30 novembre 2004 i senatori Alfredo D'AMBROSIO e Augusto Arduino Claudio ROLLANDIN sono stati chiamati a far parte della Commissione d'inchiesta in sostituzione, rispettivamente, dei senatori Leonzio BOREA e Francesco SALZANO, dimissionari; in data 16 marzo 2005 il senatore Flavio TREDESE è stato chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta in sostituzione del senatore Rocco SALINI, dimissionario.

Il termine dei lavori della Commissione, inizialmente stabilito, in base all'articolo 4, comma 1, della deliberazione istitutiva, in trenta mesi dalla data della sua costituzione, avvenuta il 25 settembre 2002, è stato prorogato, con ulteriore deliberazione del Senato del 15 febbraio 2005, fino alla conclusione della XIV Legislatura.

Dopo il suo insediamento, la Commissione ha deciso di dare assoluta priorità all'inchiesta sulla tragica vicenda di San Gregorio Magno, assol-

vendo, così come stabilito dall'articolo 2 della deliberazione istitutiva, i propri compiti «con riferimento all'incendio sviluppatosi nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nei prefabbricati destinati all'accoglienza dei portatori di handicap situati nel comune di San Gregorio Magno», nonché «alle cause dei ritardi della riorganizzazione e dell'adeguamento dei servizi ospedalieri e sul territorio forniti dall'azienda sanitaria locale (ASL) SA/2».

Nella seduta del 26 marzo 2003 è stata quindi approvata la relazione conclusiva dell'inchiesta sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno (Doc. XXII-bis, n.1).

Successivamente, la Commissione ha proseguito nella propria attività nel solco di quanto previsto dalla deliberazione istitutiva. In particolare, in base all'articolo 1, comma 1, si definisce l'ambito dell'inchiesta parlamentare, «finalizzata all'acquisizione di tutti gli elementi conoscitivi relativi alle condizioni organizzative ed ai modelli produttivi delle strutture sanitarie pubbliche e private di ricovero o di assistenza extraospedaliera».

Nell'articolo 1, comma 2, si precisa altresì che «la Commissione ha il compito di verificare lo stato di attuazione delle politiche sanitarie sull'intero territorio nazionale, controllando la qualità dell'offerta di servizi ai cittadini utenti e lo *standard* delle condizioni di accesso. Più in generale essa dovrà fornire al Parlamento e alle amministrazioni dello Stato, a livello centrale e periferico, indicazioni utili sullo stato della realtà sanitaria, avanzando proposte e suggerimenti e possibili direttrici per l'ammmodernamento del settore».

Il medesimo articolo, al comma 3, riconosce alla Commissione la possibilità di acquisire la documentazione prodotta e raccolta dalle precedenti Commissioni d'inchiesta in materia sanitaria, con l'obiettivo di non disperdere tale patrimonio documentale e di continuare il lavoro di indagine avviato.

Una particolare attenzione è stata assegnata alla spesa sanitaria regionale di cui, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della citata deliberazione, la Commissione acquisisce elementi per valutarne le dinamiche, anche al fine di verificare l'esistenza di eventuali sprechi, e gli effetti delle attuali modalità di pagamento delle prestazioni ospedaliere. Il medesimo articolo specifica poi che la Commissione verifica lo stato di realizzazione delle reti di assistenza sanitaria territoriale e domiciliare anche come filtro per l'eliminazione o, quantomeno, per la riduzione dei ricoveri impropri e verifica, conseguentemente, la qualificazione dell'assistenza ospedaliera in direzione dell'alta specialità.

Sempre nell'articolo 3, al comma 2, si stabilisce che la Commissione acquisisce inoltre elementi conoscitivi su:

a) lo stato di attuazione dei dipartimenti di prevenzione e il loro coordinamento con l'attività delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA);

b) lo stato di attuazione, l'organizzazione e il reale funzionamento, nell'ambito dell'azienda sanitaria locale, del distretto socio-sanitario, così come disegnato dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502, e successive modificazioni;

c) l'organizzazione e la verifica del progetto «Alzheimer» che si articola in una rete di servizi e nel protocollo per il trattamento farmacologico «Cronos»;

d) lo stato di attuazione del progetto obiettivo «Tutela salute mentale» e della normativa vigente in materia;

e) lo stato di attivazione delle agenzie sanitarie regionali;

f) la diffusione delle metodiche di verifica e revisione della qualità (VQR) e la conseguente ricaduta sulla programmazione e gestione dei servizi sanitari.

Ulteriori profili indicati nel comma 3 di tale articolo hanno ad oggetto la valutazione delle dinamiche delle liste di attesa per l'accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, in relazione alla nuova organizzazione delle attività professionali extramoenia o intramoenia, nel contesto del nuovo modello di organizzazione ospedaliera e delle aziende, mentre il successivo comma 4 specifica che la Commissione propone un confronto tra diversi sistemi organizzativi e gestionali già in atto in alcune regioni italiane.

La Commissione nel corso del suo mandato ha svolto sostanzialmente i compiti indicati nella delibera istitutiva, concentrandosi, in particolare, sui seguenti settori di indagine, per i quali si rinvia alle rispettive relazioni finali:

il sistema integrato di emergenza-urgenza nel Servizio sanitario nazionale, comunemente chiamato «118» (relazione approvata nella seduta n. 28 del 6 aprile 2005);

le problematiche afferenti il contrasto della *blue-tongue* e delle vaccinazioni stabilite per debellare la malattia (relazione approvata nella seduta n. 31 del 6 dicembre 2005);

le problematiche sottese al fenomeno del comparaggio (relazione approvata nella seduta n. 33 del 18 gennaio 2006);

Inoltre, la Commissione ha svolto uno specifico approfondimento in merito al «Caso Regione Toscana – Pfizer Italia» (nelle sedute n. 12 e n. 13, rispettivamente, del 16 aprile e del 7 maggio 2003), al termine del quale si è convenuto di trasmettere alla competente autorità giudiziaria i resoconti delle audizioni, nonché la documentazione acquisita.

È stata altresì siglata una convenzione con l'Università degli Studi di L'Aquila avente ad oggetto lo svolgimento di un'attività di ricerca statistica e campionamento nei seguenti ambiti, oggetto di specifici *report*: emergenza-urgenza; unità sanitarie locali; distretti sanitari; strutture ospedaliere e piani sanitari regionali.

Alla luce di quanto previsto dalla deliberazione istitutiva e tenuto conto di quanto le varie specificità territoriali influenzano il Servizio sa-

nitario nazionale, la Commissione ha focalizzato il proprio impegno anche verso una complessa attività esterna che si è articolata in numerosi sopralluoghi.

L'impegno profuso dalla Commissione in tale attività esterna è stato di grande rilievo, come dimostrano alcuni dati: le delegazioni della Commissione hanno svolto complessivamente 15 missioni, in 7 regioni, con l'audizione di 166 soggetti auditi e visitando 94 ospedali, cliniche ed altre strutture sanitarie.

Nel corso delle audizioni e dei sopralluoghi svolti, essa ha incentrato la sua attenzione sulla comparazione, nelle diverse realtà regionali, di quei profili organizzativi e funzionali, nonché di quelle dinamiche evolutive che assumono rilievo centrale nell'assetto sanitario contemporaneo. Nel dettaglio, la Commissione ha incentrato il suo lavoro sull'analisi dei seguenti profili di comparazione: la spesa sanitaria regionale per il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza; la distribuzione sul territorio della medicina di base; le attività di emergenza-urgenza; le politiche di assistenza farmaceutica; lo stato di realizzazione delle reti di assistenza territoriale residenziale e domiciliare; gli adempimenti regionali in materia di ristrutturazione delle rete ospedaliera; il rapporto tra erogatori pubblici e privati nelle dinamiche assistenziali; l'utilizzo dei fondi destinati all'edilizia sanitaria; il problema del contenimento delle liste di attesa; le problematiche connesse alla mobilità sanitaria interregionale.

Proprio attraverso questa attività esterna è stata avviata un'esplorazione della realtà sanitaria nazionale: mediante la conoscenza diretta delle strutture sanitarie ospedaliere, tanto pubbliche quanto private, la Commissione ha preso cognizione dell'esistenza, in alcune realtà, di un'altra sanità, diversa da quella normalmente descritta dalle relazioni ufficiali, rimettendo in discussione sia i suoi punti di forza che i suoi punti di debolezza. Durante i sopralluoghi la Commissione ha compiuto un approfondimento ed un'analisi sia dei diversi modelli che dei vari sistemi organizzativi gestionali, già in atto in alcune regioni italiane. È maturata, così, la consapevolezza che tali valutazioni costituiscono un elemento necessario per una analisi utile ed urgente delle differenti esperienze, la cui rilevanza è confermata soprattutto dalle domande e dai dubbi emersi nei confronti con tanti operatori e le loro rappresentanze sindacali e associative, con i cittadini e le loro numerose organizzazioni, incontrate nel corso di questo viaggio nella realtà sanitaria e nel corso dei lavori della Commissione.

Queste diverse realtà ed esperienze – in particolare quelle dell'Italia meridionale dove più acute appaiono le difficoltà – sono state indagate non tanto per essere semplicemente raccontate, ma perché esse sono significative per dimostrare il postulato di partenza della Commissione, ovvero che, soprattutto dopo l'attuazione delle nuove politiche sanitarie introdotte con il federalismo e il trasferimento della spesa sanitaria alla responsabilità delle regioni, esiste per il Parlamento la necessità di verificare costantemente l'applicazione di nuove leggi, il loro aggiornamento e la tenuta delle politiche e delle normative di riforma. Ciò è tanto più vero per il settore sanitario che, di per sé, qualifica lo stato di civiltà di un Paese,

ma è ancor più necessario anche al fine di accelerare l'attuazione delle riforme e conseguire i migliori risultati. Infatti queste pratiche di monitoraggio e di «accompagnamento» sono apparse di estremo interesse, come si è visto anche dai risultati delle precedenti Commissioni di inchiesta. Si prenda ad esempio, la verifica avvenuta in questi ultimi dieci anni dell'attuazione del programma di edilizia sanitaria e dell'attivazione o meno degli ospedali incompiuti, come pure quanto verificato soprattutto da questa Commissione in Puglia, nel Salento e in Calabria, nella Locride, dove la situazione resta ancora critica. Queste pratiche si rivelano utili al fine di rendere più efficiente ed efficace ai cittadini utenti ma anche per gli stessi operatori, tutto il Servizio sanitario nazionale.

La presenza sul territorio della Commissione ha permesso in molte situazioni di stabilire un rapporto virtuoso, di condivisione degli obiettivi tra Parlamento e autonomie regionali, proprio su questo comune obiettivo.

Il rapporto virtuoso tra istituzioni, nel rispetto delle loro rispettive autonomie, consente, contestualmente, l'esercizio di quel ruolo di controllo che è proprio del sindacato ispettivo, così come configurato dall'articolo 82 della Costituzione.

Peraltro, durante i sopralluoghi effettuati, la Commissione si è talvolta imbattuta in alcune emergenze verificatesi presso aziende ospedaliere ed alcune Aziende sanitarie locali (AASSLL), dove, se del caso, ha sollecitato l'intervento della Magistratura e dei Nuclei Antisofisticazioni e Sanità (NAS) dell'Arma dei carabinieri, che, in alcune situazioni, ha condotto a rapidi lavori di adeguamento delle strutture.

Di seguito viene quindi proposta una sintesi delle maggiori problematiche rilevate nelle regioni visitate, problematiche che hanno per lo più investito la situazione delle strutture, il rapporto tra sanità pubblica e sanità privata, la spesa farmaceutica e, in generale, il quadro finanziario di aziende e regioni, il sistema di emergenza-urgenza e le questioni legate alla prevenzione e alla sicurezza. L'analisi regione per regione è completata con l'indicazione degli investimenti e dello stato di attuazione degli interventi previsti ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988.

**SINTESI DELLE MAGGIORI PROBLEMATICHE
RILEVATE NELLE REGIONI VISITATE DALLA
COMMISSIONE D'INCHIESTA**

REGIONE VALLE D'AOSTA

Il programma delle audizioni e dei sopralluoghi

Aosta 12 – 14 aprile 2005

Nei giorni 12, 13 e 14 aprile 2005 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Carella e dai senatori Bettoni Brandani, Bianconi, Boldi, Carrara, Liguori, Longhi, Rollandin e Sanzarelli, si è recata in missione ad Aosta.

Mercoledì 13 aprile la delegazione ha ascoltato presso la sede della Ausl, in libera audizione, i seguenti soggetti:

- dott. Antonio Fosson – assessore regionale sanità, salute e politiche sociali
- dott.ssa Carla Stefania Riccardi – direttore generale Ausl
- dott. Clemente Ponzetti – direttore sanitario Ausl
- dott. Lorenzo Ardissonne – direttore amministrativo Ausl
- prof.ssa Maria Grazia Vacchina – difensore civico
- dott. Edo Bottacchi – rappresentante Anpo
- dott. Alberto Gaiter – rappresentante Anaa
- dott.ssa Anita Mombelloni – rappresentante Sicus – Confedir sanità
- sig. Guido Corniolo – rappresentante del Syndicat autonome valdôtain des travailleurs (Savt)

Nella stessa giornata la delegazione ha effettuato sopralluoghi presso la residenza sanitaria assistita di Antey Saint André, il centro traumatologico di Valtournenche, l'eliporto (presso aeroporto «Corrado Gex») di Saint Christophe-Aosta e l'ospedale regionale di Aosta.

Infine, nella giornata di giovedì 14 aprile la delegazione ha completato il programma della missione con il sopralluogo presso il poliambulatorio di Donnas.

Problematiche emerse durante la missione

Situazione delle strutture

Nel corso delle audizioni e dei sopralluoghi la delegazione parlamentare ha tratto un giudizio complessivamente positivo della realtà sanitaria

valdostana, sebbene i responsabili dell'Asl abbiano inteso sottolineare alcune criticità.

In primo luogo, la suddivisione dell'area ospedaliera in due sedi principali (viale Ginevra e presidio di Beauregard) ed una secondaria comporta disagi organizzativi e notevoli costi di gestione. Pertanto, si è previsto un ampliamento del presidio centrale di viale Ginevra e la conversione del presidio di Beauregard in struttura dedicata alla lungodegenza ed alla riabilitazione. I dirigenti dell'Asl hanno sottolineato che si è optato per la ristrutturazione – anziché per la costruzione di un nuovo ospedale – perché si è preferito mantenere l'ospedale al centro della città e perché con l'ampliamento si presume di superare diseconomie di costo e di organizzazione.

Ulteriori aspetti problematici attengono alle difficoltà logistiche dovute alle particolari caratteristiche del territorio, all'elevato *turn over* dei medici dedicati all'emergenza territoriale, dovuto alla presenza di laureati provenienti da altre regioni. Inoltre, sono state segnalate la carenza di personale da dedicare all'assistenza di base, l'elevata mobilità sanitaria e liste d'attesa relative a visite allergologiche, elettromiografie, visite dietologiche ed ecografie. Tuttavia, a tale ultimo riguardo, l'Asl sta tentando di contenere i tempi d'attesa attraverso progetti di libera professione a favore dell'azienda, protocolli per l'accesso differenziato alle prestazioni ed il monitoraggio dei comportamenti prescrittivi dei medici di medicina generale tramite apposito sistema informativo.

Infine, è stata evidenziata l'oggettiva difficoltà di realizzare economie di scala, date le dimensioni ed il bacino di utenza, oltre alla durata della degenza media, pari ad 8-9 giorni. Tuttavia, questo dato – che potrebbe apparire eccessivo – dipende dalle particolari problematiche territoriali e dalle distanze tra i centri abitati, nonché dai fattori climatici. In ogni caso, la durata della degenza media potrebbe attenuarsi potenziando la rete territoriale anche attraverso un sistema di informatizzazione dei medici di medicina generale.

Rapporto tra sanità pubblica e sanità privata

Non sono presenti strutture private che comprendono degenza. Vi sono due strutture private accreditate che erogano prestazioni di riabilitazione ambulatoriale e di radiologia convenzionale. È inoltre attiva una convenzione con una struttura fuori dalla regione per riabilitazione in regime di degenza.

Spesa farmaceutica e quadro finanziario

Secondo i dirigenti ascoltati, la spesa farmaceutica nel 2004 è inferiore al livello stabilito dalla normativa nazionale al 13%, e, nei primi mesi del 2005, si è verificato un calo del 6%. Si è poi constatato che i conti dei bilanci presentano avanzi positivi.

REGIONE VALLE D'AOSTA*

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI ART. 20 L. 67/88 – ACCORDO DI PROGRAMMA

Data sottoscrizione:

18 aprile 2001

Impegno finanziario:

a carico dello Stato € 27.328.591,57

cofinanziamento regionale € 9.749.398,59

Numero interventi: 6*Obiettivi:*

razionalizzazione della rete ospedaliera;
potenziamento dei servizi territoriali;
potenziamento delle dotazioni tecnologiche con particolare riguardo alla radioterapia;
adeguamento delle strutture e delle tecnologie alla normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

ACCORDO DI PROGRAMMA INTEGRATIVO

Data sottoscrizione:

13 gennaio 2005

Impegno finanziario:

a carico dello Stato € 4.131.655,00

cofinanziamento regionale € 1.150.345,00

Numero interventi: 3*Obiettivi:*

adeguamento delle strutture e tecnologie alla normativa vigente in materia di requisiti strutturali e tecnologici e organizzativi;
adeguamento delle strutture e delle tecnologie alla normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

Stato di attuazione

Al 12.12.05 sono stati ammessi a finanziamento 6 interventi per un importo totale di € 27.328.591,57, pari al 86,9%.

* Fonte: Ministero della Salute – Direzione generale e della programmazione sanitaria, dei livelli essenziali di assistenza e dei principi etici di sistema.

PROGRAMMA PER IL POTENZIAMENTO DELLA RADIOTERAPIA (L. 488/99)

Il D.M. 28.12.01 ha assegnato alla Regione € 46.406,66 non ancora richiesti

PROGRAMMA PER LA LIBERA PROFESSIONE INTRAMOENIA (DLGS 254/2000)

Il D.M. 08.06.01 ha assegnato alla Regione € 1.418.336,70, non ancora richiesti.

Le risorse finanziarie residue per accordi da sottoscrivere assommano a € 0

NOTE

In relazione a quanto previsto all'art. 10 dell'Intesa del 23.03.05 la Regione ha dichiarato di aver destinato al potenziamento ed ammodernamento tecnologico una percentuale pari al 15% dei finanziamenti complessivi del programma.

REGIONE MOLISE

Il programma delle audizioni e dei sopralluoghi

Isernia e Campobasso 14 e 15 dicembre 2005

Nei giorni 14 e 15 dicembre 2005 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Carella e dai senatori D'Ambrosio, Longhi e Ulivi, si è recata in missione a Isernia e Campobasso.

Mercoledì 14 dicembre la delegazione ha effettuato un sopralluogo presso l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) «Neuro-med» di Pozzilli, dove si è svolto anche un incontro con il direttore generale dell'istituto.

Nella successiva giornata di giovedì 15 dicembre la delegazione ha effettuato sopralluoghi presso l'ospedale di Isernia e presso l'ospedale di Campobasso, incontrando i rispettivi direttori generali.

Problematiche emerse durante le missioni

Situazione delle strutture

IRCCS «Neuromed» di Pozzilli. L'istituto, accreditato dalla regione, è legato al polo dell'università La Sapienza ed è specializzato in neurologia e nelle altre branche affini. I posti letto accreditati sono 160, anche se complessivamente i posti letto ammontano a 308, con la previsione di un aumento, determinato anche dall'attivazione del servizio di neurologia pediatrica.

È l'unica struttura sanitaria della regione che presenta un saldo positivo nei flussi migratori in quanto attrae pazienti provenienti dalle altre regioni confinanti. Nel complesso, si tratta di un istituto d'eccellenza che ha unità operative innovative, come la chirurgia dell'epilessia, la terapia chirurgica per il morbo di Parkinson, la terapia del dolore, nonché la psichirurgia. Di notevole livello è anche la diagnostica per immagini, la risonanza magnetica, la pet (*positron emission tomography*) e la Tac, che si avvalgono di macchine digitalizzate.

Con riferimento all'attività di ricerca e formazione, l'istituto si avvale di un parco tecnologico che cura la ricerca di base oltre a varie forme di ricerca a sostegno dell'industria farmaceutica. Complessivamente, l'istituto conta circa 300 dipendenti con contratto a tempo indeterminato, ai quali si aggiunge personale universitario – che, specialmente, nelle posizioni apicali di primario gioca un ruolo rilevante e costituisce un valore aggiunto – consulenti e borsisti.

Ospedale di Isernia. L'azienda territoriale di Isernia copre una popolazione di circa 75.000 abitanti, con due ospedali, situati ad Isernia e Venafro dove sono nel complesso disponibili oltre 400 posti letto. Per quanto concerne la rete territoriale, nell'area sono presenti alcuni importanti servizi di assistenza domiciliare integrata e programmata, con tre distretti collocati ad Isernia, Venafro e Frosolone.

Con riferimento specifico all'ospedale di Isernia, sono emerse alcune incongruenze rispetto all'ultimo piano sanitario regionale vigente che è ancora quello approvato nel 1996; infatti, alcuni cambiamenti introdotti nella struttura – come l'istituzione di altre tre unità operative – appaiono essere conseguenza dell'opera di riorganizzazione interna seguita all'adozione dell'atto aziendale, mentre si è altresì registrato un aumento dei posti letto che sembra porsi in contrasto con la stessa programmazione regionale che, negli ultimi anni, invece, si è orientata verso una generale contrazione dei posti letto. Inoltre, è avvenuta l'istituzione del reparto di neurofisiopatologia, non previsto *ex lege*, che però non attira un'utenza numerosa.

Nel corso del sopralluogo, la delegazione ha avuto modo di constatare la mancata conformità della struttura agli *standard* alberghieri, oltre che la situazione di alcuni reparti – radiologia, cardiologia, rianimazione, servizio 118, pronto soccorso – in via di trasferimento in nuovi locali dove però le stanze rinnovate sarebbero comunque prive di un bagno interno. Il reparto di oncologia, poi, non ospita, allo stato attuale, alcuna degenza e, pertanto, i locali provvisoriamente disponibili potrebbero essere adoperati per una sistemazione più consona di quei pazienti che sono ora sottoposti alla chemioterapia in un locale piuttosto angusto. Anche in tale reparto, peraltro, come in quelli in precedenza richiamati, le nuove stanze sarebbero comunque sprovviste di un bagno interno, il che implicherà l'avvio di successivi lavori. Infine, la delegazione ha verificato la situazione assai critica presente nel reparto di chirurgia generale con un generale sovraffollamento delle stanze che rende assai difficile l'operato del personale medico ed infermieristico.

Ospedale di Campobasso. La struttura ospita oltre 460 posti letto, anche se si è registrata una tendenza alla diminuzione. Rispetto al piano sanitario del 1996 non sono stati istituiti ulteriori nuovi reparti. Si è appreso inoltre che vi sono circa 80 unità di personale amministrativo, con 13 dirigenti. Con riferimento al quadro finanziario, a fronte di un bilancio di 135 milioni di euro, si rileva un'esposizione debitoria che ammonta a circa 47 milioni di euro, determinata soprattutto dalla riduzione dei fondi assegnati. È stato fatto presente che risparmi nei costi saranno realizzabili attraverso una diminuzione dei ricoveri impropri che l'ospedale deve sostenere anche a causa di un'inadeguata rete territoriale.

Infine, la delegazione ha espresso riserve circa la presenza, nelle vicinanze dell'ospedale, di un inceneritore preposto allo smaltimento dei rifiuti ospedalieri della struttura, che, in futuro, potrebbe essere destinato allo smaltimento dei rifiuti ospedalieri dell'intera regione.

REGIONE MOLISE*

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI ART. 20 L. 67/88 – ACCORDO DI PROGRAMMA

Data sottoscrizione:

3 febbraio 2005

Impegno finanziario:

a carico dello Stato € 11.772.891,75
cofinanziamento regionale € 619.625,88

Numero interventi: 4

Obiettivi:

- riordino funzionale di parte della rete ospedaliera
- adeguamento dotazione tecnologica
- avvio del piano di informatizzazione regionale

Stato di attuazione

Al 12/12/05 sono stati ammessi a finanziamento 2 interventi per un importo totale di € 6.250.395,45 pari al 53,1%.

PROGRAMMA PER IL POTENZIAMENTO DELLA RADIOTERAPIA (L. 488/99)

Il D.M. 28.12.01 ha assegnato alla Regione € 152.667,92 non ancora richiesti.

PROGRAMMA PER LA LIBERA PROFESSIONE INTRAMOENIA (DLGS 254/2000)

Il D.M. 08.06.01 non ha assegnato risorse alla Regione.

Le risorse finanziarie residue per accordi da sottoscrivere assommano a € 82.585.849,32

NOTE

In relazione a quanto previsto all'art. 10 dell'Intesa del 23.03.05 la Regione ha dichiarato di aver destinato al potenziamento ed ammodernamento tecnologico una percentuale pari al 15% dei finanziamenti complessivi del programma.

* Fonte: Ministero della Salute – Direzione generale e della programmazione sanitaria, dei livelli essenziali di assistenza e dei principi etici di sistema

REGIONE CAMPANIA

Il programma delle audizioni e dei sopralluoghi

Napoli 8-10 luglio 2003

Nei giorni 8, 9 e 10 luglio 2003 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Carella e dai senatori Boldi, Borea, Liguori, Longhi e Salzano, si è recata in missione a Napoli.

Martedì 8 luglio la delegazione ha ascoltato presso la sede della Asl Napoli/1, in libera audizione, i seguenti soggetti:

prof. Angelo Montemarano – direttore generale Asl NA/1

dott. Roberto Aponte – direttore generale Asl NA/5

dott. Enrico Iovino – direttore generale Azienda ospedaliera «A. Cardarelli»

dott. Bruno De Stefano – rappresentante dell' Agenzia Sanitaria Regionale

dott. Carmine Marmo – rappresentante prevenzione e sicurezza Asl NA/1

dott. Luciano Scatola – rappresentante prevenzione e sicurezza Asl NA/5

dott. Salvatore Criscuolo – responsabile emergenza 118 Asl NA/5

dott.ssa M.R. Rondinella – responsabile emergenza 118 (regionale) Azienda ospedaliera «A. Cardarelli»

dott. Gianfranco Buffardi – responsabile emergenza 118 (Napoli) Azienda ospedaliera «A. Cardarelli».

Nella successiva giornata di mercoledì 9 luglio la delegazione ha effettuato sopralluoghi presso l' Azienda ospedaliera «A. Cardarelli» di Napoli – dove sono state ascoltate le rappresentanze sindacali –, presso l' ospedale «S. Maria di Loreto Mare» e presso il presidio sanitario intermedio di via Ciccarelli.

Infine, nella giornata di giovedì 10 luglio la delegazione ha completato il programma della missione con i sopralluoghi presso l' ospedale «S. Leonardo» di Castellammare di Stabia e presso la struttura sanitaria in corso di ultimazione di Gragnano.

Salerno 18-19 novembre 2003

Nei giorni 18 e 19 novembre 2003 una delegazione della Commissione, composta dal vice Presidente Sanzarello e dai senatori Borea, Cozzolino, Fasolino, Liguori, Longhi e Salzano, si è recata in missione a Salerno.

Martedì 18 novembre la delegazione ha ascoltato presso la Prefettura di Salerno, in libera audizione, i seguenti soggetti:

dott. Raffaele Ferraioli – direttore generale dell'Asl SA/1
dott. Domenico Della Porta – direttore sanitario dell'Asl SA/1
dott. Rocco Salvati – direttore amministrativo dell'Asl SA/1
dott.ssa Maria Teresa Bruni – direttore generale dell'Asl SA/2
dott. Domenico Pirozzi – direttore generale dell'Azienda ospedaliera «Oo. rr. San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona».

Nella medesima giornata sono stati effettuati sopralluoghi presso l'ospedale «G. Da Procida» e l'Azienda ospedaliera «Oo. rr. San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona» di Salerno.

Nella successiva giornata di mercoledì 19 novembre 2003 la delegazione ha svolto sopralluoghi presso gli ospedali di Nocera Inferiore, di Pagnani, «Mauro Scarlato» di Scafati e presso il costruendo ospedale di Sarno.

Provincia di Salerno 26 – 28 ottobre 2004

Nei giorni 26, 27 e 28 ottobre 2004 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Carella e dai senatori Bettoni Brandani, Borea, Cozzolino, Fasolino, Liguori, Salzano e Sanzarello, si è recata in missione in provincia di Salerno.

Martedì 26 ottobre la delegazione ha svolto un sopralluogo presso l'ospedale di Roccadaspide, dove ha ascoltato, in libera audizione, i seguenti soggetti:

dott. Adriano De Vita – direttore sanitario dell'ospedale di Roccadaspide
sig. Mario Cammarota – presidente del Tribunale per i diritti del malato
don Cosimo Cerullo – rappresentante associazione pro-ospedale
dott. Giuseppe Capuano – sindaco di Roccadaspide

Nella stessa giornata, la delegazione ha proseguito il previsto programma, effettuando un sopralluogo presso l'ospedale di Agropoli, dove ha ascoltato, in sede di libera audizione, il dottor Francesco Lombardo, direttore sanitario del medesimo ospedale.

Nella successiva giornata di mercoledì 27 ottobre la delegazione ha dapprima effettuato un sopralluogo presso la casa di cura privata «Malzoni» di Agropoli – dove ha sentito in sede di libera audizione, il dottor Bruno Tozzi, direttore sanitario della medesima casa di cura – e successivamente, un sopralluogo presso l'ospedale «S. Luca» di Vallo della Lucania, dove ha ascoltato, in sede di libera audizione, il dottor Pierfrancesco Lepore, direttore sanitario dell'ospedale.

La delegazione ha poi ascoltato, in sede di libera audizione, presso la Asl SA/3, i seguenti soggetti:

dott. Claudio Furcolo – direttore generale Asl SA/3
dott. Palladino Pantaleo – direttore sanitario Asl SA/3
dott. Lorenzo Grippo – direttore amministrativo Asl SA/3
rappresentanze sindacali della Cgil Fp, Cisl Fps, Uil Fpl, Anpo, Anaa, Cimo e Cisol.

Nella medesima giornata, la delegazione ha poi effettuato un sopralluogo presso l'ospedale di Sapri, dove ha ascoltato, in sede di libera audizione, la dottoressa Maria Rocco, direttore sanitario dell'ospedale e il dottor Agostino Arguto, rappresentante della Cgil.

Infine, giovedì 28 ottobre la delegazione ha completato il programma della missione, effettuando un sopralluogo presso l'ospedale di Polla, dove ha ascoltato, in sede di libera audizione, il dottor Nunzio Babbino, direttore sanitario dell'ospedale, il dottor Donato Pica, presidente del comitato dei sindaci e don Andrea La Regina, rappresentante di «Cittadinanza Attiva».

Problematiche emerse durante le missioni

Situazione delle strutture

In via preliminare, da parte dell'Agenzia Sanitaria Regionale è stato descritto un quadro generale circa gli interventi concernenti l'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 – cosiddetta legge Donat-Cattin –: risulta esservi stata una prima fase, con risorse pari a circa 1200 miliardi di lire, per un totale di 188 interventi sul territorio regionale di cui 110 terminati, 60 realizzati tra il 50% ed il 90 %, mentre per altri 5 non sono stati eseguiti gli appalti e per altri ancora, come il «Cardarelli», il «S. Giovanni di Dio» di Salerno, l'ospedale di Avellino e quello di Castellammare, per ragioni documentabili si riscontrano dei ritardi.

Asl Napoli/1. Durante le audizioni si è appreso che il processo di ristrutturazione degli ospedali sarebbe iniziato di fatto dagli anni 1998 e 1999 e la prima fase – prevista dall'articolo 20 della citata legge n. 67 del 1988, – sarebbe in via di ultimazione in quanto, circa il 90% delle opere sarebbe stato realizzato. Contemporaneamente, si sarebbe provveduto alla riorganizzazione funzionale degli ospedali per evitare sovrapposizioni e per offrire agli utenti un servizio migliore. In particolare gli ospedali «Loreto Crispi» ed «Elena d'Aosta», sono oggetto di trasformazione in *day-hospital* e *day-surgery*, mentre altri ospedali devono essere destinati ad una funzione d'emergenza.

Si prevede poi che l'ospedale «San Paolo» diventi un nuovo centro di emergenza per la parte occidentale della città di Napoli e per la periferia e che, invece, l'ospedale «San Giovanni Bosco» diventi centro di emergenza per la periferia nord-orientale. Nella zona marina, si è puntato alla nascita

di un nuovo «ospedale del mare», per la parte orientale della città, ospedale per il quale esiste già un progetto, con conseguente indizione di una gara internazionale; l'ospedale «S. Maria di Loreto Mare» invece è destinato a diventare un nuovo centro di emergenza per la parte orientale della città di Napoli. Inoltre, le strutture ospedaliere sarebbero state ridotte da 13 a 9 e, quindi, a 7, mentre anche altre strutture saranno oggetto di mutamenti: l'ospedale «CTO» sarà chiamato ad assolvere una funzione esclusivamente orto-riabilitativa, mentre l'ospedale «Incurabili» sarà configurato come struttura ad indirizzo materno-infantile con la realizzazione di una «casa del parto» con mini-appartamenti. Infine, è emerso l'obiettivo di un contenimento dei posti letto da 2000 a 1700, e, successivamente, a 1600.

Ulteriori linee di intervento dell'Asl hanno riguardato il settore psichiatrico nel quale si sono concentrati ingenti investimenti, a conferma di una politica complessiva orientata a favore delle cosiddette fasce deboli. In particolare, grazie ad alcune strutture messe a disposizione dal comune, poi ristrutturare in parte con l'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 ed, in parte, con fondi dell'azienda, sarebbero stati dismessi due manicomi, con il conseguente trasferimento dei ricoverati in 26 strutture residenziali. Altri investimenti saranno destinati in favore delle strutture poliambulatoriali con l'acquisto di apparecchiature e strumentazioni varie e la costruzione di un altro ambulatorio a Ponticelli, in un edificio messo a disposizione dal comune.

Asl Napoli/5. Il territorio di competenza si caratterizza per la sua estrema disomogeneità, con un'alternanza di aree cosiddette depresse ed aree di risonanza internazionale, come Capri e Sorrento; si tratta di una situazione che rende difficile erogare un servizio sanitario uniforme. In particolare, è stato evidenziato che per quanto riguarda la struttura incompiuta di Boscotrecase, grazie ai fondi derivanti dall'articolo 20 della citata legge n. 67 del 1988, sarebbe stato rivisto il progetto, riaperto il cantiere e garantita al più presto la consegna dell'opera in sostituzione dell'ospedale di Torre Annunziata, un ex convento ove risulta difficile anche l'accesso che diventerebbe una residenza sanitaria assistenziale (RSA). Con riferimento, invece, alla struttura di Gragnano, sono in corso di realizzazione gli impianti mancanti, con la relativa gara. Con l'apertura di questi due nuovi ospedali a Boscotrecase e Gragnano i posti letto ammonterebbero a 1300.

Nel corso dei sopralluoghi, si è appurata la situazione particolarmente critica dell'ospedale «S. Leonardo» di Castellammare di Stabia la cui struttura è apparsa obsoleta ed inadeguata a servire un bacino d'utenza assai vasto. Soltanto da poco tempo, poi, sono stati avviati i necessari lavori di ristrutturazione sui quali è emersa la necessità di effettuare controlli continui, anche per verificare che i tempi di ultimazione siano rispettati.

Azienda ospedaliera «A. Cardarelli». Le particolari dimensioni di uno dei più importanti ospedali dell'Italia meridionale – con oltre 1200 posti

letto, una superficie di circa 250'000 metri quadri e 21 padiglioni – ha spinto una delegazione della Commissione ad effettuare uno specifico sopralluogo, nel corso del quale sono stati in particolare approfonditi i profili finanziari della struttura. A tale riguardo, si è appreso che il potenziamento ed il miglioramento delle prestazioni non si è accompagnato ad un conseguente aumento dei ricavi. Ulteriori difficoltà di ordine economico sarebbero poi derivate dall'assenza di un *ticket* per le prestazioni. Inoltre, fino al 1999 erano presenti alcuni gravi problemi in ordine al *budget* dell'ospedale in quanto non c'era nessuna forma di aziendalizzazione, gli stessi bilanci non erano oggetto di approvazione, i concorsi erano bloccati dal 1975, mentre si registrava una situazione difficile anche per il personale e per l'assenza di una pianta organica. Pertanto, le problematiche da affrontare con maggiore urgenza sono senz'altro quelle di ordine organizzativo, economico-finanziario e di tipo strutturale.

Inoltre, un ulteriore problema è quello di evitare il ricorso improprio al pronto soccorso da parte di utenti che vi si rivolgono non per casi di urgenza, ma per evitare liste di attesa. Ciò spiega il fatto che l'afflusso dei pazienti al pronto soccorso sia particolarmente elevato, registrandosi ogni giorno circa 400 ricoveri di cui il 90% impropri. Pertanto, la delegazione parlamentare ha avuto modo di constatare direttamente l'esistenza di un intollerabile affollamento delle corsie dell'ospedale. Secondo i responsabili dell'azienda ospedaliera l'eccessivo numero dei pazienti sistemati nelle corsie si spiega soprattutto con l'inefficienza delle altre Asl ed aziende ospedaliere. Ad esempio, la rianimazione e la nefrologia risultano affollate per l'arrivo di pazienti che provengono da altre strutture.

È stato inoltre rilevato che il problema dell'affollamento può essere affrontato intervenendo in due direzioni: in primo luogo, da un punto di vista organizzativo, occorre varare una vera e propria rete dell'urgenza tale da non ingolfare con ricoveri impropri, gli ospedali che, a loro volta, devono effettuare un filtro severo sui pronti soccorsi. In secondo luogo, è stata prospettata l'istituzione di un *ticket* al pronto soccorso per interventi che non sono seguiti da ricovero legato all'urgenza, ma si risolvono in una semplice visita di controllo.

Asl Salerno/3. Per quanto riguarda l'ospedale di Roccadaspide sono state riportati i seguenti punti di debolezza: numero insufficiente di posti letto; assenza di alcune prestazioni specialistiche necessarie soprattutto per la popolazione anziana ed i bambini; mancato completamento di alcuni reparti; liste d'attesa troppo lunghe. Inoltre uno dei maggiori nodi problematici sembra rappresentato dal fatto che la recente normativa regionale ha stabilito una riduzione dei distretti sanitari da 8 a 5, ponendo come condizione quella di una popolazione di 60.000 abitanti per distretto. Tale accorpamento sembra aver penalizzato alcune aree, come quella di Capaccio – la cui popolazione residente nella stagione turistica è di circa 200.000 abitanti – e la stessa Roccadaspide. È stato poi fatto presente che, nel giro di un anno, l'ospedale di Roccadaspide avrà a regime circa 90 posti letto.

In merito all'ospedale di Agropoli è emerso che la struttura, progettata circa trenta anni fa e per lungo tempo rimasta incompiuta, pur essendo di ottimo livello e disponendo di notevoli spazi, appare sottodimensionata, limitandosi a svolgere funzioni di pronto soccorso attivo. In particolare, è stato sottolineato che l'attribuzione dei posti letto – circa 100 – è stata stabilita in considerazione della struttura esistente e del rapporto tra medici e popolazione. La stessa definizione della struttura come pronto soccorso attivo è configurata nella legge regionale e ciò ha finora impedito che la struttura potesse essere adibita ad altre attività, oltre a quelle emergenziali. Nonostante il rispetto di quanto stabilito dalla normativa vigente, non si può comunque escludere un mutamento della situazione descritta.

Per quanto riguarda l'ospedale di Polla sono stati sottolineati i seguenti problemi: liste d'attesa lunghe per oculistica e radiologia; alcune carenze nei controlli svolti dall'Asl sul confezionamento dei pasti che è affidato ad una ditta esterna; presenza di badanti che svolgono lavoro remunerato in orario notturno; forte migrazione sanitaria in altre regioni; mancanza di strutture e di attività di recupero per i malati mentali.

Inoltre durante i sopralluoghi, si è potuto rilevare che presso l'Azienda ospedaliera «Oo. rr. San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona» le camere di degenza erano poco ospitali, con quattro – sei posti letto e con servizi igienici esterni in comune.

Rapporto tra sanità pubblica e sanità privata

Asl Napoli/1. Uno dei dati maggiormente rilevanti è rappresentato dal ritardo da parte della regione nel pagamento delle prestazioni effettuate, consistente in circa 15 mesi. I soggetti auditi hanno confermato la gravità di tale problema, sottolineando che sarebbe necessario risolvere da prima il debito pregresso, anche se tale obiettivo non risulta possibile da raggiungere con il finanziamento ordinario, ma solo attraverso una strategia messa a punto dalla regione. In ogni caso il debito, dal 1995 ad oggi, ammonterebbe a circa 1200 – 1300 miliardi di lire.

Per quanto riguarda l'attività *intra-moenia*, nessun medico sarebbe stato autorizzato a svolgerla presso strutture private, siano esse convenzionate o non; inoltre, sono stati autorizzati ad effettuare tale attività soltanto i medici che avrebbero garantito l'esecuzione di almeno 40 prestazioni. Per quanto attiene poi alla differenza di costi tra posti letto, è stato sostenuto nel corso delle audizioni che costa sicuramente meno il posto letto in struttura privata convenzionata, in particolare, grazie alla differenza di personale previsto.

È stato rilevato che l'offerta pubblica sarebbe di per sé insufficiente; anche per tale ragione coesistono molte strutture private non convenzionate, che offrono un'assistenza indiretta, la quale dovrebbe trasformarsi in assistenza convenzionata secondo gli indirizzi della regione. Sarebbe poi prevista l'apertura di altri 4 centri dialisi, mentre i centri dialisi privati, a carico dei quali sarebbero previsti severi controlli, verrebbero rimborsati in 4 o 5 mesi.

Asl Salerno/3. Le limitate prestazioni offerte dall'ospedale di Agropoli si confrontano con la casa di cura privata «Malzoni» molto attiva, sicché sembra rovesciato il naturale rapporto di complementarità che le strutture private dovrebbero avere rispetto a quelle pubbliche. Inoltre, si è appreso che la mancanza di personale per l'assistenza domiciliare ad anziani ha spinto ad assegnare questo servizio ad un'azienda esterna, con apposita convenzione.

In generale, circa il possesso dei requisiti per l'accreditamento definitivo, emerge l'esigenza di una revisione totale del settore privato, sia per quanto riguarda la qualità che per quanto riguarda la quantità. Qualora si operasse in tale direzione, molte case di cura private andrebbero verso la chiusura per la mancanza dei requisiti o, comunque, sarebbero ridimensionate. Tuttavia questa necessaria fase di ridimensionamento sembra creare alcune tensioni in quanto i responsabili delle strutture private ritengono che specifiche leggi regionali hanno imposto un determinato personale ed un adeguamento delle strutture, e, pertanto, non sarebbero giustificabili «tagli».

Spesa farmaceutica e quadro finanziario

Asl Napoli/1. È emerso durante le audizioni che l'Azienda sanitaria locale NA/1 attraversa un periodo finanziario abbastanza critico per l'esistenza di un notevole debito economico pregresso derivante dai seguenti fattori:

l'elevato numero di strutture in regime di provvisorio accreditamento: 350 studi privati, circa 1200 posti letto in cliniche private. Questa imponente rete privata di posti letto conduce, peraltro, ad una carenza di controlli;

l'aumento della spesa farmaceutica incidente per più del 20%. In particolare, la spesa farmaceutica sarebbe passata dai 250 miliardi di lire del 1995 ad oltre 500 miliardi di lire nel 2001, anche se l'adozione di un tetto di spesa ha consentito di invertire questa tendenza alla crescita;

l'aumento delle spese inerenti le case di cura private: si sarebbe infatti registrato un aumento da 170 miliardi di lire a circa 350 miliardi di lire nel 2001, sebbene nel 2002 si sia registrata una riduzione.

È stato inoltre fatto presente che i fondi stanziati annualmente – corrispondenti a circa 2000 miliardi di lire – risultano insufficienti.

Asl Napoli/5. Per quanto attiene la spesa, a fronte di un preventivo annuo di 1200 miliardi di lire, l'Azienda avrebbe un bilancio annuo di 960/970 miliardi di lire, sebbene una totale razionalizzazione dei servizi ed, in particolare, la trasformazione dell'ospedale di Sant'Agello in poliambulatorio e l'adozione di un farmacista in ogni distretto per la distribuzione diretta dei farmaci, abbia consentito di ridurre il disavanzo da 216 a 206 miliardi di lire. Sono state sottolineate alcune problematiche relative al pagamento delle prestazioni fornite presso le strutture private convenzionate, mentre, per le farmacie il problema del notevole ritardo nei paga-

menti sarebbe stato risolto con la sottoscrizione di un accordo con i farmacisti e con le associazioni di categoria in grado di assicurare il pagamento mensile del 70% del dovuto, consistente nel 30% del mese precedente e nel 40 % della spesa corrente, evitando così decine di decreti ingiuntivi e relative ulteriori spese. Detto accordo avrebbe consentito un risparmio di 4 miliardi di lire subito e 8 miliardi di lire mensili, mentre un ulteriore risparmio si sarebbe ottenuto garantendo un'assistenza domiciliare a circa 40 pazienti che altrimenti sarebbero stati ricoverati in ospedale.

Sistema di emergenza-urgenza

Il Dipartimento di emergenza 118 è costituito da una centrale operativa regionale, varie centrali operative territoriali e provinciali, il servizio di elisoccorso notturno e diurno. Il servizio 118 è funzionante dal 7 agosto 2000, ma, già dal 1992, opera la centrale operativa regionale e dal 1997 le altre centrali. In particolare, è stata rilevata una differenza tra chi opera in un'azienda sanitaria locale (con la possibilità di gestire maggiormente le sue autoambulanze) e chi opera in un'azienda ospedaliera (che eventualmente risponde direttamente del proprio operato davanti alla magistratura). In ogni caso, sarebbe possibile convivere bene sul territorio con un maggiore coordinamento, con più personale e con un funzionamento più uniforme.

Durante le audizioni è stato quindi sottolineato che i problemi del servizio 118 nella regione Campania sarebbero da ricercare nella stessa legge regionale 11 gennaio 1994, n. 2 – che ha istituito il sistema integrato regionale per l'emergenza sanitaria (SIRES) – in quanto assegna alle centrali operative un ruolo di responsabilità, di coordinamento e di formazione che, di fatto, non può essere assolto perché i singoli servizi 118 adottano un sistema misto, per esempio, per quanto riguarda quello di Napoli, il coordinamento è affidato all'Azienda ospedaliera «A. Cardarelli», le componenti operative del sistema sono dell'Asl NA/1 e della CRI e queste diversità creano ai responsabili difficoltà di gestione.

Inoltre, la disciplina normativa affida la responsabilità senza riconoscere un ruolo specifico e senza fornire i mezzi tecnici per poter intervenire sul sistema, per esempio, per quanto riguarda la formazione, quella attuata dall'Asl NA/1 è probabilmente diversa da quella che svolge l'ASL NA/5, che sarà ancora diversa da quella delle altre Aassll. Pertanto, esiste un ottimo sistema di interrelazioni che però non si riesce ancora a sfruttare a pieno; bisognerebbe cercare, dunque, di uniformare il sistema tanto è vero che inizialmente si sperava di poter creare un'azienda 118 con direttori generale, sanitario e amministrativo in modo da uniformare il servizio.

È stata quindi rilevata l'esistenza di un problema di carattere tecnico che la società telefonica Telecom non è ancora in grado di risolvere e che comporterebbe una grave disfunzione: un utente che formula il 118 con un telefono fisso da Castellammare di Stabia, riceve risposta da un operatore della centrale operativa dello stesso comune mentre, un utente che formula

il 118 con un telefono portatile da Castellammare di Stabia, riceve risposta da un operatore della centrale operativa di Napoli il quale, dovrà spiegare all'utente che l'eventuale prolungarsi dell'attesa è dovuto al fatto che la chiamata deve essere trasferita alla centrale operativa di Castellammare di Stabia.

Con riferimento ai mezzi a disposizione del servizio 118, è stato precisato che tale servizio è affidato al settore pubblico, mentre i mezzi sono in convenzione. In particolare, le ambulanze appartengono alla croce rossa italiana, alle Aassll e alla Misericordia, ma il medico non è presente su tutte le ambulanze. In particolare, in qualche territorio mancano reparti di rianimazione, neurochirurgia, cardiocirurgia, chirurgia vascolare e, ciò nonostante, l'operatore del servizio 118 deve coordinare i soccorsi, le maxi-emergenze, oltre ad individuare un posto dove accompagnare il paziente. Anche la dislocazione delle ambulanze viene effettuata a cura delle Aassll.

Si è constatata poi la problematica situazione nella quale versa in particolare l'Asl NA/5, soprattutto durante il periodo estivo quando le strutture ormai vecchie e fatiscenti non sono in grado di fronteggiare l'emergenza derivante dal notevole afflusso di turisti. Inoltre, la centrale operativa del servizio 118, comune alle Aziende NA/4 e NA/5, sarà trasferita dall'attuale sede nel plesso di Castellammare di Stabia, alla nuova struttura di Gragnano in corso di ultimazione. Infine, è stato segnalato che l'isola di Capri è servita da un'eliambulanza ed un'idroambulanza, ma in estate rimarrebbe la netta sproporzione tra popolazione e servizi.

Questioni legate alla prevenzione ed alla sicurezza

Asl Napoli/1. Nel corso delle audizioni è stato rilevato che i dipartimenti di prevenzione non dovrebbero essere collocati all'interno delle aziende sanitarie locali, in quanto lo stesso datore di lavoro viene a coincidere con il soggetto controllato. Inizialmente, sarebbero state incontrate obiettive difficoltà ed il dipartimento sarebbe stato sempre trascurato. Ciò nonostante, sono stati effettuati controlli e vigilanze sia nell'Azienda NA/1 che in altre aziende, come il «Cardarelli» ed il «Santobono». I controlli sarebbero stati eseguiti innanzitutto per delega della procura a seguito di infortuni sul lavoro, mentre gli altri controlli previsti avrebbero sempre subito il limite legato alla precarietà degli organici, perché nella Asl Napoli/1, con più di 1 milione di abitanti, con 6 aziende ospedaliere, con 11 ospedali, sono operativi solo tre ingegneri ultrasessantenni che dovrebbero controllare tutti i cantieri, le centrali termiche, oltre alla «messa a terra».

Inoltre, per quanto attiene all'osservanza del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, la situazione risulta migliorata anche grazie ai finanziamenti dell'articolo 20 della citata legge n. 67 del 1988. Tuttavia, anche a causa della presenza di alcuni cantieri in corso, spesso sono state incontrate difficoltà nell'impartire prescrizioni a strutture pubbliche alle quali mancavano i fondi.

Si è poi approfondito il problema legato agli ospedali privi di decreto di agibilità; in particolare è emerso che il caso della regione Campania è significativo, in quanto nessuna struttura pubblica ha una vera e propria autorizzazione sanitaria ed eventuali nuove strutture pubbliche non chiedono l'autorizzazione sanitaria, nonostante il decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 imponga che qualsiasi struttura sanitaria debba essere autorizzata e nonostante la normativa regionale ponga sullo stesso piano le strutture pubbliche e quelle private, stabilendo tra l'altro requisiti minimi per tutte le strutture pubbliche e private.

A.S.L. Napoli/5. La situazione riguardante il dipartimento di prevenzione della Asl NA/5 è analoga a quella rappresentata per il dipartimento della Asl NA/1. Grave è la carenza di personale: a fronte di una numerosa utenza, ci sono solo tre ingegneri che devono ottemperare alle richieste della procura per gli infortuni sul lavoro.

Per quanto riguarda gli ospedali, sono stati eseguiti controlli che diverse volte hanno portato anche al deferimento del datore di lavoro. Ci sono realtà differenti e, per esempio, nella penisola sorrentina l'ospedale di Sorrento è quasi ultimato, mentre, per quanto riguarda l'ospedale di Castellammare, si stanno eseguendo lavori senza una preventiva chiusura, il che comporta vari problemi.

Infine, è stato evidenziato che presso l'ospedale di Torre Annunziata sono stati interrotti i lavori un paio di volte e sono state sottratte alcune suppellettili.

ACCORDO DI PROGRAMMA REGIONE CAMPANIA**Data sottoscrizione:*

28 dicembre 2000

*Impegno finanziario:*a carico dello Stato € 1.110.258.899,84
cofinanziamento regionale € 58.434.678,94*Numero interventi:* 175*Obiettivi:*

razionalizzazione della rete ospedaliera con particolare riguardo a rianimazione, terapia intensiva, riabilitazione e lungodegenza, servizi psichiatrici, malattie cardiovascolari, malattie oncologiche, ospedalizzazione a domicilio;

potenziamento della rete dei servizi territoriali, con particolare riguardo all'integrazione dei servizi territoriali con programmi per malati terminali;

riqualificazione delle dotazioni tecnologiche, in particolare radioterapia;

adeguamento alla normativa

relizzazione R.S.A.;

sviluppo degli spazi per la libera professione intramoenia.

Con tale Accordo la Regione ha utilizzato tutte le risorse assegnate dalla delibera CIPE 52/1998.

Stato di attuazione

Al 12 dicembre 2005 sono stati ammessi a finanziamento 12 interventi per un importo totale di € 294.816.110,27 pari al 26,6%.

La Regione non ha trasmesso la dichiarazione relativa al potenziamento tecnologico (art.10 dell'Intesa Stato regioni 23.03.2005) per cui alcuni decreti sono sospesi.

Le risorse finanziarie residue per accordi da sottoscrivere ammontano a € 43.684.968,00

* Fonte: Ministero della Salute – Direzione generale e della programmazione sanitaria, dei livelli essenziali di assistenza e dei principi etici di sistema

PROGRAMMA PER IL POTENZIAMENTO DELLA RADIOTERAPIA (L. 488/99)

Il D.M. 28.12.01 ha assegnato alla Regione € 1.631.924,33 non ancora richiesti da parte della Regione.

PROGRAMMA PER LA LIBERA PROFESSIONE INTRAMOENIA (D.LGS. 254/2000)

Il D.M. 08.06.01 ha assegnato alla Regione € 79.253.874,72 non ancora richiesti da parte della Regione.

REGIONE BASILICATA

Il programma delle audizioni e dei sopralluoghi

Potenza e Matera 16 – 18 novembre 2004

Nei giorni 16, 17 e 18 novembre 2004 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Carella e dai senatori Bianconi, Boldi, Danzi, Liguori, Longhi, Salzano e Tatò, si è recata in missione a Potenza e Matera.

Martedì 16 novembre la delegazione ha effettuato un sopralluogo presso l'ospedale oncologico regionale di Rionero in Vulture ed ha ascoltato presso la Prefettura di Potenza, in libera audizione, i seguenti soggetti:

rappresentanze sindacali della Anaa Assomed, Cimo Asmd, Cgil Fp, Ugl, Anpo e Uil

dott. Attilio Salvatore Nunziata – direttore generale dell'Asl di Potenza

dott.ssa Angela Pia Pellettieri – direttore sanitario dell'Asl di Potenza

dott. Mauro Fioretti – direttore amministrativo dell'Asl di Potenza

Mercoledì 17 novembre la delegazione ha dapprima effettuato sopralluoghi presso l'Azienda ospedaliera «San Carlo» di Potenza e l'ospedale di Tricarico e, successivamente, ha ascoltato presso la Prefettura di Matera, in libera audizione, i seguenti soggetti:

rappresentanze sindacali della Anaa Assomed, Ampo, Cimo, Cisl, Cgil, Ugl

dott. Giambattista Macian – presidente del Tribunale per i diritti del malato – ospedale «Madonna delle Grazie» di Matera

prof.ssa Angela Rizzo – ex presidente del Tribunale per i diritti del malato – ospedale «Madonna delle Grazie» di Matera

dott. Domenico Maroscia – direttore generale dell'Asl di Matera

dott. Vito Gaudiano – direttore sanitario dell'Asl di Matera

dott. Franco Ruggieri – direttore amministrativo dell'Asl di Matera

dott. Carlo Chiurazzi – assessore alla sicurezza e solidarietà sociale della regione Basilicata

Infine, nella giornata di giovedì 18 novembre la delegazione ha svolto un sopralluogo presso l'ospedale «Madonna delle Grazie» di Matera.

Problematiche emerse durante la missione

Durante le audizioni e nel corso dei sopralluoghi è stato rilevato che il problema principale della regione Basilicata è rappresentato dalla conformazione orografica del territorio e dall'esiguo numero di abitanti. Tale situazione crea la necessità di ridimensionare il numero delle Asl da 5 a 2, di chiudere alcune delle 17 strutture ospedaliere operanti e di rimodulare e riorganizzare alcuni presidi sanitari attraverso nuove soluzioni. Difatti, il nuovo piano sanitario, adottato dalla regione, non prevede di chiudere i presidi sanitari, ma di riconvertirli attraverso un graduale incremento di nuove funzioni. Esempio ne è l'ospedale di Tricarico, dove è in progetto la sua trasformazione in un polo per le attività specialistiche riabilitative, anche se verrebbe chiuso un punto di riferimento sanitario della popolazione locale.

Nel complesso, durante la visita, è emersa l'esigenza di restituire alla rete dei servizi territoriali alcune funzioni e prestazioni di base, allo scopo di alleggerire le strutture ospedaliere.

Per quanto concerne il servizio 118, esso costituisce una struttura autonoma ed estesa su tutto il territorio, con personale qualificato con corsi di primo e secondo livello. È stato comunque rilevato che sarebbe necessario disporre di elisoccorso soprattutto nel periodo invernale, unico modo per raggiungere zone impervie.

Inoltre, durante la missione, la delegazione parlamentare ha avuto modo di apprendere che i livelli della spesa farmaceutica si sono sostanzialmente mantenuti al livello degli anni precedenti; risulta poi contenuta la mobilità sanitaria dalla Basilicata verso altre regioni vicine, mentre si riscontra un elevato numero di pazienti che preferiscono i centri lucani rispetto a quelli delle regioni di provenienza.

Con riferimento alla situazione di talune strutture, è stato fatto presente che l'ospedale di Matera «Madonna delle Grazie» incontra alcune difficoltà nell'erogare prestazioni inerenti la risonanza magnetica, sebbene tali prestazioni siano garantite da un servizio mobile gestito da privati e pur avendo l'ospedale stesso reparti di ottima qualità.

Infine, da parte delle rappresentanze sindacali, ascoltate nel corso della missione, sono state evidenziate carenze del personale, mentre il Tribunale per i diritti del malato ha rilevato, quale ulteriore problematica, la sussistenza di lunghe liste d'attesa.

REGIONE BASILICATA*

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI ART. 20 L. 67/88 – ACCORDO DI PROGRAMMA

Data sottoscrizione:

19 gennaio 2000

Impegno finanziario:

a carico dello Stato € 124.771.855,16

cofinanziamento regionale € 27.238.969,77

Numero interventi: 56

Obiettivi:

riorganizzazione della rete degli ospedali;
organizzazione e potenziamento dei servizi territoriali;
innovazione e al potenziamento delle dotazioni tecnologiche;
adeguamento delle strutture e delle tecnologie alla normativa esistente in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

Stato di attuazione

Al 12.12.05 sono stati ammessi a finanziamento 23 interventi per un importo totale di € 57.507.656,45 pari al 46,1%.

PROGRAMMA PER IL POTENZIAMENTO DELLA RADIOTERAPIA (L. 488/99)

Il D.M. 28.12.01 ha assegnato alla Regione € 207.515,64 dei quali al 12.12.05 richiesti € 197.234,89 pari al 95,05 %

PROGRAMMA PER LA LIBERA PROFESSIONE INTRAMOENIA (DLGS 254/2000)

Il D.M. 08.06.01 ha assegnato alla Regione € 27.613.917,48 non ancora richiesti.

Le risorse finanziarie residue per accordi da sottoscrivere assommano a € 5.396.975,00

* Fonte: Ministero della Salute – Direzione generale e della programmazione sanitaria, dei livelli essenziali di assistenza e dei principi etici di sistema

REGIONE PUGLIA

Il programma delle audizioni e dei sopralluoghi

Bari e Foggia 5 – 8 luglio 2005

Nei giorni 5, 6, 7 e 8 luglio 2005 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Carella e dai senatori Boldi, Liguori, Longhi, Rollandin, Sanzarello e Tatò, si è recata in missione a Bari e Foggia.

Martedì 5 luglio la delegazione ha effettuato un sopralluogo presso l'ospedale «M. Sarcone» di Terlizzi dove ha ascoltato, in libera audizione, i seguenti soggetti:

- dott. Vito Verrecchia – direttore generale Ausl BA/1
- dott. Giuseppe Coratella – direttore sanitario Ausl BA/1
- ing. Vincenzo Di Tria – sindaco di Terlizzi

Successivamente, si è svolto un sopralluogo presso l'ospedale psichiatrico «Don Uva» di Bisceglie dove sono stati ascoltati, in libera audizione, i seguenti soggetti:

- dott. Antonio Albano – direttore generale dell'ospedale
- dott. Giovanni Caprioli – direttore amministrativo dell'ospedale
- dott. Antonino Riggio – direttore sanitario dell'ospedale
- dott. Pier Giulio Petrone – componente del consiglio di amministrazione dell'ospedale

Nella medesima giornata la delegazione ha effettuato sopralluoghi presso gli ospedali di Trani e di Barletta.

Mercoledì 6 luglio si è dapprima svolto un sopralluogo presso l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) «Casa Sollievo della Sofferenza» di S. Giovanni Rotondo dove sono stati ascoltati, in libera audizione, i seguenti soggetti:

- Mons. Domenico Umberto D'Ambrosio – Delegato Pontificio per il Santuario e le Opere di San Pio da Pietralcina
- dott. Massimo Bufacchi – direttore generale dell'Istituto
- dott. Luigi Pacilli – direttore sanitario dell'Istituto
- dott. Bruno Dalla piccola – direttore scientifico dell'Istituto
- dott. Salvatore Mangiacotti – sindaco di S. Giovanni Rotondo

Successivamente si è svolto un sopralluogo presso l'ospedale «Umberto I» di San Marco in Lamis dove sono stati ascoltati, in sede di libera audizione, i seguenti soggetti:

prof. R. Savino Raffaele Cannone – direttore generale Ausl FG/1
dott. Giuseppe D'Alessandro – direttore sanitario Ausl FG/1

Dopo un ulteriore sopralluogo presso l'ospedale di San Severo, la delegazione ha visitato l'Azienda ospedaliera «Ospedali Riuniti» di Foggia dove sono stati sentiti in libera audizione, i seguenti soggetti:

dott. Nicola Cardinale – direttore generale dell'Azienda ospedaliera
dott. Gaetano Fuiano – direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliera
dott. Aldo Capasso – direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera
pro-rettore dell'Università degli Studi di Foggia
rappresentanze sindacali

Nella successiva giornata di giovedì 7 luglio la delegazione si è trasferita presso le isole Tremiti e nella sede del comune ha incontrato i seguenti soggetti:

dott. Giuseppe D'Alessandro – direttore sanitario Ausl FG/1
Presidente del Consiglio comunale
rappresentanti dei cittadini

Ha quindi, visitato il presidio sanitario dell'isola di San Nicola e l'ambulatorio medico dell'isola di San Domino, sempre nelle isole Tremiti. Successivamente ha svolto un sopralluogo presso il pronto soccorso di Vieste.

Infine, nella giornata di venerdì 8 luglio la delegazione ha concluso il programma dei propri lavori, effettuando sopralluoghi presso l'ospedale «San Camillo de Lellis» di Manfredonia e l'ospedale «G. Tatarella» di Cerignola.

Brindisi, Taranto e Lecce 4 – 6 ottobre 2005

Nei giorni 4, 5 e 6 ottobre 2005 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Carella e dai senatori Bettoni Brandani, Liguori, Longhi, Tatò e Ulivi si è recata in missione a Brindisi, Taranto e Lecce.

Martedì 4 ottobre la delegazione ha effettuato un sopralluogo presso l'Azienda ospedaliera «A. Di Summa» – ospedale «A. Perrino» di Brindisi dove ha incontrato il direttore generale, un sopralluogo presso l'Azienda ospedaliera «SS. Annunziata» di Taranto dove ha incontrato il direttore generale e il direttore sanitario e un sopralluogo presso l'ospedale «S. Giuseppe Moscati (ex ospedale Nord) di Taranto dove ha incontrato il direttore generale.

Mercoledì 5 ottobre la delegazione ha svolto sopralluoghi presso l'ospedale «Sacro cuore di Gesù» di Gallipoli, «D. Romasi» di Gagliano del Capo, «Card. G. Panico» di Tricase, «F. Ferrari» di Casarano e «M. Tam-

borino» di Maglie, dove nelle rispettive sedi ha incontrato i direttori generali dei citati ospedali.

Infine, nella successiva giornata di giovedì 6 ottobre la delegazione ha concluso il programma dei propri lavori, svolgendo un sopralluogo presso l'ospedale «V. Fazzi» di Lecce dove ha incontrato il Direttore generale.

Bari 22, 23 e 24 novembre 2005

Nei giorni 22, 23 e 24 novembre 2005 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Carella e dai senatori Longhi, Rollandin, Tato' e Ulivi si è recata in missione a Bari.

Martedì 22 novembre la delegazione ha effettuato un sopralluogo presso l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) «Saverio de Bellis» di Castellana Grotte dove ha incontrato il commissario straordinario, avvocato Francesco Paolo Sisto.

Mercoledì 23 novembre la delegazione ha svolto sopralluoghi presso l'Azienda ospedaliera «Ospedale Policlinico Consorziabile» di Bari e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) «Mater Dei» di Bari, dove nelle rispettive sedi ha incontrato i direttori generali dei citati ospedali, dottor Pompeo Traversi e dottor Rosario Polizzi (commissario straordinario).

Infine, nella successiva giornata di giovedì 24 novembre la delegazione ha concluso il programma dei propri lavori, ascoltando in libera audizione, presso gli uffici del palazzo della Presidenza della regione Puglia:

dott. Antonio Campobasso – Presidente del Tribunale per i diritti del malato di Bari

dott. Domenico Carnevale – Vice Presidente del Tribunale per i diritti del malato di Bari

dott. Mario Morlacco – Direttore dell'Agenzia regionale sanitaria

dott. Alberto Tedesco – Assessore regionale alle politiche della salute

Problematiche emerse durante le missioni

Situazione delle strutture

Sia nel corso dei diversi sopralluoghi sia attraverso gli incontri e le audizioni, la Commissione ha avuto modo di conoscere una realtà sanitaria assai diversificata, la quale, però, appare contrassegnata, come elementi negativi, da una generale inadeguatezza e vetustà delle strutture sanitarie, ma anche della rete assistenziale territoriale e distrettuale; quest'ultima carenza si riflette sugli ospedali che sono costretti a farsi carico di una domanda inappropriata di prestazioni che dovrebbero essere fornite dalla rete extraospedaliera. Pertanto, l'attenzione della Commissione si è concentrata in questa regione sulle problematiche derivanti dallo stato critico in cui versano molte strutture sanitarie; del resto, le competenze e le professio-

nalità, pur esistenti, trovano un oggettivo impedimento ad esprimersi appieno in presenza di tali carenze strutturali.

Ma oltre al basso livello di qualità delle strutture, si è appreso che risulta grave la carenza di organico che ammonterebbe a circa 15.000 addetti. Tale dato, secondo l'assessorato regionale competente, si spiegherebbe con l'adozione di politiche che non solo hanno impedito l'adeguamento delle piante organiche, ma hanno anche imposto il blocco delle assunzioni per esigenze legate al contenimento delle spese per il personale. In questo modo, si è altresì alimentato il fenomeno del precariato nell'ambito di diverse qualifiche professionali.

Inoltre, sono emersi diversi indirizzi nella pianificazione sanitaria tra i governi regionali che si sono succeduti, soprattutto per quanto concerne la collocazione, il numero e l'adeguamento delle strutture ospedaliere. A tale riguardo, infatti, gli orientamenti della giunta regionale, insediatasi nel corso del 2005, confermano l'esigenza di un potenziamento dei distretti e della rete assistenziale extraospedaliera e mirano alla costruzione di un congruo numero di strutture ospedaliere (circa 10-12), di medie o grandi dimensioni, abbandonando così un indirizzo, spesso adottato nel passato, volto in prevalenza a modernizzare o riqualificare strutture in realtà irrecuperabili.

Nell'ambito del menzionato riordino della rete ospedaliera, secondo quanto illustrato dall'assessorato regionale competente, oltre ad una contrazione del numero dei posti letto, si perseguirebbe un programma di delocalizzazione delle medesime strutture attualmente ubicate in contesti urbani congestionati (come l'ospedale SS. Annunziata di Taranto e gli ospedali di Andria e Manfredonia), nonché l'adeguamento dei grandi ospedali cittadini che presentano gravi carenze strutturali (ospedali di Foggia, Lecce, policlinico di Bari) e la realizzazione di strutture ospedaliere volte ad assorbire quelle presenti in paesi limitrofi.

Per l'attuazione di questo importante processo di riforme, anche sulla base delle esperienze analoghe maturate in altre regioni, occorrono non meno di dieci anni, ma esso si può avviare già a partire dal 2006, non appena il Ministero della salute avrà varato il piano sanitario nazionale al quale seguirà il necessario adeguamento del piano sanitario regionale. In ogni caso, risulta indispensabile individuare un sistema che garantisca il flusso delle risorse finanziarie che servono per realizzare questi impegni. In merito alle modalità per reperire i finanziamenti, l'assessorato regionale alla sanità ha specificato che intende avvalersi di una pluralità di opzioni: in primo luogo, circa 500 milioni di euro potrebbero essere ricavati dal fondo residuo previsto dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988; in secondo luogo, ulteriori 200 milioni di euro si potrebbero reperire da investimenti e progetti che non saranno più realizzati; in terzo luogo, si potrebbe attivare un sistema di cartolarizzazioni che, tramite i mutamenti di destinazione d'uso, consenta di attingere risorse dalla dismissione di beni immobili. Infine, ulteriori fonti di finanziamento potrebbero provenire dai fondi stanziati dall'Unione europea per le regioni inserite nell'obiettivo 1 e dal ricorso alla finanza di progetto.

Da un punto di vista normativo, sulla base di quanto riferito dall'Agenzia regionale per i servizi sanitari (Ares), i requisiti per l'accreditamento delle strutture risultano definiti da una recente normativa regionale che, peraltro, impone di conformarsi a tali *standard* entro cinque anni. Inoltre, nel 2002 è stato siglato un accordo di programma stralcio che prevedeva lo stanziamento di 750 milioni di euro per la realizzazione di interventi di adeguamento, accordo che, tuttavia, è stato bloccato dal Ministero dell'economia per assenza dei fondi necessari. Di conseguenza, all'inizio del 2004, tale accordo è stato rimodulato per un importo inferiore, pari a 200 milioni di euro, con conseguente individuazione di nuove e ridotte priorità progettuali: realizzazione e completamento dell'ospedale Cotugno, dell'ospedale della Murgia e di Barletta, costruzione del nuovo ospedale di San Severo, nonché realizzazione presso il policlinico di Bari di un padiglione per ospitare la radioterapia e la pet (*positron emission tomography*).

Ospedale «M. Sarcone» di Terlizzi. Sono stati rilevati il mancato adeguamento di strutture e nuovi reparti in seguito al piano di riordino sanitario varato dalla precedente giunta regionale di centro-destra. In particolare, è emersa l'inadeguatezza del pronto soccorso e, in generale, l'insufficienza della parte alberghiera dell'ospedale, con carenze relative ai servizi igienici e agli impianti di climatizzazione. Da parte degli amministratori locali è stato espresso un giudizio critico sul citato piano di riordino sotto il profilo dell'efficienza e dell'integrazione dei servizi territoriali. Difatti, prima di questa riforma, l'ospedale serviva con buoni risultati un ampio bacino di popolazione, mentre ora si sta registrando una caduta dell'efficienza dei servizi. In tal senso, uno degli obiettivi della nuova giunta comunale è la riorganizzazione del sistema territoriale in termini più razionali.

Il vertice dirigenziale dell'ospedale ha invece sottolineato che, anche per effetto di un accordo di programma Stato-Regione in merito ad alcuni finanziamenti, si è avviato un adeguamento delle strutture ed un miglioramento del pronto soccorso.

Ospedale psichiatrico «Don Uva» di Bisceglie. È stato rilevato che dopo la legge 13 maggio 1978, n. 180 le strutture psichiatriche hanno incontrato serie difficoltà, soprattutto perché si è verificata una fuga dei pazienti ed un conseguente esubero di personale. Tali problemi hanno riguardato anche l'ospedale Don Uva dove per alcuni anni sono rimasti impiegati circa 1200 dipendenti con inevitabili ripercussioni di ordine finanziario. In seguito, si è promosso un esodo incentivato del suddetto personale che, tuttavia, pur ridotto, si mantiene su livelli superiori rispetto ai parametri fissati *ex lege*. Per ovviare a tale sopradimensionamento si sono presentate alcune alternative: avvio di particolari attività negli istituti ortofrenici (unità spinale, neuro-riabilitazione); richiesta dell'accreditamento della risonanza magnetica per evitare lunghe liste d'attesa in altri centri. Inoltre, è proseguita l'attività di riqualificazione e formazione del perso-

nale e si è proceduto ad esternalizzare alcuni servizi non sanitari. Sempre in merito alla situazione del personale, si è appreso che allo stesso sarà applicato il nuovo contratto previsto per la sanità privata.

In merito ad alcuni decessi di pazienti avvenuti negli ultimi tempi presso l'ospedale, i responsabili della struttura hanno dichiarato che tali eventi non sono imputabili a carenze assistenziali, ma sono ascrivibili alle patologie di cui soffrivano tali soggetti.

Ospedale «Umberto I» di San Marco in Lamis. Il piano di riordino sanitario ha comportato la disattivazione di un'unità di chirurgia generale, di ostetricia-ginecologia e pediatria e nel contempo ha previsto alcuni potenziamenti. Si è appurato poi che il reparto di psichiatria necessita di urgenti opere di rifacimento strutturale e del ricambio di suppellettili. Inoltre, sono stati aperti ospedali-comunità che hanno reso disponibili altri posti letto. Si è infine appreso che il livello della spesa farmaceutica si attesta intorno al 16 per cento.

Azienda ospedaliero-universitaria «Ospedali riuniti» di Foggia. Le maggiori criticità attengono alla carenza di locali e di posti letto, soprattutto in rianimazione. Nonostante la presentazione di alcuni progetti esecutivi, i finanziamenti attesi sono stati ridimensionati e sono ancora sottoposti all'esame della regione. Tuttavia occorrerebbe sbloccare al più presto tali risorse che permetterebbero di avviare alcune ristrutturazioni. Sono state inoltre segnalate le seguenti problematiche: lunghezza delle liste d'attesa; carenza di infermieri e di personale amministrativo; eccessivo ricorso all'esternalizzazione; situazione precaria di alcuni immobili.

Inoltre, nel corso del sopralluogo, la delegazione della Commissione ha richiesto chiarimenti circa la regolare occupazione del reparto di cardiologia presso il primo piano del monoblocco – corpo h.

Isole Tremiti. È emersa la particolare difficoltà nell'assicurare servizi sanitari in un territorio come le isole Tremiti; la regione ha previsto un solo posto di guardia medica che potrebbe sembrare sufficiente visto il ridotto numero di residenti nella stagione invernale. Tuttavia, poiché tale unità si rivela insufficiente in caso d'emergenza e soprattutto nel periodo estivo, si è attivata, pur in assenza della prescritta autorizzazione, un altro posto di guardia medica. Le due guardie mediche sono dotate di cardiotelefono collegato all'ospedale di San Severo, mentre per il trasporto in casi di emergenza c'è un eliambulanza che parte da Vieste nelle ore diurne ed un elicottero che parte da Foggia nelle ore notturne.

Si è poi segnalato l'eccessivo *turn over* del personale che comporta conseguenti disagi per la popolazione; in particolare, il posto da titolare del medico di famiglia non è stato ancora ricoperto e la popolazione, a tale riguardo, ha espresso la volontà di poter scegliere direttamente questo soggetto che dovrebbe essere originario delle isole Tremiti.

Ospedale «San Camillo de Lellis» di Manfredonia. Nel corso del sopralluogo si è constatato che i locali del pronto soccorso risultano insufficienti e necessitano di interventi radicali di straordinaria manutenzione ed interventi di pulizia. Carenze igieniche e strutturali sono state rilevate nei reparti di psichiatria, radiologia, pediatria, ortopedia, nel laboratorio di analisi e nei locali di ginecologia ed ostetricia.

Azienda ospedaliera «A. Di Summa» – ospedale «A. Perrino» di Brindisi. Dopo l'ultimo piano di riordino, l'ospedale ha registrato l'afflusso di circa 60.000 pazienti con conseguenti ripercussioni sui tempi d'attesa nel pronto soccorso: da 120 accessi giornalieri nel 2000 si è passati ai 163 nel 2004 con punte di 270 nel periodo estivo. In generale, sussiste un problema di congestionamento della struttura che potrebbe risolversi solo potenziando la rete territoriale. Inoltre, per quanto concerne la situazione del personale, è stata evidenziata la carenza di infermieri, anche a causa di una pianta organica risalente a 13 anni fa. Per sopperire alle reali esigenze molti infermieri sono nominati «ad incarico» oramai da diversi anni con contratti a tempo determinato. Vi è, infine, carenza di primari a causa del blocco dei concorsi da parte della Regione.

Azienda ospedaliera «SS. Annunziata» – ospedale «S. Giuseppe Moscati» (ex ospedale Nord) di Taranto. Nell'ultimo piano di riordino è previsto un unico presidio ospedaliero centrale, composto, oltre che dall'ospedale SS. Annunziata, dall'ospedale Nord Moscati. Tuttavia, questa duplicazione degli ospedali, motivata da ragioni storiche, non sembra aver avuto riflessi sulle prestazioni e specialità che risultano differenziate tra le due strutture. Nel corso del sopralluogo, la delegazione ha avuto modo di riscontrare che l'ospedale necessita di interventi di adeguamento, soprattutto per risolvere il sovraffollamento delle stanze.

Si è poi posto l'accento sulle liste d'attesa, spesso create dal fatto che la popolazione preferisce richiedere la prestazione a Taranto piuttosto che rivolgersi a strutture limitrofe dove i tempi d'attesa sarebbero minori. Nel complesso, pur essendo dislocati nel territorio vari distretti ed ambulatori, non è ancora sufficientemente sviluppata quella rete di servizi territoriali che è la sola risposta per l'abbattimento delle liste d'attesa. In ogni caso, la rilevanza dell'integrazione socio-sanitaria è dimostrata dall'esistenza di un'apposita disciplina normativa, contenuta nella legge regionale 25 agosto 2003, n. 17.

Circa il rapporto tra la sanità pubblica e quella privata, il direttore generale appena nominato ha rilevato che è prioritario privilegiare la qualità di servizi e prestazioni e che il settore pubblico deve impegnarsi per il raggiungimento di questo obiettivo.

Mentre per quanto attiene alla situazione del personale non risultano particolari carenze – sebbene il Tribunale per i diritti del malato abbia lamentato problemi per il recente blocco delle assunzioni – è emerso, invece, che il dipartimento di prevenzione incontra una serie di difficoltà legate sia all'alto numero della popolazione sia all'ingente patrimonio zoo-

tecnico; inoltre, vi sono carenze nei sistemi di prevenzione e sicurezza presso i luoghi di lavoro, specialmente all'Ilva che conta circa 14.000 dipendenti.

Ospedale «Sacro cuore di Gesù» di Gallipoli. Nel corso della visita è emersa la presenza nella struttura di numerosi ambulatori che potrebbero essere dislocati in modo più efficiente sul territorio attraverso il potenziamento di strutture alternative. L'ospedale si caratterizza per le sue notevoli dimensioni – stimato all'origine per circa 500 posti letto, ne ha ora attivati circa 200 – che richiederebbero interventi per conformarsi agli *standard* alberghieri.

Ospedale «D. Romasi» di Gagliano del Capo. È stata riscontrata una complessiva inadeguatezza della struttura, specialmente per quanto riguarda le camere.

Ospedale «Card. G. Panico» di Tricase. La struttura, gestita da un ordine religioso, si distingue come un punto d'eccellenza della zona. Per questa struttura emergono le stesse considerazioni sviluppatesi nel corso della visita all'ospedale IRCCS – Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo.

Ospedale «V. Fazzi» di Lecce. La delegazione parlamentare ha avuto modo di verificare che la struttura richiede interventi di riammodernamento – ad eccezione del rinnovato polo oncologico – soprattutto per alcune specialità, come la Tac i cui *standard* sono rimasti quelli del periodo a cui risale la costruzione dell'ospedale. Inoltre, è stato rilevato un sovrappollamento delle camere con insufficienza dei servizi igienici, il mancato rispetto dei parametri di ricezione alberghiera, ed il sovraccaricamento del pronto soccorso che registra circa 60.000 accessi all'anno, anche se soltanto una minima parte di questi meriterebbe di usufruire di tale servizio.

;Azienda ospedaliera «Ospedale Policlinico Consorziiale» di Bari. Attraverso il sopralluogo e l'incontro con i vertici sanitari ed amministrativi sono state evidenziate diverse problematiche.

In primo luogo, il policlinico, concepito alla fine degli anni Venti del secolo scorso, presenta problemi strutturali irrisolvibili; basti pensare, ad esempio, che in molte stanze le volte superano i cinque metri e qualsiasi lavoro di adattamento produce danni e disagi. Inoltre, l'organizzazione per padiglioni comporta difficoltà e dispersione delle risorse. Anche per tale ragione, si è prospettata la realizzazione di una struttura *ex novo* (Asclepios), sempre all'interno del policlinico, con una copertura di circa 300 posti letto. Tuttavia, negli ultimi quindici anni, sono stati effettuati lavori di manutenzione con costi assai rilevanti, non accompagnati, però, da alcun visibile beneficio. Un ulteriore aspetto critico è rappresentato dal numero esiguo di sale operatorie, a fronte del fatto che il policlinico ha una capacità di circa 1500 posti letto.

In secondo luogo, vi è una grave carenza di personale dovuta al blocco delle assunzioni che si protrae da diversi anni; si è quindi sopperito a tale problema attraverso l'impiego di persone con contratto a tempo determinato, le quali, però, non appena hanno acquisito la necessaria competenza professionale, sono costrette a lasciare l'impiego per la scadenza contrattuale. Sono stati anche banditi concorsi pubblici per alcune qualifiche, ma, a stento, si è riusciti a coprire i posti. Si è poi lamentato uno scarso ricambio delle figure dirigenziali.

In terzo luogo, la coesistenza tra università e policlinico è un'opportunità – tenuto conto della presenza di alcune unità operative di buon livello, come oculistica ed immunologia – ma anche una causa di problemi viste le differenze organizzative e finanziarie e la ristrettezza degli spazi.

Infine, è stato rilevato che la collocazione del policlinico all'interno della città risulta penalizzante a causa del traffico, sebbene la creazione di un'area per i parcheggi dovrebbe migliorare la situazione, mentre, circa gli aspetti finanziari, si è sottolineata la necessità di disporre di finanziamenti mirati al raggiungimento di specifici obiettivi.

Anche ad avviso del Tribunale per i diritti del malato il policlinico del capoluogo pugliese presenta complesse problematiche.

Sotto il profilo delle prestazioni e degli *standard* strutturali si è evidenziata la presenza di barriere architettoniche, di lavori iniziati e mai ultimati, di impianti non a norma, di sale d'attesa improvvisate in corridoi, oltre che la mancanza di segnaletica. Inoltre, si è lamentato l'eccessivo numero dei reparti di chirurgia generale che, in alcuni casi, ospitano pochi posti letto, nonché l'assenza di una sala intensiva o di rianimazione in neurochirurgia. È altresì emersa, per quanto riguarda le figure professionali, l'assenza di psicologi, mentre, in relazione alle prestazioni fornite, grave risulta l'assenza di una radioterapia oncologica – con conseguente trasferimento dei pazienti a San Giovanni Rotondo e a Brindisi – e della pet.

Secondo l'Ares, inoltre, bisogna interrogarsi seriamente sulle prospettive di riordino del policlinico che potrebbe prevedere l'abbattimento dei padiglioni più vecchi, realizzando, accanto a quella già esistente di Asclepios, altre nuove strutture. In tal modo, il policlinico – che attualmente è articolato in più di trenta padiglioni – ne conterebbe non più di quattro o cinque. Tale soluzione avrebbe poi il merito di assicurare la popolazione barese che sembra propensa al mantenimento del policlinico nella sua attuale collocazione urbanistica.

Ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari. Nella struttura, risalente agli anni Settanta, è prevista la creazione di un ulteriore settore per la chirurgia che, però, non è ancora entrato in funzione a causa del mancato allineamento degli edifici. Secondo quanto riferito dall'Ares, l'ospedale è oggetto di un programma che ne prevede la trasformazione in un centro di eccellenza; sulla base di questo programma saranno meglio precisati gli interventi di adeguamento che dovrebbero riguardare anche la struttura più recente. Inoltre, nell'ospedale è assente una sala intensiva o di riani-

mazione per gli operati pediatrici che, quindi, sono costretti a disagi e rischiosi trasferimenti in ambulanza.

Situazione degli IRCCS della Regione Puglia

Gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) sono ospedali di eccellenza che perseguono finalità di ricerca nel campo biomedico ed in quello della organizzazione e gestione dei servizi sanitari.

La Puglia è una regione particolarmente ricca di IRCCS ospitandone ben quattro, il 13%, dei 31 IRCCS italiani. Due sono gli istituti pubblici, il «Mater Dei» di Bari e il «Saverio De Bellis» di Castellana Grotte, e due privati la «Casa Sollievo della Sofferenza» di San Giovanni Rotondo e la «Fondazione Salvatore Maugeri» di Cassano Murge.

Questa ricca presenza di istituti, rende la regione particolarmente impegnata non solo sul fronte scientifico, ma anche su quello di restituire alla spesa sanitaria regionale una parte della migrazione passiva invertendone i flussi.

La produzione scientifica di eccellenza dovrebbe consentire proprio a questi istituti di avviare con la Regione un lavoro importante di promozione delle scelte regionali e delle strategie di cura e di promozione della salute.

Anche la programmazione regionale dovrebbe consentire a questi istituti di non dover supplire a funzione di ospedali di base con i quali sono ancora spesso confusi.

Per questi istituti sono importanti da risolvere sia i problemi del trasferimento alle nuove sedi («Saverio De Bellis» di Castellana Grotte e «Mater Dei» di Bari), sia la necessità di rivedere e aggiornare i *Diagnosis Related Group* (DRG), per queste strutture riconosciute ospedali di eccellenza. Per tali strutture si rende indispensabile una corretta rivalutazione dei DRG, indicatori tariffari non più aggiornati dal 1997, non solo in una logica ultraregionale, di competenza del Ministero della salute, ma anche attraverso il riconoscimento da parte della Regione di specifici finanziamenti a copertura delle prestazioni di più elevata complessità, oltrechè per far fronte alla crescente dinamica dei costi per le prestazioni offerte.

IRCCS «Casa Sollievo della Sofferenza» di S. Giovanni Rotondo. I nuovi dirigenti dell'Istituto hanno evidenziato che il principale obiettivo è far sì che, dopo un periodo di difficoltà, in via di superamento grazie anche all'accordo stipulato con la Regione ed il Ministero della salute a fine 2004, la struttura notoriamente punto di eccellenza nel Centro Sud, e riferimento scientifico per la ricerca genetica delle malattie rare ed eredo-familiari, ritrovi l'equilibrio economico e finanziario necessario a tenere il passo con il continuo adeguamento tecnologico richiesto dai progressi della medicina. Proprio in adesione a quanto previsto nel sopracitato accordo, è stato elaborato e presentato un piano di riorganizzazione e rilancio, in sintonia con il Piano regionale di riordino ospedaliero, inteso a

potenziare alcune attività di tipo particolarmente complesso, come, ad esempio, la cardiocirurgia e il trapianto di fegato, rinunciando nel contempo a prestazioni che potranno essere svolte in maniera più adeguata dai cosiddetti «Ospedali di comunità» o a livello distrettuale.

Rimangono da risolvere le generali problematiche, individuate a suo tempo, di ospedali come questo, quali «Ospedali religiosi classificati» in quanto fornitori di assistenza clinica sovrapponibile per qualità agli ospedali pubblici; tuttavia, tali strutture, come nel caso dell'IRCCS «Casa Sollievo della Sofferenza» di S. Giovanni Rotondo, a differenza del «pubblico», sono necessitate ad investire in proprio (non meno di 150 milioni di euro tra il 1995 e il 2003) per continuare ad offrire elevati *standard* con prestazioni di eccellenza (Casa Sollievo, come risulta dal più recente rapporto CENSIS, è l'ospedale del CentroSud con il maggior numero di ricoveri provenienti dalle regioni limitrofe, ed uno dei primi in Italia, oltre al fatto che il Centro svolge una intensa attività di ricerca).

In questa logica occorre garantire parità di trattamento con gli ospedali pubblici, mentre, come in precedenza rilevato si ripropone il tema di una inadeguata valutazione dei DRG. Il problema finanziario si pone anche per gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali, dal momento che per le strutture del Servizio sanitario nazionale tali incrementi di costo sono coperti da finanziamenti specifici e dalla futura necessità di riammodernamento di alcune parti della struttura, pur se dotata di buoni *standard* alberghieri, in vista degli interventi che si renderanno necessari a seguito della definizione dei nuovi criteri per l'accreditamento.

Da parte dei sindacati, infine, si è rilevato che l'azienda ha presentato un piano strategico le cui linee essenziali non sono pienamente condivise in quanto propone una riduzione del personale, anche se minima per via della riduzione dei posti letto prevista dal piano di riordino regionale, a fronte di una maggiore attività specialistica. Inoltre, nonostante in ospedale si sia applicato finora il contratto del Servizio sanitario nazionale, è stata ventilata la possibilità di applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro degli «ospedali religiosi classificati» che, ad avviso dei sindacati, sarebbe meno favorevole in termini economici ai dipendenti.

IRCCS «Saverio De Bellis» di Castellana Grotte. L'Istituto svolge attività di ricerca nel campo della gastroenterologia, con un interessante progetto che prevede la ricerca per la cura di malattie correlate alle disfunzioni metaboliche ed alimentari, con campi di applicazione alla ricerca sulle materie prime alimentari. Nella sede attuale dell'istituto sono emerse carenze strutturali e logistiche, mancata conformità agli *standard* alberghieri, assenza di spazi, impiego nelle unità di endoscopia digestiva e gastroenterologia di apparecchiature specialistiche collocate in ambienti angusti che non consentono l'osservanza di condizioni di sicurezza. In generale, è apparso anomalo che un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico assolva le funzioni tipiche di un ospedale di base.

Inoltre, la delegazione della Commissione ha effettuato un sopralluogo anche nella nuova struttura dove l'istituto dovrebbe essere trasferito.

Tuttavia, l'immobile, iniziato nel 1980, non è stato ancora attivato a causa della mancata erogazione di un finanziamento di circa 3 milioni di euro. L'Ares ha precisato che occorre un intervento normativo per delineare una procedura che consenta di sbloccare le risorse necessarie a completare il previsto trasferimento.

IRCCS «Mater Dei» di Bari. L'istituto oncologico è particolarmente impegnato sul fronte della ricerca per la diagnostica veloce e la cancerogenesi; ma anche sullo studio biologico degli stadi pre e post operatori, così pure per la sperimentazione di nuove terapie. Di grande interesse è pure la linea di ricerca relativa alla sperimentazione di nuovi modelli organizzativi e gestionale in ambito sanitario. Il problema di maggior rilievo segnalato dai responsabili dell'istituto attiene al suo trasferimento nella nuova struttura situata presso l'ospedale Cotugno. Infatti, nella sede attuale, presso le ex case di cura riunite, l'istituto è tenuto al pagamento del corrispettivo per la fornitura dei locali e delle dotazioni. In relazione al pagamento di questo prezzo, però, si è verificata una vertenza con i proprietari della struttura, aggravata dal fatto che i costi del contratto di fornitura sono coperti da finanziamenti erogati dalla Regione, in misura però insufficiente rispetto a quanto fissato nel contratto di fornitura.

In ogni caso, il trasferimento nella nuova struttura dovrebbe completarsi entro un anno e permetterà all'istituto di realizzare la propria vocazione oncologica, soprattutto nel settore della ricerca. Tuttavia, è stato evidenziato che gli interventi necessari per questo trasferimento e per il conseguente allestimento delle dotazioni sono coperti da finanziamenti in prevalenza statali che, però, stabiliti qualche anno fa, dovrebbero essere integrati.

In generale, l'istituto ha un deficit di bilancio che trae origine non solo nel pagamento del prezzo della convenzione per la fornitura dell'attuale struttura e della relativa dotazione, ma anche in una inadeguata valutazione dei DRG. Pertanto, i responsabili dell'istituto hanno richiesto di poter disporre di maggiori risorse finanziarie, anche considerata l'alta produttività delle prestazioni fornite.

REGIONE PUGLIA*

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI ART. 20 L. 67/88 – ACCORDO DI PROGRAMMA

Data sottoscrizione:

27 maggio 2004

Impegno finanziario:

a carico dello Stato € 238.918.739,91

cofinanziamento regionale € 12.574.670,52

Numero interventi: 122

Obiettivi:

razionalizzazione rete ospedaliera

potenziamento strutture territoriali

rinnovamento e potenziamento della dotazione tecnologica

adeguamento strutture e tecnologie alla normativa vigente

Stato di attuazione

Al 12.12.05 sono stati ammessi a finanziamento 34 interventi per un importo totale di € 99.390.377,60 pari al 41,6% %

Programma per il potenziamento della radioterapia (L. 488/99)

Il D.M. 28.12.01 ha assegnato alla Regione € 1.186.587,05 dei quali al 12.12.05 richiesti € 593.293,52 pari al 50%

Programma per la Libera Professione Intramoenia (Dlgs 254/2000)

Il D.M. 08.06.01 ha assegnato alla Regione € 53.948.571,22 dei quali richiesti al 12.12.05 € 9.690.000,00.

Le risorse finanziarie residue per accordi da sottoscrivere assommano a € 557.718.395,45

* Fonte: Ministero della Salute – Direzione generale e della programmazione sanitaria, dei livelli essenziali di assistenza e dei principi etici di sistema

NOTE

In relazione a quanto previsto all'art. 10 dell'Intesa del 23.03.05 la Regione ha dichiarato di aver destinato al potenziamento ed ammodernamento tecnologico una percentuale pari al 15% dei finanziamenti complessivi del programma.

REGIONE CALABRIA

Il programma delle audizioni e dei sopralluoghi

Catanzaro e Vibo Valentia 3 marzo 2004

Il giorno 3 marzo 2004 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Carella e dai senatori Bianconi, Carrara, Liguori, Longhi, Salzano e Tatò, si è recata in missione a Catanzaro e Vibo Valentia.

La delegazione ha effettuato un sopralluogo presso l'ospedale «G. Jazzolino» di Vibo Valentia e l'Azienda ospedaliera «Pugliese – Ciaccio» di Catanzaro e, successivamente, presso la Prefettura di Catanzaro ha ascoltato, in libera audizione, i seguenti soggetti:

dott. Mario Spagnuolo – procuratore aggiunto presso la procura della Repubblica di Catanzaro

Ten. Col. Mario Pantano – Comandante Gruppo antisofisticazione di Napoli dell'Arma dei Carabinieri

ing. Giovanni Angotti – commissario giudiziale dell'Azienda ospedaliera «Pugliese – Ciaccio» di Catanzaro

dott. Gianfranco Luzzo – assessore alla sanità della regione Calabria

rappresentanze sindacali della Cisl e della Cgil

Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza 29 giugno – 1° luglio 2004

Nei giorni 29, 30 giugno e 1° luglio 2004 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Carella e dai senatori Bianconi, Boldi, Longhi, Ognibene e Sanzarello si è recata in missione a Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza.

La delegazione ha ascoltato, in libera audizione, presso la Prefettura di Reggio Calabria, i seguenti soggetti:

dott. Giovanni Luzzo – assessore alla sanità della regione Calabria

dott. Guido Sansotta – direttore generale dell'Ausl n. 11 – Reggio Calabria

arch. Renato Carullo – direttore generale dell'Azienda ospedaliera «Bianchi Melacrino Morelli».

Nella medesima giornata sono stati svolti sopralluoghi presso l'Azienda ospedaliera «Bianchi Melacrino Morelli» e presso l'ospedale di Oppido Mamertina.

Nella successiva giornata di mercoledì 30 giugno la delegazione, dopo aver proseguito il previsto programma di audizioni, ascoltando, in

libera audizione, presso la Prefettura di Reggio Calabria, il dottor Domenico Minicucci, direttore generale dell'Ausl n. 10 - Palmi, ha effettuato sopralluoghi presso: l'ospedale «G. Jazzolino» di Vibo Valentia, l'Azienda ospedaliera «Pugliese - Ciaccio» e l'Azienda ospedaliera «Mater Domini» di Catanzaro. Successivamente ha ascoltato, in libera audizione, presso la Prefettura di Catanzaro: il dottor Antonio Carnovale, direttore generale dell'Azienda ospedaliera «Mater Domini», il dottor Nicola Bisceglia, direttore generale dell'Ausl n. 7 - Catanzaro e il dottor Riccardo Fatarella, direttore generale dell'Azienda ospedaliera «Pugliese-Ciaccio» di Catanzaro.

Giovedì 1° luglio la delegazione, dopo aver sentito, in libera audizione, presso la Prefettura di Cosenza il dottor Francesco Buoncristiano, direttore generale dell'Ausl n. 4 - Cosenza e il dottor Antonio Belcastro, direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, ha svolto un sopralluogo presso la casa di cura privata «Villa Verde», contrada Fiego, Donnici Inferiore (CZ).

Problematiche emerse durante le missioni

Situazione delle strutture

Nel corso delle missioni è emersa in particolare la delicata situazione nella quale versa l'Azienda ospedaliera «Mater Domini» di Catanzaro, la cui sede è stata dismessa con relativo trasferimento in una nuova struttura in collaborazione con la locale università. Ciò ha determinato un cambiamento dello stato giuridico della proprietà che dalla Regione era trasferita all'Università «Magna Grecia».

Inoltre, è stata rilevata la presenza sul territorio di circa 2.500 posti letto gestiti da cliniche private; tale quota non solo rappresenta un terzo del numero complessivo di posti letto della regione, ma dovrebbe essere oggetto di una riconversione in base alle esigenze reali.

È stata poi particolarmente significativa l'attività svolta dalla Commissione in merito a taluni sopralluoghi. Infatti, l'individuazione nel settore sanitario regionale di un vero e proprio scandalo con la scoperta di reati quali la corruzione, la turbativa d'asta e la truffa, aveva condotto al sequestro giudiziario dell'ospedale «A. Pugliese» di Catanzaro per gravi condizioni igienico-sanitarie e strutturali. Anche per approfondire questa situazione, la Commissione si è occupata della struttura citata, attraverso l'interlocuzione dei magistrati che avevano assunto provvedimenti giudiziari. Peraltro le medesime carenze igienico-sanitarie e strutturali, soprattutto nel reparto di psichiatria, venivano ravvisate dalla delegazione parlamentare presso il presidio ospedaliero «G. Jazzolino» dell'Azienda sanitaria n. 8 di Vibo Valentia. In tale caso, la Commissione non solo si è limitata a visitare la struttura in questione, ma ha altresì sollecitato un sopralluogo da parte dei carabinieri del competente nucleo dei NAS. In conseguenza di tali azioni veniva disposta la chiusura del reparto di psichiatria ed il trasferimento in altri ospedali della zona dei relativi degenti.

A distanza di circa tre mesi la delegazione parlamentare ha effettuato un nuovo sopralluogo nella menzionata struttura vibonese, oggetto di sequestro di alcuni reparti. In questo lasso di tempo si sono registrati progressi, nel senso indicato dalla delegazione: in particolare, si è constatato un generale miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie della struttura, nonché delle stesse condizioni di vivibilità dei pazienti.

Un ulteriore intervento, sia da parte della delegazione parlamentare, che del competente nucleo dei NAS, ha avuto ad oggetto la casa di cura privata «Villa Verde», in contrada Fiego – Donnici Inferiore, in provincia di Cosenza. All'esito del sopralluogo e dei successivi accertamenti si constatavano numerosi problemi legati alle condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie della struttura.

Ugualmente problematica si è rivelata la situazione riscontrata durante l'ispezione presso l'ospedale di montagna di Oppido Mamertina, nella piana di Gioia Tauro. Nel corso della visita ci si è trovati di fronte al più clamoroso caso di ospedale incompiuto. Infatti, alle spalle della vecchia struttura, si erge un «nuovo edificio» i cui lavori sono iniziati più di venti anni fa e che già mostrano i segni di cedimento nelle strutture portanti. Al suo interno è stata attrezzata una sala operatoria che non potrà mai essere usata, anche perché i locali adiacenti si trovano allo stato grezzo dei lavori.

Spesa farmaceutica e quadro finanziario

Nel corso delle audizioni e dei sopralluoghi effettuati, si è avuto modo di apprendere dell'esistenza di specifiche problematiche relative al quadro delle risorse finanziarie. Ad esempio, presso l'Asl n. 10 – Palmi emergeva la presenza di un elevato numero di infermieri a carico dell'azienda, circa 700, in esubero alle reali necessità, con inevitabili ripercussioni sul bilancio annuale. Difatti, la gran parte delle risorse messe a disposizione erano destinate al pagamento degli stipendi, senza tener conto delle risorse finanziarie necessarie per il pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali. Peraltro, questa situazione di per sé già critica risulta altresì aggravata dalla sussistenza, in taluni casi, di un contenzioso con la regione a causa del mancato trasferimento dei fondi di competenza.

Un ulteriore profilo problematico segnalato alla Commissione d'inchiesta è costituito dagli alti indici di spesa farmaceutica, che mediamente si attesta al 16,8%, raggiungendo addirittura il 25% del bilancio presso l'Asl n. 7 di Catanzaro.

REGIONE CALABRIA***Programma di Investimenti Art. 20 L. 67/88 – Accordo di Programma***Data sottoscrizione:*

16 dicembre 2004

*Impegno finanziario:***a carico dello Stato** € 61.086.564,38
cofinanziamento regionale € 3.215.082,34*Numero interventi:* 8*Obiettivi:*razionalizzazione della rete ospedaliera
riqualificazione delle dotazione tecnologica
adeguamento delle strutture e delle tecnologie alla normativa vigente*Stato di attuazione*

Al 12.12.05 sono stati ammessi a finanziamento 6 interventi per un importo totale di € 39.782.581,45 Euro pari al 65,1%.

PROGRAMMA PER IL POTENZIAMENTO DELLA RADIOTERAPIA (L. 488/99)

Il D.M. 28.12.01 ha assegnato alla Regione € 618.823,92 dei quali al 12.12.05 richiesti € 618.823,92 pari al 100%

PROGRAMMA PER LA LIBERA PROFESSIONE INTRAMOENIA (DLGS 254/2000)

Il D.M. 08.06.01 non ha assegnato risorse alla Regione

Le risorse finanziarie residue per accordi da sottoscrivere assommano a
€ 349.662.653,06**NOTE**

In relazione a quanto previsto all'art. 10 dell'Intesa del 23.03.05 la Regione ha dichiarato di aver destinato al potenziamento ed ammodernamento tecnologico una percentuale pari al 15% dei finanziamenti complessivi del programma.

* Fonte: Ministero della Salute – Direzione generale e della programmazione sanitaria, dei livelli essenziali di assistenza e dei principi etici di sistema

REGIONE SICILIA

Il programma delle audizioni e dei sopralluoghi

Palermo 9 – 11 marzo 2004

Nei giorni 9, 10 e 11 marzo 2004 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Carella e dai senatori Battaglia Giovanni, Bianconi, Borea, Carrara, Liguori, Longhi, Ognibene, Rotondo, Salzano e Sanzarello, si è recata in missione a Palermo.

Martedì 9 marzo la delegazione ha ascoltato, in libera audizione, presso la Prefettura di Palermo i seguenti soggetti:

prof. Ettore Cittadini – Assessore alla sanità della Regione Sicilia
on. Vincenzo Lo Giudice – Presidente della Commissione Servizi Sociali e Sanitari dell'Assemblea Regionale Siciliana

dott. Vito Amari – dirigente generale dell'Ispettorato sanitario regionale dell'Assessorato alla sanità

dott.ssa Patrizia Munzi Bitetti – Dirigente dipartimentale dell'Assessorato alla sanità

dott. Giampaolo Staro – Dirigente del servizio interventi sul territorio dell'Assessorato alla sanità

Ten. Col. Mario Piraino – Componente della «Commissione Tecnica per le Comunicazioni in Sicilia» del Dipartimento Trasporti e Comunicazioni della Regione Siciliana

Mercoledì 10 marzo, la delegazione ha proseguito gli incontri, presso la Prefettura di Palermo, ascoltando, in libera audizione:

dott. Pietro Grasso – Procuratore della Repubblica di Palermo

dott. Giuseppe Pignatone – Procuratore aggiunto della Procura della Repubblica di Palermo

dott. Guglielmo Stagno D'Alcontres – Commissario regionale CRI – Sicilia e presidente della «Sise spa»

dott. Salvatore Cerra – Direttore regionale «Sise spa»

dott. Giuseppe Passannanti – ex amministratore delegato «Sise spa»

dott. Mario Re – responsabile regionale del SUES-118 regione Sicilia e direttore centrale operativa 118 (PA-TR)

dott. Gesualdo Palazzo – Direttore centrale operativa 118 (CT-RG-SR)

dott. Bernardo Alagna – Direttore centrale operativa 118 (ME)

dott. Elio Barnabà – Direttore centrale operativa 118 (CL-EN-AG)

dott. Luca Bevilacqua – ex Direttore centrale operativa 118 (CL-EN-AG)

Ten. Col. medico dott. Maurizio Marsala – Presidente della commissione medica istituita per un concorso per 118

avv. Francesco Riggio – Presidente del Ciapi (Centro Interaziendale Addestramento Professionale Integrato)

dott. Emilio Pomo – Presidente regionale ANPAS

sig. Ugo Bellini – Consigliere nazionale della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia

La delegazione ha poi effettuato un sopralluogo presso l'Ospedale dei Bambini «G. Di Cristina». Sono poi proseguiti gli incontri in libera audizione, presso la Prefettura di Palermo con i seguenti soggetti:

dott. Guido Catalano – Direttore generale Ausl n. 6 – Palermo

dott. Santo Conti – Direttore sanitario Ausl n. 6 – Palermo

dott. Antonino Mira – Direttore dell'osservatorio epidemiologico

dott. Francesco Giuffrè – Amministratore unico della clinica «Villa Santa Teresa» di Bagheria

Nella giornata di giovedì 11 marzo, la delegazione ha svolto sopralluoghi presso le seguenti strutture:

clinica « Villa Santa Teresa» di Bagheria

ospedale civico di Palermo

Istituto mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione (ISMETT) di Palermo

clinica «La Maddalena» di Palermo

Catania e Messina 6 – 8 aprile 2004

Nei giorni 6, 7 e 8 aprile 2004 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Carella e dai senatori Baio Dossi, Battaglia Giovanni, Bianconi, Boldi, Borea, Carrara, Cozzolino, Longhi, Ognibene, Rondo, Salzano e Sanzarello, si è recata in missione a Catania e Messina.

Martedì 6 aprile la delegazione ha effettuato un sopralluogo presso l'ospedale «S. Vincenzo» di Taormina. Ha quindi ascoltato, in libera audizione, presso la Prefettura di Messina i seguenti soggetti:

dott. Giuseppe Stancanelli – Direttore generale Ausl n. 5 – Messina

dott.ssa Giuliana Fazio – Responsabile ospedalità privata dell'Ausl n. 5 – Messina

dott.ssa Sara Faucello – Responsabile specialistica convenzionata esterna Ausl n. 5 – Messina

dott. Gustavo Barresi – Presidente provinciale AIOP

dott. Francesco Mangano – Presidente provinciale Federfarma

Mercoledì 7 aprile la delegazione ha effettuato sopralluoghi presso le seguenti strutture:

Azienda ospedaliera «Piemonte» di Messina

Azienda ospedaliera «Papardo» di Messina

Casa di cura ortopedica Iomi di Messina

La delegazione ha poi ascoltato, in libera audizione, presso la Prefettura di Catania i seguenti soggetti:

dott. Giorgio Ragona – Direttore generale Ausl n. 3 – Catania

dott. Giuseppe Longo – Responsabile ospedalità privata dell'Ausl n. 3 – Catania

dott.ssa Giovanna Fidelio – Responsabile specialistica convenzionata esterna dell'Ausl n. 3 – Catania

dott. Luigi Nesi – Presidente provinciale AIOP

dott. Gioacchino Nicolosi – Presidente regionale Federfarma

Nella giornata di giovedì 8 aprile, la delegazione ha svolto sopralluoghi presso le seguenti strutture:

Azienda ospedaliera «Cannizzaro» di Catania

Sede centrale operativa 118 presso l'ospedale

Azienda ospedaliera «Garibaldi» di Catania

Siracusa e Ragusa 12 – 14 ottobre 2004

Nei giorni 12, 13 e 14 ottobre 2004 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Carella e dai senatori Battaglia Giovanni, Bianconi, Boldi, Borea, Carrara, Longhi, Rotondo e Sanzarello, si è recata in missione a Siracusa e Ragusa.

Tale sopralluogo è stato preceduto da una audizione, avvenuta il 4 maggio 2004 in Commissione, degli amministratori e dei rappresentanti di associazioni per l'acquisizione di elementi conoscitivi sulla situazione sanitaria in Sicilia. In particolare, in quella occasione sono stati ascoltati il dottor Corrado Failla, direttore generale della AUSL n. 8 di Siracusa; il dottor Alfredo Gurrieri, direttore generale dell'azienda ospedaliera «Umberto I» di Siracusa, accompagnato dal dottor Francesco Cirillo, direttore sanitario; il dottor Innocenzo Galatioto, presidente provinciale dell'AIOP (Associazione italiana ospedalità privata) di Siracusa e il dottor Sebastiano Rizzo, presidente provinciale Federfarma di Siracusa.

Martedì 12 ottobre la delegazione ha effettuato sopralluoghi presso l'Ospedale di Lentini, in costruzione, e presso l'Azienda ospedaliera «Umberto I» di Siracusa.

Ha quindi ascoltato, in libera audizione, presso la Prefettura di Siracusa i seguenti soggetti:

dott. Albino Di Giovanni – sindaco di Avola

avv. Michele Accardo – sindaco di Noto

rappresentanze sindacali della Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Conf.Sal, Anaa, Cimo e Fials

dott. Mario Leto – Direttore generale Ausl n. 8 – Siracusa

dott. Giuseppe Di Pietro – Direttore amministrativo Ausl n. 8 – Siracusa

dott.ssa Adriana Caruso – responsabile emergenza urgenza

dott. Salvatore Bianca – rappresentante dell'Associazione nazionale emodializzati (ANED)

La delegazione ha quindi effettuato un sopralluogo presso l'Istituto psico pedagogico «Fondazione S. Angela Merici» di Siracusa.

Mercoledì 13 ottobre la delegazione ha effettuato sopralluoghi presso le seguenti cliniche convenzionate di Siracusa:

Villa Rizzo

Villa Azzurra

Villa Mauritius

Santa Lucia

Ha quindi effettuati sopralluoghi presso:

Istituto ortopedico «Villa salus» di Augusta

Ospedale civile di Augusta

Ospedale «G. di Maria» di Avola

Ospedale «G. Trigona» di Noto

La delegazione ha quindi ascoltato, in libera audizione, presso la Prefettura di Ragusa i seguenti soggetti:

rappresentanze sindacali della Anaa, Ampo, Cimo, Cgil, Cisl, Uil
dott. Antonio Cusumano- Direttore generale dell'Ausl n. 7 – Ra-

gusa

dott. Francesco Blangiardi – Direttore sanitario dell'Ausl n. 7 –
Ragusa

dott. Armando Caruso – Direttore amministrativo dell'Ausl n. 7 –
Ragusa

dott. Calogero Termini – Direttore generale dell'Azienda ospeda-
liera di Ragusa

dott.ssa Adriana Curcio – Direttore sanitario dell'Azienda ospeda-
liera di Ragusa

dott. Giovanni Puglisi – Direttore amministrativo dell'Azienda
ospedaliera di Ragusa

dott. Pasquale Granata – Direttore sanitario dell'ospedale civile di
Ragusa

La delegazione ha quindi effettuato sopralluoghi presso le seguenti strutture:

ospedale civile di Ragusa

residenza sanitaria assistita di Ragusa

Agrigento e Caltanissetta 15 – 17 febbraio 2005

Nei giorni 15, 16 e 17 febbraio 2005 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Carella e dai senatori Battaglia Giovanni, Bettoni Brandani, Bianconi, Boldi, Carrara, Longhi, Ognibene, Rollandin, Sanzarello e Ulivi, si è recata in missione ad Agrigento e Caltanissetta.

Martedì 15 febbraio, la delegazione ha effettuato un sopralluogo presso la struttura ospedaliera di Modica, dove ha incontrato, in libera audizione, il dottor Roberto Ammatuna, sindaco di Pozzallo.

Ha poi effettuato sopralluoghi presso la struttura ospedaliera di Comiso, la struttura ospedaliera di Vittoria e la casa di cura «Santa Barbara» di Gela.

Mercoledì 16 febbraio la delegazione ha ascoltato, in libera audizione, presso la Prefettura di Agrigento i seguenti soggetti:

dott. Salvatore Milioto – Direttore generale Ausl n.1 – Agrigento

dott. Salvatore Iacolino – Direttore amministrativo Ausl n.1 – Agrigento

dott. Gaetano D'Antoni – Direttore generale dell'Azienda ospedaliera «S. Giovanni di Dio» di Agrigento

dott. Giuseppe Roccaro – Presidente del Tribunale per i diritti del malato

dott. Massimo Mazza – Presidente provinciale Federfarma

dott. Vincenzo Siracusa – Presidente provinciale Aiop

rappresentanze sindacali della Cgil, Cisl, Uil, Anaa, Cimo e Fials

La delegazione ha poi effettuato sopralluoghi presso l'Azienda ospedaliera «S. Giovanni di Dio» di Agrigento e il presidio sanitario di Favara.

La delegazione ha poi ascoltato, in libera audizione, presso la Prefettura di Caltanissetta i seguenti soggetti:

dott. Giovanni Pistorio – Assessore alla sanità della Regione Sicilia

dott. Salvatore Milioto – Direttore generale Ausl n.1 – Agrigento

dott. Salvatore Iacolino – Direttore amministrativo Ausl n.1 – Agrigento

direttore del distretto di Favara

responsabile della sicurezza della ASL n.1 / distretto

dott. Rocco Vizzini – Presidente provinciale Federfarma

rappresentanze sindacali della Cisl, Cgil, Uil, Ugl, Anaa, Ampo e Cimo.

sig. Lorenzo Lo Coco – presidente del Tribunale per i diritti del malato

dott. Ignazio Morgana – rappresentante dell'Ordine dei medici

dott. Francesco Crimaldi – Presidente provinciale Aiop

dott. Elio Barnaba' – Responsabile emergenza 118

dott. Ettore Costa – Direttore generale dell'Ausl n. 2 – Caltanissetta

dott. Salvatore Oliveri – Direttore generale dell’Azienda ospedaliera «S. Elia» di Caltanissetta

dott. Corrado Failla – Direttore Generale dell’Azienda ospedaliera «Vittorio Emanuele» di Gela

dott. Massimo Bellomo – presidente del collegio dei revisori dei conti dell’Azienda ospedaliera «S. Elia» di Caltanissetta

dott. Salvatore Calafato – componente del collegio dei revisori dei conti dell’Azienda ospedaliera «S. Elia» di Caltanissetta

dott. Vito Milisenna – esperto di statistica sanitaria

Giovedì 17 febbraio la delegazione ha poi effettuato sopralluoghi presso le seguenti strutture:

Azienda ospedaliera «S. Elia» di Caltanissetta

Presidio ospedaliero «Maddalena Raimondi» di San Cataldo

Dipartimento di salute mentale «Chirandà» della ASL n.2 – Caltanissetta

Principali problematiche emerse durante le missioni

Situazione delle strutture

Asl Agrigento/1. La maggior parte dei soggetti ascoltati ha fatto presente che il trasferimento nella nuova sede dell’ospedale «S. Giovanni di Dio» ha permesso di disporre di una struttura più ampia, in grado di offrire prestazioni maggiormente qualificate; tuttavia, l’insufficienza del personale medico ed infermieristico rischia di incidere sui livelli minimi di assistenza ed un inadeguato livello di informatizzazione si riflette sulla qualità dei servizi. Questi due problemi, secondo il Tribunale per i diritti del malato, riguardano anche altre aree dell’Asl, come Favara, Sciacca e Ribera, mentre da parte di talune rappresentanze sindacali si è sostenuto che i presidi ospedalieri di Ribera, Licata e Canicattì sono quelli più in difficoltà tanto da rischiare la chiusura o un accorpamento. Alla luce di queste valutazioni, gran parte dei soggetti auditi hanno auspicato un potenziamento degli organici ed una maggiore razionalizzazione dei servizi, mentre alcune rappresentanze sindacali hanno lamentato l’assenza di un polo oncologico.

La delegazione, inoltre, durante l’ispezione presso il presidio sanitario di Favara ed il suo relativo poliambulatorio, ha constatato lo stato di degrado sotto ogni profilo, in particolare per quanto attiene all’aspetto sanitario, strutturale e di sicurezza, sia per gli utenti che per gli operatori, nonché la vetustà degli arredi, delle apparecchiature e della strumentistica medica. Nella circostanza, il presidente della Commissione disponeva che il NAS effettuasse più approfonditi controlli in merito a quanto accertato sia dal punto di vista sanitario sia dal punto di vista della sicurezza degli ambienti di lavoro. Il presidio sanitario nei giorni seguenti è stato oggetto di ulteriori ispezioni da parte del NAS e di organi tecnici, ma soprattutto

ha mobilitato in modo inconsueto la sanità pubblica locale che in tempi brevissimi ha provveduto ad eliminare parte delle carenze per lo più igieniche e logistiche. Infatti, si è rilevato che la struttura è stata oggetto di interventi tecnici di straordinaria manutenzione e pulizia quali tinteggiatura, applicazione delle placche copri interruttori mancanti, rimozione di prolunghe elettriche volanti, eliminazione e sostituzione delle sedie obsolete con altre nuove sia per il personale che per il pubblico, eliminazione di vecchie apparecchiature e materiale cartaceo da distruggere; inoltre, i lavandini degli ambulatori sono stati muniti di rubinetteria a pedale.

Asl Caltanissetta/2. Sono emerse nel confronto tra i soggetti ascoltati alcune serie disuguaglianze tra la parte settentrionale e quella meridionale della provincia; in quest'ultima, infatti, la presenza di un polo petrolchimico merita attenzione per i suoi riflessi sociali, economici e sanitari, senza dimenticare poi che a Gela vi sono strutture fatiscenti e lo stesso ospedale sorge nell'area più congestionata della città. Inoltre, il Tribunale per i diritti del malato si è soffermato sui gravi problemi che riguardano la psichiatria nella zona di San Cataldo e sull'assenza nel poliambulatorio di Caltanissetta di servizi essenziali come Tac e risonanza magnetica che però, secondo quanto dichiarato dal direttore generale dell'Asl, dovrebbero essere attivati in breve tempo. Tra le ulteriori criticità sono state indicate l'eccessiva lunghezza delle liste d'attesa, l'assenza di servizi per gli anziani e la mancanza di radioterapia.

Per quanto attiene l'Azienda ospedaliera «S. Elia» di Caltanissetta, il direttore generale della stessa ha individuato tra i punti di forza l'opera di riconversione e riqualificazione, l'assenza di contenzioso e l'adeguamento dell'organico, mentre, tra i punti di debolezza, ha segnalato un deficit di comunicazione con l'Asl. In merito al profilo finanziario, i revisori dell'Azienda ospedaliera di Caltanissetta, pur attestando la presenza di un bilancio in pareggio, hanno evidenziato un frequente ricorso all'anticipazione di cassa, giustificato dal ritardo nei trasferimenti da parte della regione. In particolare, è stata rilevata un'aggiudicazione di un appalto di ristrutturazione effettuato tramite frazionamento con la procedura della trattativa privata, anziché con gara ad evidenza pubblica.

Asl Messina/5. Nel corso del relativo sopralluogo presso l'Azienda ospedaliera «Piemonte» di Messina sono state riscontrate gravi carenze delle condizioni igienico-sanitarie, oltre ad una complessiva inadeguatezza della struttura. Al contrario, l'ospedale Sirina di Taormina presenta *standard* tecnici ottimi, attrezzature di prim'ordine, personale professionalmente qualificato, nonché reparti di divisione di eccellenza.

Asl Palermo/6. Durante il sopralluogo, la delegazione parlamentare si è concentrata su un aspetto inquietante della realtà del polo oncologico palermitano e su una inchiesta della Procura della Repubblica di Palermo che ha coinvolto una clinica di Bagheria. Le indagini – ancora in corso

nel momento della visita della Commissione – non hanno impedito al Procuratore Grasso di essere audito.

Asl Ragusa/7. Si è riscontrato un giudizio positivo sullo stato della sanità ragusana i cui *standard* sono migliori rispetto a quelli del resto della regione, sebbene si sia evidenziato un sottodimensionamento delle risorse e dell'organico che presenta carenze soprattutto per anestesisti e radiologi. L'azienda ospedaliera esercita una forte attrazione per alcune specialità come chirurgia, oculistica, urologia e oncologia.

Asl Siracusa/8. Una prima problematica emersa attiene alla previsione, contenuta nel piano ospedaliero, di un accorpamento degli ospedali di Noto ed Avola; ad avviso dei sindaci dei due comuni l'ipotesi dell'accorpamento dovrebbe ritenersi superata sulla base di un accordo siglato nel 2002 che stabiliva un impegno da parte della regione per l'istituzione di reparti ed il trasferimento di risorse. I sindaci hanno pertanto richiesto l'esecuzione di quell'accordo i cui impegni non sarebbero stati rispettati. Il vertice amministrativo dell'azienda, pur riconoscendo che all'inizio si sono privilegiati interventi edilizi, ha fatto presente che sarà dato più spazio ad interventi per un adeguamento delle apparecchiature.

Durante le audizioni i sindacati hanno espresso un giudizio negativo sullo stato della sanità siracusana dove non sarebbero garantiti i livelli minimi essenziali a causa del depauperamento degli organici; l'inosservanza delle condizioni contrattuali incide poi sulla stessa motivazione del personale. Non è prevista poi alcuna assistenza domiciliare per gli anziani e le liste d'attesa restano lunghe. Ulteriori elementi critici riguardano il mancato completamento dell'ospedale di Lentini – la cui progettazione risale a venti anni fa –; l'assenza di presidi sanitari in molte zone della provincia, soprattutto montane; la scarsità di posti letto, in particolare per la dialisi, e di attrezzature tecniche, nonostante l'area si caratterizzi per un elevato rischio di terremoti ed inquinamento. Si è lamentata poi la mancanza di un polo oncologico tanto più grave in presenza di un bacino chimico ed industriale, con una conseguente migrazione sanitaria per la cura delle patologie, nonché l'erogazione di disponibilità finanziarie inferiori rispetto a quelle riconosciute ad altre province siciliane. Alcuni interventi critici hanno poi riguardato l'ospedale «Umberto I» di Siracusa che presenta strutture al limite dell'agibilità. Il direttore generale dell'Asl ha sostenuto che si sta decidendo se rinnovare o no la convenzione per l'unità mobile di risonanza magnetica nucleare.

Sistema di emergenza-urgenza

È stata sottolineata l'onerosità del servizio 118 che consta di numerose postazioni senza però un livello sufficiente di personale, tanto che si sta tentando di avvalersi delle guardie mediche attraverso corsi per l'emergenza.

Dal punto di vista organizzativo, esiste nella regione il servizio d'urgenza ed emergenza sanitaria – S.U.E.S. 118 –, istituito con la legge regionale n. 8 del 1986 e concretamente attivato grazie a due convenzioni stipulate tra l'assessorato regionale alla sanità e la Croce Rossa Italiana, aventi ad oggetto la fornitura di ambulanze da adibire al funzionamento del S.U.E.S.. Tale servizio è svolto in tutto il territorio regionale che è suddiviso nei seguenti bacini: Palermo – che comprende le province di Palermo e Trapani –; Messina, comprendente la sola provincia di Messina; Caltanissetta, comprendente la province di Caltanissetta, Enna e Agrigento; Catania, comprendente le province di Siracusa, Ragusa e Catania.

L'attuazione del Piano di emergenza/urgenza 118 (proprio in coincidenza con la visita della Commissione di inchiesta sono state consegnate 36 automobili medicalizzate) prevede la fornitura di autoambulanze e la formazione di personale infermieristico adeguatamente preparato. Durante l'audizione è emersa anche una nota polemica sullo stato dei corsi di formazione e sui criteri di selezione del personale da formare e sulle convenzioni con gli enti formativi. Fino a quel momento risultavano assunti, con la qualifica di autisti, lavoratori socialmente utili, per i quali erano stati predisposti corsi-concorsi di riqualificazione professionali per le qualifiche sanitarie necessarie.

Oltre alla carenza di personale infermieristico qualificato, è stata evidenziata la cronica carenza di medici anestesisti per coprire i turni delle autoambulanze medicalizzate per i servizi di rianimazione.

Relativamente al servizio di eliambulanza, la regione, su 30 elisuperfici, solo su 15 può soddisfare il servizio H/24 con la possibilità di effettuare il volo notturno.

Le osservazioni critiche avanzate dai cinque responsabili delle centrali operative con le quali si vuole coprire tutto il territorio regionale e gli arcipelaghi limitrofi, si arricchiscono della nota dolente della carenza di frequenze dedicate specificatamente al numero 118. Attualmente il servizio è coperto con l'uso dei telefonini e rischia il *black-out*.

Asl Agrigento/1. Il Tribunale per i diritti del malato ha riportato le lamentele di molti pazienti che non avrebbero ricevuto un trattamento adeguato ed ha inoltre segnalato la mancanza di autoambulanze attrezzate per la rianimazione.

Asl Caltanissetta/2. Alcuni soggetti auditi hanno evidenziato le criticità presenti nel servizio, rilevando in particolare il mancato avvio di corsi di formazione per il personale medico e paramedico a causa dell'assenza delle risorse finanziarie necessarie. Inoltre, delle cinque basi di elicotteri attivate in Sicilia, quella di Caltanissetta funziona soltanto in ore diurne.

Asl Messina/5. Il servizio, pur dotato di buone potenzialità, soffre per la carenza di personale specializzato, in particolare dei rianimatori.

Asl Siracusa/8. I sindacati hanno posto in risalto che nella provincia è disponibile una sola ambulanza per il servizio 118, rispetto alle due previste.

Rapporto tra sanità pubblica e sanità privata

Uno dei dati più preoccupanti attiene alla spesa per l'impiego di attività sanitarie esterne che, almeno in parte, sembra dovuto ai numerosi decreti regionali che favoriscono l'impiego di risorse sanitarie private, con conseguente accrescimento dei posti letto e delle spese.

Ad avviso dell'amministrazione regionale, se in passato la sanità privata ha svolto un ruolo di supplenza rispetto ai deficit presenti nella sanità pubblica, negli ultimi tempi quest'ultima ha fatto registrare progressi nelle prestazioni. Il sistema dell'accreditamento con una puntuale verifica dei requisiti, sembra garantire una più uniforme tutela della salute ed in futuro si dovrebbe pertanto ottenere una riduzione delle convenzioni con le cliniche private. In ogni caso, è emerso che rispetto alle altre regioni italiane, la Sicilia presenta un numero eccessivo di convenzioni per la diagnostica specialistica.

Uno dei profili maggiormente delicati attiene ai tentativi di infiltrazioni della criminalità organizzata di matrice mafiosa in merito al numero assai elevato di convenzioni con cliniche private per prestazioni specialistiche.

Asl Messina/5. È stato evidenziato che le strutture pubbliche presentano buone potenzialità rispetto alle case di cura accreditate, sebbene le prime siano ancora oggetto di forte sfiducia da parte dei cittadini. È emerso, inoltre, che molte case di cura offrono prestazioni non necessarie in quanto offerte dalle strutture pubbliche. Peraltro, un ulteriore aspetto critico nasce dall'aumento del 25%-30% di *budget* sulle prestazioni erogate, anche a causa dell'adeguamento del tariffario. Tuttavia, tale aggiornamento tariffario ha comportato lo sfioramento del tetto di spesa erogato dalla Regione.

Inoltre, è stato rilevato che la sanità privata ha una dotazione di circa 700-800 posti-letto che però non garantisce prestazioni di alta specialità, ma attività di medicina e chirurgia di base. In questo ambito è emblematico il dato inerente le prestazioni di ortopedia: in tutta Italia i posti letto convenzionati sono all'incirca 4000, mentre nella sola Messina sono circa 400.

Asl Ragusa/7. L'incremento della casa di cura privata sembra legato più a ragioni di sistemazione alberghiera che di professionalità.

Asl Siracusa/8. Durante le audizioni è emerso un sovradimensionamento della sanità privata rispetto a quella pubblica, soprattutto nell'assorbimento dei posti letto. L'incremento delle strutture sanitarie private si è di conseguenza avuto nel segno della sovrapposizione e della concorrenza

sale e non dell'integrazione rispetto alle strutture sanitarie pubbliche e senza alcun reale apporto qualitativo. Alcuni interventi hanno però precisato che la preferenza per la sanità privata nasce da un'offerta pubblica inesistente in alcune aree o comunque tale da non garantire prestazioni di qualità.

A seguito di specifici sopralluoghi, la delegazione della Commissione ha avuto modo di rilevare l'evidente differenza in termini di qualità della ricettività in favore dell'ospedalità privata, i cui *standard* sono stati giudicati più alti rispetto a quelli offerti dall'ospedalità pubblica, inficiata dall'utilizzo di strutture obsolete e scarsamente ristrutturate.

Spesa farmaceutica e quadro finanziario

Rispetto al tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale a carico del Servizio sanitario nazionale – fissato, a livello nazionale ed in ogni singola regione, al 13 per cento della spesa sanitaria complessiva dall'articolo 5 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 16 novembre 2001, n. 405 – la Commissione ha appreso da parte dell'amministrazione regionale che la spesa farmaceutica nel 2004 si attesta intorno al 19 per cento, anche se dal 2005 si inizia a registrare una riduzione per effetto di alcuni provvedimenti diretti ad una migliore correttezza delle prestazioni, tramite nuove ricette, nonché ad un più efficace controllo delle spese attraverso un sistema di lettura ottica curato dal competente assessorato regionale. Peraltro, tra il 2001 e il 2003 c'è stato quasi un raddoppio della spesa sanitaria regionale e la spesa corrente ha fatto registrare un disavanzo di 400 milioni di euro. Sempre negli ultimi tre anni la spesa farmaceutica comunque è oscillata tra il 18 % e il 22%.

Durante le audizioni ed i sopralluoghi effettuati, la Commissione è venuta a conoscenza di situazioni differenziate in merito a questa problematica.

Il ciclo delle audizioni programmate nella missione di Palermo ha permesso la ricostruzione del quadro di insieme della realtà sanitaria presente nella Regione autonoma della Sicilia.

Durante l'audizione dell'assessore regionale alla sanità, si è illustrato il quadro complessivo della regione, fornendo dati che descrivono un territorio con particolari caratteristiche urbanistiche e orografiche. Inoltre, il fondo sanitario regionale si costituisce per 58% della quota capitaria del fondo sanitario nazionale e per il 42% di fondi del bilancio regionale; vi sono 9 ASL, 17 Aziende ospedaliere, 48 ospedali di comunità, 59 case di cura private (di cui solo 30 provviste dei requisiti minimi, nel rispetto di quanto previsto da un apposito decreto regionale del 2004). L'effetto di questo eccesso di case di cura private comporta che nella Asl di Catania vi siano 3500 posti letto in case di cura private su 3200 posti letto nelle strutture pubbliche; a Palermo il polo oncologico è costituito da due strutture private, la clinica «Villa Santa Teresa» di Bagheria e la clinica «La Maddalena» di Palermo.

Negli ultimi tre anni si è registrato un progressivo aumento della spesa assorbita dalle strutture private proprio per effetto della richiamata normativa regionale, con la quale si sono potute accreditare tutte quelle strutture che dall'assistenza indiretta sono passate all'assistenza diretta, facendone richiesta, pur non possedendo i requisiti minimi ed impegnandosi a farlo, secondo quanto prescritto nel decreto della Regione autonoma siciliana 890/2002.

Anche la spesa per la medicina specialistica convenzionata è totalmente fuori controllo, per un totale di 1600 specialisti convenzionati e un tetto del 113%.

Asl Agrigento/1. La Commissione ha riscontrato alcune incertezze nei criteri che permettono di determinare con esattezza la misura della spesa farmaceutica: difatti, durante le audizioni dei vertici amministrativi dell'Asl si è appreso che i livelli della spesa farmaceutica non si discostano rispetto a quelli stabiliti *ex lege*, dall'altra, invece, il Tribunale per i diritti del malato e Federfarma hanno evidenziato che gli oneri per la spesa farmaceutica sono ancora eccessivi, sebbene Federfarma abbia sottolineato l'adozione di recenti provvedimenti che invertirebbero questa tendenza.

Asl Caltanissetta/2. Secondo Federfarma la spesa farmaceutica si attesta intorno al 16 per cento, anche se da inizio anno vi sono segnali di una diminuzione per effetto di programmi di controllo e razionalizzazione. Inoltre, non vi sono problemi di contenzioso pregresso con i farmacisti.

Asl Catania/3. Risulta preoccupante la crescita della spesa farmaceutica, come pure l'aumento dei posti letto in case di cura private, con conseguente raddoppio delle spese negli ultimi anni.

Asl Messina/5. È emerso il ritardo da parte della regione nella distribuzione delle risorse finanziarie, ritardo che, oltre a ripercuotersi nel pagamento delle prestazioni ai fornitori ed alle case di cura private convenzionate, ha dato luogo a procedure di richiesta di pagamento di penali. Un'ulteriore ragione di contenzioso con la regione ha ad oggetto la consistenza e la distribuzione delle risorse finanziarie che, a fronte di un aumento normale della spesa pubblica dal 2001 al 2003, non ha avuto lo stesso indice di incremento dal 2001.

Inoltre, l'aumento della spesa farmaceutica registratosi negli anni precedenti sembra dovuto, almeno in parte, all'eliminazione di farmaci dalla tabella mutuabile. Per raggiungere l'obiettivo di un contenimento della spesa farmaceutica è stata prospettata quale soluzione quella della rivisitazione dei *ticket* che dovrebbe essere differenziato in base al reddito ed alla gravità della patologia.

Asl Ragusa/7. La spesa farmaceutica si mantiene su indici tra i più bassi della regione grazie al funzionamento di controlli tramite lettura ot-

tica delle prescrizioni, al coordinamento dei medici di famiglia e alla distribuzione diretta dei farmaci. In merito all'affidamento della risonanza magnetica a ditta esterna tramite gara, i cui costi sarebbero lievitati, sono state fornite assicurazioni circa il fatto che il costo della prestazione non sarebbe aumentato di molto e che comunque il coinvolgimento di una ditta esterna è dovuto alla scarsità di centri privati. Perciò l'Asl si è fatta carico di garantire tale servizio che permetterà di offrire, grazie alle apparecchiature utilizzate, una risonanza magnetica di qualità.

Asl Siracusa/8. La spesa farmaceutica è sottoposta a rigidi controlli da parte di ispettori interni, mentre si ravvisano sprechi delle risorse dovuti all'assenza di razionalizzazione e all'eccessivo ricorso al medico di base. Il disavanzo dell'Asl è pari a circa 45 milioni di euro nel 2003 ed è di circa 50 milioni di euro nel 2004, ma la situazione è tale da mettere a rischio gli stessi stipendi del personale.

ACCORDO DI PROGRAMMA REGIONE SICILIANA*

Data sottoscrizione:

30 aprile 2002

Impegno finanziario:

a carico dello Stato € 1.104.676.801,27
cofinanziamento regionale € 58.140,884,28

Numero interventi: 224

Obiettivi:

completamento della rete ospedaliera, con particolare riguardo alle alte specialità localizzate nelle aree metropolitane anche attraverso la realizzazione di «Centri di Eccellenza» nei settori maggiormente sensibili alla mobilità sanitaria verso altre regioni (materno infantile oncologico, ortopedico);

realizzazione e potenziamento della rete dei servizi territoriali;
potenziamento delle strutture per le prestazioni in day hospital e day surgery, adeguamento delle strutture e delle tecnologie alla normativa vigente;

interventi per le isole minori finalizzati a colmare la condizione di marginalità che caratterizza tali località.

L'Accordo stipulato riguarda una parte della quota assegnata alla Regione dalla delibera CIPE 52/1998.

Stato di attuazione

Al 12 dicembre 2005 sono stati ammessi a finanziamento 155 interventi per un importo totale di € 633.359.221,62 pari al 57,3%.

PROGRAMMA PER IL POTENZIAMENTO DELLA RADIOTERAPIA (L. 488/99)

Il D.M. 28.12.01 ha assegnato alla Regione € 1.830.415,69 di cui è stata richiesta l'ammissione a finanziamento.

PROGRAMMA PER LA LIBERA PROFESSIONE INTRAMOENIA (D.LGS. 254/2000)

La Regione non ha avuto assegnazioni con il D.M. 08.06.01.

* Fonte: Ministero della Salute – Direzione generale e della programmazione sanitaria, dei livelli essenziali di assistenza e dei principi etici di sistema

CONCLUSIONI

In riferimento ai profili di analisi, l'impressione complessiva che si desume dal confronto interregionale sembra testimoniare che le problematiche rilevate in alcune realtà territoriali sono da attribuirsi non solo ad una carenza o ad una limitatezza delle risorse finanziarie, quanto piuttosto ad una incapacità organizzativa ed attuativa rispetto agli obiettivi programmatici concordati a livello nazionale e poi ulteriormente definiti a livello regionale. Sotto questo profilo, si può affermare che – nonostante i ritardi accumulati sul versante della programmazione sanitaria in alcune regioni – le differenze riscontrate nelle diverse aree territoriali sembrano determinate non tanto da una palese difformità e/o inadeguatezza nei profili di normazione e programmazione regionali, quanto piuttosto dall'incapacità di alcune regioni di adottare gli adempimenti necessari per l'attuazione dei suddetti obiettivi ovvero di verificarne il compiuto rispetto.

In particolare, i sopralluoghi svolti dalla Commissione nell'Italia del Sud hanno permesso di verificare a che punto sono le regioni meridionali nel grado di offerta e nella qualità dei servizi sanitari.

Il quadro di fondo che emerge, seppure all'interno di una certa diversità tra le varie regioni e tra diverse aziende nella stessa regione, è la sostanziale inadeguatezza ed arretratezza della rete assistenziale che conferma quanti e quali siano i divari territoriali nell'accesso alle cure e le fortissime differenze tra le regioni meridionali e l'altra parte del Paese.

Questo quadro viene confermato da un dato molto significativo, definito dagli economisti e dagli esperti di materia sanitaria «mobilità sanitaria» e che i cittadini ben conoscono come i «viaggi della speranza» verso le altre regioni, perché nella propria mancano le strutture e i mezzi che garantiscono le cure.

La problematica della mobilità sanitaria presenta senza dubbio una notevole varietà di cause, a volte contrastanti, che tuttavia complessivamente esprimono un bisogno di salute da parte del cittadino.

Il ricovero di cittadini delle regioni meridionali in altre regioni rappresenta un grave problema per l'intera collettività meridionale in quanto, da un lato, esprime il bisogno di salute che non trova risposte adeguate nella regione di residenza e, dall'altro, causa un notevole impoverimento di risorse economiche per i sistemi sanitari meridionali e per l'intera economia del Mezzogiorno d'Italia.

Nel 2003 la mobilità sanitaria è costata alle regioni visitate circa 800 milioni di euro (Campania 246 milioni di euro, Puglia 84 milioni di euro, Basilicata 56 milioni di euro, Calabria 166 milioni di euro, Sicilia 202 milioni di euro, Molise 13 milioni di euro).

Nell'ottica di un sistema sanitario in grado di garantire su tutto il territorio nazionale uguali livelli di assistenza appare necessario, in attesa di colmare le evidenti carenze che oggi si registrano, concordare e coordinare la provvisoria copertura da parte delle regioni più sviluppate per le prestazioni di alta complessità e specialità e al tempo stesso individuare interventi finalizzati al recupero di tutte quelle componenti di bassa complessità della mobilità passiva che possono trovare una adeguata risposta nelle regioni di residenza.

Tale problema, da un lato, dipende dalla carenza e dalla mancanza al Sud di strutture ad alta specialità e di oncologia, ma, dall'altro, dalle diffuse situazioni di inefficienza e dalla bassa qualità dei servizi che sono state riscontrate nel corso dei sopralluoghi eseguiti.

Dalla lettura delle schede riepilogative delle regioni visitate il dato che emerge e che le accomuna è il diffuso riscontro di carenze strutturali che riguardano l'offerta del sistema ospedaliero erogata da strutture obsolete, inadeguate, nelle quali, in molti casi non sono garantiti gli *standard* di sicurezza e le elementari condizioni igienico-sanitarie. A questa situazione, ampiamente diffusa nelle province meridionali, non si sottraggono molti capoluoghi di provincia e neanche le grandi strutture ospedaliere di riferimento delle grandi città meridionali come Napoli, Palermo e Bari. Emblematiche sono le condizioni riscontrate al Policlinico di Bari, al Policlinico di Palermo, al Cardarelli di Napoli, a Catanzaro o quelle di Vibo Valentia che hanno costretto la Commissione a chiedere, tramite l'intervento dei NAS, la chiusura di alcuni reparti.

Le considerazioni maturate nel corso dei sopralluoghi svolti nelle regioni Puglia, Calabria, Sicilia e Campania introducono un argomento, strettamente correlato a quello della qualità della rete assistenziale: l'implementazione dei programmi di edilizia sanitaria. E' infatti significativo rilevare come le realtà regionali ove si registrano maggiori ritardi nel raggiungimento degli obiettivi di adeguamento della rete ospedaliera siano anche quelle ove maggiori inerzie ed inefficienze continuano a perpetuarsi relativamente all'utilizzo dei fondi di edilizia sanitaria. Il riferimento è, evidentemente, all'utilizzo delle risorse stanziare nell'ambito del programma straordinario di investimenti in edilizia e in tecnologie sanitarie di cui alla legge finanziaria 11 marzo 1988, n. 67, in relazione al quale continuano a registrarsi, da un lato, l'inerzia di alcune regioni nell'impiego dei finanziamenti disponibili e, dall'altro lato, diffusi ritardi nella concreta attuazione delle opere che hanno conseguito l'autorizzazione. Tali problematiche sono state riscontrate dalla Commissione soprattutto nel corso dei sopralluoghi nella regione Campania, ove persistono consistenti ritardi nell'attuazione degli interventi finanziati ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988. In particolare, le risorse messe a disposizione della Regione con l'accordo di programma sottoscritto nel dicembre 2000, pari a circa 1.110 milioni di euro, sono state destinate alla realizzazione di 175 interventi, di cui solo 25 sono stati ammessi a finanziamento, in quanto cantierabili, per un importo pari al 26% delle risorse assegnate. Seppure con toni meno accentuati, alla stessa data, si registrano ritardi an-

che nelle altre regioni: la Regione Puglia ha realizzato il 41% degli interventi ammessi a finanziamento, la Regione Sicilia ha realizzato il 57%, la Regione Calabria il 61%. Ancora più critica appare la situazione per alcune regioni, anche perché il dato è fortemente indicativo della capacità di programmazione, se si confrontano le risorse complessivamente assegnate con quelle formalmente impegnate: la Regione Calabria ha impegnato solo il 14% delle risorse disponibili, mentre la Regione Puglia il 29%.

Un ulteriore problema che la Commissione ha riscontrato in alcune realtà territoriali in merito al tema dell'edilizia sanitaria è quello delle cosiddette «incompiute» e delle cosiddette «cattedrali nel deserto», ovvero degli ospedali incompiuti che vengono abbandonati prima della conclusione dei lavori e degli ospedali appena completati che rientrano nei piani di ridimensionamento o necessitano di impegnativi interventi di adeguamento alle nuove norme per l'accreditamento: il caso più clamoroso è stato individuato nel corso dell'ispezione presso l'ospedale di montagna di Oppido Mamertina, nella piana di Gioia Tauro in Calabria, i cui lavori sono stati iniziati più di venti anni fa e che già mostra segni di cedimento nelle strutture portanti. All'interno della struttura è stata addirittura realizzata una sala operatoria, che tuttavia non potrà mai essere utilizzata, anche perché i locali adiacenti si trovano allo stato grezzo dei lavori.

Sempre relativamente alla assistenza ospedaliera, la Commissione di inchiesta ha rilevato in alcune regioni una persistente inerzia o inefficienza nel raggiungimento degli *standard* di ristrutturazione della rete ospedaliera al fine di riequilibrare l'offerta di posti letto per acuti e per la riabilitazione e lungodegenza: così, ad esempio, in Basilicata si impone il problema della riconversione dei presidi sanitari che, organizzati in ben 5 Asl in un territorio dal numero di abitanti assolutamente esiguo, necessitano di essere complessivamente ripensati alla luce delle nuove esigenze del territorio. Analogamente, in Puglia, a fronte di una rete di assistenza territoriale assolutamente carente, permangono, in alcune aree, duplicazioni degli ospedali, spesso motivate da ragioni storiche, mentre in altre aree si registra un congestionamento delle strutture ospedaliere.

Sempre nell'ambito dell'assistenza ospedaliera, la Commissione ha peraltro rilevato come in alcune realtà regionali persista un rapporto tra ospedalità pubblica e privata assolutamente sproporzionato rispetto alla media: tale rilievo sembra caratterizzare, in primo luogo, realtà come la Calabria e la Sicilia, ove la Commissione ha constatato una presenza di posti letto privati nettamente più elevato di quello della media delle altre Regioni. In Calabria, ad esempio, si è rilevata la presenza sul territorio di circa 2.500 posti letto gestiti da cliniche private, che rappresentano circa un terzo del numero complessivo di posti letto della Regione; è peraltro importante evidenziare come tale presenza predominante del settore privato rispetto a quello pubblico abbia spesso ostacolato o comunque complicato il processo di riconversione della rete assistenziale.

Analoghe problematiche si sono ravvisate anche in Sicilia, ove fino ad ora la sanità privata ha svolto un ruolo di supplenza rispetto ai deficit

presenti nella sanità pubblica. Nella consapevolezza che tale sovradimensionamento del settore privato rispetto a quello pubblico solleva problemi sia in termini economici che in termini di ristrutturazione della rete, l'amministrazione regionale ha annunciato alla Commissione l'intenzione di ridurre in futuro le convenzioni con le cliniche private, soprattutto nel settore della diagnostica sperimentale, che è quello ove si registrano maggiori accreditamenti privati.

In merito al ruolo della sanità privata nella rete assistenziale, si evincono problemi diffusi anche nella Regione Campania, non tanto nel rapporto tra posti letto privati e pubblici, quanto piuttosto negli stessi requisiti e condizioni di accreditamento. Nel corso dei suoi sopralluoghi, la Commissione ha infatti rilevato come in Campania permanga un elevato numero di strutture in regime provvisorio di accreditamento, pari a 350 studi privati e circa 1.200 posti letto in cliniche private. Tale problema degli accreditamenti provvisori si inserisce, d'altronde, nelle più generali anomalie che ancora oggi caratterizzano il sistema sanitario campano, dove numerosi sono gli ospedali privi di decreto di agibilità e dove nessuna struttura pubblica ha una vera e propria autorizzazione sanitaria, in palese violazione sia del decreto legislativo n. 229 del 1999 che della normativa regionale che subordina le strutture pubbliche e private al medesimo processo di autorizzazione per la verifica della sussistenza dei requisiti minimi strutturali e funzionali.

Alla presenza nelle regioni meridionali di un sistema tendenzialmente ospedalocentrico, con vaste sacche di inappropriata e di inadeguatezza, si contrappongono i bassissimi indici di attività delle prestazioni di assistenza territoriale e livelli di spesa nettamente superiori alla media nazionale relativamente alla medicina di base e alla farmaceutica. Peraltro, appare necessario che la quota del 5 per cento del complesso dei fondi destinati alle Regioni sia effettivamente utilizzata per finalità legate alla prevenzione, senza essere più adoperata per altri scopi.

Dal confronto dei dati nazionali è agevole evidenziare come le oscillazioni che si sono rilevate nella spesa per la medicina di base siano determinate prevalentemente dal diverso costo del servizio di guardia medica registratosi nelle singole realtà territoriali e che, soprattutto nelle regioni dell'Italia meridionale, sembra mantenersi su livelli nettamente superiori alla media nazionale. Tali percentuali di costo più elevate sono legate direttamente alla non omogenea distribuzione delle guardie mediche in rapporto alla popolazione (misurata come tasso di guardie mediche ogni 1.000 abitanti), che raggiunge in alcune regioni meridionali rapporti assolutamente sproporzionati rispetto alla media nazionale (7,8 in Basilicata e 6,6 in Molise a fronte dell'1,1 del Piemonte e dell'1,7 di Lombardia, Veneto e Liguria).

Viceversa i valori molto bassi che si registrano in alcune regioni meridionali nella spesa media pro-capite per l'emergenza ed urgenza sembrano determinati dalla tendenza di queste regioni a svolgere prevalentemente nei servizi di pronto-soccorso ospedalieri l'attività di emergenza,

con conseguente incremento del rischio di inefficienza ed accesso improprio al servizio.

Tale constatazione sembra trovare un'indiretta conferma in alcuni dei rilievi che sono stati elaborati dalla Commissione nel corso dei suoi sopralluoghi: così, ad esempio, in molte delle strutture della Regione Puglia – che sono state sede di ispezione da parte della Commissione – si è ravvisato un vero e proprio sovraccaricamento del pronto soccorso, ove si registrano percentuali molto elevate di accessi impropri, mentre per altra parte permane una diffusa inadeguatezza delle stesse strutture allo svolgimento di tale attività. Anche nella Regione Sicilia si sono ravvisati cospicui problemi nel sistema di emergenza-urgenza che, a fronte della consistente onerosità del servizio, si presenta carente sia di personale che di auto medicalizzate, con conseguente insoddisfazione degli utenti per il servizio fornito e relativo incremento dei codici bianchi negli accessi al pronto soccorso.

Uno dei livelli di assistenza in cui, nel macro-ambito dell'assistenza distrettuale, si registra una maggiore variabilità regionale è quello legato all'assistenza farmaceutica, ove le differenze nei dati di spesa sono il frutto, da un lato, delle eterogenee scelte compiute nel settore dalle Regioni a seguito dell'accordo Stato-Regioni dell'8 agosto 2001 (che, come noto, ha attribuito alle Regioni ampi margini di manovra in ordine alle politiche di compartecipazione alla spesa farmaceutica e ai meccanismi di distribuzione diretta) e, dall'altro lato, ai diversi orientamenti degli stessi utenti del servizio in ordine al ricorso al farmaco come alternativa al ricovero.

In linea generale, si deve registrare ancora una volta una sostanziale incapacità delle regioni meridionali a contenere la spesa farmaceutica territoriale entro il tetto programmato del 13% fissato dal decreto legge n. 347 del 2001; né, peraltro, si può negare che l'entità degli sfondamenti registrati rispetto al valore percentuale programmato (la spesa farmaceutica territoriale raggiunge infatti livelli del 17,3% in Puglia, del 17,26% in Sicilia e del 16,99% in Calabria) testimonia una sostanziale incapacità delle regioni meno virtuose ad adottare efficaci politiche di contenimento dei costi e di razionalizzazione degli sprechi.

In conclusione, il «viaggio» della Commissione nelle regioni meridionali, unitamente ai dati emersi dall'attività di ricerca statistica e di campionamento sul Sistema sanitario nazionale, svolta in collaborazione con l'Università degli Studi di L'Aquila, rileva, in un quadro di diffusa disomogeneità regionale in ordine al rispetto dei principali standard qualitativi, quantitativi e di attività, una situazione nelle regioni meridionali che sembra essere determinata dai perduranti ritardi che sono stati maturati sul versante della programmazione sanitaria e della sua implementazione attraverso interventi di ristrutturazione della rete ospedaliera e di riorganizzazione del sistema di prestazioni territoriali. Nella consapevolezza che le risorse nel settore sanitario sono essenziali e che il nuovo concetto di federalismo fiscale obbligherà tutte le regioni ad erogare servizi in funzione delle proprie risorse economiche non può essere ignorato

un dato di fondo: la dimostrazione che nella realtà meridionale i finanziamenti si sono tradotti, in modo contraddittorio, in una offerta legata ai bisogni, anzi essi hanno influenzato l'andamento stesso della spesa e le fortissime differenze tra questo territorio e la restante parte del Paese.

Per ovviare a tali disomogeneità diffuse, nonché alle anomalie di sistema che sono state rilevate nel corso dei sopralluoghi svolti, è indubbiamente auspicabile la valorizzazione dell'attività concertativa e di «accompagnamento» a livello nazionale e interregionale, affinché sia favorito il confronto attivo tra le diverse realtà territoriali e sia promossa la predisposizione di comuni strategie di intervento, elaborate anche sulla scorta di esperienze positive. Accanto agli strumenti di cooperazione orizzontale e verticale, è peraltro auspicabile che continui e si intensifichi anche l'attività di monitoraggio e controllo sull'andamento dei diversi sistemi sanitari regionali, perché solo attraverso la condivisione di dati ed informazioni si potrà attivare un dialogo comune su quei profili organizzativi e di attività dei sistemi sanitari regionali che, per l'impegno di risorse richiesto e l'impatto sulla tutela del diritto alla salute costituzionalmente garantito, richiedono omogeneità di risultati, pur nella fisiologica ed auspicabile differenziazione delle strategie di intervento.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

273^a Seduta

Presidenza del Presidente
FALCIER

La seduta inizia alle ore 14,50.

(2768-2786-3139-3292-3316-B) *Nuove disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Giaretta ed altri; Pedrizzi e Palombo; Manzoni ed altri; Giaretta e Montagnino; Rigoni ed altri e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore MAFFIOLI (*UDC*) illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo; non ravvisando profili problematici in termini di costituzionalità, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda con la proposta del relatore.

La seduta termina alle ore 14,55.

DIFESA (4^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

56^a Seduta

Presidenza del Presidente
GUBERT

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 6^a Commissione:

(2768) *Nuove disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*

(2786) *Nuove disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*

(3139) *Nuove disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*

(3292) *Nuove disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*

(3316-B) *Nuove disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare*, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Giaretta ed altri; Pedrizzi e Palombo; Manzione ed altri; Giaretta e Montagnino; Rigoni ed altri e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

546^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Ricevuto e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9,15.

(3684) Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Parere in parte non ostativo, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio del seguito dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore GRILLOTTI (AN) illustra l'ulteriore emendamento 5.0.9 (testo 2) trasmesso dall'Assemblea, rilevando, per quanto di competenza, l'esigenza di acquisire una quantificazione debitamente verificata dei relativi effetti al fine di verificare la congruità della relativa previsione di spesa. Rileva inoltre la necessità di valutare l'opportunità di riformulare il comma 2 in termini di riduzione dell'autorizzazione di spesa richiamata ai fini della copertura, previa verifica della sussistenza di idonee risorse disponibili. Per quanto concerne la correlata clausola di salvaguardia, ritiene altresì necessario verificare l'idoneità del fondo di riserva per le spese obbligatorie ivi richiamato a far fronte ad eventuali eccedenze di spesa, tenuto anche conto della riduzione della relativa dotazione disposta con la manovra di bilancio.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella precedente seduta è stato concluso l'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi all'articolo 1 del disegno di legge in esame, ad eccezione delle proposte 1.0.80 (testo 2), 1.0.11, 1.0.2 (testo 2), per le quali è emersa l'esigenza di acquisire una quantificazione debitamente verificata dei relativi effetti finanziari, nonché degli emendamenti 1.0.7, 1.0.9 (testo 2), 1.0.108, 1.0.109, 1.0.111, 1.0.113, 1.0.300a e 1.0.700.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO si rimette alla Commissione relativamente alla proposta 1.0.7. In merito all'emendamento 1.0.9 (testo 2) esprime avviso favorevole a condizione che lo statuto delle istituende fondazioni private di cui al comma 3 sia approvato con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Si pronuncia quindi in senso positivo sulla proposta 1.0.108, mentre esprime avviso favorevole sull'emendamento 1.0.109 a condizione che si preveda comunque il recupero delle somme trasferite alle istituzioni universitarie ivi indicate, in caso di soccombenza dei ricorrenti nei successivi gradi di giudizio. Formula quindi avviso contrario sulla proposta 1.0.111, in quanto palesemente onerosa, mentre fa presente di non avere osservazioni da formulare sugli emendamenti 1.0.113 e 1.0.300a, per quanto concerne i profili di copertura, ed esprime altresì avviso favorevole sulla proposta 1.0.700.

Infine, per quanto concerne i restanti emendamenti recanti articoli aggiuntivi all'articolo 1, per i quali era stata richiesta una quantificazione dei relativi effetti finanziari, mentre si riserva di fornire in altra seduta le informazioni concernenti le proposte 1.0.80 (testo 2) e 1.0.11, deposita agli atti della Commissione una nota di chiarimenti in ordine all'emendamento 1.0.2 (testo 2). Circa tale proposta emendativa, concernente l'autorizzazione ad assumere personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) presso le Istituzioni di alta formazione artistica e musicale (AFAM), precisa di non avere osservazioni da formulare per i profili finanziari, rinviando ai chiarimenti circa la congruità della copertura finanziaria indicata nell'emendamento stesso, forniti dal competente Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con la nota n. 150 del 10 gennaio 2005, anch'essa depositata agli atti della Commissione, con particolare riguardo al servizio pre-ruolo (compreso fra i 3 e gli 8 anni) prestato dal personale interessato alle assunzioni.

Per quanto concerne poi gli emendamenti relativi all'articolo 4 del disegno di legge in esame, inclusi quelli recanti articoli aggiuntivi dopo lo stesso, si pronuncia in senso contrario sulle proposte 4.0.1, 4.0.3, 4.0.4 e 4.0.500. Si rimette poi alla Commissione sull'emendamento 4.0.300 ed esprime avviso favorevole sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il senatore CADDEO (*DS-U*), intervenendo in ordine all'emendamento 1.0.9 (testo 2), rileva che non è stato chiarito il problema, sollevato dal relatore, circa gli effetti negativi per il patrimonio dello Stato correlati

alla trasformazione degli istituti pubblici ivi richiamati in fondazioni private, per i quali manca a suo avviso una forma di compensazione, anche a fronte del mantenimento di eventuali oneri per il relativo personale.

In merito alla proposta 1.0.109, evidenzia la necessità di una quantificazione dei relativi effetti finanziari, nonché di chiarimenti circa l'utilizzo della autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6, comma 20, della legge n. 488 del 1999 ai fini della copertura. Chiede poi chiarimenti sui possibili oneri derivanti dalle proposte 1.0.113 e 1.0.300a, mentre, in ordine alla proposta 4.0.300, sottolinea l'esigenza che il Governo precisi se le disposizioni ivi recate siano compatibili con i vincoli posti dalla legge finanziaria 2006 alle assunzioni a tempo determinato: in particolare, chiede di sapere se gli enti sanitari ivi indicati (l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto nazionale malattie infettive «Lazzaro Spallanzani») rientrano o meno nelle deroghe ai suddetti vincoli previsti dalla medesima legge finanziaria.

Il senatore IZZO (*FI*) esprime la propria perplessità in ordine all'emendamento 1.0.109, che prevede un contributo a favore delle università condannate in solido con le amministrazioni dello Stato per soddisfare i crediti vantati dagli specializzandi medici ivi indicati. Rileva infatti che l'obbligo di pagamento scaturisce da una mera sentenza giudiziale di primo grado, laddove occorrerebbe attendere che vi sia almeno una sentenza passata in giudicato; inoltre, il contributo di 18 milioni di euro previsto nell'emendamento potrebbe essere insufficiente a risarcire i soggetti creditori, posto che l'ammontare dei crediti sembra essere assai superiore.

Il vice ministro RICEVUTO, ad integrazione delle indicazioni fornite dal sottosegretario Maria Teresa Armosino in ordine all'emendamento 1.0.109 (testo 2), precisa che gli istituti pubblici oggetto dell'emendamento (i cosiddetti «Conservatori della Toscana») provvedono da sempre al loro mantenimento e sostentamento con i proventi dei rispettivi patrimoni, senza alcun onere per la finanza pubblica. In particolare, fa presente che non sussistono né vi sono state mai dotazioni di personale a carico dello Stato, in quanto l'attività è realizzata dall'ente preposto alla gestione, da cui dipende il personale addetto. Pertanto, evidenzia che anche a seguito della loro trasformazione in fondazioni private essi provvederanno al proprio mantenimento con i proventi del proprio patrimonio, senza oneri né presenti né futuri per la finanza pubblica, conservando inoltre il vincolo di destinazione a finalità pubbliche.

Precisa ancora che le norme dell'emendamento in esame non comportano comunque alcuna cessione a titolo gratuito di beni patrimonio dello Stato né alcun accollo di personale da parte dello Stato stesso.

Il presidente AZZOLLINI esprime avviso favorevole sulla proposta 1.0.7, rilevando il carattere non oneroso della stessa. Per quanto concerne poi l'emendamento 1.0.9 (testo 2), ritiene che i chiarimenti forniti dai rappresentanti del Governo e la clausola di invarianza finanziaria di cui al

comma 4 siano idonei ad escludere che dalla suddetta proposta derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Esprime quindi avviso favorevole sull'emendamento, con la condizione proposta dal sottosegretario Maria Teresa Armosino.

Formula poi avviso favorevole sull'emendamento 1.0.108, mentre, relativamente alla proposta 1.0.109, ritiene opportuno anche in tal caso subordinare l'avviso favorevole sulla stessa alla condizione proposta dal sottosegretario Maria Teresa Armosino. In replica al senatore Caddeo, precisa che l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6, comma 20, della legge n. 488 del 1999, ridotta ai fini della copertura, sembra presentare adeguata capienza. Circa le perplessità espresse dal senatore Izzo sul medesimo emendamento, osserva che le sentenze di primo grado, ancorché non definitive, sono tuttavia esecutive, per cui le università interessate devono provvedere da subito al pagamento dei loro creditori, fermo restando che gli eventuali crediti eccedenti il contributo di 18 milioni di euro fornito dallo Stato dovranno essere soddisfatti con i normali mezzi previsti dall'ordinamento.

Condivide quindi l'avviso contrario del Rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze sulla proposta 1.0.111, in quanto dalla formulazione della norma non si comprende quale sia l'effettivo ammontare dell'onere richiamato e quindi appare impossibile valutare la congruità della copertura; il suddetto parere potrà tuttavia essere rivisto dalla Sottocommissione ove il proponente precisi la portata della norma. Formula infine avviso favorevole sulle proposte 1.0.113, 1.0.300a e 1.0.700.

Avverte poi che, secondo quanto comunicato dall'Assemblea, sono stati ritirati i seguenti emendamenti recanti articoli aggiuntivi all'articolo 1: 1.0.18, 1.0.19, 1.0.20, 1.0.22, 1.0.14, 1.0.16. In ordine ai restanti emendamenti 1.0.80 (testo 2), 1.0.11 e 1.0.2 (testo 2), ritiene infine opportuno rinviarne l'esame ad altra seduta, sia al fine di valutare le informazioni sui profili di quantificazione fornite dal Governo in ordine alla proposta 1.0.102 (testo 2), sia al fine di acquisire le restanti informazioni richieste anche relativamente agli emendamenti 1.0.80 (testo 2) e 1.0.11.

Preso atto che non risultano trasmessi emendamenti riferiti agli articoli 2 e 3 e passando, quindi, alle proposte riferite all'articolo 4 ovvero recanti articoli aggiuntivi dopo lo stesso, esprime avviso contrario sugli emendamenti 4.0.1, 4.0.3, 4.0.4 e 4.0.500. In ordine all'emendamento 4.0.300, precisa che, ai fini delle assunzioni a tempo determinato, l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto nazionale malattie infettive «Lazzaro Spallanzani» richiamati nella suddetta proposta emendativa, rientrano nella disciplina prevista all'articolo 1, commi 187 e 188, della legge n. 266 del 2005 (finanziaria 2006) che consente ai suddetti istituti di continuare ad avvalersi di personale a tempo determinato anche oltre i limiti di carattere generale previsti dalla medesima legge finanziaria, purché i relativi oneri non siano posti a carico di fondi di natura pubblica. Ritiene quindi che l'avviso favorevole sulla suddetta proposta 4.300 debba essere condizionato allo specifico richiamo alle suddette disposizioni di cui al citato ar-

articolo 1, commi 187 e 188. Infine formula avviso favorevole sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

Propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame delle rimanenti proposte emendative e di conferire mandato al relatore a predisporre un parere del seguente tenore sugli emendamenti esaminati: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.0.7, 1.0.9 (testo 2), 1.0.108, 1.0.109, 1.0.111, 1.0.113, 1.0.300a e 1.0.700, nonché quelli riferiti all'articolo 4 del disegno di legge in titolo, ivi inclusi quelli recanti articoli aggiuntivi al suddetto articolo, ad eccezione della proposta 4.0.501, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta sulle seguenti proposte con le condizioni rispettivamente rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che al comma 3 della proposta 1.0.9 (testo 2), siano aggiunte, in fine, le parole: «, e approvato con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze»;

b) che alla proposta 1.0.109, alla fine del primo periodo siano inserite le seguenti parole: «; fermo restando il recupero in caso di soccombenza dei ricorrenti nei successivi gradi di giudizio.»;

c) che alla proposta 4.0.300 siano aggiunte, in fine, le parole: «fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 187 e 188, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.».

La Commissione esprime inoltre parere contrario, ai sensi della suddetta norma costituzionale, sugli emendamenti 1.0.111, 4.0.1, 4.0.3, 4.0.4 e 4.0.500 e parere di nulla osta sulle restanti proposte esaminate.».

La Sottocommissione approva infine la proposta del Presidente e conviene altresì di rinviare il seguito dell'esame dei restanti emendamenti.

La seduta termina alle ore 9,45.

547ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino e il vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Ricevuto.

La seduta inizia alle ore 15,15.

(3537) *Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tarditi ed altri; Amato ed altri, Arnoldi ed altri; Cento; Lucchese ed altri; Trantino; Vitali e Marras; Lucidi ed altri; Mussolini ed altri; Mantini ed altri; Di Teodoro; Mazzuca

(Parere alle Commissioni riunite 2^a e Infanzia sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il relatore FERRARA (*FI*) illustra gli emendamenti 1.1, 1.4, 1.5, 1.10, 1.27, 1.35, 1.68, 1.69, 1.70, 2.6, 2.14, 2.17, 2.18, 2.0.1, 4.9 e 4.10, relativi al disegno di legge in titolo, rilevando, per quanto di competenza, che occorre acquisire una quantificazione debitamente verificata degli effetti finanziari derivanti dall'emendamento 1.68, al fine di accertare la congruità dell'onere ivi previsto e della relativa copertura, per la quale comunque sull'accantonamento richiamato non sussistono risorse sufficienti per il 2006. Inoltre, riscontra che la copertura dovrebbe essere corredata di un'apposita clausola di salvaguardia (essendo l'onere formulato come previsione di spesa) nonché riformulata sopprimendo il riferimento alle proiezioni del bilancio triennale vigente.

Osserva poi che derivano nuovi o maggiori oneri dalla proposta 1.69, che prevede l'assistenza di esperti per il giudice nei casi ivi indicati. Segnala inoltre gli emendamenti 2.0.1 e 4.10, che istituiscono nuove commissioni ministeriali, dalle quali sembrano discendere nuovi o maggiori oneri, per cui occorre valutare l'opportunità di introdurre una specifica clausola di invarianza.

Ritiene inoltre necessario valutare se possono derivare oneri aggiuntivi per le amministrazioni coinvolte dalla proposta 4.9, in relazione alla predisposizione, da parte del Ministero della giustizia, di linee guida e di un'apposita modulistica in materia di affidamento.

Il presidente AZZOLLINI esprime avviso contrario sulle proposte 1.68 e 1.69, in quanto palesemente onerose e prive di idonea copertura. Analogo avviso contrario formula relativamente agli emendamenti 2.0.1 e 4.10, rilevando che le Commissioni ivi previste, che prevedono la partecipazione di numerosi soggetti, anche esterni alla pubblica amministrazione, sono evidentemente foci di nuovi o maggiori oneri.

In merito all'emendamento 4.9, aderendo alla proposta del relatore, ritiene opportuno inserire una specifica clausola di invarianza finanziaria, mentre esprime avviso favorevole sulle restanti proposte esaminate.

Propone, pertanto, di conferire mandato al relatore a redigere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.1, 1.4, 1.5, 1.10, 1.27, 1.35, 1.68, 1.69, 1.70, 2.6, 2.14, 2.17, 2.18, 2.0.1, 4.9 e 4.10, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 1.68, 1.69, 2.0.1 e 4.10, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché dell'emen-

damento 4.9, sul quale formula parere di nulla osta, a condizione che, ai sensi della medesima norma costituzionale, al comma 2-*bis*, dopo le parole: «il Ministro della giustizia», siano inserite le seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato,».

La Sottocommissione approva, infine, la proposta del Presidente.

(3718) Conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio domiciliare del voto per taluni elettori, per la rilevazione informatizzata dello scrutinio e per l'ammissione ai seggi di osservatori OSCE, in occasione delle prossime elezioni politiche

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore NOCCO (*FI*) illustra il provvedimento in esame, richiamando, per quanto di competenza, l'articolo 1, che reca misure volte a consentire il voto domiciliare per gli elettori in dipendenza vitale da apparecchiature elettromedicali. Al riguardo, posto che la relazione tecnica afferma che non derivano oneri in quanto il voto domiciliare potrà essere organizzato con gli stessi mezzi e risorse utilizzate per il già previsto trasporto dei disabili ai seggi elettorali, come osservato dal Servizio del bilancio, rileva che occorre acquisire conferma che non sorgano ulteriori oneri correlati ad eventuali compensi aggiuntivi da corrispondere ai componenti dei seggi per tali nuovi compiti. In ordine all'articolo 2, inerente alla rilevazione informatizzata dello scrutinio delle elezioni politiche 2006, ritiene necessario acquisire conferma che nella stima dei relativi oneri sia stato incluso il riadattamento alle esigenze scolastiche e amministrative degli strumenti informatici già impiegati a scopo sperimentale nelle precedenti tornate elettorali e successivamente assegnati alle scuole e agli enti locali della Liguria, di cui è prevista la riconfigurazione e il reimpiego in occasione delle elezioni del 2006. Per altre esigenze di chiarimento in ordine ai profili di quantificazione rinvia alla nota del Servizio del bilancio, posto tuttavia che l'articolo 2 risulta impostato in termini di limite di spesa massimo. Per quanto attiene invece alle disposizioni di copertura di cui al comma 7 del medesimo articolo 2, rileva la necessità di acquisire chiarimenti, stante l'impiego sia di risorse di parte corrente che di risorse di conto capitale, sulla corrispondenza delle stesse con la natura degli oneri oggetto dell'articolo, valutando l'opportunità di precisare nella norma l'entità delle risorse destinate a ciascuna finalità. Segnala, inoltre, che le lettere *a)*, *b)* e *c)* del citato comma 7 sembrano fare riferimento a risorse, relative, rispettivamente, agli esercizi finanziari 2001, 2003 e 2004, che, ove non impegnate, dovrebbero risultare destinate ad economie di bilancio, ovvero, se già formalmente impegnate, non potrebbero che essere utilizzate per le primitive finalità. Posta quindi l'esigenza di acquisire chiarimenti sui suddetti aspetti, valutando conseguentemente l'opportunità di riformulare la clausola di copertura finanziaria, riscontra altresì l'esigenza di precisare la portata delle disposizioni di cui alle lettere *d)*, facendo riferimento alla riduzione dell'autorizzazione di spesa ivi richiamata

come rideterminata dalla legge finanziaria 2006, ed *e*), inserendovi uno specifico riferimento al bilancio triennale vigente.

Passa poi all'illustrazione degli emendamenti, rilevando, per quanto di competenza, che occorre valutare i possibili effetti finanziari derivanti dalla proposta 1.2 nonché valutare in relazione alle osservazioni sul testo la proposta 2.1. Fa presente, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti trasmessi.

Su proposta del presidente AZZOLLINI, stante l'assenza del rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, la Sottocommissione conviene infine di rinviare il seguito dell'esame.

(3503) Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo INTERNET, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alle Commissioni riunite 2^a e Infanzia sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore GRILLOTTI (AN) illustra l'emendamento 19.1 relativo al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che lo stesso pone una copertura aggiuntiva per le attività di funzionamento del Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete INTERNET a valere sul fondo speciale di parte corrente di pertinenza del Ministero degli affari esteri. Al riguardo, occorre acquisire conferma che sullo stanziamento richiamato residuino risorse sufficienti per la copertura degli impegni derivanti da obblighi internazionali e valutare altresì l'opportunità di chiedere l'autorizzazione per l'utilizzo in difformità dei predetti fondi.

Il presidente AZZOLLINI rileva che l'importo dell'onere recato dall'emendamento in esame è assai limitato, per cui appare verosimile che sull'accantonamento richiamato a copertura residuino risorse sufficienti per far fronte agli oneri derivanti da obblighi internazionali. Di conseguenza, anche alla luce del parere reso in casi analoghi e tenuto altresì conto delle meritorie finalità sociali del provvedimento in esame, propone di conferire mandato al relatore ad esprimere un parere di nulla osta sul citato emendamento 19.1.

Con l'avviso conforme del sottosegretario Maria Teresa ARMO-SINO, la Sottocommissione approva, infine, la proposta del Presidente.

(3684) Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio del seguito dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE ricorda che la Sottocommissione deve ancora rendere il prescritto parere sugli emendamenti relativi all'articolo 5 del disegno di legge in esame ovvero recanti articoli aggiuntivi al medesimo, nonché sulle proposte 1.0.80 (testo 2), 1.0.11 e 1.0.2 (testo 2), per le quali nelle precedenti sedute è stata richiesta al Governo una quantificazione debitamente verificata dei relativi oneri, e 4.0.501.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime avviso contrario sulle proposte 5.2, 5.0.80 e 5.0.106, in quanto palesemente onerose. Dichiarava invece di non avere osservazioni da formulare sugli emendamenti 4.0.501, 5.0.601 (testo 2) e 5.0.30 per i profili di competenza. Formula, poi, avviso favorevole sulla proposta 5.0.4 e contrario sulle altre 5.0.5, 5.0.16 e 5.0.7.

Si pronuncia in senso favorevole relativamente alla proposta 5.0.100, nonché sull'emendamento 5.0.103, salvo l'esigenza di adeguare la copertura con riferimento al bilancio triennale vigente. Riguardo a quest'ultimo, conferma la congruità della copertura, posto che i relativi oneri sono compatibili con le risorse finanziarie di cui all'accantonamento ivi richiamato, destinate alla copertura degli impegni assunti in sede internazionale. Si rimette invece alla Sottocommissione sulla proposta 5.0.101, mentre si dichiara contraria all'emendamento 5.0.9 (testo 2), in assenza di elementi di quantificazione dell'onere ivi indicato. Infine, si esprime in senso favorevole sulla proposta 5.0.600 (testo 2), nonché sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 5 ovvero recanti articoli ad esso aggiuntivi, salvo i restanti emendamenti evidenziati dal relatore, su cui si riserva di esprimersi in una fase successiva.

Per quanto concerne la proposta 1.0.2 (testo 2), avverte che la Ragioneria generale dello Stato ha regolarmente verificato la quantificazione degli oneri del suddetto emendamento, contenuta nella nota depositata nella precedente seduta. Pertanto, richiamando le indicazioni ivi riportate, conferma la congruità della previsione di spesa e della relativa copertura, evidenziando in particolare che le cifre indicate nelle tabelle allegate alla nota della Ragioneria generale dello Stato tengono conto, per ciascuna delle categorie di personale da assumere ai sensi del predetto emendamento, del mero differenziale stipendiale fra il trattamento economico percepito attualmente da tale personale inquadrato a tempo determinato e quello che spetterà allo stesso in seguito all'assunzione a tempo indeterminato.

Infine, si riserva di fornire in una successiva seduta la quantificazione degli oneri relativi alle restanti proposte 1.0.80 (testo 2) e 1.0.11.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) chiede chiarimenti in merito all'emendamento 5.0.601 (testo 2), osservando la necessità di riformulare il testo della disposizione, nel senso di precisare che l'assunzione delle 20 unità di personale dell'Arma dei carabinieri ivi previste debbono essere ricomprese nell'ambito del contingente di 96 unità già autorizzato in base all'articolo 3, commi 4 e 2 del decreto-legge n. 204 del 2005, ivi ri-

chiamato, al fine di evitare possibili duplicazioni o sovrapposizioni di oneri.

Chiede altresì delucidazioni in merito alla portata della proposta 5.0.30, rilevando che, ancorché il fondo ivi richiamato a copertura presenti la necessaria capienza, potrebbero essere sottratte risorse già preordinate ad altre finalità dalla legislazione vigente. Analoga perplessità esprime riguardo all'emendamento 5.0.4, per il quale non appare chiaro se la nuova destinazione dei proventi derivanti dai diritti di utilizzazione e sfruttamento delle opere cinematografiche finanziate dallo Stato sia o meno compatibile con le finalità previste a legislazione vigente, in particolare per quanto concerne la destinazione dei suddetti proventi alla restituzione dei finanziamenti erogati dallo Stato.

Si pronuncia poi in senso contrario sull'emendamento 5.0.101, in quanto tale disposizione sottrae le risorse del fondo per le aree sottoutilizzate già destinate dalla legislazione vigente al finanziamento degli interventi previsti dalla delibera CIPE n. 20 del 2004, ivi richiamata. Manifesta poi perplessità in ordine alla quantificazione e alla copertura degli oneri relativi all'emendamento 5.0.9 (testo 2), pur condividendo nel merito le finalità della suddetta disposizione.

Infine, con riguardo alla proposta 1.0.2 (testo 2), ritiene opportuno un approfondimento sui profili di quantificazione degli oneri previsti per l'assunzione del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA), ivi richiamato, presso le Istituzioni di alta formazione artistica e musicale (AFAM). Come confermato dal sottosegretario Maria Teresa Armosino, infatti, per la stima dei suddetti oneri è stato preso in considerazione solo il differenziale tra il trattamento economico goduto attualmente dal personale in questione, inquadrato con contratti a tempo determinato, e quello che verrà invece corrisposto ai medesimi soggetti a seguito dell'assunzione a tempo indeterminato con i concorsi previsti dall'emendamento in esame. Tuttavia, sottolinea come il testo delle suddette disposizioni non precisi in alcun modo che tali assunzioni riguarderanno esclusivamente personale già in servizio, ciò che invece è essenziale ai fini della quantificazione degli oneri, che andrebbero in caso contrario calcolati sull'intero trattamento retributivo e non sul semplice differenziale. Inoltre, ove fosse confermato che si tratta di personale in servizio in regime di tempo determinato, occorrerebbe tuttavia accertarsi che, nel bilancio pluriennale a legislazione vigente, sia espressamente appostato uno stanziamento di natura permanente per la copertura dei relativi oneri. Infatti, se la copertura delle spese relative al predetto personale fosse disposta anno per anno, evidentemente, in caso di assunzione a tempo indeterminato, si creerebbero nuovi o maggiori oneri permanenti che dovrebbero anche in tal caso essere coperti con riferimento all'intero trattamento economico e non al semplice differenziale. Sollecita quindi il Governo a fornire precise indicazioni su questo punto, al fine di consentire un'adeguata valutazione dell'emendamento.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) si associa alle considerazioni del senatore Morando sugli emendamenti esaminati, con particolare riguardo alla proposta 1.0.2 (testo 2). In proposito, oltre a chiedere anch'egli di acquisire adeguati chiarimenti sugli aspetti di quantificazione degli oneri, esprime il proprio rammarico per il fatto che, ai fini della relativa copertura, si siano utilizzate le risorse del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che dovrebbero piuttosto essere preordinate ad interventi a favore della scuola e della ricerca scientifica.

Il relatore GRILLOTTI (*AN*), intervenendo in merito all'emendamento 5.0.30, osserva che le fondazioni lirico-sinfoniche riconosciute sono destinatarie di contributi da parte dello Stato. Di conseguenza, ove dall'emendamento in questione derivasse un ampliamento della platea dei predetti soggetti, occorrerebbe assicurarsi che l'ammontare totale dei contributi rimanga comunque invariato. In merito alla proposta 5.0.9 (testo 2), pur prendendo atto della disponibilità delle risorse richiamate a copertura, esprime perplessità sull'utilizzo a tal fine dei fondi di cui all'articolo 1, comma 96, della legge n. 311 del 2004, in quanto specificamente destinati a finanziare le assunzioni della pubblica amministrazione da effettuare in deroga ai vincoli ordinari della legge finanziaria.

Il vice ministro RICEVUTO, in ordine all'emendamento 1.0.2 (testo 2), conferma la validità della quantificazione ivi riportata, che tiene conto anche degli oneri riflessi. Infatti, il personale interessato alle assunzioni è già in servizio con inquadramento a tempo determinato e potrebbe vantare un'anzianità di servizio pre-ruolo riconducibile ad un arco temporale dai 3 agli 8 anni, sulla base del quale sono state predisposte le relative note tecniche con la quantificazione complessiva degli oneri. Questa, pertanto, tiene conto solo del differenziale fra il trattamento economico già in godimento e quello spettante successivamente all'immissione in ruolo.

Per quanto concerne i chiarimenti richiesti dal senatore Morando circa il carattere permanente degli oneri sostenuti a legislazione vigente per il suddetto personale a tempo determinato, nel rinviare al competente Ministero dell'economia e delle finanze per gli approfondimenti di carattere tecnico-contabile, ricorda comunque che nel comparto scolastico le posizioni vacanti debbono essere obbligatoriamente coperte anno per anno, con la conseguenza che anche la copertura dei relativi oneri assume carattere permanente. In replica al senatore Caddeo, evidenzia, infine, che l'onere posto a carico dell'accantonamento al fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero dell'istruzione è estremamente limitato e non inficia l'attuazione degli altri interventi posti ordinariamente a carico delle medesime risorse.

Il presidente AZZOLLINI esprime avviso contrario sulle proposte 5.2, 5.0.80 e 5.0.106. Per quanto concerne la proposta 5.0.601 (testo 2), concorda con il senatore Morando circa l'opportunità di riformulare la di-

sposizione specificando che le 20 unità di personale da assumere debbono essere ricomprese nei limiti del contingente di 96 unità di cui, rispettivamente, ai commi 4 e 2 dell'articolo 3.

Relativamente alla proposta 5.0.30, richiama il contenuto delle disposizioni normative ivi citate, evidenziando che solo le disposizioni di cui al comma 3, lettera *a*) presentano profili di carattere oneroso, mentre le altre hanno valore meramente ordinamentale. In particolare, la suddetta lettera *a*) proroga fino al 2009 l'accesso della fondazione lirico-sinfonica del Teatro Peruzzelli di Bari ai contributi statali, a valere sul fondo ivi richiamato, che presenta adeguata capienza, per cui ritiene opportuno esprimere avviso favorevole sul suddetto emendamento.

In ordine alla proposta 5.0.4, propone di rinviarne l'esame al fine di acquisire adeguati chiarimenti dal Governo circa la compatibilità della nuova destinazione dei proventi derivanti dai diritti di utilizzazione e sfruttamento delle opere cinematografiche, rispetto alle destinazioni delle stesse risorse già previste a legislazione vigente. Formula poi avviso contrario sulla proposta 5.0.7, per mancata verifica della congruità della quantificazione, dichiarandosi comunque disponibile a rivedere il suddetto parere ove il proponente provvedesse a riformulare l'emendamento in termini adeguati. Esprime altresì avviso favorevole sulle proposte 5.0.100 e 5.0.103, nonché avviso contrario sugli emendamenti 5.0.101 e 5.0.9 (testo 2), in assenza di una quantificazione debitamente verificata dei relativi oneri, dichiarandosi infine in senso favorevole sulla proposta 5.0.600 (testo 2) e sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 5 ovvero recanti articoli aggiuntivi dopo lo stesso.

Relativamente poi all'emendamento 1.0.2 (testo 2), ferma restando la necessità di riformulare lo stesso in modo da esplicitare che le assunzioni ivi previste riguardano personale già in servizio con contratto a tempo determinato, al fine di assicurare la corrispondenza con la quantificazione degli oneri ivi indicata, ritiene comunque opportuno rinviare il seguito dell'esame della proposta emendativa ad altra seduta, al fine di acquisire ulteriori chiarimenti da parte del Governo. In particolare, come emerso nel dibattito, occorre verificare se, per il suddetto personale, il bilancio pluriennale a legislazione vigente preveda già una copertura a regime dei relativi oneri ovvero se tale copertura avvenga su base annuale, ciò che evidentemente determinerebbe un diverso ammontare dei suddetti costi. Analogamente, propone di rinviare il seguito dell'esame degli emendamenti 1.0.80 (testo 2) e 1.0.11 (testo 2), al fine di ottenere anche per essi gli elementi di quantificazione già richiesti al Governo.

Precisa, infine, che secondo quanto comunicato dall'Assemblea sono stati ritirati i seguenti emendamenti: 5.0.102, 5.0.104, 5.0.105, 5.0.300 (testo 2), 5.0.500, 5.0.14, 5.0.120, 5.0.130 e 5.0.150.

Propone, pertanto, di conferire mandato al relatore a redigere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i restanti emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, ad eccezione delle proposte 1.0.80 (testo 2), 1.0.11, 1.0.2 (testo 2), 5.0.4, 5.0.120, 5.0.300 (testo 2), 5.0.150, 5.0.102, 5.0.130, 5.0.104,

5.0.105, 5.0.500 e 5.0.14 esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta sulle seguenti proposte con le condizioni rispettivamente rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che alla proposta 5.0.103 le parole: «bilancio triennale 2005-2007» siano sostituite dalle altre: «bilancio triennale 2006-2008» e le parole: «per l'anno 2005» siano sostituite dalle altre: «per l'anno 2006»;

b) che al primo periodo della proposta 5.0.601 (testo 2) le parole: «di cui all'articolo 3, comma 4,» siano sostituite dalle altre: «nonché nei limiti del contingente di 96 unità di cui, rispettivamente, ai commi 4 e 2 dell'articolo 3».

La Commissione esprime inoltre parere contrario, ai sensi della suddetta norma costituzionale, sugli emendamenti 5.2, 5.0.80, 5.0.106, 5.0.5, 5.0.16, 5.0.7, 5.0.101 e 5.0.9 (testo 2) e parere di nulla osta sulle restanti proposte esaminate.

La Sottocommissione approva infine la proposta del Presidente e conviene altresì di rinviare il seguito dell'esame dei restanti emendamenti.

La seduta termina alle ore 17.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

**(3^a - Affari esteri, emigrazione)
(4^a - Difesa)**

Seduta congiunta con le

Commissioni III e IV riunite

**(III - Affari esteri e comunitari)
(IV - Difesa)**

della Camera dei deputati

Giovedì 19 gennaio 2006, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sul piano di permanenza del contingente militare italiano in Iraq.

COMMISSIONI 10^a e 12^a RIUNITE

**(10^a - Industria)
(12^a - Igiene e sanità)**

Giovedì 19 gennaio 2006, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/89/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 novembre 2003,

concernente l'indicazione degli ingredienti contenuti nei prodotti alimentari, della direttiva 2004/77/CE della Commissione, concernente l'etichettatura dei prodotti alimentari contenenti acido glicirrizico e il suo sale di ammonio, e della direttiva 2005/26/CE della Commissione, che integra talune disposizioni della citata direttiva 2003/89/CE (n. 563).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 19 gennaio 2006, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, recante definizione e proroga di termini, nonché conseguenti disposizioni urgenti (3717).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BONATESTA ed altri. – Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (736).
- D'IPPOLITO. – Nuove norme per la piena integrazione dei sordi attraverso il riconoscimento della lingua italiana dei segni (927).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (1732) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004*).
- DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (2080) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004*).
- ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale (2598) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004*).
- Misure per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive (3051) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004*).

- DATO. – Norme per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, in materia di pari opportunità nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive (3652).
- Disposizioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive parlamentari (3660).
- e della petizione n. 503 ad essi attinente.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCARABOSIO ed altri. – Modifica al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di doppio turno (2633).
- Paolo DANIELI. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di sistema elettorale (3053).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIANETTA ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale contro la pena di morte (3229).
- NESSA. – Istituzione della Giornata nazionale contro la pena di morte (3025).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- STIFFONI ed altri. – Istituzione della «Giornata dei bonificatori» (3246).
- PEDRIZZI ed altri. – Istituzione della «Giornata nazionale dei bonificatori» (3305).

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (3410) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gazzara ed altri; Zanettin ed altri; Fanfani ed altri; Guido Rossi*).
- GRECO. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (2481).

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio domiciliare del voto per taluni elettori, per la rilevazione informatizzata dello scrutinio e per l'ammissione ai seggi di osservatori OSCE, in occasione delle prossime elezioni politiche (3718).

- GIARETTA ed altri. – Disposizioni per garantire il voto domiciliare agli elettori affetti da gravi patologie e dipendenti da apparecchiature elettromedicali (3145).

IX. Esame del disegno di legge:

- IZZO. – Istituzione in Benevento di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Campania (3161).
- e della petizione n. 1361 ad esso attinente.

IN SEDE DELIBERANTE

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernenti il riacquisto della cittadinanza italiana e la sua acquisizione da parte dei discendenti di connazionali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, e modifica alla legge 14 dicembre 2000, n. 379, in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'impero austro-ungarico e ai loro discendenti (3582) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Peretti; Benvenuto; Buontempo ed altri; Menia; Rosato ed altri*).
- FILIPPELLI. – Riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana (2670).
- FALCIER ed altri. – Norme per l'acquisto o il riacquisto della cittadinanza italiana (3148).
- MINARDO ed altri. – Riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana (3241).
- BETTA ed altri. – Modifiche alla legge 14 dicembre 2000, n. 379, in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenenti all'Impero austro-ungarico e ai loro discendenti (3391).
- GUBERT. – Norme in materia di termini e certificazioni per il riconoscimento della cittadinanza italiana (3434).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:
- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2006 (n. 580).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante riassetto delle disposizioni relative alle funzioni e ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (n. 588).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 19 gennaio 2006, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MAGNALBÒ ed altri. – Norme per favorire il recupero da parte del proprietario di refurtiva sottoposta a sequestro (1947).
- MANZIONE ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di facoltà di commutazione dei figli legittimi nella spartizione dell'eredità (2662).
- FALOMI ed altri. – Modifica del comma 5 dell'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122, in materia di cessione di parcheggi legati da vincolo pertinenziale (3013).
- MAGNALBÒ e CAVALLARO. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (3478).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato BUEMI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di patto di famiglia (3567) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PASTORE ed altri. – Nuove norme in materia di patti successori relativi all'impresa (1353).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione commessa con il mezzo della stampa, per via telematica o con altri mezzi di diffusione (59).
- TURRONI. – Modifiche agli articoli 57, 57-*bis*, 58-*bis* e 596-*bis* del codice penale concernenti il reato di diffamazione a mezzo stampa (139).

- Norme in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante (3176) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stefani; Volontè; Siniscalchi ed altri; Cola; Anedda ed altri; Pisapia; Pecorella; Pisapia; Giulietti e Siniscalchi; Pisapia*).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINI ed altri. – Norme in materia di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (1049).
- FASSONE ed altri. – Modifica della competenza per territorio relativamente ai procedimenti di esecuzione forzata promossi da o contro magistrati (1884).
- FASSONE ed altri. – Composizione dell'organo giudiziario quando è imputato o parte un magistrato (1938).
- CONSOLO. – Disciplina della competenza territoriale per i procedimenti riguardanti i magistrati (2406).
- CONSOLO. – Disciplina della competenza per materia per i procedimenti riguardanti i magistrati (2407).
- FASSONE ed altri. – Deroghe allo spostamento della competenza nei procedimenti riguardanti magistrati (3326).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CENTARO ed altri. – Modifiche alla disciplina in tema di emissione di misure cautelari (3237) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
 - FASSONE ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale ed alle relative norme di attuazione, di coordinamento e transitorie, in materia di introduzione del contraddittorio prima dell'adozione di misure cautelari (3257).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 19 gennaio 2006, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2003, relativa alla segnalazione di taluni eventi nel settore dell'aviazione civile» (n. 577).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, recante misure urgenti per garantire la sicurezza ed i finanziamenti per le prossime Olimpiadi invernali, nonché la funzionalità dell'Amministrazione dell'interno. Disposizioni per favorire il recupero di tossicodipendenti recidivi (3716).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 19 gennaio 2006, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa (3723).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina dell'agriturismo (3438) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'inizia-*

tiva dei deputati Molinari; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Losurdo ed altri; Rossiello ed altri; Rocchi).

- RIPAMONTI. – Disciplina dell'agriturismo (2801).
- e della petizione n. 1215 ad essi attinente.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINI. – Affissione simultanea del prezzo d'acquisto al produttore e del prezzo di vendita al consumatore dei prodotti ortofrutticoli ed olivicoli provenienti da zone ad indicazione geografica protetta (31).
- STANISCI. – Misure per l'indicazione obbligatoria del prezzo di acquisto dei prodotti ortofrutticoli esposti per la vendita al dettaglio (3178).
- BONGIORNO ed altri. – Disposizioni in materia di prezzi dei prodotti agroalimentari e misure a sostegno dell'impresa agricola e della valorizzazione dei prodotti agricoli freschi (3303).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- AGONI ed altri.- Norme per l'identificazione e la registrazione elettronica dei bovini da latte, nonché per l'uso delle analisi del DNA per l'identificazione degli animali inseriti in libri genealogici e registri anagrafici e per la tracciabilità dei prodotti dei consorzi di produzione di carne (3190).
- ROLLANDIN ed altri. – Norme per l'identificazione e la registrazione elettronica degli ovini, dei caprini e dei bovini da latte (3240).

V. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Calogero SODANO ed altri. – Istituzione dell'Istituto sperimentale del verde autoctono (1825).

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 19 gennaio 2006, ore 13,30

Audizione del Segretario Generale del CESIS.

Al termine comunicazioni del Presidente.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Giovedì 19 gennaio 2006, ore 9,30

Indagine conoscitiva sullo spazio Schengen nella nuova costruzione europea:

- Audizione del vicepresidente della Commissione europea, onorevole Franco Frattini.
-